Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 14 maggio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 112 Fondazione 1881

DA OGGI IL CONGRESSO NAZIONALE A GENOVA

Pli: le condizioni per un recupero

Craxi alla seduta inaugurale – 754 delegati

La nube radioattiva di Chernobyl ha distolto nei giorni scorsi l'attenzione anche dalla preparazione del congresso nazionale del Partito liberale che si apre oggi a Genova. Eppure è stata una preparazione vivace.

In alcune assemblee cittadine e provinciali il dibattito politico è degenerato in rissa vera e propria. Si è dovuto a un certo punto istituire persino un comitato di conciliazione per contenere le intemperanze di uomini e gruppi decisi a tutto nel contendersi le tessere vere, ma anche false, degli iscritti.

Non è sembrato uno spettacolo esaltante né per le tradizioni né per le dimensioni del Partito liberale, le une essendo tanto antiche e gloriose da lasciare immaginare un partito composto e austero, le altre essendo tanto modeste in voti e in seggi parlamentari da richiedere un partito non diviso ma compatto nella difesa di ciò che ha, e che potrebbe perdere, o nella riconquista di ciò che ha già ceduto ad altre forze politiche nelle cui vene scorre da tempo remoto o recente anche sangue liberale.

Alcuni esponenti del Pli hanno usato un'immagine marinara, in linea con la città che ospita il congresso, per indicare il bisogno del partito di non perdere altri voti, anzi di guadagnarne. Hanno parlato del Pli come di una barca le cui vele vanno aperte e tese al massimo perché possano raccogliere e sfruttare in termini di potenza e di velocità il vento liberale che è tornato a soffiare anche in Italia: il vento del privato, del profitto, dell'efficienza, del merito e di tanti altri valori a lungo dimenticati o demonizzati.

Ma le vele, per quanto importanti, non bastano a garantire alla barca una navigazione sicura e veloce. Occorre un equipaggio consapevole e solidale, capace di distribuirsi i compiti e di assolverli con tenacia e competenza. Una barca attorno al cui timone c'è confusione e rissa è destinata a una navigazione infelice, anche con il migliore dei venti e con le vele meglio disposte.

Molte delle dispute che hanno contrassegnato la preparazione del congresso del Pli sono sembrate di sapore più personalistico che politico. Tali sono apparse anche certe polemiche addirittura ideologiche. Fa una certa impressione, per esempio, vedere posizioni di integralismo o integrismo liberale, in difesa di un liberalismo «duro e puro», una corrente capeggiata da un uomo, Egidio Sterpa, che è arrivato nel Partito liberale solo sette anni fa, dopo aver militato nel Movimento sociale e avere inutilmente tentato in due successivi appuntamenti elettorali di candidarsi nelle liste dc.

Ciò non significa, naturalmente, che non esista per il partito di Cavour, Giolitti, Croce ed Einaudi il problema di una identità che tanto più va difesa, ma anche aggiornata, quanto più essa ha contagiato e contagia altre forze politiche allargandone l'area elettorale. Questo è tuttavia un problema che non si può risolvere schematicamente, con un conteggio quasi filosofico degli ormoni liberali propri e altrui.

Anche per il Pli vale ciò che per la Dc ha scritto il suo vicesegretario Sandro Fontana in un libro — «L'identità minacciata» — uscito in questi giorni: «All'interno di un sistema politico come il nostro, basato sulla legge elettorale proporzionale e quindi portato per un verso a esaltare la personalità delle singole forze politiche e per l'altro a invocare, ai vari livelli di governo, alleanze tra i partiti, non è facile conservare un ruolo originale e non introverso; riuscire, al tempo stesso, a coltivare l'orgoglio della propria identità e l'apertura verso gli altri». C'è sempre il pericolo di cadere o nel trasformismo o nell'isolamento.

Non sembra francamente che i liberali pur di stare al governo, dove sono tornati dopo una lunga quarantena, abbiano rinunciato in questi anni alla loro identità, prima con Zanone e poi con Biondi, anche se a Firenze, entrando in giunta con i comunisti, essi si sono esposti a questo sospetto e a queste accuse. Più che certe polemiche più o meno genetiche, il recupero elettorale del Pli dipende dalla capacità che esso saprà avere di manifestare la propria identità con i metodi sobri, parsimoniosi, pazienti che sono propri dei liberali: l'opposto di quanto è accaduto nei precongressi e che rischia di ripetersi a Genova.

Francesco Damato

GENOVA — Si apre oggi a Genova il diciannovesimo congresso nazionale del Pli all'insegna dello slogan «Non cercare altrove il liberale che è in te». Alla cerimonia inaugurale, oltre alle delegazioni di tutti i partiti (quella democristiana sarà capeggiata dal segretario De Mita e dal presidente del partito Piccoli), saranno presenti il presidente del consiglio Craxi e il presidente del Senato Fanfani.

Sarà un congresso a tesi: una scelta non prevista dallo statuto ma che offrirà una piattaforma di dibattito stimolante sul piano dialettico. Vi parteciperanno 754 delegati: la regione più rappresentata è la Lombardia con 136 delegati, quella meno la Basilicata con 5. Le donne sono cinquanta.

Il Pli che nelle amministrative del 1985 ha raccolto il consenso del 2,7 per cento degli elettori ha ventidue parlamentari (sei senatori e sedici deputati) e 853 amministratori locali con diciassette sindaci. La segreteria uscente è composta da Alfredo Biondi, segretario, e da quattro vicesegretari con Antonio Patuelli, vicario. Uno dei quattro, l'onorevole Costa, si è dimesso auspicando che si tenga conto della necessità che tutto il partito sia chiamato a contribuire al rilancio dell'iniziativa liberale. Presidente del partito è Aldo Bozzi, presidente onorario Giovanni Malagodi e vicepresidente Salvatore Valitutti.

(A pagine 2 il servizio del nostro inviato Giorgio Pison)

CHERNOBYL SOTTO CONTROLLO FINALMENTE: OGGI PARLERÀ GORBACEV

Il reattore sigillato per secoli

Mosca conferma: sei vittime - Escluso un errore umano come causa dell'incidente nucleare
Superata la fase di emergenza, ma «è necessario un lavoro colossale per la decontaminazione»

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno convocato ieri a Mosca gli ambasciatori di tredici paesi dell'Occidente per aggiornarli sulla situazione e sui livelli di radioattività in Urss dopo l'incidente di Chernobyl e per spiegare le misure adottate per fronteggiare il disastro atomico. A quasi venti giorni dalla sciagura, l'Unione Sovietica comincia a fare le prime ammissioni, ma sono ancora molte le reticenze e gli imbarazzi.

Si è fatta chiarezza soltanto ieri sul numero delle vittime: sono in tutto sei, come ha comunicato il consiglio dei ministri sovietici e confermato lo scienziato Ivan Emelianov. Esperto costruttore di reattori nucleari, nonché uno dei «padri» della centrale di Chernobyl, Emelianov ha affermato, incontrando alcuni giornalisti, che il famigerato reattore numero quattro, quello colpito dall'incidente, dovrà restare sigillato per alcune centinaia di anni, al fine di evitare le contaminazioni.

«In casi del genere — ha detto — è meno costoso chiudere per sempre l'impianto piuttosto che cercare di ripararlo». La prima e la seconda unità della centrale di Chernobyl saranno invece rimesse in funzione mentre per il terzo reattore, rimasto intaccato, la situazione è più problematica.

Quanto alle cause dell'incidente, l'esperto sovietico ha escluso un errore umano poiché nell'impianto erano in funzione due sistemi automatici di controllo. «Per il momento è impossibile rispondere — ha affermato — su tutti gli aspetti della vicenda sta indagando minuziosamente la commissione governativa ed è prematuro avanzare ipotesi».

Emelianov ha ammesso che «esisteva il pericolo che la massa nucleare fusa potesse sprofondare, ma il processo è stato arrestato e la grafite, 1600 tonnellate di cui non si sa quanta sia bruciata, non emana più energia». Egli ha infine spiegato che l'Urss continuerà a costruire centrali atomiche.

La stampa sovietica sottolinea concordemente che la fase acuta dell'emergenza è passata ma che non è ancora il caso di rilassarsi. La «Pravda» afferma che le conseguenze della catastrofe potevano essere «ancora maggiori» se i sovietici non avessero sacrificato a volte addirittura la propria salute e la propria vita per domare il gigante nucleare che in questi giorni ha mostrato tutta la sua pericolosità».

L'organo del Pcus sottolinea anche la giustezza delle scelte adottate per limitare al massimo i danni. Si trattava, come ha spiegato lo scienziato sovietico Eugheni Velikhov, di una manovra molto complicata e che richiedeva estrema precisione, tanto più che nessuno finora si era mai trovato nelle condizioni di tentarla.

«Gli sviluppi successivi — ha rilevato la "Pravda" — hanno dimostrato la giustezza delle scelte adottate. L'acqua sottostante il reattore è stata pompata. Si sono perforati pozzi, e si è creata una zona di raffreddamento per eliminare il calore dell'impianto che ci si prepara a seppellire».

Il superamento della fase di emergenza è stato confermato anche dal vice presidente del consiglio dei ministri dell'Urss, Ivan Silayev, che sovrintende al lavoro per «liquidare le conseguenze» del disastro. «Oggi possiamo parlare con sicurezza di una nuova fase dei lavori — ha dichiarato a un organo di stampa —. Il pericolo principale della fase attuale è stato sventato, ma ora è necessario un lavoro colossale per una piena decontaminazione della centrale e dei territori circostanti».

La bonifica del territorio — hanno detto i russi ai diplomatici occidentali — è compresa in un raggio di trenta chilometri dalla centrale, che — è stato precisato — è completamente «chiusa», con accesso consentito solo con speciali permessi.

Oggi Gorbacev parlerà alla Tv: lo ha annunciato, fatto inconsueto, lo stesso telegiornale. Sicuramente il leader del Pcus si occuperà di Chernobyl.

A. V.

La paura batte il sistema

Come l'insufficienza della politica sovietica in materia d'informazione doveva essere denunciata nella prima settimana dall'incidente di Chernobyl, così è giusto oggi rilevare il cambiamento che, a questo proposito, è avvenuto dal 6 maggio. Certo, si è ancora lontani da ciò che succede nei paesi occidentali, e anche da ciò che l'opinione pubblica vorrebbe sapere, all'estero e senza dubbio anche in Urss. Certo, anche la tradizione propagandistica non rinuncia ai propri diritti, poiché, allo stesso tempo, si assiste a una campagna spesso un po' «mirata», per denunciare gli incidenti in casa altrui. Ma lo sforzo d'informazione che i responsabili si sono imposti su ciò che succede a Chernobyl e in Ucraina è veramente inaudito, per le condizioni sovietiche.

È vero che questa volta non si tratta di un incidente come gli altri, almeno per tre ragioni. La prima, è che nessuno sa realmente come domare un incendio in una centrale nucleare. I capi locali di Chernobyl, impegolati nella loro burocrazia, e la non responsabilità che generalmente ne deriva alla base, hanno probabilmente ondeggiato all'inizio della vicenda più di quanto sarebbe successo in Occidente. C'è voluta una buona settimana perché la pesante macchina della scienza ufficiale e dell'organizzazione dei soccorsi si mettesse in movimento. Resta il fatto che l'esperienza sulla condotta da tenere di fronte a sinistri di questo tipo, manca in qualunque paese. La rottura di una diga, una fuga di grisù nelle miniere, possono provocare centinaia di vittime, ma, quando il pericolo è passato, almeno si sa come venirne a capo. Il nucleare, con la sua inquietante «sindrome cinese», sulla quale neppure gli esperti sono d'accordo, è di tutt'altra natura.

La seconda ragione è che le radiazioni non conoscono frontiere. Molto presto, i dirigenti sovietici hanno dovuto rendersi conto che non se la sarebbero cavata; di fronte agli altri paesi, con i loro primi comunicati all'acqua di rose. Di qui lo sforzo d'informazione ostentato non soltanto per quanto riguarda gli scienziati stranieri messisi a disposizione, ma anche verso istituzioni internazionali come l'Agenzia dell'energia atomica di Vienna.

La terza ragione dipende da un contesto psicologico da cui neanche i paesi totalitari possono prescindere. Le radiazioni uccidono lentamente, e in maniera invisibile. Si ha un bel dire che il nucleare fa molte vittime in meno della criminalità, degli incidenti stradali e ferroviari: la gente, tutta la gente, sopporta più malvolentieri questa morte subdola che può colpire fra dieci o vent'anni, e che «spia» i bambini dal fondo delle bottiglie di latte.

Di qui la sovrabbondanza di misure precauzionali individuali o collettive, sconfinate talvolta nell'isteria; di qui anche un'esigenza d'informazione espressa molto rumorosamente in Occidente, ma che rivela poi le proprie contraddizioni e i propri limiti: se non ce n'è abbastanza, la gente si preoccupa, convinta che le si nasconda qualcosa; se ce n'è troppa, si preoccupa ugualmente di tutti quegli oscuri dettagli («sindrome cinese», becquerels, picocurie) e delle polemiche che essi suscitano. In ogni caso, il problema si pone anche ai dirigenti di Mosca: tutti i regimi sono vulnerabili di fronte ai fenomeni di panico, ma i regimi totalitari lo sono ancora più degli altri.

Certuni si sorprendono che oggi, in questo nuovo sforzo d'informazione, Gorbacev sia rimasto in silenzio. In effetti, in un altro paese sarebbe stato normale e perfino indispensabile che il capo supremo fosse intervenuto in una situazione che è comunque di crisi seria. Soprattutto un uomo che si è messo alla testa di una campagna per la «trasparenza» dell'informazione, e si esprime in ogni genere di argomento.

È possibile, in effetti, che la catastrofe di Chernobyl danneggi l'autorità del segretario generale, se non altro perché essa indebolisce un po' di più l'economia del paese nel momento in cui Gorbacev cercava di «dinamizzarla». Ragion per cui è più saggio, nel momento attuale, riservarsi il giudizio: nelle condizioni sovietiche, il dirigente supremo deve preservare la propria autorità, che è anche quella del sistema. Mai, in tutta la storia dell'Urss, si è infatti visto un segretario generale del partito prendere posizione a caldo su una catastrofe o un fallimento: Stalin attese dieci giorni per rivolgersi al popolo dopo l'aggressione tedesca del 1941, senza dubbio perché sperava in un miracolo che non si verificò. Non lo fece che quando fu costretto e forzato.

Allo stesso modo, rispettando tutte le proporzioni, si può supporre che Gorbacev, per prendere posizione pubblicamente, attenda che ogni pericolo sia passato e che le cose stiano veramente rientrando nell'ordine. Fin che ciò non avviene, si fa intervenire il secondo rango della direzione del partito (come Ligacev e Rizkov, rispettivamente numeri due e tre del partito e dello Stato, che si sono recati sui luoghi, ma senza fare dichiarazioni in pubblico), si riuniscono anche i responsabili locali, come è già stato fatto. A questo proposito, una delle conseguenze politiche della vicenda potrebbe essere l'allontanamento di Scerbinski, il capo del Pc in Ucraina che era riuscito a conservare, contro ogni aspettativa, il suo posto e la sua sede al Politburo nell'ultimo congresso del partito.

Gorbacev potrebbe anche prendere due piccioni con una fava: da una parte riaffermerebbe la preminenza e l'onnipotenza del partito «che non si sbaglia mai», e sa meglio di chiunque mobilitare tutte le risorse dello Stato per venire a capo delle situazioni più difficili. D'altra parte, confermerebbe la propria autorità alla testa del partito, approfittando dell'occasione per sbarazzarsi di alcuni avversari politici. Le decisioni dovrebbero arrivare presto.

Michel Tatu

ESPULSO UN FUNZIONARIO DEL CONSOLATO DI TRIPOLI A PALERMO

Tensione con la Libia
Prove contro Gheddafi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Le relazioni tra la Libia e i paesi della Cee vanno sempre più deteriorandosi. La decisione di Gheddafi di espellere 36 diplomatici europei, tra cui 25 italiani, è destinata ad isolare ancora di più il governo libico. Oggi e domani all'Aja si riuniranno i direttori degli affari politici dei ministeri degli esteri dei dodici per un esame della situazione. Generalmente le espulsioni vengono giudicate ingiustificate.

Il ministero degli esteri italiano intanto ha deciso l'espulsione di un funzionario del consolato di Libia a Palermo: Mustafà Mohamed Alakresh è stato dichiarato persona non grata e dunque invitato a lasciare immediatamente l'Italia.

E' l'undicesimo diplomatico di Gheddafi espulso dal nostro paese. La decisione, anche se comunicata ieri, non rappresenta una ritorsione al provvedimento libico, ma trova una sua motivazione dai comportamenti e àttività di Alakresh giudicati «incompatibili con il suo status diplomatico».

Non è chiaro cosa abbia fatto, la Farnesina non ha fornito particolari, ma è presumibile che si sia mosso troppo nell'isola che, come è noto, ospita due importanti basi militari a Comiso e Sigonella.

L'impressione è che si vada verso una sospensione dei rapporti diplomatici tra l'Italia e il paese arabo. Al ministero degli esteri non si parla di rottura delle relazioni però le recenti minacce di Gheddafi e la sproporzionata ritorsione alle misure Cee, in particolare verso l'Italia, accentuano il ridimensionamento dei rapporti diplomatici e politici tra i due paesi con riflessi economici.

La colonia di italiani in Libia intanto si è ulteriormente ridotta, al momento sono circa 2.200 gli italiani che vi lavorano, molti meno dunque di altre comunità europee. Le ultime dichiarazioni di Gheddafi inoltre sembrano accentuare l'isolamento della Libia. Gheddafi, secondo quanto riferisce l'agenzia Jana, avrebbe invitato la popolazione a rifiutare i prodotti occidentali per colpire le industrie e le imprese di quei paesi che hanno sottoscritto le sanzioni contro la Libia.

Intanto, le prove di un coinvolgimento diretto nel terrorismo internazionale di Gheddafi sarebbero contenute in un documento riservato in possesso del ministro dell'interno Scalfaro. Si tratta, ha dichiarato il ministro, di indizi per valutazioni politiche e non prove per corti di assise. La, Libia insieme ad altri paesi, Iran, Siria e i due Yeman, sarebbe fortemente sospettata di aver aiutato formazioni terroristiche.

Una nota del dossier parla di rapporti con l'Armata rossa giapponese; un complotto per uccidere il Re di Giordania Hussein fallito all'ultimo momento per la defezione dell'ambasciatore libico in Giordania.

Sulle effettive responsabilità della Libia c'è stata polemica tra la presidenza del consiglio e il segretario del Pci Natta per alcune sue dichiarazioni rilasciate a Trieste. Le spiegazioni della presidenza del consiglio circa l'assenza di patti segreti con gli Usa e il riconfermato impegno a sottoporre alla decisione del Parlamento eventuali nuove iniziative hanno soddisfatto il Pci che, in una nota, dà atto a Craxi delle spiegazioni, pur continuando a definire rischioso indicare la Libia, e solo essa, come stato terrorista.

La «Voce repubblicana» intanto chiede fermezza alle forze politiche italiane. La Libia, scrive il giornale del Pri, considera evidentemente l'Italia il punto debole e la colpisce con ritorsioni proporzionate alle ambiguità e alle tolleranze nel tentativo di sfruttare le esitazioni che hanno caratterizzato le vicende di casa nostra.

Giuseppe Sanzotta

Sotto tiro la velocità eccessiva in autostrada

ROMA — Gli eccessi di velocità saranno rilevabili — e quindi puniti — anche desumendo l'infrazione dai dati segnati sui cronotachigrafi dei veicoli industriali, sui tachimetri delle autovetture della polizia, sui tempi di entrata e di uscita dalle autostrade stampigliati sui biglietti.

Lo rende noto il ministero dei lavori pubblici.

FILMATO «FASULLO» SORPRENDE MIGLIAIA DI TELESPETTATORI

Ucraina? No, è Trieste
Truffato un network Usa

Ieri la televisione nazionale dell'ora di pranzo ha trasmesso le immagini in diretta del disastro di Chernobyl. Mentre scorreva il filmato i telespettatori triestini e goriziani hanno avuto un sussulto: era inquietante la somiglianza tra la località sovietica e la zona industriale di Trieste. Il sospetto è diventato certezza quando sul piccolo schermo si sono stagliate le torri dell'ospedale di Cattinara, recentemente completato alla periferia della città. Immediatamente il centralino della locale sede Rai è diventato incandescente: in centinaia hanno chiamato per avvertire e chiedere chiarimenti.

È saltata così fuori la truffa radioattiva (non la prima perché un bidone di più modeste proporzioni è stato giocato ieri a una signora di Castelfranco che, con la scusa delle radiazioni, s'è vista soffiare un milione e mezzo) ai danni di una potente network americana.

Secondo quanto è emerso finora, la documentazione sarebbe stata venduta proprio nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. Un sedicente turista jugoslavo, da qualche giorno in città, avrebbe sparso infatti la voce di essere appena giunto da Chernobyl dove sarebbe riuscito a filmare la catastrofe. La possibilità di uno scoop avrebbe ingolosito i responsabili della «Abc» che sarebbero venuti apposta a Trieste per comperare il filmato. L'acquisto è stato fatto materialmente dall'agenzia internazionale «Visnews».

Anche sulla cifra versata le notizie sono incerte, c'è chi parla di trecento milioni e chi dice un miliardo e mezzo. Comunque, quel che è certo è che la pellicola è arrivata a Roma e da lì è stata teletrasmessa negli Stati Uniti, dove milioni di telespettatori han visto Trieste credendola Chernobyl. Dagli Stati Uniti il filmato è stato venduto alle reti europee, tra cui quella italiana.

Avvertito della faccenda, il caporedattore dei servizi giornalistici della sede Rai triestina, Fulvio Molinari, si è fatto spedire da Roma il filmato per controllarlo. Così ha verificato che i fumi che si vedono all'inizio della documentazione televisiva vengono dall'Italcementi; ha visto poi la zona industriale di Trieste, ripresa da una collina accanto all'ospedale di Cattinara e dalla collina di Caresana.

Immagini molto sfocate ma che consentono di individuare il terminal dell'oleodotto sul «vallone» di Muggia, il canale navigabile di Zaule e l'altipiano carsico con, in evidenza, la cava sottostante il bosco Bazzoni, cava, collegata con una teleferica proprio allo stabilimento dell'Italcementi, spacciato per la centrale atomica di Chernobyl. Infine — come detto — sono apparse le rivelatrici torri dell'ospedale di Cattinara.

La truffa era ormai chiara e la sede Rai del Friuli-Venezia Giulia ha ritrasmesso il filmato nal telegiornale della sera. La notizia che si trattava di un falso è stata confermata dalla redazione del Tg 2: «È un bidone — hanno affermato senza mezzi termini — ma la Rai è incolpevole. Il servizio ci è stato passato direttamente dall'Eurovisione».

Ma non è finita qui. La «Nbc», catena televisiva rivale dell'«Abc», vuole comprare un filmato su Trieste per mostrarlo ai telespettatori insieme a quello truffaldino e dimostrare così la «gaffe» degli avversari. Chissà che non serva a incentivare il turismo, vocazione che recentemente Trieste ha scoperto?

Pierluigi Sabatti

Una delle torri dell'ospedale di Cattinara appare nel filmato fasullo sull'esplosione

IL PIÙ ALTO LIVELLO DI RADIAZIONI È STATO REGISTRATO NEL TARVISIANO IL PRIMO MAGGIO

La nostra regione la più colpita ma nessuna «emergenza»

«Posso affermare che non si è mai verificata, come più volte ribadito dal ministro della Protezione civile, una situazione tale che in Friuli-Venezia Giulia si potesse definire uno stato d'emergenza». Lo ha esplicitamente detto l'assessore regionale alla sanità, Renzulli, intervenendo ieri mattina in consiglio in apertura del dibattito (di cui riferiamo nelle cronache regionali) sull'incidente nucleare di Chernobyl.

Una presa di posizione rassicurante nella sua ufficialità, anche se, e non poteva farlo, non voleva ridurre tutti i problemi a un'ingiustificata psicosi. Ma almeno è servita a ridimensionare l'allarmismo che avrebbe potuto provocare la successiva lettura, da parte dell'assessore alla protezione civile, Di Benedetto, di alcuni dati sulla radioattività riscontrata nel nostro territorio nei più caldi giorni.

Allo stesso tempo l'assicurazione di Renzulli non ha affatto ridimensionato i gravi problemi che assillano l'agricoltura regionale con tutte le ripercussioni che si hanno e si avranno sulla gestione alimentare.

Certo è che la nostra è stata la più colpita fra le regioni d'Italia dalla maledetta nube. Le giornate peggiori sono state il 2 e il 5 maggio, ma da allora i livelli sono stati in lenta ma costante discesa, almeno per quanto riguarda la radioattività dell'aria. Più pesante la situazione del suolo e dei vegetali dove la concentrazione ha cominciato a scendere soltanto in questi ultimi tre giorni.

Mentre va sottolineato che le acque non hanno mai presentato alcun problema essendo rimaste sempre abbondantemente al di sotto del limite di potabilità, problemi ci sono stati per il latte fino all'8 maggio scorso, con valori progressivamente crescenti fino a quel giorno e solo da allora in riduzione.

La zona più colpita sembra essere il Tarvisiano, dove nella sera del primo maggio fu riscontrato il più alto livello di nanocurie per metro quadro riferito allo iodio 131. Anche a Trieste le giornate più pesanti sono state il 2 e il 5 maggio, per contro l'acqua di mare dopo una punta non preoccupante del 9 maggio è tornata immediatamente a livelli non percettibili dagli strumenti. Latte e vegetali dunque i punti dolenti di una situazione in via di normalizzazione.

Ne ha parlato l'assessore Antonini ricordando i problemi di stoccaggio per i prodotti agricoli in attesa della decontaminazione, i problemi di cibo per gli animali in assenza di foraggio secco, i danni economici delle aziende agricole costrette a bloccare la produzione di ortaggi.

È stato un periodo eccezionale, hanno detto i rappresentanti regionali, e non c'erano particolari esperienze per attivare immediatamente gli strumenti più adatti.

La lezione ci serva, è l'appello di Renzulli per avviare sul piano strutturale una più accelerata attuazione dell'assetto di difesa, sul piano funzionale, per una più mirata azione preventiva e riparatrice, e sul piano comportamentale per una miglior educazione igienico-sanitaria con particolare riguardo verso la prevenzione sui giovani.

Gualberto Niccolini

Il Friuli senza controlli per tre giorni

ROMA — Per la prossima Chernobyl, il ministro della protezione civile Zamberletti vuole una rete di rilevamento della radioattività più efficiente. «Le misurazioni al suolo soprattutto — ammette — sono state nei primi giorni del fall out insufficienti: intere regioni erano scoperte», dice.

Tra queste anche quella dove la ricaduta era stata maggiore: il Friuli. Lì, come in molte regioni — dato che le centrali nucleari in Italia sono poche e solo attorno a queste è prevista una rete di controllo a «maglie strette» — non ci sono laboratori attrezzati per questo tipo di controlli e, ammettono gli esperti del comitato tecnico-scientifico, ci si è dovuti affidare all'improvvisazione.

Dove non c'erano vigili del fuoco o tecnici dell'Enel o studiosi già capaci di effettuare i rilevamenti (che vanno ovviamenti fatti con una tecnica standard), si sono dovuti inviare esperti. Ma i problemi non sono finiti lì.

In Friuli, appunto, i vigili del fuoco hanno fatto i prelievi ma poi è saltato fuori — raccontano al comitato tecnico scientifico — che i piloti dell'Ati non erano disposti a trasportare i campioni raccolti temendo che potessero essere pericolosi. Tra una cosa e l'altra il Friuli, la regione più colpita, è rimasta senza controllo per tre giorni. Anche nel Sud la situazione non è stata migliore, dicono: i prelievi sono stati fatti solo in aree molto ristrette e, per il latte, per due giorni c'è stato un solo prelievo per tutto il Sud.

«La rete nazionale — spiega Antonio Susanna, direttore del settore radioprotezione dell'Enea Disp — è a maglie molto larghe: la sua capacità è di una ventina di campioni al giorno per l'aria, una quindicina per il latte, quattro o cinque per l'acqua piovana, due-tre per le acque potabili, quattro per il mare, più alcuni controlli, ma sempre in numero limitatissimo, su prodotti alimentari industriali o freschi». «A maglie più strette — spiega — è la rete attorno alle centrali nucleari».

Altri servizi a pagina 2

A PAGINA 2
Altri servizi sull'affare Chernobyl

DALL'INTERNO

L'«ONDA LUNGA» DELL'EFFETTO CHERNOBYL SI RIPERCUOTE SULLA POLITICA ENERGETICA ED ECONOMICA ITALIANA

Rimborsi ai produttori degli alimenti vietati

Un decreto legge predisposto da Pandolfi

ROMA — Gli agricoltori che hanno subito danni economici dalle radiazioni provenienti da Chernobyl, otterranno rapidamente indennizzi parziali dal governo. Già nel prossimo Consiglio dei ministri, con ogni probabilità, verrà approvato un decreto legge presentato dal ministro dell'agricoltura Pandolfi per sostenere finanziariamente tutto il settore della produzione colpito dall'ordinanza del ministro della sanità. È quanto emerso ieri pomeriggio dalla riunione della commissione agricoltura del Senato durante la quale sono stati ascoltati i ministri Pandolfi, Degan e Zamberletti.

Si studierà poi se non sarà il caso di inserirsi nella rivendicazione che altri Stati hanno già avanzato nei confronti dell'Urss un rimborso totale.

Pandolfi ha anche fornito l'elenco dei prodotti lattiero-caseari che saranno ritirati dall'Aima con atto amministrativo. Nella lista sono compresi i prodotti intermedi della lavorazione dei formaggi freschi a pasta filata (conosciute come cagliate); i formaggi a media stagionatura di età minima 20 giorni (durata stoccaggio minima due mesi); i formaggi di latte ovino e caprino: pecorino romano, altri pecorini, caprini e misti di età minima 30 giorni, stoccaggio minimo quattro mesi; la polvere di latte e la polvere di siero; i formaggi fusi se ottenuti mediante l'impiego di formaggi invenduti o resi dal mercato dopo il 2 maggio 86; il latte condensato e quello sterilizzato; i formaggi freschi purché congelati.

Pandolfi ha anche ricordato che il governo rimborserà 400 lire al quintale per il latte stoccato privatamente (poi l'Aima provvederà al suo ritiro e alla sua distruzione). Sono stati inoltre attivati 358 centri di ritiro, sempre dell'Aima, per verdure e fragole.

Il ministro dell'agricoltura ha poi riassunto i quattro punti in discussione a livello europeo esprimendo rammarico per la mancanza di accordi in sede comunitaria. In particolare Pandolfi ha ricordato che nessun paese deve imporre misure più restrittive delle attuali; la necessità di fornire alla commissione comunitaria dati di analisi per poter pervenire a definire parametri validi per tutti; l'impegno per tutti di ritenere valide le misure adottate dal paese esportatore e infine l'opportunità che in sede Euratom vengano definite disposizioni comuni e sia istituito un organismo per la gestione delle emergenze.

Zamberletti ha fornito dati sulla situazione quale è venuta evolvendosi nei giorni scorsi e Degan ha affermato che nonostante l'eccezionalità dell'evento la legislazione italiana si è dimostrata «sostanzialmente buona in questo campo». Egli ha posto l'accento sulla distinzione tra «soglia dell'attenzione» e «soglia dell'emergenza» precisando che quest'ultima non è stata «mai sfiorata».

Per gli agricoltori colpiti si è parlato sia di una defiscalizzazione temporanea, sia di una sospensione delle rate dei mutui.

La Sen. Marisa Moltisanti (Msi) della commissione agricoltura di Palazzo Madama ha chiesto di dichiarare nelle regioni colpite dalle radiazioni lo stato di calamità, sollecitando inoltre, un'attenta vigilanza alle frontiere per evitare che entrino in Italia prodotti radioattivi dall'estero. Infine la Senatrice ha riaffermato l'opportunità di aumentare il fondo europeo rischi in modo che l'Italia ne tragga adeguato beneficio.

Uno scontro generazionale nel Pci sui referendum contro il nucleare

Democristiani e repubblicani ammoniscono i socialisti: no alla consultazione popolare

ROMA — Dal 22 maggio si inizierà in tutta Italia la raccolta delle firme per i tre referendum contro le centrali nucleari. Lo stesso giorno al Senato si aprirà il dibattito parlamentare sulla verifica di governo, che si concluderà con un voto di fiducia.

Una coincidenza tra i due appuntamenti che forse non è casuale: vi è molta attesa per le comunicazioni che il presidente del Consiglio dovrà fare al Senato e successivamente alla Camera, poiché oltre agli altri temi della verifica, ci potrebbe essere un capitolo dedicato al problema nucleare. E su questo tema il pentapartito non è ancora riuscito a trovare una linea di condotta unitaria. Anche il Pci è spaccato: mentre i giovani comunisti hanno aderito ai referendum abrogativi insieme a radicali e demoproletari, la direzione del partito è orientata a proporre un referendum solo consultivo per saggiare gli umori del paese su questo delicato problema.

Craxi sul nucleare, come ha ricordato il sottosegretario alla presidenza Amato, ha invitato gli alleati di governo e le altre forze politiche alla riflessione. Il Psi, inoltre, non ha ancora deciso se aderire ai referendum (come ha fatto a titolo personale il deputato socialista Lodigiani). «Spero che Craxi — ha ammonito il capogruppo dc al Senato, Mancino — non faccia sua l'idea del referendum propositivo che piace ai comunisti e a Martelli. In questo caso non credo che la nostra risposta potrà essere di adesione». Una posizione chiara, nettamente a favore del nucleare, è quella del Pri anche se un suo esponente, Elena Croce, ha aderito ai referendum.

Tra Craxi e Pri è polemica aperta. Rispondendo a un'affermazione di Spadolini, il portavoce di palazzo Chigi, Amato, ha affermato che sarebbe inconcepibile «considerare fuori della civiltà industriale» chi, dopo quanto accaduto a Chernobyl, pone in primo piano la questione della sicurezza degli impianti nucleari. Il presidente del Consiglio — ha detto ancora Amato — ha invitato tutte le forze politiche a riflettere su questi temi «e c'è da augurarsi che l'invito venga accettato da tutti».

Ma il segretario del Pri ha prontamente replicato sulla «Voce repubblicana» che il futuro del piano energetico non può essere affidato alle marce o ai referendum e che il blocco delle centrali nucleari significherebbe un arretramento della società industriale. A proposito del referendum consultivo cui pensa il Pci e auspicato anche da Martelli, l'organo del Pri, a firma di Paolo Ungari, ricorda che l'esecutivo non ha il potere istituzionale di dare ingresso a una consultazione popolare che si svolge fuori dalle norme previste dalla Costituzione.

Dell'eventuale referendum consultivo si è parlato oggi a lungo nella riunione della direzione del Pci. Prima di chiedere la consultazione popolare (in questo caso sarà presentato un apposito progetto di legge), però, il Pci ritiene indispensabile un urgente dibattito parlamentare e la convocazione entro quattro mesi di una conferenza nazionale sull'energia. I comunisti, quindi, non firmeranno per il referendum.



Rubbia: «Ora è finita»

Il professor Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica, intervistato dal Tg1 ha detto: «È finita. È veramente finita. Il reattore è definitivamente spento. Incominciamo ora a capire quello che è veramente successo il 26 aprile scorso, all'1.23 del mattino: un'esplosione che ha severamente danneggiato l'unità quattro della centrale di Chernobyl. Il reattore in quel momento era in manutenzione e operava solo al sette per cento della sua potenza di mille megawatt. Le attrezzature e il nocciolo del reattore sono stati severamente danneggiati con conseguente perdita di sostanze radioattive.

«Ben meno gravi sono evidentemente le conseguenze dell'irragiamento subito in Italia. Si può stimare che la dose media ricevuta sia dell'ordine di un centinaio di millirem: la dose naturale di un anno concentrata in pochi giorni. Questa concentrazione di per sé non è grave perché gli effetti secondari della radiazione, a esempio i danni genetici e il cancro, vanno addizionati su periodi di decine di anni.

«Più insidiosa dell'esplosione è la minaccia che viene dall'assorbimento di sostanze radioattive, in particolare dal cibo. Le mucche da latte sono dei fantastici macchinari per raffinare e concentrare nel latte lo jodio 131 dell'erba resa radioattiva dalla pioggia. Benvenute quindi — ha concluso il professor Rubbia — le misure profilattiche del nostro governo, d'altronde in perfetto accordo con la maggioranza delle norme europee. Non esiste però pericolo ma solo misure di prudenza».

G. S.

DA OGGI FINO A DOMENICA IL CONGRESSO DEL PLI A GENOVA

Nello scontro Biondi-Altissimo ecco le due «anime» dei liberali

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Ai liberali sta un po' accadendo quello che già hanno sofferto i comunisti, il cui congresso doveva platealmente consacrare il dopo-Berlinguer di Natta e invece sono sibilati i missili di Gheddafi ed è finito nelle pagine secondarie. Così il congresso del Pli si apre oggi a Genova quasi alla chetichella, oscurato dall'esplosione di Chernobyl. C'è quasi da piangere, se a perdere questa rara occasione di pubblicità, prime pagine, telecamere e fari puntati è per di più un partito così piccolo, alle prese proprio con un problema d'immagine.

Con l'ultimo Malagodi i liberali avevano corso addirittura il rischio di ridursi a movimento d'opinione, se la loro rappresentanza parlamentare si assottigliava ancora. Ma lo storico partito di Gobetti, di De Nicola, di Einaudi è comunque sceso dal mitico 7 per cento del 1963 al 2,3 per cento delle ultime «amministrative», l'anno scorso, e i sondaggi d'opinione danno esiti addirittura catastrofici. Un partito centrista per antonomasia, esso trova sempre meno spazio in quel centro dove si affollano sgomitanti non solo gli altri partiti laico-socialisti ma quella stessa Dc che con De Mita rivendica ora tutta la «centralità» del proprio ruolo nel pentapartito e nel Paese.

Un problema d'immagine ma anche di identità. La società si trasforma, e il Pli non è il solo a corteggiare i nuovi ceti emergenti, i nuovi quadri, i vecchi e nuovi colletti bianchi. Lo stesso Valerio Zanone aveva accettato con poca convinzione a Torino, al precedente congresso, la propria ricandidatura alla segreteria. Uomo retto e probo, consapevole delle proprie qualità ma anche dei propri limiti, si era posto da solo il problema: «Forse la mia immagine scolorisce anche quella del partito». E la scorsa estate aveva deliberato di mettersi definitivamente da parte; i suoi amici avevano pensato al ministro all'industria, Renato Altissimo, ma né essi né lo stesso Zanone avevano orchestrato la successione.

Ed ecco, ancora titubante Altissimo, si era buttato a pesce Alfredo Biondi. Qualche defezione fra gli amici di Altissimo e Zanone, qualche appoggio dall'opposizione: Biondi aveva preso in mano il partito pochi mesi prima del congresso, e ora punta a consolidarsi in vetta in virtù di ulteriori appoggi.

La «costituente per il rilancio liberale» — come si denomina il gruppo di Biondi dopo il distacco dalla vecchia «democrazia liberale» di Altissimo e Zanone — si presenta a congresso unita alla corrente di Raffaele Costa, che per anni è stata all'opposizione. La forza di questa nuova aggregazione supera il 40 per cento, mentre il gruppo «storico» di Altissimo e Zanone a questa stessa percentuale si avvicina con difficoltà. C'è stata, come di consueto, un'autentica battaglia delle cifre in questa vigilia congressuale, e in proposito nessuno vuol più mettere mani sul fuoco, ma si può dire che i due schieramenti, in sostanza, sono molto equilibrati.

Nel mezzo ci sono Egidio Sterpa, che con la sua tradizionale opposizione di «destra» totalizza un buon 15 per cento, e il gruppo cosiddetto dei vicesegretari, la cui consistenza è del 12 per cento ma di cui è dubbia la compattezza: Antonio Patuelli è passato con Biondi perché l'ha riconfermato vice, Raffaello Morelli proviene dall'ex «sinistra liberale», il sen. Enzo Palumbo fa un po' di storia a sé.

Ebbene è su queste formazioni intermedie, oltre che sull'apporto di Costa, che si è retto finora Biondi. Come si evolveranno gli equilibri congressuali? O fra i due principali schieramenti (Biondi e Costa da una parte, Altissimo e Zanone dall'altra) ci sarà l'accordo, e allora — col sostegno di un complessivo 75 per cento — segretario potrebbe diventare Altissimo. Oppure vi sarà scontro, e tutti i giochi saranno aperti. In questo caso non si candiderebbe Altissimo, che non vuole essere uomo di rottura, né tanto meno il segretario di mezzo partito; e prevarrebbe Biondi, se ancora sostenuto dalle formazioni minori, o chissà chi nel caso di una diversa riaggregazione di queste stesse forze minori.

Con Alfredo Biondi, brillante avvocato penalista toscoligure, il Pli avrebbe un segretario «radicaleggiante» («populista» secondo i suoi detrattori), personalmente attento al ricupero di un dialogo in particolare con i repubblicani. Con Renato Altissimo, ricco industriale, avrebbe un segretario di piglio manageriale, piuttosto pragmatico, tradizionalmente attento alle esigenze dei ceti emergenti e dei quadri dirigenziali, più propenso a una collocazione del partito in una più vasta e omogenea area laica.

«Non cercare altrove il liberale che è in te», ammonisce l'ultima propaganda del partito, ma c'è liberale e liberale. E sulla ricerca del proprio volto migliore, più appetibile a un elettorato che dà molti segni di disaffezione, questo piccolo grande partito, componente essenziale della democrazia italiana in generale e dell'attuale coalizione di governo in particolare, si interrogherà da oggi fino a domenica.

Giorgio Pison

A Sorrento congresso dei giovani del Pri

ROMA — Domani si aprirà a Sorrento, presso il cinema-teatro «Tasso», il XXXV Congresso nazionale della Federazione giovanile repubblicana. Nella stessa giornata sono previsti gli interventi del segretario del Pri Giovanni Spadolini e del vicesegretario Giorgio La Malfa. È prevista la presenza di 400 delegati in rappresentanza dei circa 8.000 iscritti alla Fgr, ripartiti in 250 sezioni sparse su tutto il territorio nazionale. Zone di particolare presenza dei giovani repubblicani sono la Romagna, la Sicilia e la Lombardia.

CON LA RISTRUTTURAZIONE DELLE FASCE SOCIALI NELL' AMBITO DEL PIANO ENEL

Ridotte solo per l'industri le nuove bollette della luc

ROMA — La commissione centrale prezzi ha dato ieri via libera al piano Enel per la ristrutturazione delle fasce sociali, previste per i consumi domestici.

Per molte famiglie è meglio non farsi illusioni: la bolletta non diminuirà, perché la riduzione del sovrapprezzo termico verrà assorbita da un aumento delle tariffe conseguente alla ristrutturazione delle fasce sociali.

Intanto negli ambienti degli istituti di credito si dice che i tassi bancari scenderanno ancora, ma lentamente. La conferma si è avuta ieri all'assemblea dell'Acri, Associazione tra le casse di risparmio, alla quale ha partecipato il ministro del tesoro Goria. Ma le diatribe, per la verità alquanto confuse, continuano.

In questa fase d'inflazione calante, tariffe e costo del denaro sono argomenti di vivace discussione. Craxi ha lanciato messaggi ammonitori a molti: alle banche perché non ribassano a dovere i tassi, all'industria e al commercio perché i prezzi dovrebbero calare di più. Imprenditori e negozianti replicano indicando «caro denaro» e «tariffe» come le vere pecore nere.

Dal governo (l'organo consultivo del Cip) è stato dato ieri il placet alla riduzione delle bollette Enel per i consumi industriali, ma a scapito dei consumi familiari, dai quali l'Enel recupererà circa 758 miliardi.

Come mai? Il Cip riduce del 50 per cento le agevolazioni tariffarie che venivano garantite per potenze impegnate fino a 3 kwh. Si ricorderà che per queste utenze erano previste tariffe agevolate per quattro scaglioni di consumi (minimo 150 kwh, massimo 500 kwh consumati). Adesso queste fasce sono ridotte a tre, con una rimodulazione dei consumi. In pratica chi consuma poco continuerà ad avere qualche beneficio, altri no, benché fossero inclusi nella fascia di tariffa agevolata. Inoltre viene aumentato del 30 per cento il contributo di allacciamento.

All'Enel dicono che il risparmio ci sarà lo stesso. Ma è più probabile che, a parte i consumi bassi, ci si dovrà accontentare di una compensazione. La bolletta dovrebbe restare per molti immutata. Riduzioni variabili a seconda del consumo e del tipo di allacciamento ci saranno invece per le utenze diverse da quelle domestiche.

Così la produzione non potrà lamentarsi su questo fronte. Per il costo del denaro, invece, si tratta di aspettare. Così si è espresso ieri il presidente dell'Abi Parravicini.

Perché questo? Qualche spiegazione l'ha fornita Goria. Dal ministro del tesoro che lunedì aveva fatto quadrato con le banche, ieri è venuta una messa a punto. Secondo gli istituti di credito, i m[illegible] mali all'impiego, che [illegible] mente incombono sulle operazioni, sono un osta[illegible] un maggiore ribasso de[illegible] d'interesse (oltre al cost[illegible] la raccolta e la concor[illegible] dei Bot). Per Goria que[illegible] un falso problema. È [illegible] vero — ha detto ieri — [illegible] costo del denaro deve [illegible] le leggi del mercato, [illegible] banche possono fare q[illegible] di più per incoragg[illegible] ribassi.

Che cosa? Rinunciare [illegible] piccola parte del loro g[illegible] gni, pare abbia volut[illegible] Goria, sia pure in termi[illegible] no espliciti.

Polemiche sull'intervista al gen. Vivi

ROMA — Sull'inchiesta aperta dal ministro della difesa dopo le dichiarazioni rilasciate a «Panorama» dal gen. Ambrogio Viviani, che trattano episodi della storia passata e recente dei nostri «007», il presidente della commissione difesa del Senato Luigi Franza ha affermato:

«Concordo pienamente con l'iniziativa del ministro della difesa Spadolini, tendente a chiarire le notizie emerse dall'intervista rilasciata a "Panorama". Ritengo anche che il capo di stato maggiore dell'esercito, Luigi Poli, sia l'ufficiale più adatto allo svolgimento del compito affidatogli.

Nell'intervista pubblicata sul settimanale, Viviani fa un dettagliato resoconto sui rapporti fra il Sid e Gheddafi (ricordando, fra l'altro, il «piano-Hilton», tendente ad abbattere nel '71 il nuovo regime rivoluzionario, che fu sventato anche con l'ausilio degli uomini del Sid), sui presunti legami tra Giangiacomo Feltrinelli e alcuni rappresentanti della diplomazia sovietica, sulla «fuga» di Kappler dall'ospedale del Celio.

Dal canto suo, così ha detto il deputato di Democrazia proletaria Edo Ronchi, membro della commissione difesa della Camera: «La denuncia del generale Viviani — afferma Ronchi — primo generale pentito dissociato (e perciò di grande importanza ai fini della giustizia) sulle deviazioni dei servizi segreti è di grande rilievo per la conferma a dubbi e sospetti emersi nel passato e pone ancora una volta il problema del controllo politico dei servizi. Il gener[illegible] viani riconferma tra [illegible] quanto già Dp ha soste[illegible] varie interrogazioni, [illegible] che fu venduto uno st[illegible] carri armati M 113 de[illegible] doli addirittura dall'org[illegible] delle forze armate (togli[illegible] in pratica alle division[illegible] e Folgore), senza che [illegible] organo statale (vedi per [illegible] pio la Corte dei conti) [illegible] minimamente interve[illegible] Tra i missili venduti alla [illegible] ci sono probabilmente i [illegible] li lanciati contro Lampe[illegible] È probabile, infatti, che i [illegible] sili fossero italiani e n[illegible] vietici. Nell'intervista [illegible] denunciato chiaramente [illegible] traffico di armi che [illegible] Spadolini esalta in ogni [illegible] sione, mentre si guarda [illegible] dal rispondere sulle arm[illegible] dute al Sud Africa.

TRIPLICATI I DISTRIBUTORI

Benzina senza piombo

ROMA — Gli impianti per la distribuzione di benzina senza piombo in Italia saranno triplicati. Lo ha deciso il gruppo di lavoro del ministero dell'industria che si occupa di benzina «pulita», dando attuazione a quanto previsto dalla direttiva comunitaria su questa materia.

I nuovi impianti — informa una nota — non riguarderanno soltanto la rete autostradale italiana ma anche le località più interessate dal traffico turistico. Le informazioni dettagliate sui singoli punti di vendita saranno distribuite dalle associazioni turistiche alle frontiere nazionali. Nel luglio del 1985 fu autorizzata l'apertura di una ventina di punti-vendita di benzina senza piombo lungo la rete autostradale.

Intanto diminuiscono i prezzi del gasolio auto e del gasolio da riscaldamento. Invariati quelli della benzina. Per il gasolio auto la diminuzione sarà di 11 lire (da 640 a 629), per il gasolio da riscaldamento di 12 lire (da 597 a 585). Questi nuovi prezzi (che dovranno essere ufficializzati con un comunicato dal ministero dell'industria) entreranno in vigore non appena verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il relativo comunicato del Cip.

In forza di queste diminuzioni scenderanno anche i prezzi dei prodotti collegati: di 10 lire al litro (da 354 a 344) il prezzo del gasolio agricolo, di 10 lire (da 325 a 315 lire) quello del gasolio marino, di 10 lire (da 343 a 333 lire) anche quello del petrolio per agricoltura e di 10 lire (da 315 a 305 lire) quello del petrolio marino.

La variazione del prezzo del gasolio da riscaldamento si rifletterà anche in una riduzione di 12 lire (da 635 a 623 lire) del petrolio da riscaldamento e di 14 lire (da 347 a 333 lire al chilo) dell'olio combustibile fluido.

È ferma per 10 giorni la centrale di Caorso

PIACENZA — Durerà complessivamente una decina di giorni il fermo della centrale elettronucleare di Caorso in seguito all'inconveniente avvenuto nella notte fra sabato e domenica. Lo ha dichiarato il direttore dell'impianto.

Per la mancata produzione di energia e il riavvio dell'impianto l'incidente comporterà un danno di una decina di miliardi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

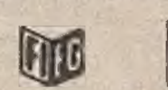
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 13 maggio 1986 è stata di 66.050 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

PERSONALE SOTTOPAGATO E SCABBIA SU UNA NAVE FERMA A MONFALCONE

Quei forzati sotto la bandiera ombra

MONFALCONE — Il caso di una nave cipriota, la «Ioannes K.», di mille tonnellate, bloccata al porto di Monfalcone per uno sciopero dell'equipaggio e un malato di scabbia trovato a bordo dalle autorità sanitarie, ripropone ancora una volta il problema delle cosiddette bandiere di comodo, eufemismo con il quale vengono adesso chiamate le bandiere «ombra».

E il problema si ripresenta sempre uguale: marittimi, quasi sempre provenienti dal Terzo mondo, sottopagati e costretti a lavorare in condizioni disumane, consentendo ad armatori con pochi scrupoli di strappare noli bassissimi e di fare così una concorrenza sleale nei confronti di quei paesi che, per civiltà e tutele sindacali, debbono applicare le convenzioni internazionali.

La «Ioannes K.», di proprietà di un armatore greco, era giunta a Monfalcone proveniente da Galati, sul Mar Nero, per sbarcare un carico di segati. Prima di salpare, tuttavia, gli ufficiali della nave, la quale ha a bordo nove uomini d'equipaggio, hanno chiesto l'intervento dell'Itf, il sindacato internazionale dei marittimi cui aderiscono Cgil, Cisl e Uil, che ieri ha aperto con l'armatore una vertenza.

L'equipaggio, molto eterogeneo (vi fanno parte libanesi, marocchini, tunisini, greci), sottopagato rispetto non solo ai contratti ciprioti, ma anche a quelli della Grecia, chiede che vengano applicati i compensi minimi stabiliti dalla convenzione internazionale di Ginevra.

Il sindacalista dell'Itf, Giuseppe Caruso, giunto ieri mattina a Portorosega da Ravenna (sede che ha competenza sull'Adriatico del Nord), rileva anche come l'equipaggio sia troppo ridotto rispetto alle esigenze della nave, obbligando i marittimi della «Ioannis K.» a turni di lavoro massacranti.

I marittimi in sciopero hanno anche denunciato un tentativo di fuga del comandante che, nelle prime ore del mattino di ieri avrebbe cercato di convincere alcuni uomini d'equipaggio a salpare senza pilota, senza assistenza e con la nave priva dei documenti di navigazione regolari.

Quanto al caso di scabbia, l'intervento della Capitaneria di porto di Monfalcone è stato richiesto dalla Filt-Cgil isontina. Il medico delegato della sanità marittima ha potuto appurare che un solo uomo era affetto da scabbia, l'ufficiale tunisino Mohamed, che è stato ricoverato per precauzione a Trieste.

La sua cabina è stata disinfestata. La nave è stata comunque tutta controllata, e secondo la Capitaneria non c'è alcun pericolo per la salute pubblica.

«Io credo — ha detto Caruso, sindacalista dell'Itf — che anche gli armatori, per tutelare i loro interessi, debbano battersi per eliminare il fenomeno delle bandiere di comodo. Abbiamo rilevato anche casi di marittimi pagati 200 dollari al mese. Si spiegano così i prezzi stracciati di certi noli.

«Occorre anche — ha aggiunto — un maggiore controllo sanitario sulle navi che arrivano nei porti italiani, visto che i nostri portuali ci devono salire a bordo e i marittimi girano per le nostre città. Le strutture ci sono, basta farle funzionare per il verso giusto».

Paolo Fragiacomo

Quest'anno morire costa di più

ROMA — L'anno scorso furono le uniche, tra le tariffe e i prezzi amministrati, a non subire aumenti e proprio per questo quest'anno le tariffe dei trasporti funebri (voce compresa nel paniere delle tariffe amministrate di competenza di regioni, province, comuni e comitati provinciali prezzi) hanno subito un ritocco dei prezzi dell'ordine del 7 per cento.

Lo scorso anno, per effetto del trascinamento sull'85 delle variazioni subite nell'84, le tariffe delle onoranze funebri non furono ritoccate, in quanto già si toccò una percentuale in aumento pari all'8,03 per cento, cioè superiore al tasso programmato dell'inflazione.

L'aumento di quest'anno riguarda il puro e semplice trasporto funebre (effettuato in stragrande maggioranza da aziende municipalizzate) e non ovviamente tutto il contorno di un funerale considerato «dignitoso», dalla cassa da morto alle corone di fiori, dai necrologi al loculo nel cimitero.

In ogni caso, «morire costa» e attorno alla morte fiorisce un notevole giro d'affari: secondo i dati forniti dalla Feniof (la Federazione nazionale delle imprese di onoranze funebri), se si considera che, mediamente, i morti assommano a circa mezzo milione l'anno nel nostro Paese e che quelli i cui parenti debbono affidarsi al servizio a pagamento sono all'incirca 460 mila (per il 7-8 per cento si tratta di nullatenenti per i quali si rende necessario il trasporto funebre gratuito) e considerando che un funerale dignitoso e senza sprechi costa da un milione a un milione e 300 mila (comprensivo dell'espletamento delle pratiche, del trasporto e con un decoroso cofano), se ne deduce che il gettito annuo in Italia è all'incirca di 530 miliardi di lire.

Se poi, invece, come è più largamente diffuso, per meglio onorare il defunto, i parenti affrontano le spese di «contorno» come le corone di fiori (all'incirca una corona costa 250 mila lire) e i cuscini di velluto, il gettito della «industria della morte» è destinato ad aumentare. E si più che raddoppia se, infine, si affrontano le spese del loculo (per lo più inevitabili perché è una minoranza esigua quella che può disporre di una tomba di famiglia) che viene a costare almeno un milione di lire e anche quelle per il necrologio (sulle 200 mila lire), il fatturato raggiunge i 1.220 miliardi circa l'anno.

Un giro d'affari spartito tra le circa 4 mila imprese private di onoranze funebri esistenti nel nostro paese (1.600 sono quelle che effettuano esclusivamente questo servizio) e le circa 100 che fanno capo ai singoli comuni per quel che riguada il solo trasporto funebre.

Il tempo che farà

NUVOLOSO
SERENO O POCO NUVOLOSO

Situazione: sul Mediterraneo centrale permane un'area di alta pressione, un moderato afflusso di aria umida atlantica tende ad interessare marginalmente le regioni settentrionali italiane.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo locale attività cumuliforme a ridosso di rilievi, dalla serata tendenza a moderato aumento della nuvolosità sul settore nordoccidentale. Foschie e locali banchi di nebbia dopo il tramonto nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15, 25; Bolz[illegible] 14, 30; Verona 14, 29; Venezia 13, 26; Milano 15, 27; Torino 15, [illegible] Mondovì 16, 24; Cuneo 17, 23; Genova 18, 21; Bologna 16, 28; Fire[illegible] 10, 26; Pisa 10, 23; Falconara 12, 25; Perugia 14, 24; Pescara 11, [illegible] L'Aquila 11, 24; Roma Urbe 10, 28; Roma Fiumicino 14, [illegible] Campobasso 13, 23; Bari 12, 24; Napoli 12, 24; Potenza 10, 21; S. M[illegible] Leuca 17, 24; Reggio Calabria 18, 24; Messina 17, 25; Palermo 15, [illegible] Catania 11, 26; Alghero 9, 28; Cagliari 10, 24.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 11, 14; Atene n. 13, 25; Beirut n. 12, 18; Belgrado s. 10, [illegible] Berlino s. 13, 23; Bruxelles p. 7, 18; Buenos Aires s. 8, 16; Il Cairo n. 17, [illegible] Copenaghen n. 12, 26; Dublino s. 8, 14; Francoforte s. 8, 22; Ginevra s. 1[illegible] 26; Istanbul n. 9, 18; Gerusalemme n. 9, 15; Kiev n. 8, 23; Lisbona s. 13, [illegible] Londra s. 8, 15; Los Angeles n. 15, 22; Madrid s. 12, 31; Mosca n. 10, [illegible] Nuova Delhi s. 28, 41; New York s. 9, 22; Oslo n. 7, 14; Parigi n. 13, [illegible] Pechino s. 10, 26; Rio De Janeiro n. 20, 32; San Francisco s. 11, 25; Tel Av[illegible] n. 13, 21; Vienna s. 11, 22; Varsavia n. 11, 17.

«STORIA DELLA PSICOANALISI»

Padre Freud figli e nipoti

Fare «Storie della...» (letteratura, arte, filosofia, ecc.) significa sempre esporsi a numerosi rischi. Vuol dire correre il pericolo di chiudere la vivente parola del testo in una sintesi riduttiva; vuol dire affrontare il problema di una reale dialettica con serie culturali e ideologiche parallele, spesso misteriosamente intersecantisi; vuol dire proporre un «ordine» (provvisorio e arbitrario) laddove esiste un complesso movimento di progressi e regressi; vuol dire sentirsi «padroni» di una serie di valutazioni che si esprimono, fra l'altro, nella crudezza dello spazio (tante pagine a X, tante pagine a Y); vuol dire, fra l'altro, costeggiare il racconto (l'affabulazione) senza tradire l'oggettività (sempre che ne esista una) combinando il paradossale incontro fra movimento e immobilità.

Se poi l'oggetto in questione è proprio l'inconscio — che si sottrae alle molte dimensioni del tempo —, farne la «storia» significa entrare nel massimo della contraddizione: pari, almeno, a quella che esiste nelle conflittualità del soggetto. Mi pare che, dati questi e altri scogli, Silvia Vegetti Finzi, docente di psicologia dinamica all'Università di Pavia, li abbia affrontati e quasi sempre superati tutti con la sua recente, ponderosa opera — la prima del genere in Italia —, vale a dire «Storia della psicoanalisi. Autori opere teorie 1895/1985», uscita negli Oscar Studio di Mondadori (pagg. 434, lire 22.000).

Il pregio più evidente del lavoro, anche rispetto ad altri consimili, non italiani, sembra risiedere soprattutto in un'opzione coraggiosa che, nel campo letterario, si direbbe di critica militante. L'aver cioè costruito un coerente e ben fondato zoccolo dottrinale intorno a Freud (di un centinaio di pagine), Padre ineludibile, e di aver poi dato ampio spazio a quelle figure e a quelle opere che, per lo specialista, ma anche più generalmente per lo studioso di «scienze umane», appaiono non meno ineludibili, e che di solito, invece, vengono letteralmente rimosse con una troppo lesta disinvoltura.

E ci riferiamo non solo ai figli, per così dire, di primo letto — Jung, Adler, Reich, Abraham, Ferenczi, Rank, fra i principali —, ma anche alla spesso rilevantissima figliolanza successiva: «in primis», sicuramente, Melanie Klein, ma anche Ròheim, Bion, Bowlby, Erikson, Fenichel, Glover, Jones, Hartmann, Horney, Mahler, Money-Kyrle, Rosenfeld, Spitz, Sullivan, Winnicott, sino ai recentissimi Meltzer, Grinberg, Lacan, Matte Blanco, Fornari, ecc.

Inoltre, poiché la gruppalità interiore è primaria, abbiamo a che fare con «gruppi», «scuole», linee di tendenza e di naturale aggregazione: in questo senso, ancora, il manuale della Vegetti Finzi si presenta come esemplare, rendendo conto delle dinamiche in base alle quali, poniamo, è venuto costituendosi un filone junghiano, un più pronunciato interesse verso il condizionamento sociale. E poiché, non meno che la «storia interiore» la psicoanalisi è anche una questione di spazi, aree, confini, zone d'influenza e di conflitto, all'esterno ciò produce — scuole, se così si può dire, nazionali — impatto della dottrina sul vivo territorio in cui va a innestarsi, secondo inflessioni del tutto particolari.

Non ultimo aspetto positivo della ricerca, l'aver rinunciato a una sterile bibliografia finale in favore di una parcellizzazione in «schede» bio/bibliografiche riferentisi non solo agli autori più importanti ma anche alle problematiche via via sollevate dal discorso.

Unico neo, se ci è permesso, quello di non aver preso in esame il ricco apporto (l'interscambio) della scuola argentina — da Pichon-Rivière ad Aberastury, da Marie Langer a Racker a Rascovsky, sino a quel connubio fecondo per la semiotica psicoanalitica composto da Gear e Liendo in collaborazione con Luis Prieto —.

Vorrei concludere, convalidando, in qualche modo, il lavoro della Vegetti Finzi. Nel faticato lavoro di scoperta o riscoperta dei grandi discepoli freudiani, è di questi giorni la traduzione di un obliato libretto di Otto Rank, intitolato «L'Artista» (Sugarco, pagg. 100, lire ottomila). L'autore de «Il trauma della nascita» (altro testo conosciuto solo molto superficialmente, e che meriterebbe di essere rimeditato) e de «Il doppio», cercò, fra i primi, di applicare le teorie freudiane alla spiegazione dei fenomeni artistici (in senso lato: la poesia, il teatro, la recitazione, la filosofia), incontro che oggi più che mai c'interessa e c'impegna.

Se il proprio di Rank è quello di privilegiare il rapporto madre/figlio, a scapito del più tardivo rapporto col padre (il che, come nota Vegetti Finzi, sarà una caratteristica della psicoanalisi post/freudiana), l'artista sarà colui che si salva con un compromesso: «Proietta il suo conflitto dal suo interno nell'opera, nella forma». Non solo compensa attivamente il trauma della separazione, ma attua una sorta di autocura sfruttando la rimozione sessuale.

Ma sembra che Rank, sempre oltranzista nelle sue intuizioni, abbia in questo caso superato il Padre in un «trionfo» che è anche negazione del legame, magari per stabilirne altri in direzioni sorprendenti. «Cercai di spiegare l'uomo creativo usando la psicologia di Freud, ma scoprii che non potevo farlo senza andare oltre Freud».

Emblematiche proprio le ultime righe del saggio, in cui alla visione scopertamente nicciana si sovrappongono accenti alquanto allarmanti: «Solo quando il totale sovvertimento dello psichico sia riuscito e tutto l'inconscio sia divenuto cosciente, allora il «superuomo» non artista e asessuale, leggero e forte come un «dio», si collocherà nel mezzo della vita, guiderà e dominerà con mano sicura le sue pulsioni». L'eresia è già in atto, precocissima; ma, elaborata, non mancherà di dare poi splendidi frutti, parecchi anni più tardi.

Giovanni Cacciavillani

GORIZIA: DA DOMANI SECONDO SEMINARIO SUI FENOMENI DEL TERRITORIO

Metti la città nel computer

I problemi dell'organizzazione dello spazio urbano e della qualità della vita al centro di un ciclo di studi intitolato «Città del futuro e informatica» - «Ma dalle nuove tecnologie non possiamo aspettarci la felicità...»

Parlare di città e di territorio è come parlare di noi stessi, tanto stretto è il legame e l'influenza reciproca tra l'uomo e il suo habitat, sia naturale sia costruito sia culturale. È quindi merito dell'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia l'aver organizzato una serie di Seminari interdisciplinari sui fenomeni del territorio che non si limitano agli aspetti tecnici del problema, ma investono il campo del sociale e del comportamento individuale, con l'aiuto delle più avanzate discipline.

Oltre che dall'Istituto di Gorizia, l'iniziativa è promossa dall'Istituto di urbanistica e pianificazione dell'Università di Udine e da quello di architettura e urbanistica dell'Università di Trieste.

«Le difficoltà nell'organizzare i Seminari — dice il prof. Roberto Costa, direttore di quest'ultimo Istituto — non sono state poche, perché essi devono essere sufficientemente fondati in termini disciplinari e nel rigore della trattazione, ma nel contempo devono anche costituire un riferimento pratico: bisogna cioè fare in modo che tutti i partecipanti possano comprendere un'informazione che di volta in volta può assumere valenze tecniche, amministrative, sociologiche o altro ancora».



Il prof. Alberto Gasparini, dell'Isig, coordinatore dei Seminari, aggiunge: «L'iniziativa è nata dall'esigenza di creare una mentalità, un tipo di approccio interdisciplinare al problema in chi, a vario titolo, si occupa di territorio. Un'altra caratteristica dei Seminari è quella di strutturarsi in lezioni seguite da tavole rotonde di discussione, proprio per sollecitare una conoscenza critica, e non passiva, di dati e problemi. Per l'86 sono stati programmati tre Seminari tematici: il primo, tenutosi all'inizio di quest'anno, sui Piani regolatori e i Piani attuativi; il terzo, in autunno, sarà sulla difesa ambientale.

«Il secondo, che si apre domani, ha un titolo suggestivo, "Città del futuro e informatica": è necessario conoscere le possibilità offerte dall'informatica e dalla telematica, dai sistemi, dai modelli e dalle "simulazioni" per demitizzare altre conoscenze e altri modelli che nella società contemporanea derivano soprattutto dalla mancanza di informazioni».

* **

Tra i molti relatori l'ingegner Giulio Groppi, responsabile del Centro di documentazione dell'Area di Ricerca di Trieste: «Il servizio che l'informatica offre oggi a chi studia l'ambiente e il territorio dal punto di vista industriale, produttivo, ecologico, programmatorio, è connesso al tema della seconda giornata del Seminario, cioè l'utilizzo di banche dati e sistemi informativi per la pianificazione territoriale: l'Area di Ricerca ha avviato come primo servizio rivolto verso l'esterno una rete di collegamenti con banche dati internazionali, per buona parte orientata proprio verso i problemi del territorio non solo a scala regionale.

«Le informazioni a disposizione sono del tipo più vario, da quelle concernenti strettamente i risultati delle ricerche scientifiche e tecnologiche, agli articoli delle riviste tecniche, alle comunicazioni dei convegni, alle tesi di laurea, oltre naturalmente alle schede bibliografiche. La possibilità di usare il computer a distanza ha poi consentito di allargare il campo delle informazioni disponibili in maniera molto rilevante: il Centro più vicino con cui siamo collegati è a Frascati, il più lontano è in California.

«Quindi, abbiamo oggi la possibilità di accedere a una sterminata quantità di dati che permettono di confrontare i problemi sulla gestione del territorio: per esempio, per quanto ci riguarda potrebbe essere il problema dei danni prodotti dai poligoni di tiro, o quello del terminal carbone o dello smaltimento dei rifiuti urbani; il confronto tra le proposte nostre e quelle adottate in altre regioni o paesi sicuramente dà utili indicazioni ad amministratori e tecnici per la ricerca delle soluzioni ottimali».

Chiave di volta dell'intero Seminario sembra essere il tema, giustamente evidenziato, della qualità della vita: «Il nesso tra informatica e qualità della vita — dice il prof. Giuseppe Longo, dell'Università di Trieste, un altro dei relatori — sta diventando abbastanza evidente, nel senso che l'informatica è certamente uno degli elementi che stanno modificando dall'interno la nostra società, e quindi i nostri modi di vita.

«Finora nel cosiddetto progresso si è soprattutto privilegiato l'aspetto quantitativo ed energetico: in alternativa la società dell'informazione può offrire gli strumenti qualitativi per arrivare a determinare i limiti e l'equilibrio del nostro sviluppo non solo in termini di risorse energetiche finali, ma anche in quelli di maggior o minor "disordine" nell'uso attuale delle stesse, oppure riguardo al problema del "limite della complessità" nell'utilizzo delle fonti energetiche, come purtroppo dimostrano gli incidenti del Challenger o di Chernobyl in cui tale complessità è sfuggita al controllo totale dell'uomo. I due grandi pilastri della nostra società sono l'energia e l'informazione: si tratta, in prospettiva, di sostituire la flessibilità alla rigidezza, l'intelligenza alla forza».

* **

Per il prof. Gasparini «la qualità della vita è in fondo legata al tipo di attese, ai valori che i gruppi sociali vogliono vivere: tanto più ci si avvicina a queste aspettative, tanto più alto potrà essere il livello della qualità della vita».

Ma che cosa è veramente attesa e che cosa è indotto dal consumismo economico e culturale? L'Istituto di Sociologia di Gorizia ha elaborato un progetto «per cercar di sapere quali sono le informazioni che effettivamente contano a livello sociale, un'indagine che non sarà solo una "fotografia" (sarebbe una semplice indagine di mercato) ma che confronterà le aspettative con la vita vissuta e i valori profondi dei gruppi sociali. In ogni caso — dice Gasparini — la felicità non ce la possiamo aspettare dalle nuove tecnologie perché esse sono solo degli strumenti, non un qualcosa a cui affidarsi acriticamente: caso mai questo è il pericolo, che ci si aspetti meccanicisticamente la soluzione migliore, la società ideale».

«Sulle relazioni tra informatica, telematica e qualità della vita si è detto molto — sottolinea il prof. Costa —, per esempio la possibilità di organizzare un lavoro che non richieda necessariamente la presenza delle persone nello spazio del lavoro stesso, vale a dire controllare tutto «restando a casa». È proprio un bene? Non può favorire il rinchiudersi nella propria individualità, solo nel proprio spazio?

«Forse la conseguenza più interessante dell'applicazione dell'informatica e della telematica potrebbe essere, invece, il sempre maggior tempo che può venire sottratto, finalmente, al lavoro per essere dedicato alle attività della cultura, dell'educazione, del tempo libero che concorrono alla qualità della vita.

«Quanto alla "città informatica" — aggiunge Costa —, una prima buona cosa sarebbe il coordinamento della semaforica, che è il minimo dell'informatica che ci aspettiamo: non è una banalità, credo che occorra sempre scendere nell'immediatamente comprensibile perché altrimenti si sognano cose che in definitiva possono anche non interessare: la strada verso la realizzazione di questa nuova qualità della vita è fatta di tanti, graduali passi in avanti».

Macrocosmo e microcosmo. L'informatica è una delle poche discipline che può spaziare sorprendentemente dalle utopie alla quotidianità. Come le grandi rivoluzioni, appunto.

Pietro Cordara

Illustrazione di Syd Mead.

L'angolo della poesia

Ancora amore

È dal 1950, quando uscì «Al di là del fiume», che Ketty Daneo si è imposta come una delle personalità più notevoli della poesia non solo giuliana. A quella prima silloge ne sono seguite numerose altre — alcune delle quali tradotte in molte lingue e premiate con riconoscimenti prestigiosi — tra cui «Il cantico degli anni nostri», «Notturno sul Carso», «La risiera di San Sabba», «Trieste è un lager», senza dire della particolare disposizione della Daneo verso il mondo degli adolescenti, cui l'autrice triestina ha dedicato le pagine de «Il giardino del sole» e «Un ragazzo e cento strade».

In Ketty Daneo, donna e poetessa, l'amore è sempre stato un elemento dominante, amore che per lei da sempre ha un nome preciso, quello di Renato Daneo, l'artista che ha diviso con Ketty tanti anni di totale, meravigliosa intesa e che, spentosi per un male inguaribile alcuni anni or sono, continua a essere il punto di riferimento della sua vita e della sua ispirazione.

«L'estasi dei ricordi» (Edizione «Il ventaglio», pagg. 48, lire 10.000; presentazione di Ester Monachino; copertina di Renato Daneo) è senza dubbio, di quest'amore, il momento poetico più alto, percorso com'è da uno struggimento che ne segna a fuoco la traiettoria: sino e oltre quell'ultimo, finale atto che, consumando nella sofferenza più dolorosa la vita terrena di Renato, ha scavato irrimediabilmente nell'animo di Ketty una ferita inguaribile, una ferita nella quale passato e presente si coniugano nell'attesa delle seconde nozze, perché «Subito dopo la mia morte — scrive la Daneo — / sarai certamente sulla scalinata / della chiesa nel tuo cielo...».



Tutto ne «L'estasi dei ricordi» canta la pienezza di questo amore che è dapprima incontro, quasi fatale appuntamento del destino, quindi totale comunione di due esseri che nell'arte — la poesia per lei, la pittura per lui — trovano il superamento di ogni contingenza nell'idealizzazione del loro stesso amore.

E anche se la morte ha rubato a Ketty il suo Renato, «ogni notte ti vedo nel sogno — scrive — / Noi due, giovani, come se non fossimo / mai vecchi diventati / felici viviamo nella casa / per anni, da noi due, creata / ...Tutta l'opera tua è legata a me / adesso che maggio accende l'aria di notizie / insieme oltre la morte / in questo amoroso, quieto colloquio».

Versi purissimi, dettati da una febbrile poeticità dell'animo: queste le liriche de «L'estasi dei ricordi», ove l'amorosa, delicata finezza del dettato sembra attutire la cupa sonorità del dolore per la perdita dell'uomo che per Ketty Daneo è stato motivo di vita, e ancora lo è, poiché «...attendo il momento — scrive l'autrice — in cui mi chiamerai / e alla dolcezza in cui con incontenibile / felicità mi abbandonerò a te».

Grazia Palmisano

Sopra: «Simulacro», un olio di Renato Daneo, del 1978.

UNA GRANDE MOSTRA SULL'OPERA GRAFICA DEL MAESTRO CATALANO

Firenze: quanto ha inciso Picasso

FIRENZE — Dopo «Degas scultore», Firenze prosegue la stagione delle mostre allestite sotto l'egida di «capitale della cultura europea» proponendo, ancora una volta da visuale particolare, l'opera di un altro grande artista europeo: è Pablo Picasso, di cui si è aperta, nel museo mediceo di Palazzo Medici Riccardi, un'esposizione di opere grafiche provenienti dal «Museo Picasso» di Barcellona (aperta fino al 22 giugno, dalle 10 alle 19, escluso il mercoledì).

«Picasso. La grande grafica 1904/1971» è il titolo della mostra, che offre al pubblico 81 opere dell'artista catalano, un panorama esauriente e di grande qualità del suo lavoro di «incisore», assieme all'olio su tela «Arlecchino», eseguito da Picasso nel 1917.

«In analogia con il mondo della musica, potremmo dire che è una mostra "da camera" — afferma Sergio Salvi, direttore del Centro mostre di Firenze, che ha organizzato l'esposizione insieme con il Museo Picasso di Barcellona —, ma ciò non vuol dire che sia una mostra meno importante o stimolante di altre: le ottanta incisioni, scelte da Maria Teresa Ocana, direttrice del Museo di Barcellona, comprendono un po' tutti i momenti dell'esperienza artistica picassiana e presentano un campionario di tutte le tecniche usate dal maestro franco/spagnolo, dall'acquaforte alla litografia al linoleum colorato».

L'esposizione si apre con la celebre acquaforte «Comida Frugal», del 1904, che si situa in pieno «periodo blu», e segue il percorso artistico picassiano fino al 1971, con l'esclusione del solo periodo cubista, durante il quale — spiega ancora Sergio Salvi — «Picasso ha "inciso" veramente poco sul piano della grafica, anche se ha inciso moltissimo su quello del costume culturale e delle vicende dell'arte».

Tra i pezzi di maggiore importanza alcuni ritratti (donne, tori, toreri, acrobati), il «Minotauro che contempla una giovane donna che dorme», la «Minotauromachia», due tavole del 1937 dedicate a «Sogno e menzogna di Franco», una «Colomba della pace», alcune sottili e irrilevanti reinterpretazioni di Cranach e Rembrandt. Generalmente si tratta di pezzi rari, prove d'artista, o esemplari a tiratura molto imitata.

«Picasso — ha scritto il critico Cesareo Rodriguez-Aguilera — domina e rinnova le tecniche dell'incisione, e riversa nell'opera grafica tutta la tematica della sua pittura, con pari spontaneità ed espressività». È dunque — come ha detto l'assessore alla cultura del Comune di Firenze, Giorgio Morales — «non solo l'occasione di scoprire il valore di Picasso incisore, ma anche di ripercorrere una sintesi del suo itinerario artistico e culturale».

C. P.

DUE NUOVI LIBRI DI MEMORIE SUGLI ORRORI DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA E DEI LAGER SOVIETICI

Oltre il Don, le bocche dell'inferno

Stazione di Udine, estate 1946: proveniente da Tarvisio, una tradotta sferragliante riporta in patria circa 600 ufficiali italiani. Vengono dalla Russia e sono gli unici superstiti delle migliaia di loro commilitoni catturati sul Don. «Noi soli vivi»: quelle tre parole di vita e di morte, tracciate con il gesso su una delle carrozze della tradotta, non lasciano speranze alla folla che si è raccolta alla stazione. Sono i genitori, i fratelli, le sorelle di centinaia di friulani mandati a fare la guerra nella steppa.

Mani si alzano da quella folla, mostrando fotografie di giovani in divisa da ufficiali. «L'avete conosciuto, sapete qualcosa di lui?» è il reiterato appello rivolto a quei reduci. La mesta risposta è quasi sempre la stessa: «Mi dispiace, non era con me» e la tradotta riparte verso Padova.

«Noi soli vivi — Quando settantamila italiani passarono il Don», di Carlo Vicentini (Cavallotti editori, Milano, pagine 326, lire 28.000) è la storia degli ufficiali italiani catturati dai russi. L'autore, sottotenente di complemento nel battaglione alpini sciatori «Monte Cervino», è uno dei pochi che sono tornati, uno dei sopravvissuti all'ecatombe.



Il disastro militare della campagna italiana di Russia ebbe una duplice, tragica appendice, quella dell'allucinante ritirata delle nostre divisioni travolte o accerchiate dagli sfondamenti russi e quella della prigionia delle decine di migliaia di nostri soldati catturati tra il dicembre del 1942 e il gennaio 1943 durante i combattimenti o nella fase del ripiegamento.

Un computo esatto dei prigionieri non può essere fatto neppure oggi, a più di quarantanni di distanza, perché in realtà non è mai stato possibile calcolare con sufficiente approssimazione quanti soldati italiani siano morti durante gli sfondamenti russi e la ritirata, e quanti siano periti dopo, durante la prigionia.

Dai campi tornarono in diecimila circa, tra la fine del 1945 e la metà del 1946 (alcuni appena nel 1954). Vicentini ritiene che i morti in prigionia possano essere calcolati in 60 mila, su un totale di 70 mila catturati. «Posso precisare a titolo di esempio — scrive — che, del centinaio di uomini del mio battaglione, tra cui sette ufficiali, catturati insieme a me, solo due ufficiali e tre alpini sono tornati a casa. Condivisi i primi mesi di prigionia con trenta ufficiali, quasi tutti del Gruppo Udine dell'artiglieria alpina, e di questi solo due sono rimasti vivi; della morte di tutti gli altri sono stato testimone oculare».

A migliaia morirono prima di arrivare ai campi. Dal luogo della cattura alle destinazioni definitive il calvario durò anche un mese, per metà a piedi e per metà su carri bestiame. Crollarono sfiniti e affamati sulle piste ghiacciate, sotto l'incalzante e ossessivo «Davai, davai» (avanti, avanti) delle scorte, composte spesso da ragazzi di 15/16 anni che non esitavano a «far fuori» a colpi di mitra chi non ce la faceva più; o si accasciarono stecchiti dentro i vagoni, facendo lugubre compagnia ai vivi per giorni e giorni.

A quelli che sopravvissero alle marce e al viaggio in ferrovia, era riservato l'incubo di Tambov: tane di talpe scavate nella terra ghiacciata, dove tanti altri morirono e ai compagni toccò seppellirli in grandi fosse comuni. La fame e l'abbruttimento erano giunti a tal punto — testimonia Vicentini — che ci furono casi di cannibalismo nei confronti dei cadaveri.

Tra l'ormai sparuta schiera di ufficiali superstiti, trasferita nel frattempo al campo/lazzaretto di Oranki, si abbatté a quel punto il flagello del tifo petecchiale. Rimasero in poche centinaia, e gli anni poi trascorsi nel campo di Suzdal, antico convento/fortezza, furono ben poca cosa — tutto sommato — rispetto a quei primi sei mesi del 1943.

Le pagine su Suzdal richiamano alla memoria quelle di altri racconti di prigionia in Russia, della prima e della seconda guerra mondiale: sono la storia dei mille stratagemmi per sopravvivere alla meno peggio; della difficile convivenza, talvolta tra gli stessi prigionieri; degli interminabili inverni e dei lavori estivi nei kolkoz; della contraddittorietà del comportamento del guardiano russo, capace di spaccarti i denti con il calcio del fucile per un nonnulla, ma anche di lasciarti rubare i pomodori e i cetrioli nell'orto del lager.

E ancora: della generosità commovente di contadini che avevano perduto i figli nei combattimenti contro gli italiani (invasori molto meno temuti dei tedeschi, ma pur sempre invasori) e, ciò nonostante, pronti a spartire una patata lessata o una zuppa di cavoli con quei prigionieri perennemente affamati; delle donne delle isbe che con molta naturalezza non si sottraevano allo scambio più gioioso del mondo quando la frequentazione con i prigionieri, dovuta ai lavori e al passaggio di mano di camicie militari e altri oggetti in cambio di uova e latte, si trasformava in teneri rapporti.

E infine lo sconceto e i turbamenti provocati dagli interrogatori dei commissari politici, delle visite dei fuorusciti italiani comunisti (a Suzdal arrivarono personaggi noti, dal sen. D'Onofrio al cognato di Togliatti), dalla partenza per la scuola antifascista di Mosca di alcuni ufficiali, antifascisti da sempre o neofiti che fossero, i cui nomi poi apparivano in calce agli articoli del giornale «Alba» distribuito nel lager. Sono pagine, quelle di Vicentini, che non cadono mai di tono, che si fanno leggere con estremo interesse.

Franco Steinbach

Sopra, due disegni di Carlo Vicentini.

E l'Isonzo era lontano

Giovanni Battista Budin: «Dall'Isonzo al Don» - Italo Svevo edizioni, Trieste, pagg. 131, s.i.p.

Il titolo non tragga in inganno: l'Isonzo è soltanto, in questo caso, il paesaggio di casa. Budin, di guerre ne ha fatta una sola.

Sottufficiale radiotelegrafista in una batteria del 1.o Reggimento artiglieria a cavallo, fu in Russia dall'estate del 1941 al tragico inverno 1942/'43, partecipando a tutte le operazioni belliche di quel periodo, prima con il Csir e poi con l'Armir.

Le sue memorie non hanno la pretesa di aggiungere alcunché sul piano della storia, ma non per questo sono un contributo meno prezioso. È dagli scritti di tanti soldati, sottufficiali e ufficiali subalterni, spesso poco noti, che si apprendono episodi, comportamenti, retroscena apparentemente marginali.

Nel libro di Budin, narrata in forma piana, semplice, talvolta con qualche ingenuità (ma sono le ingenuità dell'uomo sradicato dalla sua terra e gettato nella fornace della guerra), c'è la storia di una generazione di giovani che hanno fatto esperienze tremende, nelle quali «il bene e il male tendono a eguagliarsi, ma infine è lo spirito positivo a prevalere: ragione non ultima — scrive Budin — che mi consente di confidare in queste mie memorie anche come una traccia ideale di vita per tutte le persone leali e di buona volontà».

F. St.

DALL'INTERNO

NEL GIORNO DEL SUO SESSANTASEIESIMO COMPLEANNO

Domenica il Papa polacco annuncia la quinta enciclica

È ancora in corso il complesso lavoro di traduzione dal latino

CITTÀ DEL VATICANO — La quinta lettera enciclica di Giovanni Paolo II non potrà essere pubblicata alla fine di questa settimana, come speravano in molti dietro il portone di bronzo. Motivo: è ancora in corso il complesso lavoro di traduzione dal latino nelle principali lingue parlate del mondo, da parte di traduttori in lingua ufficiali del Vaticano, tutti peraltro appartenenti a ordini religiosi o secolari e dunque vincolati al «top secret» più rigido.

Si ritiene che questo lavoro possa esaurirsi entro qualche giorno e subito dopo il nuovo documento wojtylano potrà essere stampato, inviato a tutti i vescovi dell'Orbe cattolico e infine presentato ufficialmente alla grande stampa internazionale.

L'enciclica in questione avrebbe dovuto vedere la luce in coincidenza con le celebrazioni annuali di quello che esalta, cioè la Pentecoste, che è la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli: la festività ecclesiastica cade, per la Chiesa cattolica, esattamente domenica prossima, 18 maggio, e proprio in quella circostanza particolarmente solenne, Giovanni Paolo II darà in anteprima al mondo l'annuncio della promulgazione della quinta enciclica del suo pontificato, a otto anni dall'elezione alla cattedra pietriana.

Il documento tratterà, stando alle indiscrezioni che circolano in Vaticano da qualche giorno, dell'evangelizzazione nel nostro tempo e in vista del traguardo epocale dell'anno duemila, al quale questo Pontefice guarda con notevole ansia e talvolta anche con malcelata angoscia.

Un annuncio, dunque, della parola di Dio, da predicare in un certo modo e particolarmente con riguardo alla situazione di una società come quella contemporanea che «ha allontanato Dio dai suoi pensieri».

È probabile che l'enciclica porti la data del 18 maggio, sia per la coincidenza con la festività della Pentecoste, sia perché quello è il giorno del compleanno di Papa Wojtyla, che compirà appunto 66 anni, essendo nato a Wadowice, in Polonia, nel 1920.

Per la sera di sabato 17 maggio si svolgerà, a partire dalle ore 21.30 e fino a oltre la mezzanotte, una grande «veglia di Pentecoste con il Papa», nel corso della quale decine di migliaia di romani muoveranno a piedi e con fiaccole accese in mano, da tutti i quartieri dell'Urbe verso il massimo tempio della cristianità.

Saranno anche organizzati percorsi con decine di pullman e altri mezzi di locomozione; e in quella circostanza Papa Wojtyla preciserà i termini, i temi e le prospettive del secondo sinodo romano della nostra epoca, che seguirà quello convocato da Giovanni XXIII.

Religiosi del Triveneto contro lo scudo spaziale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERONA — *I religiosi del Triveneto che nel novembre scorso presentarono un documento-appello intitolato «Beati i costruttori di pace», che è stato fino ad oggi sottoscritto da diecimila 303 fra sacerdoti, suore e laici, hanno ora rivolto un appello contro lo scudo spaziale.*

«Siamo consapevoli che questa è una decisione di conseguenza per noi e per il resto del mondo, poiché dà il via alla ricerca della superiorità militare che porta necessariamente ad una nuova corsa al riarmo».

I sottoscrittori del nuovo appello, fra cui i centri missionari di Verona, Trento, Gorizia, Trieste, Vittorio Veneto, Vicenza, Saluzzo, Chioggia, Milano, Novara, Torino, Ivrea, Aosta, Susa, ritengono «follia spendere quattromila miliardi di dollari, pari a un milione e mezzo per ogni abitante della terra, per uno scudo "bucato" che non dà garanzia di eliminare le attuali spese mondiali per la difesa (circa mille miliardi di dollari l'anno)».

L'appello prosegue rilevando che «questo tragico sperpero» rappresenta «un calpestare i poveri ed irridere alla giustizia», perché «mentre nel Sud del mondo ottocento milioni di persone vivono sotto la soglia della povertà assoluta, altri ottocento milioni sono disoccupati e quattrocento milioni sono minacciati dalla fame».

Il documento conclude denunciando e condannando «la congiura del silenzio che avvolge l'adesione del nostro Paese alla iniziativa di difesa strategica, in particolare il silenzio delle grandi testate nazionali e della Rai».

Il documento in questione è stato reso noto nel corso di una affollata conferenza stampa, tenuta presso il Museo africano di Verona, nella sede dei Padri missionari Comboniani. I partecipanti alla conferenza, sacerdoti e suore, venuti anche dal Piemonte, dove analoghe iniziative hanno già riscosso l'adesione di 2500 religiosi e laici, hanno fatto il punto sul primo documento-appello del Triveneto, che è stato consegnato ieri al segretario della commissione «Giustizia e pace», don Franco Marton, di Treviso, che pure lo ha sottoscritto, perché lo trasmetta al presidente, monsignor Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste, e da questi venga ufficialmente presentato alla Conferenza episcopale triveneta, che si riunirà venerdì 16 maggio.

In tale occasione, i vescovi discuteranno ufficialmente l'appello sulla base di tre documenti fusi in uno, relativi all'analisi dell'eco che ha avuto sulla stampa, alla situazione mondiale da cui è scaturito e dai precedenti in materia di magistero ecclesiale. Il documento «Beati i costruttori di pace» è stato sottoscritto dal solo vescovo di Trieste e da un vescovo del Paraguay, che al momento della stesura si trovava in Italia. Tuttavia, secondo i promotori, sono numerosi i vescovi che ne hanno condiviso impostazione e obiettivi.

A proposito dell'obiezione fiscale, i sacerdoti obiettori fiscali, circa 150, hanno affermato in un documento «di sentirsi impegnati a contribuire alla difesa della patria in una forma non armata, convinti che oggi le armi, in particolare quelle nucleari, più che strumenti di difesa siano motivo di una maggiore tensione internazionale».

Perciò hanno confermato «la validità dell'obiezione di coscienza alle spese militari», auspicando «che la situazione di contrasto tra le richieste dello Stato e le esigenze della propria coscienza venga presto superata da una legge che consenta di contribuire a sviluppare tecniche e addestramenti di difesa civile non violenta e investire per questo in programmi adeguati».

Mario Garano

NON AVEVA PAGATO UNA TANGENTE?

Costruttore edile ucciso a Palermo

Il ruolo delle nuove cosche mafiose in città

PALERMO — Il costruttore edile palermitano Francesco Paolo Semilia è stato ucciso ieri pomeriggio da alcuni killers in un cantiere edile nella borgata dell'Acquasanta, a Palermo. Il delitto è stato compiuto in via Papa Sergio, nei pressi di una cava di materiale per l'edilizia.

I Semilia sono una nota famiglia di costruttori edili nel capoluogo dell'isola. A loro si deve la realizzazione di un gran numero di fabbricati destinati ad edilizia residenziale.

Secondo gli investigatori, il delitto potrebbe inquadrarsi in una vendetta per il mancato pagamento di una tangente alle nuove cosche mafiose che hanno preso il controllo della borgata palermitana, da tempo entrata nel «mirino» della speculazione edilizia.

Francesco Paolo Semilia, 47 anni, è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco da un commando di killer sopraggiunti a bordo di un'auto davanti al cantiere edile di via Papa Sergio. Il costruttore era appena arrivato, dopo aver trascorso qualche ora a casa per il pranzo in famiglia. Alcuni operai del cantiere sono stati convocati negli uffici della squadra mobile per rendere la loro deposizione.

Un sopralluogo è stato compiuto nel cantiere del magistrato di turno alla procura e la salma del Semilia è stata sottoposta ad un primo esame da parte del medico legale. Contro il costruttore edile sarebbero stati esplosi non meno di quattro-cinque colpi d'arma da fuoco, probabilmente con una rivoltella calibro 38.

Semilia era arrivato nel cantiere proveniente da Mondello, dove abitava. Al sopraggiungere dei killer stava caricando, aiutato da un operaio, alcuni sacchi di cemento su una «Renault 4». Gli assassini — due, secondo quanto hanno potuto finora stabilire gli investigatori — sono sopraggiunti a bordo di una «Ritmo» di colore bianco.

Uno dei sicari è sceso dall'autovettura e si è avvicinato al Semilia e gli ha chiesto: «È lei il signor Semilia?». Ricevuta risposta affermativa, ha estratto di tasca una rivoltella ed ha esploso un colpo, che è stato però evitato prontamente dal costruttore. Il proiettile è andato a conficcarsi contro un grosso concio di tufo.

Francesco Paolo Semilia si è subito dato alla fuga in direzione degli uffici del cantiere. Il sicario lo ha però inseguito ed ha esploso altri quattro colpi di rivoltella. Tre proiettili hanno raggiunto il costruttore alle spalle e al collo; il quarto, quello che si presume sia stato mortale, alla nuca.

Gli investigatori hanno interrogato altri due fratelli della vittima, Ottavio e Michele, i quali avrebbero affermato di non avere ricevuto negli ultimi tempi richieste di denaro. I Semilia, nella zona dell'Acquasanta-Arenella, avevano già costruito qualche anno fa un edificio. Quello in corso di costruzione era su un terreno nelle adiacenze del precedente.

Richieste di pagamento di «tangenti» ai fratelli Semilia erano pervenute negli anni scorsi, ma da qualche tempo erano stati lasciati lavorare tranquilli. Questo, almeno, è quanto avrebbero dichiarato i congiunti del costruttore ucciso.

La zona dell'Acquasanta, a Palermo, è sempre stata, per tradizione, un «feudo» del racket dell'estorsione. Le cosche mafiose che fin dagli anni '50 si sono succedute nel controllo della borgata hanno dapprima imposto tangenti sulle attività del mercato ortofrutticolo e dei cantieri navali, per passare poi alle speculazioni nel settore dell'edilizia e, quindi, al traffico degli stupefacenti.

Essendo entrato in una certa misura in crisi questo settore dell'attività criminale della mafia, gli investigatori ritengono molto probabile, alla luce del delitto compiuto ieri pomeriggio, un ritorno da parte della cosca che ha ripreso il controllo della zona alla attività estortiva. In tal senso, il miglior settore dal quale trarre ricavi è, indubbiamente, quello dell'edilizia.

Tenuto conto che i Semilia sono stati costruttori pressoché «indisturbati» da almeno due decenni a Palermo, è opinione degli inquirenti che nella borgata dell'Acquasanta devono essersi creati nuovi «equilibri».

Le indagini sono ancora nella fase iniziale, ma c'è già tra gli investigatori chi avanza l'ipotesi che a monte di questa nuova strategia mafiosa vi siano sempre i «corleonesi», una cosca che ha subito finora pochi contraccolpi e che sembra rimanere sulla cresta dell'onda nelle attività criminose della Sicilia occidentale.

PARLA IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO PER LA SICUREZZA DEL LAVORO

Attenzione, in Italia oggi esistono 350 industrie «modello Seveso»

ROMA — In Italia vi sono 350 industrie «modello Seveso». Lo ha affermato il prof. Antonio Moncaldo, fisico, direttore dell'Ispels (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro), l'erede dell'Enpi e dell'ente per la combustione, il «gemello» dell'Istituto superiore di sanità, che, dal 1978, anno della riforma sanitaria, incomincia ad avere finalmente un ruolo e a marcare una presenza nel «Paese di veleni, delle discariche, dei rischi».

L'Ispels è stata in questi giorni una delle componenti della commissione «grandi rischi». Che valutazione ne ha tratto Moncaldo? «Non è possibile dimostrare che esiste una soglia di sicurezza, ma neppure che non esiste. La scienza deve ragionare in termini probabilistici, cosiddetti stocastici. È difficile, cioè, che si verifichi un rischio personale dalle radiazioni conseguenti al disastro di Chernobyl, ma potrebbero verificarsi».

Allora le misure prese erano necessarie?

«Il nostro Paese aveva prefissato soglie di attenzione per la protezione dalle radiazioni ionizzanti e si è trovato nella necessità di adottare provvedimenti d'emergenza, o misure di profilassi per tutta la collettività. Ha scelto questo secondo criterio».

Era quello giusto?

«Dal punto di vista scientifico è stato tutto corretto. Nessun dissidio. L'Italia, anzi, al contrario di quanto si è affermato, è stato uno dei pochi Paesi che ha fornito puntualmente i dati sul grado di contaminazione, senza alterazioni e senza reticenze. In altri Paesi si è perfino fatto ricorso al segreto militare».

Ma i rischi non sono soltanto eccezionali, ci sono quelli permanenti.

«È ora che il nostro Paese si decida a darsi, con molto rigore, registri dei dati ambientali e biostatistici, libretti sanitari, mappe di rischio, profili di comparto. Un sistema informativo efficiente deve monitorare, cioè fotografare, nel tempo e nello spazio: la struttura produttiva, i servizi del territorio e gli addetti; l'incidenza degli eventi morbosi (infortuni, malattie professionali), con particolare evidenza di quelli invalidanti; la distribuzione dei fattori di rischio per la salute e la sicurezza, per la prevenzione, la diagnosi precose, la valutazione medico-legale. Oggi nel nostro Paese non esiste nessuna struttura, di qualsivoglia natura, che sorvegli i rischi e i danni da lavoro».

Insomma, un progetto «prevenzione e tutela» è ancora da inventare?

«Potrebbe però essere avviato in tempi brevi, se si coinvolgono le competenze epidemiologiche che già esistono, a livello centrale e locale, nelle università. Dobbiamo tener conto che oltre alle 350 industrie "modello Seveso", ne abbiamo altre 2250 che vi si collegano. Dobbiamo definire queste fasce di industrie, stabilire le tecnologie di sicurezza, i metodi di rilevazione dei fattori neurotossici, di quelli inquinanti nell'ambiente di lavoro, e i protocolli delle visite mediche.

Cavtat, una piccola Chernobyl

FIRENZE — Quando il 14 luglio 1974 la motonave «Cavtat» fu speronata dalla «Lady Rita» nel Canale d'Otranto e s'inabissò all'altezza di Porto Badisco con 389 tonnellate di piombo tetralchilico, nacque, sotto l'aspetto della prevedibilità e della conoscenza, un problema identico a quello sollevato dal disastro nucleare di Chernobyl.

Dopo la nube di Chernobyl, non sapendo l'esatta composizione degli elementi radioattivi di essa, non è ancora oggi possibile sapere quali rischi parte dell'umanità ha corso e corre; quando la «Cavtat» affondò nessuno al mondo sapeva dire che cosa potevano provocare quei fusti sepolti nell'acqua con la loro miscela di cui gli scienziati conoscevano soltanto l'alto grado inquinante e intossicante.

Il Consiglio superiore della sanità decise così di avviare un progetto di recupero, perché il rischio di abbandonare quella «bomba» sul fondo marino era troppo grande.

Il 7 aprile 1977 cominciò la bonifica. Il programma prevedeva il recupero di venti bidoni al giorno. Nei primi dieci giorni il personale della Saipem ne recuperò solo 36, per il caos dei garbugli che serravano i bidoni.

Quando il 21 aprile 1978 l'operazione ebbe termine, dei 900 fusti ne erano stati recuperati 372 sulla coperta della «Cavtat» e 124 sul fondo marino. I giorni dell'operazione di recupero furono 431. Le immersioni dei subacquei 247. Le ore di lavoro sul fondo 1.125. Costo totale 13.450 milioni.

NOVITÀ NEI PREZZI DEI BIGLIETTI DOPO UNA SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA?

Aereo, una necessità che è ancora un lusso

ROMA — Da tempo chi viaggia in aereo ha perso ogni orientamento sul prezzo dei biglietti. Questi sono sempre più elevati, perché da Roma a Milano l'andata e ritorno costa 304 mila lire e si viaggia male, stipati come sardine in posti scomodi di aerei non sempre puntuali.

Se poi si deve fare quell'andata e ritorno da Reggio Calabria a Milano, si spendono 419.000 lire, una somma più che rispettabile, che fa pensare che il viaggio in aereo è ancora considerato un lusso, non una necessità per il lavoro di molti.

Questa situazione si regge non solo sulla tecnica del monopolio, che esclude qualsiasi concorrenza sulle linee interne, ma si regge pure su una intesa fra le compagnie aeree europee, che da tempo si sono messe d'accordo per formare un cartello e vendere i biglietti a tariffe fra loro convenzionate, in modo da spremere nel maggior modo possibile il viaggiatore e non consentirgli scampo quando deve volare in Europa.

Ma questo accordo, portato davanti alla Corte di giustizia europea è stato giudicato illegittimo, con sentenza del 30 aprile scorso, perché contrario alle norme comunitarie e più precisamente all'art. 85 del Trattato di Roma, che stabilisce che all'interno della Cee deve regnare la libera concorrenza e sono vietati gli accordi, tipo cartello, sui prezzi.

Dunque se la sentenza sarà applicata, e certamente le compagnie aeree faranno di tutto per evitarlo, i prezzi dei viaggi non potranno più venire fissati con una convenzione internazionale fra le varie compagnie dette di bandiera, ma ciascuna fisserà liberamente le proprie tariffe, senza stringere il viaggiatore nella maglia di ferro, per effetto della quale sta sempre peggio e paga sempre di più. Almeno in Europa.

Sappiamo che in un primo tempo, tutte le compagnie si atterranno al più rigoroso rispetto dei prezzi, anche senza convenzione, anche se gli accordi saranno fatti sottovoce e non formalizzati in un solenne protocollo internazionale con firma, sigilli e brindisi finale.

Ma sappiamo pure che la libertà, presto o tardi, induce sempre qualcuno a fare un buco nella rete. Le spinte possono essere varie.

Accade in realtà, in tutti i settori, che vi è sempre chi si organizza meglio e chi peggio. Chi guadagna e chi perde.

Questa disparità di situazioni trova il suo sfogo naturale nella concorrenza, che è la migliore legge del mercato, che meglio di ogni altra tutela il consumatore e in questo caso l'utente.

Ne abbiamo sotto gli occhi un caso clamoroso: quello del petrolio. È stata soltanto la libera concorrenza che ne ha fatto ribassare il prezzo sul mercato internazionale (anche se noi paghiamo la benzina come prima grazie all'avidità del governo), non l'ha fatto certo ribassare l'occhio pietose del petroliere commosso dai saerifici dei suoi consumatori.

Berlusconi: «In Francia ho raccolto 110 miliardi»

MILANO — Un telegiornale indipendente con molte notizie dall'esterno e poco spazio per il «palazzo»; investimenti per circa 150 miliardi per realizzare il primo pacchetto di programmi televisivi europei, con il consorzio formato con il tedesco Leo Kirch e l'editore inglese Robert Maxwel; ricerca di nuovi partner interessati anche ad entrare come soci di minoranza nelle televisioni del gruppo.

Questi i progetti che il gruppo Berlusconi ha in cantiere per il prossimo futuro, per consolidare la propria presenza nel mercato televisivo europeo e nazionale. Ad illustrarli è stato lo stesso Silvio Berlusconi, ospite l'altra sera a Milano ad una cena organizzata dall'Ape, associazione per il progresso economico, che riunisce economisti ed esperti del mondo della finanza.

Berlusconi ha dimostrato ottimismo anche quando ha parlato della situazione in Francia, dove il Consiglio di stato ha riconosciuto il diritto di «La Cinq» (la tivù di stato privata di cui è socio con Jerome Seydoux) a trasmettere, imponendo però la rinegoziazione della concessione data in precedenza da Francois Mitterand.

«Può darsi che il governo Chirac vari una nuova legge mettendoci fuori gioco — ha detto — e noi potremmo intentare la «causa del secolo» contro questa decisione. Ma io sono un inguaribile ottimista e penso che rimarremo comunque sul suolo francese grazie alla nostra esperienza. Del resto, nonostante l'ostilità di parte del mondo politico e di tutta la stampa francese, siamo riusciti a raccogliere già 500 milioni di franchi di pubblicità, circa 110 miliardi di lire».

Crac Cultrera: fra gli arrestati anche il nipote di Papa Giovanni

MILANO — Sono stati arrestati dal nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Milano, su mandato di cattura del giudice istruttore Anna Introini, nove amministratori e sindaci di società che facevano capo al gruppo di Vincenzo Cultrera. Fra gli arrestati, Guerino Roncalli, nipote di Papa Giovanni XXIII.

Sono tutti imputati di bancarotta fraudolenta in concorso tra di loro o con l'architetto Cultrera. La bancarotta ammonta a decine di miliardi, e sarebbe stata commessa nella gestione delle società che amministravano alcuni fondi immobiliari «atipici».

L'architetto Cultrera, catanese, già colpito da mandati di cattura, latitante da oltre un anno, collocava sul mercato finanziario tramite l'Istituto fiduciario lombardo di cui era amministratore delegato, e che è stato dichiarato fallito il 7 maggio '85, certificati rappresentativi di quote del patrimonio immobiliare.

Si calcola che abbia raccolto in poco più di due anni 150 miliardi da 6 mila risparmiatori. I certificati patrimoniali delle quote vendute da Cultrera in realtà non rappresentavano direttamente le varie società immobiliari proprietarie degli immobili, ma solo quote di altre società finanziarie, «scatole vuote», che a loro volta controllavano le immobiliari.

---

†

Il giorno 10 maggio 1986 si è spenta serenamente

Bianca Arrighi ved. Ferraris

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio BRUNO con FULVIA.

Trieste, 14 maggio 1986

Gli agenti generali e i collaboratori tutti dell'INA ASSITALIA di Gorizia si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Giuseppe Buffolini

già apprezzato collega e amico.

Gorizia, 14 maggio 1986

XX ANNIVERSARIO

Emma Vidmar Lenarduzzi

Il marito UMBERTO, sorelle, fratelli e familiari tutti La ricordano con amore e immutato rimpianto.

Trieste, 14 maggio 1986

---

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Adriana Mitri ved. Vianello

Ne danno il triste annuncio i figli GIULIANO e SERGIO, la mamma EVELINA ed il fratello CLAUDIO con la moglie ANNAMARIA.

I funerali seguiranno giovedì 15 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 maggio 1986

ANDREA, TANIA, FABIO e CLAUDIA partecipano al dolore dei cugini GIULIANO e SERGIO.

Trieste, 14 maggio 1986

I tuoi collaboratori dell'ufficio vendite TERNI - Trieste partecipano al dolore con sincero affetto.

Trieste, 14 maggio 1986

Costernati partecipano al dolore di GIULIANO e SERGIO i condomini di via Raffineria 6.

Trieste, 14 maggio 1986

La Commissione Grotte EUGENIO BOEGAN partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Adriana Mitri ved. Vianello

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipano al lutto: MARIAGRAZIA e DARIO, MARYSE, SILVANO e NORMA, GIUSEPPE, VINCENZO, RODOLFO, EGLE, CARLO, SERGIO, PAOLO e FRANCESCA, SERGIO e CLAUDIA.

Trieste, 14 maggio 1986

SERGIO e DINA COLONI e figli partecipano al lutto per la scomparsa dell'amica

Adriana

e sono vicini in questo doloroso momento ai cari GIULIANO e SERGIO e a tutti gli altri familiari.

Trieste, 14 maggio 1986

I soci del circolo RAS partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 14 maggio 1986

Si associano al dolore: «ROSE D'INVERNO» CAI XXX Ottobre.

Trieste, 14 maggio 1986

L'Associazione per La Gestione della Scuola Superiore di Servizio Sociale partecipa sentitamente al lutto del presidente e del dipendente GIULIANO.

Trieste, 14 maggio 1986

Siamo vicini a GIULIANO e SERGIO in questo momento.
— VIVIENNE con i genitori NOVARO

Trieste, 14 maggio 1986

Si uniscono al dolore:
— la famiglia STRADI
— ROSETTA, DINA

Trieste, 14 maggio 1986

Il Consiglio Diocesano di Azione Cattolica partecipa al lutto del consigliere SERGIO VIANELLO.

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipa al lutto: famiglia CINQUEMANI.

Trieste, 14 maggio 1986

La Concessionaria Centrale OLIVETTI partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa della cara

Adriana

Trieste, 14 maggio 1986

Ciao

Adriana

sarai sempre vicino a noi: MARISA, FERRUCCIO e famiglia MONTEBUGNOLI.

Trieste, 14 maggio 1986

Gli amici del «PONTE» sono vicini a GIULIANO e SERGIO.

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipano al dolore FRANCO e NADIA.

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipa al lutto:
— famiglia ROSSI

Trieste, 14 maggio 1986

---

†

Si è spento improvvisamente

Ugo Zoppellaro

Per espressa volontà del proprio caro i familiari ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Pordenone, 13 maggio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lucina Leschiutta ved. Degrassi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 14 maggio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Napoli

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 maggio 1986

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Michelina (Lina) Robba ved. Rumignani

Ne danno il doloroso annuncio i figli ERNO e LICIO, la nuora MARINA, gli adorati nipoti CECILIA e FRANCESCO, il fratello MENOTTI con i figli, la sorella LILIANA con il marito e i figli (assenti).

Un caro ringraziamento vada alla fedele amica OFELIA ed al medico curante dott. A. FALZONE per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il duomo di Muggia.

Muggia, 14 maggio 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Lina

le famiglie MARIO e GIANNI RUNTI.

Muggia, 14 maggio 1986

Si associano al lutto:
— MARIA e GIUSTO NOVELLO
— ENRICA CERMA

Muggia, 14 maggio 1986

Si associano i dipendenti della ditta BUZZI e VITTORIO STRADI e famiglia.

Trieste - Muggia, 14 maggio 1986

Partecipano al lutto famiglie PERACCA, SIGNORINI e FUMO.

Muggia, 14 maggio 1986

GIORGIO e ALBERTINA FRAGIACOMO partecipano al lutto di LICIO e MARINA.

Trieste, 14 maggio 1986

PAOLO, BIANCA, FRANCESCA e NICOLO' partecipano commossi al lutto di LICIO ed ERNO.

Trieste, 14 maggio 1986

Si associano al grave lutto gli amici ENNIO, GABRIELLA, DADO, MILVIA, CAMILLO, TATINA.

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipano al grande dolore di LICIO per la perdita della mamma

Lina

— TITA e MARISA
— DONATELLA

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipano al dolore di LICIO per la perdita della mamma signora

Lina Rumignani

— ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM
— PINO e ADRIANA GIUBILO

Trieste, 14 maggio 1986

FRANCO e GRAZIA PATICCHIO sono affettuosamente vicini all'amico LICIO e partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Lina Rumignani

Trieste, 14 maggio 1986

---

†

Improvvisamente a soli 37 anni il nostro amato figlio e fratello

Edoardo Rosin Edy

ci ha lasciati.

Lo piangono sconsolati l'addolorata mamma, il papà, la sorella LORETA con il marito GIORGIO, gli adorati nipoti SILVIA e ANDREA, la sua PINA, la zia CRISTINA, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corrente alle ore 12 dall'Ospedale maggiore.

La tumulazione avrà luogo alle ore 16 nel cimitero evangelico.

Nel contempo si ringraziano tutte quelle persone che parteciperanno al nostro dolore.

Trieste, 14 maggio 1986

Addolorate partecipano al lutto:
— PERLA e LIDIA NARDINI

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipa al lutto famiglia FABRIS.

Trieste, 14 maggio 1986

Costernati per l'improvvisa perdita si associano al lutto della famiglia tutti i colleghi ed utenti del Centro Salute Mentale di via Valussi.

Trieste, 14 maggio 1986

Si associano al grave lutto le famiglie delle case di via Margherita 4.

Trieste, 14 maggio 1986

I familiari di

Cesare Sushmel

ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

Trieste, 14 maggio 1986

---

†

È mancata al nostro af...

Laura Poiani ved. Pison

Ne danno il doloroso an... cio i figli GIANNA e GIOR... il genero PAOLO, la nuor... TRIZIA, gli adorati nipo... CA e PIERO e i consu... ALTIN.

Un sentito grazie al pers... tutto della II Medica.

I funerali seguiranno ogg... ore 10.30 dalla Cappella d... spedale maggiore.

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipano al lutto le f... glie MOGOROVICH, AL... SILVESTRI.

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipano al dolore: M... NA, FURIO e famiglie.

Trieste, 14 maggio 1986

Ricordano la cara

Laura

NADIA e DARIO, GIA... NEDDA e SERGIO, BR... TULLIO e MARIUCCIA.

Trieste, 14 maggio 1986

Con tanto affetto sono vi... GIORGIO e GIANNA i ... FRANCO e FABIO, FU... ROBERTO, GIANPAOLO, ... RINA, PIERO e MARCO.

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipano al lutto de... miglie VERZEGNASSI ... SON il Consiglio Diretti... soci dell'ASSOCIAZIONE ... NIS OPICINA.

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipa al lutto: fam... LOY.

Trieste, 14 maggio 1986

TULLIA e ROBERTO ... mente ai collaboratori del... RO, sono vicini a GIAN... famiglia in questo mome... dolore.

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipano al dolore p... scomparsa di

Luigina Marocchi

la ditta MAROCCHI e ... denti tutti.

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipano al dolore p... scomparsa di

Luigina Marocchi

la NUOVA OMIN e i dipe... tutti.

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipano al dolore p... scomparsa di

Luigina Marocchi

la MATRA SRL e dipen... tutti.

Livorno, 14 maggio 1986

Partecipano al dolore p... scomparsa di

Luigina Marocchi

l'AUTA SPA e i dipen... tutti.

Trieste, 14 maggio 1986

Partecipa al dolore p... scomparsa di

Luigina Marocchi

l'INCAM SRL e dipen... tutti.

Trieste, 14 maggio 1986

ALFREDO SPADARO ... miglia prendono parte al do... per la scomparsa di

Luigina Marocchi

Trieste, 14 maggio 1986

Si associano al do... OSCAR ZABAI e famiglia, ... BIO CADELLI e famiglia, ... NARDO BELLO e famiglia, ... VIO BORTOLINI e fam... STANISLAO SADLOSKI ... miglia, FRANCO CERVA... famiglia, ARMANDO CHE... CI e famiglia, CORRADO ... MENTIN e famiglia.

Trieste, 14 maggio 1986

La CASSA DI RISPAR... DI TRIESTE si associa al ... dei familiari per la morte ...

Carlo Luttini

già suo apprezzato dipend...

Trieste, 14 maggio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Viviano Micheli

impossibilitati a farlo sing... mente, di cuore ringraziano ... ti per le tante attestazioni ... stima e di affetto. Un partico... grazie ai medici e al person... paramedico del reparto Med... na uomini dell'Ospedale civ... di Monfalcone.

Gradisca-Monfalcone, 14 maggio 1986

IV ANNIVERSARIO

Albino Poropat

Sempre nel nostro cuore ... Mamma e so...

Trieste, 14 maggio 1986

Mercoledì, 14 maggio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SULLA SPINTA DELLE TRATTATIVE AL MINISTERO INTESA RAGGIUNTA A TRIESTE

Forse le basi per la «pace» al Lloyd nell'accordo firmato dai confederali

Incertezza sull'atteggiamento degli autonomi - Scongiurato un ridimensionamento aziendale

Otto pagine, delle quali sei di protocolli aggiuntivi. Racchiudono il testo dell'accordo sindacale fra Lloyd Triestino e Federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil, siglato ieri mattina nel palazzo di piazza dell'Unità. Lo hanno firmato, per la compagnia, i dirigenti al personale, Ennio Vasta, e ai rapporti industriali, Luciano Forsaro; per i sindacati confederali di categoria, i segretari Ivan Carravetta (Filt-Cgil), Giuseppe Gosdan (Fit-Cisl) e Giancarlo Masserano (Uiltrasporti).

Dopo l'armistizio, il trattato di pace. Si potrebbe riassumere così la portata dell'avvenimento di ieri. L'armistizio era stato raggiunto nella notte fra il 9 e il 10 aprile a Roma, alla presenza del ministro della marina mercantile Carta, al termine di una estenuante trattativa triangolare (sindacati-Finmare-Lloyd Triestino), dopo una vertenza sul destino della compagnia triestina sfociata nella «guerra» dei 40 giorni ininterrotti di sciopero degli equipaggi. Sospese tutte le agitazioni, era partito, dalla sede romana, l'impegno a un confronto serrato fra confederali e dirigenza del Lloyd da stringersi entro il 15 maggio. Con due giorni di anticipo sulla scadenza, l'accordo è stato perfezionato ieri mattina alle 11.30.

«Non è solo la conferma della pace fatta: il documento che abbiamo firmato contiene una importante novità, apre una nuova fase di rapporti industriali con le organizzazioni sindacali all'interno dell'azienda Lloyd». Questo il commento a caldo dei sindacalisti, che ci hanno raggiunto in redazione (oltre a Carravetta, Gosdan, Masserano, i segretari regionali aggiunti di Filt-Cgil, Dino Fonda; di Fit-Cisl, Carlo Nastasi; e Fulvio Quarantotti della Uiltrasporti).

Resta l'incognita della posizione della Federmar Cisal, il sindacato autonomo, che un mese fa, a Roma, aveva parlato di «capitolazione completa», e aveva preannunciato nuovi scioperi. Tuttavia gli equipaggi erano tornati al lavoro, dando fiducia alla prima intesa raggiunta.

L'accordo sindacale di ieri sarà già nei prossimi giorni oggetto di dibattito e di voto nelle assemblee di bordo, convocate man mano che le navi giungeranno a Trieste. Se si otterrà il consenso emerso dopo la conclusione della trattativa romana, si potrà dire che la pace sociale è fatta al Lloyd.

E vediamo ora i punti salienti del documento, che i sindacati confederali di categoria non esitano a definire «un ottimo accordo», frutto delle serrate trattative condotte a Trieste. Si possono riassumere in: affermazione del ruolo armatoriale del Lloyd Triestino e conseguente difesa dell'occupazione; riconoscimento delle prerogative del sindacato, con il quale la società si impegna a discutere iniziative e progetti; oggettivo recupero di professionalità interna. «Abbiamo riportato la trattativa a Trieste; abbiamo ottenuto la valorizzazione del versante Adriatico; abbiamo sconfitto disegni di ridimensionamento del Lloyd Triestino» sono le soddisfatte dichiarazioni dei confederali.

Di fatto, l'accordo sottoscritto ieri parla di impegno molto «all'affermazione del ruolo armatoriale del Lloyd Triestino», più oltre precisando che verranno avviati incontri per riesaminare la gestione di linee sulle quali siano impiegate navi noleggiate a scafo armato (cioè equipaggi compresi), al fine di ricercare «soluzioni atte a consentire l'impiego di navi di proprietà o di navi in locazione a scafo nudo». Per i sindacati confederali ne discende il divieto di nuovi noli a scafo armato, che escludano, cioè, l'impiego del personale lloydiano.

A questo proposito, il documento fa anche riferimento alla linea per la Cina, che viene concordemente definita «di interesse nazionale» e per la quale si auspicano adeguati provvedimenti statali. Se restano infatti in disarmo le navi per la Cina, «Serena» e «Trieste», viene peraltro preannunciata da parte sindacale la richiesta di un incontro delle segreterie nazionali con il ministro degli esteri Andreotti, al quale rappresentare l'esigenza di intese sui traffici con la Repubblica popolare.

Sempre in tema di navi, la situazione dei disarmi è specificata nel secondo protocollo aggiuntivo. Dei cinque disarmi già decisi, due soli sono — affermano i confederali — interamente confermati: quelli, appunto, della «Serena» e della «Trieste». È stato, invece, ritirato il disarmo della «Torre del Greco», mentre per «Adria» e «Apulia» si è arrivati a una previsione differenziata. Per queste due ultime unità viene previsto il mantenimento in servizio di limitato personale, e nel contempo viene ricercata la possibilità di un loro impiego a breve sul mercato dei noli (una prima ipotesi sarebbe quella dei collegamenti estivi con la Sardegna). «Silenzio — dice il sindacato — sui disarmi minacciati».

L'altro aspetto qualificante dell'accordo è, sempre per i sindacati, l'impegno alla loro stretta consultazione, che nell'accordo trova riferimento nei ripetuti richiami a «un costante tavolo di trattativa» per la disamina dei problemi interni e nella previsione di «un calendario di incontri» anche su questioni specifiche, come quelle delle nuove costruzioni navali e del «piano giovani».

Il primo protocollo tratta, invece, dei miglioramenti di trattamento economico per il personale, fra cui rientra il già ventilato regime provvisorio (fino al 31 dicembre prossimo) che innalza dal 75 al 90 per cento della paga la retribuzione al personale navigante la cui sosta a terra superi i tre mesi.

B. U.

Federmar sulla flotta pubblica

L'approvazione con la massima urgenza, sia pure con opportuni miglioramenti, del disegno di legge 1491 sulla ristrutturazione della flotta pubblica è stata sollecitata ieri a Roma al governo e all'ottava commissiovs del Senato dal sindacato autonomo Federmar Cisal. La Federmar, in un suo documento, chiede, fra l'altro, che siano negati sovvenzioni, premi e agevolazioni statali alle società armatoriali pubbliche che utilizzano navi ed equipaggi stranieri e che sia revisionato il piano Finmare elaborato nel 1983, prevedendosi un potenziamento biennale delle flotte con navi moderne e tecnologicamente avanzate, per contrastare la concorrenza straniera.

La Federmar chiede, ancora, una variazione dei criteri e della durata delle previste sovvenzioni statali, stabilendo che le navi siano acquistate ai prezzi più vantaggiosi del mercato internazionale. L'iniziativa del sindacato autonomo dei marittimi è stata provocata, fra l'altro, dalla previsione che entro il 1994 la «Evergreen Line» di Taiwan (Formosa) avrà — riferisce la Federmar — il controllo del trasporto containerizzato delle linee «giramondo».

DISCUSSE AL MINISTERO DUE INTERESSANTI SOLUZIONI PER L'AQUILA

La raffineria è salvabile ma è la Total a nicchiare

I francesi, che non vogliono perdere il deposito, risponderanno martedì prossimo

ROMA — La Total prende ancora tempo e la ricerca di una soluzione che possa evitare la chiusura dell'Aquila è rinviata a un nuovo appuntamento martedì prossimo.

L'incontro di ieri al ministero dell'industria, non è stato privo di momenti di tensione, le ipotesi per evitare la chiusura dello stabilimento ci sono, due società sono intenzionate a rilevare il complesso industriale per continuare l'attività di raffinazione.

Per andare avanti, la trattativa ha bisogno però del consenso e della disponibilità della Total, disponibilità che l'amministratore delegato Laporte non ha espresso, fermo alle posizioni di partenza. Un comportamento che non aiuta certamente lo sforzo del sottosegretario Zito e dell'assessore Francescutto, impegnati a trovare una soluzione.

Ora che le ipotesi alternative ci sono, e sono concrete, il rifiuto a trattare è apparso almeno indisponente. Laporte ha assicurato che darà una risposta martedì prossimo, probabilmente dopo un consulto in Francia in quanto verrebbe messo in discussione tutto il piano Total.

Le riserve, le perplessità, la rigidità dei dirigenti dell'azienda sono apparse incomprensibili oltre che ai sindacalisti anche al sottosegretario Zito che, dopo sei mesi di trattative, si attendeva maggiori aperture. Stando ad alcune voci, nel corso dell'incontro tra il sottosegretario, l'assessore Francescutto e i dirigenti della Total ci sarebbero stati dei momenti di tensione. Per martedì comunque è attesa la risposta: se ancora il gruppo petrolifero continuerà nelle proprie posizioni è probabile che a livello governativo vengano esaminati possibili provvedimenti.

Le soluzioni concrete emerse dopo una lunga ricerca sono sostanzialmente due. Una è stata studiata dal ministero: si tratterebbe di un gruppo intenzionato a mantenere a Trieste un impianto di raffinazione; un'altra ipotesi è stata presentata dall'assessore Francescutto, anche in questo caso verrebbe mantenuta la raffineria. Ci sarebbe un intervento della finanziaria regionale e sostanzialmente a livello occupazionale non dovrebbero sorgere grandi problemi; gran parte del personale verrebbe riassunto dalla nuova società. Per perfezionare gli accordi sono necessari comunque alcuni mesi. La disponibilità della Total potrebbe favorire un esito rapido delle trattative, il gruppo francese però al momento è fermo nelle posizioni di partenza e vorrebbe mantenere la piena disponibilità del deposito.

Per i rappresentanti sindacali, ieri in pratica non c'è stata trattativa, sono rimasti in attesa per ore in un salone del ministero mentre si svolgeva l'incontro tra Zito e i dirigenti della Total. Nel pomeriggio è stato il sottosegretario a informarli della situazione. Le organizzazioni sindacali hanno convocato per domani alle 10.30 un'assemblea dei lavoratori per informarli dell'andamento delle trattative; prima si riunirà il consiglio di fabbrica con la segreteria di Cgil, Cisl, Uil.

In un comunicato, diffuso ieri sera, le organizzazioni sindacali giudicano l'incontro di ieri ancora interlocutorio nonostante sia emersa una nuova ipotesi formalizzata dalla giunta regionale. Questa nuova ipotesi si aggiunge all'interessamento da parte di un altro gruppo finanziario. A giudizio dei sindacati ci sono dunque le premesse per un negoziato che consenta di analizzare nel concreto i diversi progetti. Decisivo a questo punto diventa l'atteggiamento della Total. Da parte delle confederazioni sindacali si è comunque ribadito che la permanenza e la qualità della presenza Total (deposito e distribuzione) dovrà essere subordinata e condizionata alla soluzione complessiva del problema.

G. S.

È FINITO ALLE TRE DI NOTTE IL DIBATTITO FIUME SUL NUOVO IMPIANTO

Sì del consiglio al progetto stadio

Dopo una seduta fiume conclusasi verso le tre della notte fra lunedì e martedì (nei tempi recenti è un record di durata) il consiglio comunale ha approvato il progetto generale del nuovo stadio (favorevoli LpT, Dc, Pri, Psdi, Pli, Us e Msi-Dn, contrari Pci, Parovel MT, astenuti Psi e Salvagno della LpT). La discussione è iniziata a sera inoltrata a causa del lungo dibattito politico sul quale l'assemblea si era soffermata nella prima parte dei lavori. Tanto che Sblattero (LpT) con una mozione d'ordine aveva proposto il rinvio del dibattito sul nuovo impianto, in quanto il tema avrebbe richiesto un ampio approfondimento. Ma sollecitato dal suo capogruppo Cecovini, che non si è mostrato felice dell'iniziativa, Sblattero ha ritirato la mozione.

I rappresentanti dei vari gruppi politici non si sono comunque tirati indietro e lunga è stata la lista degli interventi: Aprigliano (Lista civica), De Rosa (Pci), D'Amore (Psi), Parovel (MT), Maccan (Msi-Dn), Tripani (Dc), Salvagno (LpT), Monfalcon (Pci), Agnelli (Psi), Lokar (Us), Costa (Pci), Cernitz (Dc), De Polo (Msi-Dn) e De Gioia (Psdi).

Il giallo si è avuto quando Monfalcon (Pci) ha chiesto il non passaggio ai voti del progetto generale fino a quando non sarà disponibile l'area del macello, richiamandosi a una decisione del comitato provinciale di controllo che aveva deciso di annullare prima in parte e poi con un fonogramma successivo nella sua totalità la deliberazione del consiglio comunale relativa alla sospensione della gestione diretta del servizio di macellazione con i provvedimenti conseguenti.

Richetti sulla delibera eccepita che individuava la soluzione provvisoria nell'impianto di Prosecco, ha evidenziato come il comitato di controllo non metta in discussione il diritto del comune di sospendere l'attività a Valmaura e di garantire un servizio in altro modo, ma rilevi che l'uso dello stabilimento demaniale non ha ancora ottenuto il placet del ministero della sanità.

Richetti ha dato in proposito lettura di un fonogramma della direzione generale dei servizi veterinari nel quale si informava che sulla base di apposito sopralluogo si sta predisponendo una nota recante le condizioni igienico-sanitarie e operative cui sarà condizionata la concessione in via provvisoria dell'uso di detto stabilimento.

Circa la delega alla giunta per l'approvazione del progetto esecutivo dello stadio, il sindaco ha precisato che si è deciso così solo per ragioni di tempestività in quanto «il consiglio comunale non è stato certo espropriato di potere decisionale su questo tema» e ha ricordato gli ampi dibattiti in occasione dell'affidamento all'Italposte dell'approvazione dello studio di fattibilità e ora appunto sul progetto generale. «In ogni caso — ha precisato Richetti — su questo punto la giunta prima di deliberare sentirà la commissione dei capigruppo consiliari».

Sui costi del primo lotto funzionale, l'aumento dai 20 miliardi previsti agli attuali 25 è stato spiegato con i maggiori oneri per la realizzazione di fondazioni adeguate in modo che con un secondo lotto si potranno realizzare all'interno della struttura le palestre e altri servizi, ma soprattutto con la copertura di un intero settore dello stadio, per circa diecimila spettatori, non prevista nel primo studio di fattibilità.

Quanto ai parcheggi Richetti ha ricordato che dal primo lotto resta escluso quello previsto nell'area Ezit: l'iter urbanistico è avviato mentre la disponibilità dell'area richiede tempi burocratici più lunghi.

Il sindaco ha sottolineato, su particolari propriamente tecnici, che la formula della concessione ha il vantaggio di esimere il Comune dal controllo delle scelte progettuali, dall'acquisizione delle aree, dal coordinamento fra progettisti, imprese produttrici e Us Triestina, essendone ogni responsabilità attribuita al concessionario.

Sull'approvazione del progetto generale si è espresso anche il segretario provinciale della Dc Raoul Pupo: «È la riprova — si legge in una nota — che il Comune guidato da Richetti continua a produrre risultati, nonostante le difficoltà del quadro politico e i trabocchetti, più o meno espliciti, seminati sulla sua strada».

Un'apertura ultimativa

Le segreterie provinciali della maggioranza hanno deciso di spostare l'incontro previsto per ieri mattina, in modo di consentire al direttivo della LpT di riunirsi oggi per decidere se partecipare o meno al tavolo della verifica con i partiti che reggono le giunte triestine.

«Le segreterie della Dc, del Psdi, del Pri, del Pli e dell'Us — si legge in una nota — rilevano che di fronte alle urgenze della situazione politica ed economica cittadina la Lista avrebbe dovuto perlomeno avere il buon gusto di accelerare i propri rituali e di finirla una buona volta di procurare, per le proprie baruffe interne, inutili ed assurde difficoltà alla vita amministrativa e politica.

«Come estremo atto di buona volontà — prosegue il comunicato — le segreterie hanno comunque deciso di accogliere la richiesta in quanto tecnica. E' fin d'ora chiaro — chiude la nota — che però un eventuale ulteriore tentativo di sottrarsi all'incontro tra le forze della maggioranza, equivarrebbe ad una dissociazione oggettiva da parte della Lista dalla maggioranza».

Al di là del tono ultimativo ci sembra di recepire comunque dal documento una forma di apertura. Domani dovrebbe partire fra l'altro una convocazione da parte delle segreterie regionali per la LpT. Da quanto si è appreso informalmente la maggioranza che regge la giunta Biasutti intenderebbe comunicare ai «meloni» il nulla osta a un vertice regionale, quando la trattativa provinciale si sarà avviata sulla strada di una positiva conclusione.

L'eco del dibattito che da mesi turba la vita politica cittadina è rimbalzata lunedì sera anche in consiglio comunale quando si è parlato in particolare della delibera 35 (costituzione in gruppo del consigliere Aprigliano — passato alla Lista civica — e inserimento in commissione capigruppo). Le forze dell'opposizione avrebbero voluto che Richetti si pronunciasse sulla partecipazione o meno della Lista civica alla maggioranza dopo che il «secessionista» Aprigliano aveva dichiarato apprezzamento all'operato dell'amministrazione comunale e dopo che Cecovini aveva affermato che chi non faceva parte della Lista non faceva parte della maggioranza.

A quel punto insorgeva Agnelli (Psi) ponendo l'accento sul fatto che le maggioranze in Provincia e dunque in Comune venivano a quel punto a mancare. Il Psi, in accordo con Pci e MT, dopo le dichiarazioni contrapposte in aula di Cecovini e Aprigliano, presentava una mozione d'ordine chiedendo la sospensione dei lavori in attesa di un chiarimento politico anche immediato. Per Richetti il dilemma era notevole: accettare Aprigliano nella maggioranza voleva dire dare torto a Cecovini con la LpT partito di maggioranza relativa in consiglio. Viceversa affermare che la Lista civica non faceva parte della maggioranza voleva dire che la Provincia si affidava a un presidente non facente parte della medesima.

Richetti respingendo la mozione d'ordine come poi al voto faceva il consiglio, affermava invece che se si rispettano le diversità dei ruoli fra istituzioni e partiti si deve rivendicare alle istituzioni la capacità di funzionare. Certe risposte devono dunque giungere dai partiti in quanto le istituzioni non possono farsi carico di raccordare enti diversi.

«Non posso dare suggerimenti per altre istituzioni che non guido — ha aggiunto il sindaco — da parte mia vista la situazione politica di poca chiarezza ho già rassegnato le dimissioni. La mozione non posso accoglierla perché verrei meno alla funzione di capo di un ente». Giuridicamente l'intervento non ha fatto una piega.

La seduta è stata caratterizzata da molta tensione: si è parlato anche di massoneria con Cecovini che è stato preso di mira dai banchi del partito comunista e con l'ex sindaco che ha respinto ogni accusa, parlando del ruolo storico avuto dalla massoneria nella storia d'Italia e nell'irredentismo triestino.

F. C.

SINDACATI CONVOCATI DA AMATO

Sospeso lo sciopero di venerdì in porto

È stato sospeso dalle segreterie delle federazioni trasporti Cgil, Cisl e Uil lo sciopero di 24 ore dei lavoratori portuali che era stato indetto per venerdì negli scali marittimi nazionali, fra cui Trieste. La decisione sindacale è stata presa dopo la convocazione, per la stessa giornata di venerdì, delle organizzazioni di categoria da parte dell'on. Giuliano Amato, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Ed è stata diffusa con telegramma ieri pomeriggio.

Lo sciopero era stato proclamato per protesta contro la mancata consultazione sindacale in merito a un documento, predisposto da più ministeri (marina mercantile, lavoro e tesoro), che dovrebbe costituire la base per un provvedimento governativo di riordino delle gestioni portuali. A questo proposito, una nota è stata emessa dal comitato direttivo della sezione «porto» del Pci, nella quale si rileva che l'agitazione sindacale dovrebbe trovare motivazione, più che per la mancata consultazione dei sindacati sul documento, nella «pesantezza» delle misure ventilate nel documento ministeriale.

Secondo la sezione «porto», oltre a prevedersi in positivo il trasferimento a carico dello Stato dell'indebitamento pregresso degli enti portuali di Genova, Venezia e Trieste, con l'emissione di titoli di Stato, il provvedimento in gestazione conterrebbe altre misure «inaccettabili», finalizzate a porre ulteriori limiti all'autonomia degli enti portuali, fino a prevedere la possibilità — si afferma nella nota — di revoca d'autorità degli organi di gestione e degli stessi presidenti.

Notizie in breve

Marina Muja: chieste notizie a Bordon

Il gruppo consiliare della Lista Frausin ha presentato un'interrogazione al sindaco Bordon per conoscere le ragioni per le quali, fino ad oggi, non sono ripresi i lavori previsti dalla prima fase della convenzione con la Marina Muja Spa relativi alle opere di urbanizzazione con particolare riferimento alla sistemazione del lungomare Venezia. Perché l'Amministrazione, — si chiede ancora — nel caso di accertata inadempienza della suddetta società non ha fatto, o non fa, ricorso alle clausole di garanzia previste dalla convenzione che consentono di realizzare, a spese della società, le opere sopra menzionate. Se non ritiene — è detto infine — nell'ormai imminente stagione estiva, di far eseguire comunque almeno i lavori necessari (aree di posteggio e discese a mare) per rendere agevole la fruizione dell'opera tanto attesa da parte dei cittadini.

Conferenza sulla scuola italiana

A cura dell'Associazione insegnanti italiani del Friuli-Venezia Giulia oggi — alle ore 17.30 — presso il liceo scientifico «Galilei» (via Mameli 4) il professor Franco De Mori terrà una conferenza-dibattito sui problemi di più scottante attualità della scuola italiana, quali le conseguenze del calo demografico, la riforma della scuola superiore, l'educazione fisica oggi.

Per pagare le bollette Acega

L'Acega informa che i pagamenti delle bollette si effettuano, senza aggravio di spese, presso gli sportelli di via Genova 6, dalle 7.30 alle 8 (dal lunedì al sabato) e presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Trieste, Tesoreria dell'Acega limitatamente alle seguenti dipendenze: Centri servizi di via S. Pellico 3, pt. e via Giulia 3, agenzie n. 3, 6, 12, 13, 14, 15, filiali di Muggia e Sistiana, presso gli sportelli di altri istituti di credito, o con versamento nel c/c postale n. 6346 specificando data, fattura e numero fattura.

Oggi asili a singhiozzo

Le segreterie provinciali della Fiadel Cisal e Snals Confasal hanno indetto per oggi delle assemblee di tutto il personale delle scuole materne comunali: il servizio si interromperà dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 13 alle 15.

740 e polizia

Prosegue per tutto il mese di maggio il servizio gratuito di assistenza alla compilazione dei mod. 740, da parte del Sindacato autonomo di polizia. Un esperto del settore è a disposizione del personale della polizia di Stato, dei pensionati e degli appartenenti alle Forze dell'ordine, nei giorni seguenti: lunedì e martedì, presso la sede Sap della Questura (stanza 174, 3.o piano), dalle ore 16.30 alle ore 19.30; mercoledì: presso la sede Sap della Scuola allievi, dalle ore 16.30 alle ore 19.30.

STATO CIVILE

NATI: de Walderstein Stefano.

MORTI: Zidanik Sofia, di anni 72; Zandegiacomo Pierina, 82; Delpiccolo Ernesta, 87; Vetterutti Elisa 83; Lardschneider Vera, 61; Visintini Valdemaro, 71; Retenari Giovanni, 70; Atzori Giuseppe, 62; Robba Michelina, 80; Bissacco Antonio, 81; Poiani Laura 73.

CALENDARIETTO

Oggi: San Mattia. — Il sole sorge alle 5.35 e tramonta alle 20.27; la luna si leva alle 9.13 e cala all'1.06 di domani.

Ieri: temperatura massima gradi 24,8, minima gradi 15,4; pressione millibar 1016,7 in diminuzione; umidità 61 per cento; vento km 4 da Ovest Ponente; mare quasi calmo con temperatura di gradi 19. Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 15.10 con cm 13 e alle 18.14 con cm 10 e alle 23.40 con 23 sopra il livello medio; bassa alle 7.11 con cm 42 sotta il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia, 1; via S. Giusto, 1; via Felluga, 46; via Mascagni, 2. Prosecco tel. 225141 e 225340; Aquilinia tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 772436; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040. Prosecco, tel. 225141 - 225340 e Aquilinia, tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2, Prosecco, tel. 225141 - 225340 e Aquilinia, tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.
Carabinieri: tel. 112.

Brevinera

Pensionato muore dopo una lite

È morto ieri sera nel reparto rianimazione dell'ospedale di Cattinara Attilio Degrassi, il pensionato di 65 anni rimasto ferito alla testa sabato scorso durante una violenta colluttazione con Giusto Zivec, altro pensionato di 67 anni. I due, per futili motivi erano venuti alle mani poco dopo mezzogiorno in via Giarizzole e mentre lo Zivec ne era uscito con alcune contusioni guaribili in pochi giorni, il Degrassi cadendo aveva battuto violentemente il capo ed era stato immediatamente ricoverato in stato di coma.

Vespista ferito in uno scontro

Trenta giorni di prognosi per sospetta frattura della caviglia sinistra e contusioni alla spalla sinistra sono stati diagnosticati al panettiere Simone Supan, di 44 anni, abitante in via San Lazzaro 5, che è stato ricoverato nella divisione ortopedica del Maggiore. Ieri, nel primo pomeriggio, alle 13.30 l'uomo, a bordo della propria «Vespa», targata Ts 37167, è venuto a collisione in largo Pestalozzi con una Panda, condotta da Tullia Pascutto (via Pellegrini 22).

Razzia notturna nell'oratorio

Razzia ladresca all'oratorio di Montuzza. Nella notte ignoti sono penetrati all'interno scavalcando il muro di cinta del convento da via Grossi e da qui forzando la porta delle toilette. I malviventi hanno visitato una stanza dopo l'altra e la sala giochi ed hanno forzato tutte le gettoniere, con alcune riuscendoci e con altre no. Sono pure entrati nella stanza della direzione rompendo il vetro. Sulle schegge gli agenti della mobile chiamati in mattinata da padre Giorgio Basso, hanno trovato tracce di sangue e impronte. Sono quindi intervenuti gli esperti della scientifica. Il raid ladresco ha reso, soprattutto in spiccioli e gettoni, circa trecentomila lire.

Colpo da due milioni in tabaccheria

Due milioni circa il bottino dell'incursione ladresca avvenuta la notte scorsa nella tabaccheria di via Slataper 12. Ignoti, dopo aver forzato il lucchetto della saracinesca, hanno asportato sigarette di marche varie.

GIORNALE DI TRIESTE

CONVERSAZIONE AL LIONS CLUB SAN GIUSTO SUL BENEMERITO ISTITUTO

La bella storia del Rittmeyer: 75 anni dedicati ai non vedenti

La tradizionale attenzione dei Lions verso il mondo dei non vedenti — significativamente rappresentato dall'istituzione di una scuola nazionale per cani guida — è stata confermata in una serata dedicata dal Lions club «San Giusto» al benemerito istituto dei ciechi Rittmeyer.

Presentati dal presidente del Lions Ferretti, sono stati salutati dal folto pubblico la presidente dell'istituto, Benedetta Nordio, il segretario Felice Maniccia ed il prof. Salvatore Ruju, direttore del Rittmeyer e preside delle scuole annesse, che ha anche tenuto un'applaudita relazione. Egli ha iniziato con un ricordo della storia dell'istituto, ponendo l'accento soprattutto sul cammino che l'istituto ha percorso dalla fondazione ad oggi nel senso dell'adeguamento delle sue attività alle esigenze dei ciechi.

La fondazione dell'istituto Rittmeyer risale all'anno 1911. In quell'anno, il primo di marzo, morì a Trieste la baronessa Cecilia de Rittmeyer, fondatrice dell'istituto, lasciando tutti i suoi averi per la fondazione di un asilo per ciechi poveri. Dall'atto di fondazione risultano anche le finalità che l'istituzione nascente doveva perseguire: finalità filantropiche e di assistenza, che preludono a quelle dell'educazione e dell'istruzione, assunte successivamente. Al termine della prima guerra mondiale, il Curatorio rivolse la propria attenzione alla ricerca di una sede idonea. La scelta cadde sulla villa posta in vendita dagli eredi dei baroni Naschiz, situata in Barcola, che apparve al Curatorio consona alle esigenze della nascente comunità dell'Istituto. Le prime attività che vi si svolsero furono quelle rivolte all'educazione e istruzione dei bambini ciechi che frequentavano le prime classi della scuola elementare, organizzata in scuola speciale.

Nell'anno 1924 l'Istituto Rittmeyer fu riconosciuto struttura idonea ad occuparsi dei non vedenti in età scolare e negli anni successivi a tale riconoscimento si ebbe un sostanziale potenziamento delle attività scolastiche dell'Istituto. Tutti i ragazzi minorati della vista furono inseriti in classi speciali formate all'interno dell'istituto, nell'ambito di una scuola speciale parificata, organizzata non appena si potè riscontrare l'impreparazione della scuola comune nell'istruire ragazzi ciechi, senza il fondamento della specializzazione.

Dopo aver ricordato la continua tendenza dell'istituto a dotarsi di strumenti sempre all'avanguardia nell'ausilio soprattutto didattico dei ciechi, e la necessità di avere un personale preparato e costantemente informato, il prof. Ruju ha citato i corsi biennali di specializzazione per personale direttivo e docente nelle scuole dei minorati della vista che serve tutto il territorio regionale.

In tempi più recenti, e precisamente nel 1984, l'istituto realizza anche un laboratorio protetto per le attività pratiche speciali dei ciechi. In tale laboratorio vengono accolti giovani non vedenti portatori di handicaps aggiuntivi, ai quali vengono forniti gli strumenti della riabilitazione e dell'orientamento professionale, mediante la lavorazione del vimine e dell'intreccio, mediante la preparazione di tappeti semplici, la maglieria, la ceramica, la cartotecnica ed altre attività consimili, che vengono impiegate nella sperimentazione in atto presso il laboratorio stesso e rivestono un'importanza particolare per l'addestramento dei giovani portatori di difficoltà aggiuntive rispetto alla cecità.

Riferendosi agli alunni, il cui numero si è ridotto fino agli attuali 55, il prof. Ruju ha infine ricordato che essi frequentano o hanno frequentato con profitto varie scuole, che vanno dalla scuola per traduttori ed interpreti, agli istituti magistrali e licei, dal conservatorio musicale, a corsi tecnico-professionali.

Il grande applauso che ha salutato la conclusione del discorso dell'oratore ha voluto naturalmente testimoniare l'apprezzamento del movimento lionistico per questa intelligente e fattiva opera umanitaria che da tanti anni viene portata avanti con passione e dedizione dal personale dirigente e dipendente del Rittmeyer.

È STATO ELETTO DAL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Tombesi riconfermato alla presidenza del Cca

Giorgio Tombesi è stato riconfermato alla presidenza del Circolo della cultura e delle arti dal neoeletto consiglio direttivo, composto da Arduino Agnelli, Fulvio Anzellotti, Ettore Campailla, Mario Cividin, Dario De Rosa, Aurelia Gruber Benco, Antonio Guacci, Laura Loseri Ruaro, Luigi Milazzi, Domenico Romeo, Dino Tamburini, Giorgio Valussi e Franco Zenari.

Le altre cariche sociali sono state così distribuite: segretario Licio Zellini, tesoriere Giorgio Giammattei, consiglio di presidenza Willy Cavalieri e Carlo Ulcigrai; direttori di sezione Luigi Danelutti, Bruno Maier, Fabio Vidali, Giancarlo Ghirardi e Giampaolo de Ferra. Revisori dei conti: Eugenio Paolucci, Vilnera Battilana, Vladimiro Miletti, Antonio Rossetti de Scander e Roberto Stecchina.

Come si rileva dalla relazione morale tenuta dal segretario Zellini all'assemblea dei soci il Circolo ha realizzato nel corso dell'85 ben 126 manifestazioni, con un impegno delle sale sociali per 151 giornate. Il livello di prestigio e di importanza raggiunto dalle manifestazioni stesse è stato pari — ha detto Zellini — se non superiore, a quello degli anni d'oro del sodalizio. Sono stati ospiti del Cca alcuni fra i più bei nomi del mondo della cultura e dell'arte del nostro Paese: tra questi, Leone Piccioni, Geno Pampaloni, Piero Angela, Domenico Porzio, Cesare Musatti, Guido Carli, Massimo Mila, Pierpaolo Luzzato Fegiz e Roman Vlad.

Grande successo hanno registrato poi le manifestazioni che hanno avuto per protagonisti Fulvio Anzellotti e Bruno Maier. Ma il vanto più significativo del Cca per quanto riguarda l'85 è rappresentato dalla pubblicazione del volume «Trieste nella cultura del '900», che raccoglie i testi degli interventi dei più prestigiosi protagonisti della cultura italiana che si sono alternati nelle manifestazioni del Circolo nei suoi 30 anni di attività.

Tra le iniziative particolari, ideate nell'85, ma che sono in corso di realizzazione in collaborazione con il Comune vanno segnalate le manifestazioni dedicate a Virgilio Giotti e a Marcello Mascherini.

Va rilevata inoltre la crescente attività di collaborazione da parte del Cca con altri enti ed associazioni culturali della città e della regione, tra cui il teatro Verdi, il teatro Stabile, la Gioventù Musicale, il circolo di cultura «Italo-austriaco», gli Amici della lirica, l'Associazione musicisti giuliani e l'Associazione continuum musicale.

Nonostante questo quadro decisamente positivo, anche per il Cca non mancano i problemi e le difficoltà, ha detto ancora Zellini. Per poter svolgere in modo più consono e incisivo il suo ruolo istituzionale di promozione della cultura e, più in generale, per un rilancio della sua attività, il sodalizio dovrebbe raggiungere, nei prossimi anni, i seguenti obiettivi: il rafforzamento del ruolo di servizio pubblico; l'intensificazione della produzione culturale in tutti i settori e a tutti i livelli (cittadino, regionale, nazionale ed internazionale); l'istituzione, accanto alle cinque attuali, di una nuova sezione dedicata alla cinematografia e al teatro; la destinazione delle proprie manifestazioni soltanto a protagonisti di grande rilevanza.

incontri a cura SPE

KARATE
TROFEO "CITTÀ DI TRIESTE"

Domenica 25 maggio presso il **CENTRO SPORTIVO INTERNAZIONALE LIBERTAS** di via Conconello 16 (Opicina) avrà luogo il trofeo «Città di Trieste» di karate riservato agli adulti da cintura bianca a cintura marrone. Le eliminatorie inizieranno alle 14.30, le finali saranno disputate alle 18.

Al mattino presso il Centro si terrà uno stage diretto dal maestro M. Marangoni, commissario tecnico della nazionale italiana.

In poche righe

I sindacati scrivono ad Andreotti

La segreteria provinciale Cgil, Cisl, Ccdl-Uil di Trieste, dopo l'incontro avuto con l'on. Rossetti in merito al voto del Parlamento europeo a favore del punto franco di Trieste, ha inviato un telegramma al ministro degli esteri, on. Andreotti, per un urgente incontro al fine di ottenere che il governo italiano si faccia promotore e sostenitore di una sollecita approvazione del citato provvedimento da parte del consiglio dei ministri alla Cee. Cgil, Cisl, Uil di Trieste, infatti, confermano la grande importanza e le potenzialità dell'emendamento approvato a larga maggioranza dal Parlamento europeo al fine di sviluppare e ampliare l'intreccio portualità-industria, quali fattori decisivi di sviluppo della nostra economia.

Appello della XXX Ottobre

L'associazione XXX Ottobre sezione del Club alpino italiano, per onorare in modo permanente Bruno Crepaz, accademico del Cai e già suo presidente, ha l'intenzione di realizzare una nuova ala al rifugio «Fratelli Fonda Savio» situato al Passo dei Toci (m. 2367) nel cuore del gruppo dei Cadini di Misurina.

La nuova struttura ospita una saletta con caminetto centrale circondato da panche, saletta che verrà intestata al nome di Bruno Crepaz. Poiché il fondo a suo tempo costituito attraverso una sottoscrizione pubblica non è sufficiente a coprire i costi della costruzione, la XXX Ottobre riapre in questi giorni la sottoscrizione stessa, confidando nell'appoggio dei soci e degli amici. I disegni illustrativi del progetto sono visibili alla sede sociale in via Silvio Pellico 1. I versamenti eventuali possono essere effettuati nel conto corrente postale n. 12546347 di Trieste, oppure nella Cassa di Risparmio Agenzia 1, conto 4941/1 ambedue intestati alla XXX Ottobre, specificando la motivazione.

Torneo provinciale di scacchi

Nelle sale dell'Associazione scacchistica triestina si è svolto il torneo provinciale di scacchi riservato agli studenti. Questi i vincitori. Scuole medie superiori: 1) Sergio Vitri, 2) Adriano Callea, 3) Marco Serra. Scuole medie inferiori: Marco Possega, Igor Filipčič, Andrea Sardo. Scuole elementari: Svevo D'Onofrio, Luca Mahorcic, Asia Jurcic.

Congedo del console francese Calvy

Christian Calvy, console generale di Francia a Venezia e Trieste chiamato dal suo governo per altro importante incarico, ha preso congedo dal corpo consolare di Trieste e il decano dott. Peter Klein, console generale d'Austria (a destra) in una recente riunione ha offerto al signor Calvy (a sinistra) il tradizionale piatto d'argento, ricordo dei colleghi triestini.

STUDENTI DELL'ATENEO TERZA ETÀ IN VISITA AI VIVAI GORIZIANI

Amanti del giardinaggio



Una cinquantina di concittadini che segue un seminario di giardinaggio e floricoltura nell'ambito dell'Università della terza età, ha visitato a Lucinico il centro pubbliche piantagioni del Comune di Gorizia. A ricevere gli ospiti vi erano l'assessore ai servizi Lanfranco Zucalli e il giardiniere capo Giorgio Guzzon. Sono state illustrate le principali qualità di piante e fiori che ornano la «Nizza dell'Austria» e le relative tecniche usate per la piantagione.

Gli «studenti», che erano accompagnati dal giornalista Bruno Natti, esperto di floricoltura, e dal coordinatore del seminario Vladimiro Vremec, hanno molto apprezzato l'organizzazione del settore piantagioni di Gorizia e, freschi di tante nozioni, hanno letteralmente sommerso di domande assessore e direttore.

FIAMME NELLA NOTTE IN VIA LUCIANI

Appartamento a fuoco Grave il proprietario

Un ustionato grave, un appartamento completamente distrutto, altri due intaccati dalle fiamme. È questo il bilancio di un incendio scoppiato ieri sera poco dopo le 23, in via Luciani 18. Renato Consani, 37 anni, è ora ricoverato al Maggiore nella divisione dermatologica. Le fiamme gli hanno devastato il volto, le mani e le braccia. Incurante dell'incendio aveva cercato di mettere in salvo qualche suppellettile.

L'allarme al centralino dei vigili del fuoco è scattato alle 23.18 e dalla caserma di largo Nicolini sono usciti due carri cisterna, l'autoscala e una campagnola, agli ordini del caporeparto Jerman.

I pompieri hanno lavorato per quasi due ore prima di aver ragione delle fiamme. Sono intervenuti anche i sanitari della Cri che hanno prestato i primi soccorsi all'ustionato. Sul posto anche gli uomini di due «volanti».

Le cause dell'incendio non sono ancora state determinate.

■ GALLERIA — Per lavori di manutenzione dell'impianto di ventilazione la galleria di Montebello rimarrà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle 23 di oggi alle 5 di domattina.

INIZIATO IL PROCESSO SUL QUALE ALEGGIA LA TRAGICA OMBRA DI SINDONA

Davanti al Tribunale penale viene ricostruito il dissesto della società di costruzioni Delta

Prima udienza ieri del processo, sul quale aleggia anche l'ombra tragica di Sindona, per il dissesto della Delta, la società di costruzioni di via Geppa 17, dichiarata fallita con sentenza del 21 novembre del 1977. Dopo l'esame di imputati e testi l'udienza è stata aggiornata alle 10.30 di giovedì, 22 maggio, per la discussione. L'Accusa addebita il crack all'avv. Tristano Columni, presidente della società a sua moglie Anita Arfelli, vicepresidente, a Dario Columni, fratello del legale e impiegato della società stessa, e a Fabrizio Malipiero, che aveva fatto parte del collegio dei sindaci. I coniugi sono imputati di avere distratto o occultato lavori per circa 8 miliardi, gli altri due per non averlo impedito e devono ancora rispondere di errata tenuta delle scritture contabili.

La causa a loro carico viene celebrata dal Tribunale penale, presieduta dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Coassin, cancelliere Fulvia Castellan. I due fratelli sono difesi dagli avvocati Codelli e D'Onofrio, la Afelli dall'avv. de Ferra, Malipiero dall'avv. Vinciguerra e il fallimento è costituito parte civile con l'avv. Guido Sadar.

La Delta era entrata brillantemente nel mondo degli affari, assumendo appalti per varie basi militari Usa, lavori a Palermo e quand'era ormai prossima al fallimento aveva trattative avanzate per operare in Arabia Saudita e nel Messico per un centinaio di miliardi. Una rete imprenditoriale che sembra un gioco a incastro: a un certo punto, gli appalti Usa sarebbero stati ceduti a una società di Roma, della quale l'avv. Columni fu amministratore ma mai socio.

Il presidente convoca per primo sul pretorio Tristano Columni e la sua deposizione, che si protrae per quasi due ore, diventa una specie di frenetica danza di miliardi. Il legale precisa di essere stato all'oscuro della parte amministrativa (veniva curata da un commercialista deceduto a poco più di un mese dal fallimento) in quanto egli svolgeva esclusivamente un'attività imprenditoriale.

Nel periodo in cui aveva in piedi i cantieri a Palermo fu avvicinato da un signore che gli chiese di acquistare l'appalto. Allora ignorava che l'affarista era Rosario Spatola, attualmente in carcere, uomo di fiducia di Michele Sindona, che avrebbe nascosto nella sua casa durante il presunto rapimento del finanziere, morto tragicamente in carcere. L'aria di Palermo era scottante: gli misero anche due bombe in uno dei suoi cantieri. Columni risponde alle numerose domande del p.m., della parte civile e della difesa ma quando viene toccato il tasto denaro deve ammettere di non essersi mai occupato della partita contabile. Anche sua moglie fu estranea alla parte amministrativa e divenne vicepresidente alla morte del suocero. Dario Columni precisa di essere stato soltanto un impiegato e Malipiero conferma che egli si era sempre limitato a controllare la contabilità che gli veniva presentata dal commercialista e gli sembrò sempre regolare.

Depongono, quindi, una trentina di testi, tra i quali l'avv. Mario Silvano Adami, curatore fallimentare, il coadiutore contabile dott. Giovanni Taccani e il dott. Giuseppe Montesano, che si era interessato della parte iniziale della perizia.

Miranda Rotteri

Premio di laurea dell'Aidda

Su iniziativa dell'Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) è istituito all'università di Trieste un premio di laurea di due milioni riservato a neolaureate.

All'assegnazione potranno concorrere coloro che nell'anno accademico 1984-85, abbiano conseguito la laurea in economia e commercio, con il massimo dei voti e la lode. L'università metterà a disposizione le proprie strutture didattiche ed amministrative ai fini dell'individuazione della vincitrice del premio. Le domande, in carta semplice, indirizzate al rettore, dovranno essere presentate all'università entro le ore 11 del 15 giugno o pervenire a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro la stessa data. A tal fine farà fede il timbro a data dell'ufficio postale.

Alle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti: certificato rilasciato dall'università attestante tutti gli esami di profitto e di laurea sostenuti, con l'indicazione dei voti riportati; copia della tesi di laurea; certificato di residenza e di cittadinanza italiana. Le domande non corredate dai documenti prescritti non saranno prese in considerazione.

Il concorso sarà giudicato da una commissione composta da due docenti designati dalla facoltà di Economia e commercio dell'università e da un membro designato dall'Aidda.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria generale dell'università.

Elargizioni dei lettori

Per Mandi da Cristina 200.000 pro Lega antivivisezionista nazionale di Firenze.

In memoria dell'arch. Arturo Baschiera nel XX anniv. dalla moglie Augusta e dai figli Amelia e Giorgio 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Silvano Cenni nel I anniv. (12-5) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Astad.

In memoria di Teresa Cervini nel IV anniv. (14-5) dal figlio Oliviero e dalla nuora Jole 10.000 pro Assoc. italiana ricerca del cancro (Milano).

In memoria di Marcello Decaneva nel VI anniv. (12-5) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Umberto Fabris nell'anniv. (14-5) dalla moglie 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Umberto Fassetta nell'anniv. (14-5) dalla moglie Angela 25.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Fulvio Grego nel I anniv. (14-5) dalla mamma Bianca e da Renata 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teodoro Puppis nel IX anniv. da Stefy, Mirella e Silvio Puppis 50.000 pro Centro sociale lotta contro la nefropatia (dott. Legnani).

In memoria di Antonio Rupena nel X anniv. (9-5) dai familiari 50.000 pro Assoc. amici del cuore, 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Raccanelli nel XXI anniv. (14-5) dalle figlie 30.000 pro Uildm.

In memoria di Carlo Rak nel X anniv. (10-5) dalla moglie e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Massimiliano Tamaro nel XVIII anniv. (11-5) da Pia Tamaro 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Tiberio nel XXI anniv. (14-5) dalla moglie Italia 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Esperia Vit ved. Cermel nel XXII anniv. dalla figlia Stellia 20.000 pro Astad.

In memoria di Francesco Budal dai figli 200.000, dalle famiglie Fonda 300.000, dalla famiglia Scalabrin 80.000, dalla famiglia Doradin 20.000 pro Circolo cardiopatici Sweet heart.

In memoria di Armida Cibeu da Iolanda Verdolia e Maria Demarchi 10.000 pro Cri.

In memoria di Colombina Curatolo in Lesica da Valnea Curatolo in Tederighi 50.000 pro Ass. Ist. per la ricerca contro il cancro (Milano) (dott. Veronesi); da Silvia Buresch 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Enzo Civelli da Rina Trauner 50.000, da Silvana e Giorgina Dragoilovich 50.000, da Irina Dollar 25.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Guglielmo Grundner dal personale di segreteria e dai colleghi di Erica 82.500 pro Avis - Monfalcone.

In memoria del dott. Enzo Civelli dal dott. Oscar Armani 50.000 pro Panathlon club.

In memoria del dott. Egone Collassero da Silvana e Omero Escher 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Aldo Delneri da Vittorina e Guido Maffei 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Proteo Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Nelda Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Gisella Kaiser (Carmen) da Roberto, Maria Grazia e Bruna Kaiser 75.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Nicola Iellen da Mario Clari e amici 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luciano Luisa dalle amiche della mamma 100.000, dai colleghi della ragioneria reg. Stato 102.000, da Giuliana Cavallini e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma e del papà da Liliana Poggiani 10.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie (prof. Fr. Legnani).

In memoria di Carmelo Giuffrida dalla famiglia Trampus 40.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Andreina Mattioni da Giulietta e Livio Mattioni 50.000 pro Associazione amici del cuore.

RIESAMINATO IN APPELLO UN PROCESSO PER RAPINA AVVENUTA NELL'83

Fu sorpreso con le mani nel sacco Confermata la pena in secondo grado

Nessuna attenuazione di pena per Marino Sancovich, 28 anni, via della Guardia 37. Per rapina impropria, il 14 giugno dell'84 il Tribunale penale gli inflisse un anno e 4 mesi di reclusione e 600 mila lire di multa e gli revocò un precedente beneficio. Ricorse con l'avv. Serbo ma la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Milcovich, respinge la sua impugnazione.

Il fatto accadde nelle prime ore della sera del 3 dicembre dell'83. Nel rientrare, intorno alle 18, nella sua abitazione in via Parini 4, Patrizia Orgiana notò che in cucina la luce era accesa e l'uscio di casa era appena accostato. Ritenendo che suo marito Luciano l'avesse preceduta, lo chiamò ma, non ottenendo risposta, scese precipitosamente nella sottostante macelleria e avvertì il consorte.

Ritornarono insieme nel loro alloggio e giunti nei pressi dell'ingresso incrociarono due sconosciuti che stavano uscendo e, al loro apparire, si diedero alla fuga. L'Orgiana riuscì a bloccare soltanto Sancovich mentre il complice, nella speranza di liberarlo, tirò un cazzotto alla vittima senza peraltro indurla ad abbandonare la preda. Durante la brevissima corsa, Sancovich si era liberato di una catenina d'oro e di due anelli che furono recuperati e restituiti ai legittimi proprietari.

L'indiziato venne affidato ai carabinieri mentre sostenne di non conoscere il giovane che si era associato a lui nella spedizione, in quanto lo avrebbe incontrato poco prima del colpo. Concluse affermando di non essersi accorto che lo sconosciuto aveva sferrato un pugno all'Orgiana.

Cgil e socio-assistenza

La Cgil regionale del Friuli-Venezia Giulia ha analizzato le proposte di programmazione degli interventi socio-assistenziali presentate dall'assessorato regionale competente e ha espresso alcune valutazioni.

«La Provincia — è stato detto — è giudicata non idonea a svolgere le funzioni di programmazione territoriale, funzioni che, secondo il sindacato, dovrebbero essere affidate a enti sub-provinciali; il servizio sociale di base — così come definito dal piano — dovrebbe avere lo stesso ambito territoriale del distretto sanitario con cui si dovrebbe integrare; il piano — ancora secondo la valutazione sindacale — è carente di un'analisi sulle strutture private di assistenza; strutture che in molti casi si muovono in maniera antitetica alle linee d'intervento indicate dal «piano».

Giovane vespista ferita in uno scontro

Una commessa ventisettenne, Loredana Maniago, abitante in via Torricelli 5, è stata medicata all'ospedale di Cattinara per frattura all'avambraccio sinistro ed escoriazioni al volto. Ne avrà per una trentina di giorni. Ieri pomeriggio verso le 17 in largo Giardino la giovane, a bordo della sua «Vespa» è andata a sbattere contro un'«Ape», targata Trieste 62187, condotta da Antonio Moratto, 58 anni, residente in largo Giardino. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani e un'autolettiga della Cri che ha trasportato la Maniago a Cattinara.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

In 3080 difendono la Chirurgia d'urgenza

Care Segnalazioni, siamo due persone che hanno recentemente avuto la necessità di rivolgersi alle cure del reparto di Chirurgia d'urgenza (ex guardia chirurgica) del nostro ospedale Maggiore.

Nell'occasione abbiamo potuto verificare l'encomiabile professionalità, la disponibilità e la dedizione del personale medico e paramedico che vi opera.

Abbiamo avuto notizia, peraltro da poco, che nell'intendimento dell'Amministrazione preposta, detto reparto dovrebbe avere i giorni contati o, quantomeno, venire trasferito in quel di Cattinara.

Non sarebbe, secondo noi, che l'ultimo insulto nei confronti delle strutture sanitarie già in precaria fase operativa della nostra città.

Ci rivolgiamo pertanto alle Segnalazioni affinché, con la consueta puntualità e sensibilità, registrino questa situazione di emergenza documentata da altre tremila firme.

La chirurgia d'urgenza deve continuare a operare nell'ambito dell'ospedale Maggiore, ove, per le sue specifiche funzioni, la collocazione appare, in tutta evidenza, la più logica.

Seguono 3080 firme

Una dei 65000 che firmarono

Ho letto con stupore che il signor Giuricin ha chiamato il suo gruppo «Lista civica delle 65.000 firme». Dico con stupore, perché quando ho firmato contro Osimo non intendevo certo dare la mia adesione a questo partito nato per ripicca contro la Lista per Trieste, unica erede, secondo me, di quella protesta popolare che è riuscita a fermare l'installazione di industrie sul nostro Carso.

Amelia Fonzari

«Telesoccorso» funziona bene

La sera del 24 aprile, a seguito della chiamata giunta dall'apparecchio di Telesoccorso di una ottantenne, abitante in piazza Cornelia Romana, è intervenuta una pattuglia del Centro sicurezza Snab che ha provveduto a sollevare da terra l'anziana, non essendo in grado di rialzarsi da sola.

Ancora una volta il servizio di Telesoccorso «Sos dell'anziano» organizzato e gestito dalla Pro Senectute, ha così dimostrato la sua validità per prestare pronto soccorso agli anziani soli ed evitare che rimangano a lungo privi di assistenza in caso di bisogno.

Dott. Scipione Maffei

Divieto di sosta «poco appropriato»

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata da una lettrice all'assessore comunale alla Polizia e annona, avv. Trauner, e alle Segnalazioni.

Egregio assessore, a nome di una gran parte degli studenti di Lettere e filosofia dell'Università di Trieste, vorrei portare alla sua attenzione l'assurdità di «sosta permanente» del tratto di via dell'Università, all'altezza del numero 7 (sede di facoltà).

L'ampiezza della strada in questo punto, anche senza le macchine in sosta, non permette il doppio senso di circolazione; peraltro esse non recano disturbo neppure al transito dei veicoli militari del vicino comando.

Nonostante ciò gli studenti — notoriamente «al verde» — si trovano a dover pagare le multe lasciate da qualche zelante vigile.

Per modificare la spiacevole situazione di una università con già tanti problemi, uno dei quali è la mancanza di un posteggio, consiglieremmo di eliminare tale divieto di sosta, sostituendolo con un più appropriato senso unico di marcia.

Susanna Furlani

Ringraziamento

Siamo le nonne di Paolo D., che quattro anni fa, per quasi nove mesi, è stato ricoverato e assistito al «Burlo» con tanto amore dai medici e dalle infermiere che si soffermavano spesso accanto al suo lettino per distrarlo e giocare con lui. Ancora e sempre riconoscenti e grati, cogliamo l'occasione per ringraziare tutti.

Famiglie D. e D.

Un dubbio sul «740»

Approfitto della cortesia de «Il Piccolo», che si presta ad aiutare i contribuenti nella compilazione della denuncia Irpef, per pregare qualche esperto di voler gentilmente chiarire un punto che, secondo me, interessa non pochi contribuenti.

Si tratta della «ulteriore detrazione per redditi minimi» (sotto i 5.100.000) di cui al punto 41 del mod. 740/S e punto 20-4° delle annesse «Istruzioni». La detrazione ammonta a 180.000.

Stando alla dizione del modulo, la detrazione va commisurata al periodo dell'anno per cui il denunciante ha percepito redditi di lavoro dipendente. C'è, quindi, l'impressione che in assenza di salario o pensione la detrazione di 180.000 non spetti. Cioè che non spetti a chi denuncia solo redditi immobiliari, sempre per un totale sotto i 5.100.000. La qual cosa mi sembra sia una grave ingiustizia.

Si deve concludere, forse, che i redditi immobiliari, anche se modestissimi, non godono di alcuna detrazione, salvo quella per «quota esente»; mentre invece tutte le detrazioni inventate sono riservate ai «lavoratori dipendenti»?

Ritengo che non siano pochi i contribuenti che, in perfetta buona fede, detraggono le 180.00, per i redditi minimi, qualunque sia la natura dei redditi segnalati, senza accorgersi delle sottili, ma certo non chiarissime indicazioni delle «Istruzioni» allegate al modulo ufficiale.

Lettera firmata

Perché vogliamo il cimitero per gli animali

Rispondo alla segnalazione dell'8 maggio, dal titolo: «Sul cimitero per animali». Debbo innanzitutto precisare che, nessuna delle persone che desidererebbero avere un cimitero per animali, hanno mai espresso il desiderio che, all'ingresso, sia posta la scritta: «Resurrecturis» (anche se, in verità, un animale che in vita ha amato disinteressatamente il suo padrone, lo meriterebbe molto di più di tanti esseri umani che, di ricordi buoni, ne hanno lasciati ben pochi!...).

Per quanto riguarda invece il pane e le patate che sessant'anni fa non erano sufficienti a sfamare la gente, faccio osservare alla persona che ha stilato l'articolo che, al giorno d'oggi, molti cestini che si trovano nei giardini, sono zeppi di pane e di brioches, che alla gente avanza! Non trovo quindi nulla di disdicevole se alcune persone buone cercano di aiutare i poveri animali, dando loro del cibo e difendendoli dalle malvagità.

Molti hanno da ridire, su questo, perché purtroppo il dolce insegnamento di San Francesco, che amava le più umili creature, viene ricordato da pochi... e questo grande Santo lo si onora, generalmente, solo al 4 di ottobre!

Colgo infine l'occasione per ringraziare tutti coloro che sono sensibili ai problemi degli animali.

Elsa Nagelschmid

Radiodiffusioni: il Comitato scrive al sindaco

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata al sindaco Richetti dal Comitato per la tutela delle radiodiffusioni.

Illustre signor sindaco, le nuove, recenti vicende, riguardanti gli impianti ripetitori radiotelevisivi ubicati a Conconello, riaprono un capitolo che da più di un anno si trascina senza alcuna prospettiva di soluzione.

Nel maggio '85 le inviammo un documento sottoscritto dalla quasi totalità delle emittenti cittadine: lo riproponiamo integralmente, poiché alle nostre preoccupate richieste non c'è stata finora — e nonostante le successive sollecitazioni — alcuna risposta.

Ciononostante il comitato ha cercato autonomamente di dare soluzione a questo intricato problema: prendendo contatto con i cittadini di Conconello onde verificarne richieste e timori, commissionando uno studio per individuare eventuali ubicazioni alternative degli impianti, esaminando il piano regolatore (l'unico documento in merito prodotto dall'Amministrazione comunale) che destina una vasta zona fra Monte Belvedere e Conconello, di proprietà del Demanio dello Stato, a insediamenti tecnologici. È l'area in cui giacciono Rai e Poste.

Nel settembre '85, in accordo con gli abitanti del borgo carsico, il comitato ha presentato al Demanio domanda di concessione — o di acquisto — per una quota parte di quest'area: a oggi non abbiamo ancora avuto risposta.

Apprendiamo invece dalla stampa che singole emittenti private — estranee al comitato — hanno richiesto anch'esse per il proprio impianto una parte di tale area. Si tratta, però, di quella maggiormente interessante dal punto di vista paesaggistico e naturalistico dell'intero Monte Belvedere.

Ci si consentano allora alcune osservazioni:

1) l'eventuale concessione a una singola emittente non risolve il problema delle oltre trenta operanti a Conconello,

2) la scelta del «sito alternativo», lungi dall'assecondare le richieste degli abitanti apre invece nuovi problemi;

3) infine ci pare grave l'assenza dell'Amministrazione comunale incapace di indicare soluzioni che, contemperando il diritto dei cittadini di usufruire dei canali privati con quello dei cittadini abitanti della frazione, consentano ai cittadini-lavoratori delle aziende radiotelevisive di svolgere la loro attività in un contesto più sicuro e tranquillizzante per tutti.

Gianni Conti

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Roiano chiede le strutture per ingrandirsi

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata al sindaco, al consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola e alle Segnalazioni.

La popolazione del rione di Roiano, avuta notizia che ulteriori licenze saranno concesse dal Comune per la costruzione di un complesso di nove piani di edilizia popolare per ottanta famiglie sull'area dell'ex fondo Zuculin, desidera esprimere al sindaco, e attraverso le Segnalazioni» a tutta la cittadinanza il suo disagio e la sua disapprovazione per questo sconcertante «blitz» operato all'insaputa dei cittadini, dopo che per anni sono stati bocciati tutti i progetti (anche di minori dimensioni) per l'edificazione dell'area che sorge nel pieno centro di un rione ormai saturo di abitanti, sprovvisto di ogni servizio pubblico, senza parcheggi ed aree verdi.

Noi abitanti di Roiano riteniamo pertanto legittima pretesa, prima di dare inizio a detti lavori, l'adozione quanto mai necessaria di strutture atte ad accogliere ulteriori insediamenti abitativi, con soluzioni urbanistiche che consentano il recupero di nuovi spazi pubblici, come ad esempio il piazzale della caserma della Polizia, unica area sufficiente a creare una piazza degna di questo nome, un giardino e un parcheggio.

Se viceversa, contrariamente all'urbanistica e al buonsenso, ciò non avverrà, non potrà essere che un interesse non condiviso dalla popolazione di Roiano.

Seguono 1477 firme

Questa lettera invece è stata inviata recentemente da un gruppo di abitanti al presidente del consiglio rionale.

Illustre presidente, desideriamo portare alla sua attenzione l'insostenibile situazione venutasi a creare nel nostro rione in seguito alla decisione di concedere giornalmente l'uso della piazza adiacente la chiesa di Roiano (Piazza tra i Rivi) ai venditori ambulanti, ampliando nel contempo il numero delle concessioni e, di conseguenza, multando sistematicamente (anche prima delle 7.30) chi posteggia la macchina nella piazza.

Nel ricordarle che in passato, iniziative sorte nell'ambito del consiglio rionale tendenti all'utilizzo della piazza per funzioni ben più nobili (panchine per anziani, abbellimento con aiuole) furono accantonate proprio per la riconosciuta indisponibilità di spazi utili al posteggio, la invitiamo ad intervenire presso chi di dovere, onde far recedere dalle disposizioni impartite e consentire il posteggio nel piazzale, non essendoci purtroppo alternative nell'ambito rionale.

Seguono 128 firme

Scolaresca grata

Gli alunni e l'insegnante di chimica della terza C dell'Istituto tecnico femminile Grazia Deledda ringraziano il responsabile e i collaboratori del Servizio chimico-ambientale del Presideio multinazionale di prevenzione di Trieste per la disponibilità e la gentilezza dimostrate in occasione della visita al laboratorio..

Seguono 14 firme

La rassegna delle gallerie

La continua «rivoluzione» artistica di Romolo Bertini

Mostra antologica (1947-1985) di Romolo Bertini nella galleria «Al Bastione». Veneziano giramondo incontrò la storia nei luoghi e nei momenti cruciali che Sergio Brossi descrive sulla bella monografia uscita per festeggiare gli ottant'anni dell'artista: Parigi, Danzica, Praga, Bucarest, il Marocco...

Visti con gli occhi del pittore anche quando non maneggiava i pennelli — Bruno Steffè elenca i mestieri bertiniani: disegnatore tecnico, grafico di prospezioni geominerarie, cartellonista pubblicitario, ritrattista da caffè — i fatti diventano immagini: «A Marrakech — riferisce Carolus Cergoly — in completo bianco comperato a Dakar disegnava alla grossa quello che gli piaceva disegnare e beveva il suo inseparabile "Georges Goulet" semi sec».

Insaziabile curiosità intellettuale ed esperienza di vita gli furono maestre. Già nei quadri del periodo neorealista c'è la piena consapevolezza che la pittura cresce su se stessa e lascia in disparte il vero. Pescatori, manovali, operai a giornata sembrano usciti dalle pagine di un grande romanzo. Il loro corpo deformato dalla rabbia più che dalla fatica racconta direttamente nei volti pastosi e nelle vesti flosce i colori della pittura e al vero sostituisce la tensione drammatica.

Il quadro del ritorno dalla pesca porta in primo piano un leggero impianto cubistico di reti, così da relegare all'indietro le masse umane chiuse da pesanti curve. Da qui muoverà la ricerca astratta degli anni Sessanta, splendore di ricordi bizantini negli sfondi dorati e anche uno sferragliare di minuscole e vivaci accensioni cromatiche che fanno pensare a Hundertwasser.

C'è già in embrione l'idea della macchina. Alle scienze, alla tecnica, alla filosofia Bertini si dedicherà con crescente trasporto. Non gli importano gli «ismi». Li scavalca e li interseca fra di loro, sfumando il cubismo nel surreale, l'espressionismo nel futurismo e nell'op art. La carta e la tela non sono più sufficienti. Deve creare quadri tridimensionali e poi sculture in acciaio inossidabile, bravura delle saldature, che costruisce da solo in casa, due mesi di lavoro assiduo per un'opera.

Ma qual è la macchina di Bertini? Forse è il risultato di una triplice sintesi. Dapprima il corpo dell'uomo o dell'animale si trasforma in un apparecchio. In un secondo tempo il paesaggio naturale viene sostituito da una selva di tubi. Infine scocca la sintesi fra i robot e il loro ambiente.

Il ciclo ricomincia dagli abissi. Creature complesse eppur logiche crescono sul fondo del mare. «Strutture» del 1981 riassume l'evoluzione dal neorealismo, aggiungendovi una fresca saggezza, una sorta di penetrante e appassionata neutralità nel conflitto uomo-macchina. Insomma Bertini resta realista; pensa le cose nuove e le progetta nell'immaginazione artistica. Del 1980 è un ottimo autoritratto, riconoscibilissimo.

Tante volte si è detto di artisti nostri che sarebbero stati ben altrimenti apprezzati se fossero vissuti altrove. Per altri è iperbole, per Bertini è la cruda verità.

Artista difficile da capire. Guardi i fogli in cartella e ti sembra che, disegnatore formidabile, abbia espresso tutto. Ma quando osservi un quadro, ti pare di tornare indietro, a un lavoro faticato. Lo accetti e ti rimane una punta di dubbio. Quel dubbio ce l'ha messo lui stesso, deliberata volontà. Altrimenti non avrebbe potuto disfare lo schema sintattico di quel quadro per metterti di fronte a un altro quadro: imprevisto, inquietante, sconvolgente.

Romolo Bertini è un artista che rivoluziona di continuo se stesso per insegnare agli altri come si può cambiare il mondo. Socialmente e politicamente impegnato ha lottato sempre per convincere al nuovo. Tante volte ha sbagliato. Quasi mai ha portato l'opera a quel punto di compimento mentale, prima che esecutivo, che dà il godimento artistico, una sorta di edonismo. Spesso ha anticipato idee formali che molto più tardi, sorrette dalla grancassa della critica che conta, sarebbero state accettate.

Molto rimane da aggiungere. L'hanno scritto bene nella monografia Luigi Danelutti, Arnaldo Pizzinato e coloro che abbiamo citato all'inizio.

G. M.

Evangelista e di Puglia alla «Comunale»

La Trieste di Antonio Evangelista è stata ospitata nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità. Nato a Bari da padre lucano e madre barese, l'artista approda a Trieste in due successive tornate, all'inizio degli anni '70 e degli anni '80.

Il progetto di questa mostra nasce come un omaggio dell'artista alla città d'elezione. E nella scelta degli scorci tersi e luminosi, l'omaggio si estende alle atmosfere e alle tecniche impressionistiche studiate da Evangelista a lungo e approfonditamente fin dagli esordi della sua attività artistica, all'inizio degli anni '60.

È quindi doppiamente motivata la predilezione per le vecchie scritte in francese sugli intonaci scrostati di alcune case nel cuore della città vecchia, evocatrici di fantasiosi passati. E in mezzo a gran parte dei muri e delle pareti corrose e decrepite «restaurate» da vibranti cromatismi vangoghiani, ancor più plasticamente delle lettere e delle insegne, si staccano con violenza i simboli della città nuova: cartelli segnaletici e addirittura, nel dipinto più grande della rassegna, una mini-sportina di plastica che, impigliata nei rami di un albero, fuoriesce dalla tela in tutta la sua materica e ossessiva tridimensionalità.

* * *

Sempre alla «Comunale» ha esposto recentemente Giovanni di Puglia. Nato non molto lontano dalla città di Evangelista, a Maratea, anch'egli risiede nella nostra regione da una ventina d'anni, a Cormons. E se «percorriamo» in senso orario i quadri di questa mostra, è possibile scorgervi la graduale introiezione dei caldi riverberi dei paesaggi lucani.

Attraverso sfuocamenti alla Monai, le forme lievi e acquerellate si dissolvono ulteriormente fino a integrarsi e a dialogare con la materia cartacea dei supporti. Da paesaggi della natura diventano così paesaggi dell'anima, matrici concettuali dotate però anche di vita concreta e soggettiva.

Molti degli acquerelli più recenti si chiamano infatti «Fiordi», «Anfratti», «Dilavamenti», «Striature», «Laguna», «Anse», «Pietre carsiche». Già quindi dai titoli emerge che le opere in parte rappresentano e in parte sono, o meglio sono e nello stesso tempo — anzi, nello stesso spazio — rappresentano.

C'è un fiume invisibile e ineffabile che collega i fiordi alle lagune e alle pietre dilavate del Carso, Maratea e Cormons, il golfo di Policastro a quello di Trieste.

Gli acquerelli di Giovanni di Puglia riescono a far intuire e intravedere questo fiume che, chissà, magari è lo stesso che Talete tentava di descrivere con le parole tanti secoli fa.

A. C.

LA PRIMA «G» VISITA IL NOSTRO STABILIMENTO TIPOGRAFICO

Dall'«Oberdan» al «Piccolo»

Un'altra scolaresca in tipografia: questa volta ospiti del «Piccolo» sono stati i ragazzi e le ragazze della prima «G» del liceo scientifico Guglielmo Oberdan, che erano accompagnati dalla professoressa Hrelia (*Italfoto*)

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula dell'Unione degli istriani (via Pellico 2): alle 16 prof. Guido Gerin («La crisi dello stato democratico»). Aula magna di via Stuparich 1: alle 16 prof. Bruno Cester («Un viaggio nel l'universo»); alle 17.30 prof. Fabrizio Martini («Flora del Carso»).

Concerto benefico

Domenica 18 maggio, alle 18, al teatro Cristallo, la Filarmonica Santa Barbara terrà un concerto vocale strumentale con la partecipazione del tenore Giuseppe Botta e della soprano Elisabetta Richter. Verranno eseguite musiche di Verdi, Puccini, Donizetti, Flotow, Cimarosa e Schubert. Il ricavato sarà devoluto al Centro riabilitazione mastectomizzate.

Società di Minerva

Sabato 17 maggio, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), il prof. Renato Mezzena parlerà dell'«Evoluzione espositiva nei musei scientifici triestini».

Circolo ufficiali

Domani, alle 18, nel salone del Circolo ufficiali di presidio (via Università 8) il dott. Viani terrà una conferenza dal titolo «Dichiarazione dei redditi delle persone fisiche».

Spedizione al Fitz Roy

Domani, alle 21, nella sala cinematografica di via Ananian 5, avrà luogo la proiezione di un programma audiovisivo sulla spedizione in Patagonia, con salita della parete Nord del Fitz Roy, svoltasi nel gennaio scorso con la partecipazione di due alpinisti triestini. La manifestazione è organizzata dal Cai XXX Ottobre. I biglietti di ingresso (lire 3000) possono essere ritirati nella segreteria di via Pellico 1 o all'ingresso del cinema (ampio parcheggio limitrofo).

Famiglie adottive

La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie informa che la sede è aperta con il seguente orario: lunedì e venerdì 9.30-11.30; giovedì 16-18.

Amici della lirica

Gli amici della lirica organizzano una gita a Venezia per il 10 giugno per assistere allo spettacolo serale dell'opera «Attila» nel Teatro La Fenice. Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 301812.

Finanzieri in congedo

I finanzieri in congedo sono invitati a presentarsi, quanto prima possibile, nella sede sociale in via XXIV Maggio 4, per comunicazioni che li riguardano. Nell'occasione saranno consegnati i primi due numeri del mensile «Fiamme gialle», edito dalla presidenza nazionale in Roma.

Fiocco azzurro

Sotto gli auspici del «Mundial '86», fra la gioia di mamma Orietta e papà Franco Del Borrello, nasce Alessandro (kg 3.200) e il nostro collega Giorgio Hirsch (non ancora pensionato) diventa nonno per la quarta volta. Che, con tanti nipotini, pensi alla nazionale «Mundial Duemila»?... Felicitazioni e auguri.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi, alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, Maurizio Roccia presenterà una carellata di diapositive in multivisione sul tema «Uno, nessuno, centomila», di Pirandello, nel cinquantenario della sua scomparsa.

Nutrizione e cervello

Domani, alle 21, nella sede dell'Ordine dei farmacisti (via delle Zudecche 1), il prof. Giuliano Agolini, della Scuola di ematologia dell'Università degli studi di Trieste, parlerà sul tema: «Nutrizione proteica e cervello». La conferenza è patrocinata dalla Società di chimica farmaceutica applicata.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede sociale di via Machiavelli 17, Pino Sfregola sarà ospite della settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società alpina delle Giulie, dove presenterà i due suoi audiovisivi intitolati: «Il sogno di Rike» e «Racconto il Timavo».

Mostre d'arte

Lo sport di Duiz alla «Comunale»

«Lo sport di Duiz» è il titolo della mostra di Giovanni Duiz che si è aperta ieri pomeriggio nella sala comunale d'arte di piazza Unità. Chiuderà il 25 maggio (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Feichtinger alla «Malcanton»

Resterà aperta fino al 25 maggio nella galleria Malcanton (via Malcanton 14/A) la personale del pittore austriaco Christoph Feichtinger. Chiuderà il 25 maggio (feriali 10.30-12.30 e 17-20; festivi 11-13).

Galleria Cartesius
FEDERICO RIGHI

Alla «Rossoni»
espone
COLAUTTI

Collezione Garzolini

Domani, alle 18, al Circolo della stampa, la dott. Luisa Bertacchi, il prof. Decio Gioseffi e il prof. Gino Pavan presenteranno il primo catalogo della «Collezione Garzolini a Trieste» edito nella collana «Relazioni» della Soprintendenza per i beni artistici del Friuli - Venezia Giulia.

Tecnologia in Italia

Venerdì 16 maggio, alle 18, nel salone del Circolo ufficiali «Piemonte Cavalleria» della caserma «Guido Brunner» di Villa Opicina, si terrà una conferenza sul tema: «Ricerca e sviluppo tecnologico in Italia: oceanografia, chimica e biotecnologia». Interverranno i professori Antonio Brambati, Lucio Randaccio e Domenico Romeo.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Assemblea Fimmg

Domani, alle 20.30, al Savoia palace Excelsior si terrà una assemblea straordinaria della sezione provinciale della Fimmg (Federazione italiana medici medicina generale) di Trieste. All'ordine del giorno la grave stasi nelle trattative per la nuova convenzione e la decisione sulle future agitazioni. Verranno inoltre illustrate dal consulente fiscale del sindacato le varie modalità per la denuncia dei redditi.

Genitori e psicologia

Domani, alle 17, nella sala della conferenze dello studio di psicologia dinamica in via Ugo Foscolo 18 (tel. 767815) continua il ciclo delle conferenze per i genitori. Lo psicologo dott. Luigi Mazzolini parlerà sul tema: «Amare i figli nell'età di mezzo significa apprendere l'arte di essere genitori». Precederà il documentario: «Nel 1990 il bambino vivrà in un mondo di adulti» e seguirà la discussione. Ingresso gratuito.

Associazione cinofila

L'Associazione cinofila triestina invita soci e simpatizzanti alla cena sociale che si terrà sabato 17 maggio. Per informazioni e adesioni telefonare al numero 303108 (lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19).

Circolo dei bambini

Il Centro italiano femminile ricorda alle mamme che il Circolo dei bambini rimane aperto fino al 30 maggio compreso con il seguente orario: dalle 8.30 alle 13 e dalle 15 alle 19.30 sabato escluso.

Lega navale italiana

Anche durante la prossima estate verranno organizzati dei corsi di vela e canottaggio, per i giovani nati posteriormente al giugno 1972, al Centro velico di Sabaudia e di Ferrara. Per maggiori informazioni rivolgersi alla sezione della Lega navale italiana di Trieste (tel. 69145) sabato dalle 9.30 alle 11.30 e lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Piccolo albo

Generosa ricompensa a chi rintraccia la Fiat Uno (5 porte), di colore verde acquamarina metallizzata, targata Trieste 262236, rubata l'8 maggio. Telefonare al numero 65966.

La persona che avesse trovato un bracciale d'oro, a maglia inglese, con targhetta, è cortesemente pregata di telefonare al numero 827878. Lauta mancia.

DALLA REGIONE

L'ORDINE DEL GIORNO APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEDICATA ALLE CONSEGUENZE DELL'INCIDENTE DI CHERNOBYL

La Regione avrà strumenti più adeguati per far fronte all'emergenza radioattiva

Biasutti: «Abbiamo dato tutte le informazioni necessarie» - Chiesto al governo di far causa all'Urss

Nell'approvare le scelte adottate dal governo nazionale e dalla giunta regionale, il consiglio regionale impegna l'esecutivo ad attivare una strumentazione «regionale» per la misurazione della radioattività affidabile e completa; ad indurre il governo nazionale a farsi promotore di una iniziativa per ottenere dal governo sovietico il risarcimento dei danni presenti e futuri causati dall'esplosione della centrale di Chernobyl e a farsi promotore, altresì, di una iniziativa volta a stabilire norme di sicurezza e procedure di controllo internazionali per tutte le centrali nucleari. Inoltre, impegna la giunta ad attivare, in relazione alle previsioni del piano sanitario, un compiuto sistema igienico preventivo definendo con urgenza un progetto di ricerca sulle possibili conseguenze sanitarie rispetto alle popolazioni con particolare riferimento alle fasce giovanili; infine, il consiglio si è assunto l'impegno di esaminare con priorità assoluta il disegno di legge predisposto dalla giunta in materia di protezione civile.

Questi i contenuti dell'ordine del giorno approvato a maggioranza (contrari Msi-Dn, MF, Dp; astenuto Pci) al termine dell'ampio dibattito che l'assemblea del Friuli-Venezia Giulia ha dedicato nell'odierna seduta — protrattasi fino al primo pomeriggio — alla situazione creatasi a seguito del passaggio della nube radioattiva sviluppatasi con l'esplosione dell'impianto elettronucleare di Chernobyl. L'ordine del giorno è stato presentato dai capigruppo della maggioranza (Carpenedo, Dc; Saro, Psi; Gonano, Psdi; Fragiacomo, Pri; Stoka, Us) e da quelli del gruppo misto Lista civica (Giuricin) e della Lista per Trieste (Gambassini).

Sono stati invece respinti gli ordini del giorno presentati dal gruppo comunista (primo firmatario Pascolat), dal Msi-Dn (Morelli, Coiro, Casula), dal demoproletario Cavallo e dal Movimento Friuli (Puppini, De Agostini).

«Una vicenda, quella di Chernobyl — ha osservato il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti — che apre problemi enormi, molto complessi, alcuni individuabili ed altri meno. Assicuro comunque che la giunta regionale, specialmente sui provvedimenti che dovranno essere presi, farà la sua parte senza sottacere niente come è stato fatto in questi giorni». Biasutti ha voluto sottolineare che la Regione ha sempre fornito tutte le informazioni possibili in suo possesso e che i vari organismi, pur non specificatamente destinati ad un'emergenza del genere, hanno funzionato a pieno ritmo offrendo il contributo massimo.



Un momento della seduta del Consiglio regionale dedicata alle conseguenze dell'incidente nucleare di Chernobyl

«Abbiamo ancora due grandi problemi aperti — ha continuato il presidente dell'esecutivo —, la situazione sanitaria e i danni economici: un aspetto quest'ultimo ancora da chiarire nelle sue varie conseguenze. Infatti, i danni che abbiamo subito sono danni di processo, che segneranno l'economia regionale, e ci adopereremo per vedere di farci risarcire nei modi adeguati da chi ci ha danneggiati». Biasutti ha anche parlato dell'uso dell'atomo in una società moderna, dello strumento dei referendum e della comunità di lavoro Alpe-Adria. «Tutto è utile — ha concluso — purché non si dimentichi che dovremo essere vigili ed esaminare, anche attraverso una valutazione ad alto livello scientifico, la conseguenza che la nube radioattiva ha portato nella nostra regione».

Tre le relazioni degli assessori Renzulli, Di Benedetto e Antonini delle quali diamo notizia in prima pagina.

I gruppi politici, attraverso i loro rappresentanti, hanno valutato le conseguenze dell'incidente di Chernobyl nel Friuli-Venezia Giulia con particolare riguardo ai problemi sanitari e preventivi. Drago Stoka, dell'Unione Slovena, ha espresso apprezzamento l'operato della giunta, indicandone il principale ruolo in quello dell'informazione e attribuendo una grave responsabilità alla Russia per non aver avvisato tempestivamente il mondo di quanto stava accadendo.

Per Giorgio Cavallo (Dp) sono trascorsi troppi giorni, dal 30 aprile al 4 maggio, prima che la protezione civile si sia messa in moto. «Soltanto dopo quella data — ha affermato — si sono date delle informazioni di carattere sanitario ma non comportamentale, con un ritardo inammissibile da parte degli organismi dello Stato».

Marino Tassinari (LpT) ha definito lacunose le dichiarazioni fatte in Italia, e ha asserito che c'è stata una inoperosità di base e assoluta mancanza d'idee; per quanto riguarda la protezione civile, ha affermato che le leggi esistono, ma non sono applicate. Gianni Giuricin, del gruppo misto Lista Civica si è invece detto convinto che l'amministrazione regionale non si è fatta cogliere alla sprovvista dall'emergenza e, anzi, ha superato quella che può essere definita una «prova generale».

Il socialdemocratico Nemo Gonano ha espresso consensi per l'operato della giunta, nonostante la ridda di confuse notizie e prese di posizione diverse da parte dei rappresentanti dello stesso governo centrale. «Sorge inevitabile una considerazione — ha detto — che riguarda direttamente l'energia atomica. I fatti di Chernobyl hanno dimostrato che in questo campo non esistono frontiere, i venti non conoscono distinzioni geografiche o politiche e quindi i nostri discorsi devono avere una dimensione non municipale o regionale ma molto più ampia, come quella dell'energia».

Molto critica nei confronti dei dirigenti sovietici Cornelia Puppini (MF), rei di non aver dato subito l'allarme agli stati che potevano essere interessati dalla nube radioattiva. Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia «è bene che la sua specialità venga fuori in situazione come queste. Non è ammissibile infatti che la regione non abbia potuto prendere immediati provvedimenti a carattere zonale perché bisognava aspettare che questi venissero emanati da Roma».

I grossi errori di valutazione da parte sovietica sono stati sottolineati anche dal repubblicano Oliviero Fragiacomo il quale ha anche dichiarato che «per il futuro dell'umanità la posta in gioco è troppo importante per non essere attentamente valutata», e ha dichiarato che il problema delle centrali nucleari dev'essere affrontato nel più ampio contesto internazionale abbattendo particolarismi e interessi dei singoli stati.

«L'allarmismo nella popolazione è nato perché sono stati forniti numeri senza riscontro con i valori base — ha dichiarato Mario Coiro (Msi-Dn) — e per quanto riguarda i danni, avremmo anche potuto limitarli con opportuni e tempestivi accorgimenti. Non illudiamoci per il futuro comunque perché sia la produzione che la commercializzazione segneranno sicuramente il passo». Il socialista Ferruccio Saro ha evidenziato l'operato della giunta «che era in prima fila a livello nazionale nel fornire informazioni prima di chiunque altro pur con la limitatezza degli strumenti a sua disposizione»; egli ha anche toccato il problema della sicurezza nucleare suggerendo che di tale questione siano investite le Nazioni Unite, affinché predispongano norme omogenee per tutti i paesi, e contemporaneamente si vada avanti alla ricerca di un'energia nucleare pulita.

Per il comunista Marcello Riuscetti il problema dell'informazione nell'emergenza è stato pesante: «Ritardi, incertezze, diverse valutazioni dei fatti, deformazioni — ha affermato — hanno contribuito ad allargare il danno invece di cercare di restringerlo: nonostante tutto ciò la popolazione ha reagito meglio del previsto ma adesso vuole sapere come stiamo e come staremo con la radioattività che abbiamo assorbito» e chiede informazioni su tutte le sostanze radioattive presenti nella nube e non solo sullo iodio 131.

Ha concluso la serie d'interventi il capogruppo democristiano Diego Carpenedo il quale ha voluto paragonare le misure dei paesi più direttamente colpiti con quelle adottate dal governo italiano. Da questo paragone risulta che le misure prese in Italia possono definirsi ragionevoli e prudenti. «Rimangono i problemi economico-produttivi — ha detto — e i programmi nel nucleare per il futuro. Comunque vadano le cose, non dimentichiamo che anche se chiuderemo col nucleare ci troveremo un centinaio di centrali attorno a noi. Il compito delle forze politiche, del consiglio regionale e delle istituzioni è e dovrà essere quello di battersi per garantire la completezza e la trasparenza delle informazioni».

UN'INDAGINE SUI LAVORATORI FRA I 15 E I 29 ANNI NELLA REGIONE

Tanti a Gorizia e Trieste i giovani senza lavoro

Il problema della disoccupazione è meno acuto a Udine e a Pordenone

La legge regionale 7 agosto 1985, n. 32 («Interventi regionali di politica attiva del lavoro») — con la quale viene autorizzata la concessione di incentivi intesi a promuovere lo sviluppo dell'occupazione giovanile — considera «giovani» i lavori di età compresa tra i 15 ed i 29 anni.

Dalle ultime indagini sulle forze di lavoro — i cui risultati sono stati resi noti in questi giorni dall'Istat e dall'Osservatorio del mercato regionale del lavoro — è emerso che nel Friuli-Venezia Giulia i giovani in età fra i 15 e i 29 anni, appartenenti alle forze di lavoro, sono complessivamente 147.800.

Di essi, 117 mila (vale a dire, il 79,2 per cento) risultano essere occupati; mentre 30.800 — pari al 20,8 per cento del totale, cioè a uno su cinque — sono in cerca di occupazione.

Rispetto ai valori riscontrabili nelle altre regioni italiane, nel Friuli-Venezia Giulia l'incidenza — sul totale delle forze di lavoro comprese nella citata classe di età — dei giovani in cerca di occupazione risulta essere relativamente meno elevata.

Infatti, soltanto in sei regioni (si tratta precisamente della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, delle Marche, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) tale incidenza è inferiore a quella registrata nel Friuli-Venezia Giulia.

Va, tuttavia, osservato che nell'ambito della nostra regione si riscontrano divari di notevole entità e situazioni alquanto differenziate, fra provincia e provincia. La più elevata incidenza dei giovani in cerca di occupazione — in rapporto al numero complessivo degli appartenenti alle forze di lavoro in età fra i 15 e i 29 anni — si riscontra nella provincia di Gorizia, con il 29,3 per cento (percentuale paragonabile a quella della Puglia), seguita dalla provincia di Trieste, con il 26,4 per cento.

Con frequanze sensibilmente inferiori — vengono, quindi le province di Pordenone e di Udine, nelle quali si registrano valori pari rispettivamente al 20,4 e al 16,7 per cento; i quali costituiscono una conferma del fatto che in tali province il problema della «non occupazione» giovanile è meno acuto, rispetto alle situazioni esistenti nelle due province giuliane.

Come è noto, con la citata legge regionale, allo scopo di favorire l'occupazione e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, sono state attivate varie forme di incentivazione, riguardante sia l'assunzione di giovani, con contratti di formazione e lavoro a tempo indeterminato e a tempo parziale; sia l'assunzione di giovani in possesso di attestati di qualifica o di specializzazione conseguiti a seguito della frequenza ai corsi di formazione professionale; sia l'assunzione di apprendisti e la partecipazione dei giovani a corsi formativi di alto contenuto professionale; nonché altre forme di intervento.

L'auspicio è che, nel futuro immediato, le statistiche sulla «non occupazione» giovanile confermino, sul piano concreto e in termini quantitativi — particolarmente per quanto attiene alle zone in cui il problema è attualmente più acuto — la validità e l'efficacia di questo provvedimento.

Giovanni Palladini

Natta incontra gli italiani dell'Istria e di Fiume

Nel corso della visita a Trieste, il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, si è incontrato anche con una delegazione della presidenza dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, presenti il segretario regionale del partito, Roberto Viezzi e numerosi altri dirigenti regionali.

Il presidente dell'Unione, Silvano Sau, dopo aver ringraziato Natta per la sensibilità dimostrata nei confronti del gruppo nazionale italiano che vive nella vicina Repubblica, ha fatto il punto della attuale situazione in Jugoslavia.

Sau ha sollecitato sempre maggiori rapporti, oltre che con il Governo, anche con tutte le forze politiche democratiche e con i rappresentanti della cultura nazionali e regionali, quale contributo alla salvaguardia ed allo sviluppo della comunità italiana.

Alessandro Natta ha ricordato i suoi due incontri (lo scorso anno a Roma, alcuni mesi fa a Belgrado) come segretario del Pci con i massimi dirigenti della Lega dei Comunisti jugoslavi, con i quali si è intrattenuto, oltre che sui rapporti fra i due paesi, anche sulla situazione e sul ruolo delle due minoranze nazionali, la slovena in Italia e l'italiana in Jugoslavia.

Processo Valent: impugnata la sentenza

Impugnata da tutti i fronti la sentenza della sezione minorile della Corte d'appello, dove la scorsa settimana è stata rievocata la straziante fine dello studente Giacomo Valent, massacrato con 63 coltellate nella crollante bicocca di via Cicogna 5, a Udine. Per il crimine erano stati arrestati e rinviati a giudizio Daniele P. e Andrea M. Sabato scorso, i magistrati di secondo grado avevano aumentato la pena al primo a 17 anni e 6 mesi di reclusione, al coimputato a dieci anni e 8 mesi.

Il procuratore generale dott. Ferruccio Franzot aveva chiesto alla fine della propria requisitoria che Daniele venisse condannato a 30 anni di reclusione e Andrea a 25 anni e sei mesi, e poiché le sue richieste sono state accolte solo in minima parte è ricorso per Cassazione.

Il Tribunale per i minoreni aveva inflitto a Daniele 15 anni e ad Andrea 10 anni. I difensori, avvocati Lino e Stefano Comand per il primo e l'avv. Alberto Patrone per Andrea si erano battuti anche in appello per una congrua diminuzione della pena.

CIRIANI AL CONVEGNO DEL PRI

Il recupero urbano non è solo restauro

Intervenendo ad un convegno organizzato dal Pri a Pordenone, il Presidente della V commissione consiliare, Gerardo Ciriani, ha svolto alcune considerazioni sulla legge regionale sul recupero edilizio e urbano recentemente approvata.

In particolare Ciriani ha affermato che la legge costituisce uno degli elementi fondamentali della programmazione regionale con valenza nei prossimi 10-15 anni. «È la fine dell'epoca dei Peep e delle nuove costruzioni — ha commentato — serve a orientare il massimo delle risorse possibili verso il recupero. Le motivazioni di natura urbanistica, economica, sociale, ambientale e storica che hanno portato a questa maturazione culturale, prima che a questa fondamentale scelta politica, sono ormai evidenti».

«Per recupero — ha continuato — non si intende più la sola operazione di restauro, bensì un'opera coordinata e svolta da più operatori ed enti che tendano ad un recupero complessivo del tessuto urbano e socio-economico di aperti di città e paesi che per particolari condizioni di degrado hanno cessato o fortemente diminuito la loro funzione organica».

Le finalità della legge a giudizio di Ciriani sono qualificanti «in quanto comprendono il potenziamento e la riqualificazione delle strutture, dei servizi, delle attrezzature collettive, la tutela e salvaguardia dei valori ambientali e culturali nonché di testimonianza storica degli edifici.

Stabili i valori di radioattività nell'aria

Continuano le rilevazioni del comitato tecnico scientifico istituito dall'assessore alla protezione civile Di Benedetto di concerto con l'assessore all'igiene e sanità Renzulli e con gli organi di prefettura, per il controllo degli effetti radioattivi nella nostra regione conseguenti all'incidente nucleare di Chernobyl. I dati relativi alle ultime ventiquattro ore confermano, scrive il comitato nella sua nota quotidiana, che «la situazione tende al miglioramento. Caratteristiche di stazionarietà si rilevano per l'aria i cui valori di radioattività presentano oscillazioni in lievissimo incremento.

«I controlli effettuati sull'acqua potabile confermano ancora, su tutto il territorio della regione, i livelli di normalità registrati nei giorni scorsi.

AL TRIBUNALE DI UDINE UN CHIRURGO

Fece dell'ospedale una clinica privata?

Accusato di essersi servito dell'ospedale come di una clinica privata, il profesor Pierantonio Visentini, 60 anni, primario del reparto di chirurgia plastica del nosocomio udinese è comparso ieri davanti ai giudici del tribunale di Udine per rispondere del reato di interessi privati in atti d'ufficio. Estremamente circostanziata l'accusa, che il 27 gennaio del 1983, in seguito ad accertamenti da parte dei carabinieri del Nas, portò in carcere il primario, posto poi in libertà provvisoria dopo nove giorni di detenzione.

In sostanza, il prof. Visentini è accusato di aver utilizzato le strutture ospedaliere a beneficio della sua attività di libero professionista svolta in uno studio esterno privilegiando i pazienti visitati a pagamento rispetto a quelli mutuati, facendo loro ottenere in tempi brevi i posti letto necessari «rifiutando o posticipando il ricovero di altri pazienti, talvolta bisognosi di più urgenti terapie». L'imputato è inoltre accusato di aver acquistato personalmente e senza autorizzazione delle protesi mammarie rivendute poi a 18 pazienti a prezzo maggiorato per eseguire interventi chirurgici di ricostruzione del seno all'interno dell'ospedale.

Il processo è iniziato ieri con l'interrogatorio dell'imputato e di vari testi, tra cui diversi colleghi del primario e alcune pazienti. L'udienza riprenderà oggi con la requisitoria del pubblico ministero e le arringhe dei difensori.

D. D.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 10.5.1986

BARI	11	45	34	59	76
CAGLIARI	12	65	25	56	78
FIRENZE	62	76	74	26	79
GENOVA	16	22	48	63	32
MILANO	12	43	75	49	51
NAPOLI	45	25	81	28	35
PALERMO	54	19	81	17	2
ROMA	41	85	55	64	73
TORINO	55	81	67	49	28
VENEZIA	45	20	41	46	12

Che il 45 era ormai maturo a sortire lo abbiamo ribadito nell'edizione del 23 aprile. Dopo tre settimane il venerando, seguendo l'esempio del 19, ha lasciato lo scettro al 10 di MI (116 assenze) rimasto, ora, l'unico ultracentenario. Sono riapparsi: 11, 17, 20, 22, 26, 34, 35, 45, 46, 48, 49, 62, 63, 74 e 85. Fra i nostri proposti c'era dunque anche il 45!

Questi numeri hanno dato le seguenti combinazioni vincenti: ambo a NA (35-45), a VE (20-46) e i terni 11-34-45 a BA, 26-62-74 a FI e 22-48-63 a GE. Ambate: sortiti il 65 a CA, il 45 a NA e VE e il 55 a RO. Diamo il tabellone aggiornato: BA 17, 55, 29, 27, 20, 43, 16, 73, 75, 62; CA 46, 74, 57, 27, 17, 83, 7, 39, 1, 33; FI 17, 85, 72, 88, 63, 12, 83, 59, 9, 49; GE 62, 29, 33, 21, 20, 74, 44, 61, 72, 38; MI 10, 87, 76, 40, 82, 55, 33, 13, 9, 57; NA 49, 54, 77, 60, 24, 82, 37, 68, 31, 9; PA 26, 45, 22, 36, 55, 57, 40, 35, 63, 51; RO 71, 12, 61, 42, 3, 28, 78, 31, 46, 47; TO 70, 29, 26, 6, 25, 43, 50, 53, 23, 61; VE 4, 57, 16, 27, 26, 75, 60, 38, 59, 2. Numeri in frequenza: 19, 28, 54, 65, 67 e 79.

Numeri in ritardo (su tutte) 36, 50, 21, 31 e 66. Numeri che presumiamo imminenti sul marcatore: tutti i numeretti (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10), 13, 14, 15, 18, 21, 23, 24, 27, 29, 30, 31, 33, 36, 37, 38, 39, 40, 42, 44, ancora il 45, 47, 50, 60, 61, 66, 69, 70, 71, 72, 77, 83, 86, 89.

Pubblichiamo il 1.o elenco degli ambi che ritardano su tutte che consigliamo di tenere sempre in evidenza depennandoli quando usciranno: 1-4, 1-17, 1-21, 1-49, 1-10, 1-32, 1-42, 1-3, 1-5, 1-90, 2-10, 2-20, 2-36, 2-49, 2-57, 2-78, 2-5, 2-27, 2-38, 2-88; 3-43, 3-62, 3-65, 3-1, 3-21, 3-32, 3-47, 3-50, 3-74, 3-88; 4-1, 4-36, 4-10, 4-88, 4-12, 4-18, 4-21, 4-32, 4-42, 4-64; 5-13, 5-29, 5-31, 5-53, 5-57, 5-70, 5-1, 5-2, 5-16, 5-35 (continua).

(a cura di Arrigo Bonnes)

IL FATTO AVVENNE ALL'OSPEDALE DI GORIZIA NEL GENNAIO DELL'84

Morì una pensionata triestina Rinviati a giudizio tre sanitari

Il primario della divisione di nefrologia dell'ospedale di Gorizia, professor Sergio Barduagni, 58 anni, l'aiuto medico dottor Franco Pitzorno, 40 anni, e l'infermiera Carla Narduzzi, 24 anni, di Gradisca, sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo per la morte della pensionata triestina Anna Pugliese, 64 anni, avvenuta per avvelenamento da ossicianuro di mercurio mentre si trovava ricoverata all'ospedale civile del capoluogo isontino.

Il professor Barduagni e il suo aiuto dottor Pitzorno sono accusati di aver omesso di somministrare alla Pugliese l'antidoto specifico e la Narduzzi non essersi assicurata che la paziente facesse buon uso del disinfettante.

L'ordinanza di rinvio a giudizio è stata firmata dal giudice istruttore dottor Giovanni Rossi che ha accolto le richieste formulate dal pubblico ministero. Anna Pugliese era stata ricoverata il 18 gennaio 1984 nel reparto di nefrologia per accertamenti. La mattina seguente, poco dopo le sei, alla donna era stata consegnata una dose di 500 milligrammi di ossicianuro di mercurio in polvere che le sarebbe servita per compiere una semplice abluzione igienica assieme a un vasetto in plastica destinato alla raccolta delle urine.

La Pugliese ha ingurgitato l'ossicianuro di mercurio e poco dopo si è sentita male. La sua agonia è durata cinque giorni tra indicibili sofferenze.

Su questo fatto era stata aperta subito da parte della magistratura un'inchiesta per appurare quanto accaduto anche perché la versione fornita dai parenti divergeva da quella del personale medico e infermieristico dell'ospedale.

Secondo i sanitari la paziente sarebbe stata accompagnata in bagno da un'infermiera che le avrebbe fornito tutte le istruzioni per l'uso che doveva fare della dose di ossicianuro in polvere e del vasetto in plastica. Per i parenti, costituitisi parte civile, la Pugliese avrebbe ingerito il disinfettante quando si trovava ancora in letto scambiandolo per un liquido utile a farle deglutire meglio alcune pillole che doveva prendere per alcuni disturbi ipertensivi. La donna infatti soffriva di ipertensione.

L'indagine della magistratura avrebbe accertato, e di qui il rinvio a giudizio, che la morte della Pugliese sarebbe stata provocata dall'imperizia e negligenza dei medici e dell'infermiera dell'ospedale goriziano.

F. Fe

MEDICINA E SALUTE

RISPOSTE AI LEGITTIMI INTERROGATIVI DELLA POPOLAZIONE

Proiettati nel tempo i danni del temuto «effetto Chernobyl»

Il gravissimo incidente nucleare di Chernobyl, con i conseguenti effetti negativi che hanno investito buonaparte dei paesi europei, all'Est come all'Ovest, ha suscitato nell'opinione pubblica italiana (già da tempo sensibilizzata alla problematica della radioattività dalle polemiche pro e contro l'impiego di combustibile nucleare per produrre energia elettrica) apprensione e sconcerto.

Il cittadino, l'uomo della strada, improvvisamente posto di fronte ad ún evento apparentemente nuovo, del quale i propri sensi non gli consentono minimamente di rilevare la presenza e le possibili conseguenze e di cui conosce molto approssimativamente (e spesso non conosce affatto) le caratteristiche, è tuttavia giustamente preoccupato per l'integrità fisica propria e dei suoi familiari.

Nello stesso tempo, è anche probabilmente frastornato e sconcertato da un'autentica valanga di informazioni talora apparentemente o realmente contrastanti, di dati spesso eterogenei, di consigli più o meno corretti. Assiste, tramite i mass media, a polemiche talora inopportune fra uomini di scienza, fra tecnici e magari fra politici che, lungi dal produrre chiarezza nell'opinione pubblica, possono ingenerare ulteriore confusione e sconcerto, facendo sì che la gente non sappia bene ciò che conviene fare e magari tralasci di adottare alcuni provvedimenti elementari, alla portata di tutti, e di fondamentale importanza.

Vediamo se è possibile, alla luce dei dati finora disponibili, riassumere quanto nei giorni scorsi si è verificato in Italia e, in varia misura, negli altri paesi europei, e se si possono prospettare ipotesi ragionevoli sulle possibili conseguenze dell'evento, di ordine sanitario.

Le nube di fumo, gas, vapori, sprigionatasi nei giorni scorsi della centrale di Chernobyl e portata a passeggio, sui cieli d'Europa, dalla capricciosa azione dei venti e delle correnti, conteneva radioattività, e cioè nuclidi radioattivi artificiali, prodotti dal processo di fissione dell'uranio (radionuclide naturale) della centrale ucraina. L'azione combinata dei venti, delle correnti, delle precipitazioni atmosferiche e della stessa forza di gravità ha fatto sì che una parte del contenuto della nube, variabile da regione a regione in funzione delle diverse caratteristiche meteorologiche e geografiche locali, sia pervenuta nell'aria degli strati più bassi e si sia quindi depositata al suolo.

In termini tecnici, il fenomeno viene descritto come «fall out». La radioattività al suolo, contaminando in varia misura città e campagne, prati e boschi, è andata ad aggiungersi a quella quota di radioattività, ovunque e da sempre presente e con la quale l'uomo è abituato a convivere, e che è dovuta a tracce più o meno consistenti di radionuclidi naturali presenti nel terreno, nelle rocce, e quindi nei materiali di costruzione delle abitazioni, nell'aria.

La superficie terrestre è inoltre continuativamente investita da una certa quota di radiazioni provenienti dagli spazi siderali e in parte attenuate dall'atmosfera: i cosiddetti «raggi cosmici». Radioattività naturale terrestre e radiazione cosmica costituiscono quello che viene denominato il «Fondo naturale di radiazioni (background nella terminologia anglosassone), che si accompagna per tutta la vita e che non è privo di effetti biologici, come si vedrà più avanti.

Per sua stessa natura, qualunque sorgente radioattiva, naturale o artificiale, tende a decrescere con il passare del tempo. Il nucleo di un atomo radioattivo, infatti, a differenza di quello di un atomo «stabile», si trova in uno «stato eccitato», cioè ad un livello di energia superiore a quello, chiamato «fondamentale», caratteristico del nucleo stabile. Lo stato eccitato è conseguente ad una non ottimale composizione in particelle elementari del nucleo o ad un loro non ottimale assetto energetico.

Sta di fatto, comunque, che il nucleo radioattivo, cioè «eccitato», tende obbligatoriamente a raggiungere lo stato «fondamentale», cioè di stabilità, liberandosi dell'eccesso di energia, cosa che si realizza mediante emissione di microparticelle nucleari materiali (particelle Alfa e particelle Beta) e/o mediante emissione di impulsi di energia non associati a materia (fotoni Gamma).

Il passaggio dallo stato eccitato allo stato fondamentale si chiama «decadimento» della radioattività, la quale appunto consiste nell'emissione nucleare di particelle Alfa e Beta e/o di fotoni Gamma. Il decadimento radioattivo è proprietà intrinseca della materia e non può essere modificato nè tanto meno bloccato da alcun intervento esterno né con mezzi fisici (ebollizione, congelamento, aumento di pressione) né con mezzi chimici o di altra natura. La velocità con cui i vari radionuclidi decadono è sempre la stessa per ciascun redionuclide, è estremamente variabile dall'uno all'altro, e può essere adottata per caratterizzare il singolo radionuclide.

Per quantificarla, viene adottato un parametro temporale, detto tempo di dimezzamento (o emivita fisica o anche emiperiodo fisico): esso rappresenta cioè il tempo che impiega una sorgente radioattiva per dimezzare la propria attività, cioè il numero di atomi radioattivi inizialmente presenti. Il tempo di dimezzamento può essere molto breve (pochi secondi per l'ossigeno 15) o estremamente lungo (5730 anni per il carbonio 14), lo iodio 131 ha un tempo di dimezzamento di 8,05 giorni: ciò significa che una certa quantità iniziale di iodio 131, dopo otto giorni, si è ridotta al 50 per cento, dopo sedici giorni al 25 per cento, dopo 24 giorni al 12,5 per cento, e così via.

Come tutte le grandezze fisiche, anche per la radioattività è stata prevista una unità di misura. Fino allo scorso anno l'unità di misura della radioattività internazionalmente adottata era il curie (Ci), che corrisponde alla radioattività di un grammo di radium 226, quantità nella quale, ogni secondo, decadono 37 miliardi di nuclei radioattivi. Sono previsti naturalmente dei sottomultipli: il millicurie (mCi), il microcurie (µci), il nanocurie (nCi) e il picocurie (pCi), pari rispettivamente a un millesimo, un milionesimo, un miliardesimo, e un millesimo di miliardesimo del curie.

Da quest'anno, per convenzione internazionale, dovrebbe essere obbligatorio abbandonare come unità di misura della radioattività il curie. Essa è stata sostituita dal bequerel (Bq), che corrisponde ad un decadimento radioattivo per secondo. L'equivalenza fra le due unità, dopo quanto si è detto sopra, è facile: un curie corrisponde a 37 miliardi di bequerle (o gigabequerel, GBq); quindi un nanocurie corrisponde a 37 bequerel.

Possibili conseguenze biologiche

Questa lunga premessa era peraltro necessaria per affrontare il problema delle conseguenze della contaminazione radioattiva di questi giorni sugli esseri viventi, ed in particolare sull'uomo. Le radiazioni Alfa, Beta e Gamma, insieme con i raggi X, costituiscono la categoria delle cosiddette «radiazioni ionizzanti». A contatto con la materia, e quindi anche con i tessuti biologici, esse sono in grado di disperdere in questi l'energia di cui dispongono. Tale energia viene quindi «assorbita» dai tessuti biologici, nei quali di conseguenza si verificano alterazioni più o meno importanti degli atomi che li costituiscono.

L'alterazione principale è rappresentata dalla perdita della neutralità elettrica di un certo numero di atomi, con formazione di «ioni», cioè di frammenti dotati di una carica elettrica positiva o negativa. È questo il fondamento del danno biologico da radiazioni ionizzanti. Anche per la dose di radiazioni assorbita dalla materia esiste un'unità di misura, il rad, pari a un'energia di 100 erg per ogni grammo di materia. Per la materia vivente, si preferisce impiegare il rem, che tiene conto dell'efficacia biologica relativa di ciascun tipo di radiazione. Il millirem (mrem) corrisponde a un millesimo del rem.

Analogamente a quanto detto a proposito del bequerel, da quest'anno rad e rem dovrebbero essere sostituite rispettivamente dal gray (Gy, pari a cento rad), e dal sievert (Sv, pari a cento rem). I relativi sottomultipli sono quindi il milligray (mgy) e rispettivamente il millisievert (msv).

Vediamo ora più da vicino i possibili effetti biologici della contaminazione radioattiva, dalla quale siamo stati investiti nei giorni scorsi. Va subito detto che le dosi di radioattività presenti nell'aria e al suolo, anche secondo le stime più pessimistiche, sono in assoluto molto basse su tutto il territorio nazionale. Esse non sono tali, anche nelle peggiori situazioni, da determinare alcun effetto immediato, e meno che mai alcun disturbo attuale o anche nelle prossime settimane, nelle persone.

Basti ricordare che le concentrazioni di radioattività, presenti nell'aria e al suolo, sono dell'ordine del nanocurie: nella diagnostica medico nucleare quotidiana, si impiegano per contro dosi di radioattività dell'ordine del microcurie o del millicurie, cioè dosi da mille a un milione di volte superiori, senza, ovviamente, che i pazienti lamentino disturbi o reazioni di sorta.

Nessun segno clinico né alcun esame di laboratorio eventualmente alterato potrà quindi ragionevolmente essere interpretato come conseguenza dell'attuale contaminazione radioattiva, anche nelle zone ove questa sia più elevata. I limiti cautelativi di concentrazione della radioattività nell'aria e in alcune sostanze alimentari, che in questi giorni sono stati largamente pubblicizzati e che sono ormai a conoscenza di tutti, non si riferiscono evidentemente al problema di lesioni da radiazioni, quali sono quelle che conseguono ad esposizione acuta o cronica a dosi notevolmente più elevate.

Corrado Macrì

Ripeto ancora una volta che sono state e sono attualmente in gioco dosi di radioattività in assoluto modeste. Ma proprio qui sta il problema di importanza sanitaria, e che riguarda il singolo individuo ma ancor più l'intera popolazione. La radiobiologia non dispone tuttora di dati epidemiologici sufficienti per stabilire quale sia l'effetto biologico a distanza dell'esposizione a basse dosi di radiazioni. In particolare la radiobiologia non è in grado di affermare con sicurezza se esista una dose di radiazioni, al di sotto della quale non si verifichi alcun effetto biologico precoce o tardivo, oppure se da qualunque dose di radiazioni, per quanto piccola, ci si debbano attendere nel tempo conseguenze dannose a livello biologico.

Per ragioni cautelative, del tutto prudenziali, nell'attività radioprotezionistica si è universalmente adottata la seconda ipotesi. Si pensa cioè che all'esposizione a piccole dosi possano conseguire, in termini assolutamente probabilistici, danni tardivi, rappresentati dall'insorgere dopo anni di un certo numero di tumori e leucemie (come espressione di danno alle cellule somatiche dell'individuo) e dal verificarsi di anomalie genetiche per difetti cromosomici e mutazioni geniche.

Ho parlato di termini assolutamente probabilistici, il che significa che la probabilità di comparsa del danno biologico tardivo è minima se l'esposizione alle basse dosi di radiazioni riguarda un piccolo numero di persone e tanto maggiore quanto più alto è il numero di persone esposte. La preoccupazione per quanto è accaduto nei giorni scorsi sta proprio in questo: e, cioè, l'esposizione a dosi anche se basse ha interessato, sia pure in varia misura, praticamente l'intera popolazione italiana.

Per fare alcuni esempi, si ritiene che il fondo naturale di radiazioni, cui ciascuno di noi è di necessità sottoposto per tutta la vita, sia responsabile in Italia dell'insorgenza di circa 30 casi di tumori e leucemie per ogni milione di abitanti. A questa cifra bisogna aggiungere quella conseguente alle applicazioni delle radiazioni per scopi medico-diagnostici, cui si può attribuire l'insorgenza tardiva di 5-10 casi di tumore o leucemia per milioni di abitanti e per anno.

Tutto il servizio è del prof.
Corrado Macrì
associato di Medicina nucleare all'Università di Padova

Oltre il Duemila tumori in aumento

Dai dati finora disponibili, sembra che l'attuale contaminazione radioattiva abbia provocato un provvisorio aumento del fondo di radiazioni, che dai più viene stimato a seconda delle zone colpite da due a dieci volte quello naturale: ciò dovrebbe significare che, nei prossimi 15-30 anni, le statistiche dovrebbero verificare un aumento di qualche centinaio di casi di tumore o leucemia ed un parallelo aumento di anomalie genetiche nell'intera popolazione italiana. Ciò, naturalmente, a prescindere dalle possibili variazioni di altri agenti nocivi, quali fumo, sostanze chimiche.

Norme igieniche

Come si può vedere, anche se non vi sono pericoli immediati, non mancheranno tuttavia conseguenze negative della nube radioattiva. Ed allora la domanda può essere la seguente: esiste qualche provvedimento efficace che si possa adottare? La risposta è, almeno in parte, affermativa.

Nel frattempo, sarà bene che la popolazione metta in atto una serie di norme igieniche e di comportamento tanto semplici quanto efficaci: in particolare, come è già stato ripetutamente detto, si lavi bene le mani prima di portare cibo alla bocca, e lavi ripetutamente frutta e verdura. Per quanto attiene a latte e prodotti caseari, trascorso l'attuale periodo di emergenza, non dovrebbero sussistere grossi problemi. e comunque tali prodotti dovrebbero essere controllati.

Quando ci si reca in campagna, in montagna, o sulla spiaggia, l'attenzione dovrebbe essere maggiore del solito, specie nelle prime settimane dopo l'evento contaminante: anche qui, in ogni caso, si dovrà porre l'accento sull'igiene personale ed in particolare sulle mani, che sono il tramite abituale con cui una contaminazione dell'ambiente esterno può divenire una contaminazione dell'ambiente interno all'organismo. Particolare attenzione dovrà essere dedicata ai bambini ed ai soggetti più giovani non solo perché più sensibili agli effetti biologici delle radiazioni ionizzanti, ma anche perché, avendo una spettanza di vita maggiore degli adulti e dei vecchi, hanno rispetto a questi maggiori probabilità di sviluppare malattie ad insorgenza tardiva.

Come si vede, il panorama non è molto ottimistico. Ma ciò non deve indurre in ansia o angosce irrazionali; è piuttosto necessario, ora più che mai, fare uso di buon senso e di elementare prudenza a livello personale. E, nel contempo, chiedere agli organi preposti al controllo della situazione di impiegare altrettanta razionalità, coordinandosi nel modo migliore — anche e soprattutto a livello locale — perché l'azione di sorveglianza e controllo dia i migliori risultati.

DIECI FOTOMETRI DONATI DAL LIONS TRIESTE

Diabete giovanile: duplice l'impegno

Particolarmente significativo, nel campo della medicina, il service di quest'anno del Lions Club Trieste. La settimana scorsa, alla presenza di numerosi soci, il presidente dott. Vittorio Bartolini ha fatto dono al prof. Sergio Nordio, direttore scientifico dell'Istituto per l'infanzia, di dieci fotometri da concedere in uso a bambini diabetici, le cui famiglie non sono finanziariamente in grado di acquistarli.

Le conferenze di Nordio («Sostenere i diabetici e le loro famiglie») è stata integrata dal commento a una serie di diapositive sullo stesso tema, effettuato dal dott. Mauro Pocecco, assistente alla clinica pediatrica dell'Università di Trieste.

Per l'occasione pubblichiamo volentieri una nota medica del prof. Sergio Nordio sul diabete giovanile.

Il diabete giovanile è una delle grandi malattie croniche ad insorgenza in età pediatrica che comporta un duplice impegno: quello tecnico-assistenziale e quello di supporto psicologico al paziente e alla sua famiglia.

Caratteristica del diabete ad insorgenza precoce è l'instabilità dei meccanismi che controllano il ricambio degli zuccheri, quindi la glicemia. In un soggetto normale le oscillazioni del tasso ematico di glucosio durante la giornata vengono ridotte dalla produzione dell'insulina da parte delle beta-cellule del pancreas. Nel diabete questa funzione pancreatica si esaurisce, e quindi l'insulina deve essere somministrata dall'esterno con iniezioni.

Il problema tecnico-assistenziale sta nella correttezza della prescrizione delle dosi e delle modalità di somministrazione dell'insulina. La prescrizione non deve essere intesa nel senso più comune, di dire al paziente quello che deve fare. Prescrizione, nel caso del diabete giovanile, significa preparare i pazienti e le loro famiglie a controllarsi da soli l'andamento della malattia e ad adattare giorno per giorno la terapia insulinica a tale andamento.

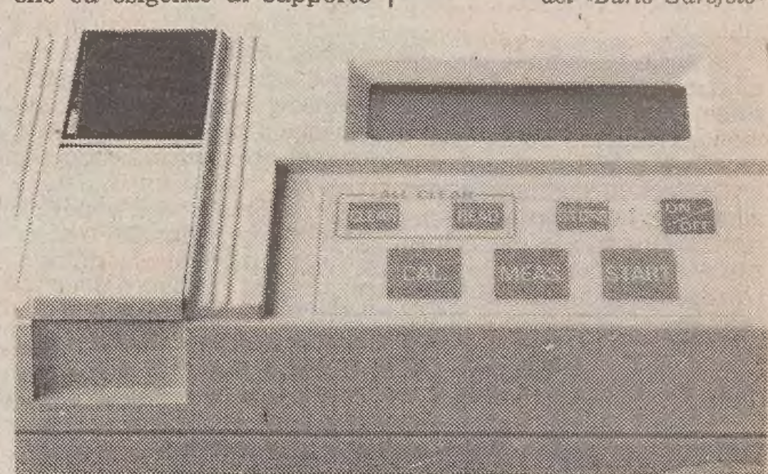
L'intervento medico è perciò allo stesso tempo terapeutico e pedagogico. Questo significa un grande impegno culturale e di tempo da mettere a disposizione dei pazienti e delle loro famiglie. Si spera che si arrivi al tempo in cui non occorrerà fare più le iniezioni di insulina. Si spera nell'invenzione di piccoli apparecchi portatili che registrino in continuazione il tasso glicemico ed automaticamente iniettino l'insulina necessaria; nella riuscita del trapianto delle cellule pancreatiche; anche nella prevenzione della malattia (forse con l'uso di vaccini contro virus che sembrano rappresentare un fattore scatenante); nei progressi scientifici che — oggi che le malattie acute sono fortemente diminuite — offrono un miglioramento della vita delle persone colpite da malattie croniche. Un miglioramento inteso in senso sia quantitativo sia qualitativo.

Intanto, con i mezzi attualmente a disposizione, bisogna cercare di controllare al meglio le oscillazioni della glicemia, poiché sono i tassi elevati di glicemia responsabili delle lesioni dei vasi sanguigni che stanno alla base delle complicanze del diabete. Curare correttamente il diabete vuol dire ridurre e dilazionare la comparsa delle complicanze, quindi aumentare la quantità della vita.

La qualità della vita del diabetico dipende dall'equilibrio che chi lo cura sa creare tra esigenze strettamente mediche ed esigenze di supporto non medico al paziente e alla famiglia. In sostanza, prendersi cura dei diabetici significa approccio multidisciplinare con l'utilizzazione di culture e competenze diverse.

Il centro anti-diabetico è essenzialmente una struttura multidisciplinare che si mette in continua comunicazione con i giovani pazienti e le loro famiglia. Così è il Centro per la cura del diabete giovanile dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», che attualmente ha in trattamento 120 pazienti.

Sergio Nordio
direttore scientifico del «Burlo Garofolo»



Dieci di questi fotometri a riflessione per la misurazione domiciliare della glicemia sono stati donati dal Lions Club Trieste al «Burlo Garofolo»

IL CONGRESSO MONDIALE DI OFTALMOLOGIA

Cataratta, stop per cinque anni

ROMA — «Se avvertite bruciore agli occhi, un bisogno costante di strofinarli, se non vedete bene i colori alla televisione, se avete difficoltà al cinema, non perdete tempo. Correte dall'oculista. Il momento in cui tra i 40 e i 50 anni si impone la necessità di usare gli occhiali da presbite, è quello opportuno per un controllo. Potrebbe essere in arrivo un distacco della retina o la cataratta».

È questo uno dei consigli che gli scienziati del 15.mo congresso mondiale di oftalmologia, concluso a Roma, hanno rivolto al grande pubblico. Bisogna stare attenti anche agli occhiali da sole. «Non compratelì sulla bancarelle». Per alcuni è necessario proteggersi dai raggi ultravioletti. Gli occhiali filtranti devono però essere consigliati dall'oculista. Noi italiani abbiamo preferito impiegare le lenti grigie, mentre gli americani hanno prediletto le radiazioni verdi, le più naturali. «Ma così la vita si presenta sempre in una stessa visione». Attenti anche ai colliri, che possono dare allergie.

Le novità scientifiche più consistenti riguardano invece la cataratta, affezione gravissima. «Non è un fenomeno irreversibile o inarrestabile — ha detto il prof. Bruno Silvestrini, medico-farmacologo dell'Università di Roma — è lo stesso processo delle placche aterolatose negli sportivi, ossia quelle lesioni delle arterie che portano all'infarto. Riprendendo un'attività sportiva razionale ad un'età media è stato dimostrato che queste lesioni regrediscono. Un discorso analogo vale per la cataratta, che è malattia degenerativa, causata dal diabete da fattori ossidanti (radicali liberi) e dalla denaturazione delle proteine.

Occorre, nei primi due casi, una terapia corretta che tenga conto del ruolo dello zucchero. Per quanto riguarda la denaturazione delle proteine, che sono il principale costituente degli organismi viventi, danneggiato dall'invecchiamento e dalle radiazioni, grandi risultati ha dato una ricerca completamente italiana, che ha prodotto la bendazac lisina. Il danno proteico — spiega Silvestrini — compromette la proteina liquida del cristallino, dove inizia il processo catarattoso. Si perde la trasparenza. La bendazac protegge le proteine da questo processo di invecchiamento precoce: si lega nei punti più labili, rendendoli resistenti.

Il prof. Kupper (Usa), ha detto che, riducendo l'evoluzione di questa malattia per cinque anni, si dimezzano gli interventi chirurgici, che oggi hanno liste di attese lunghissime. J. J. Harding (Oxford) e A. C. Cvintal (Quito) hanno portato i dati relativi a pazienti seguiti per due anni. Un intervento di cataratta, spostato avanti nel tempo il più possibile, da maggiori possibilità di successo, perché l'impianto del cristallino causa spesso inconvenienti, così come avviene per l'anca, e si imporrebbe un secondo intervento.

UNA GHIANDOLA AL CENTRO DELL'ATTENZIONE DOPO LA CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA

Come la tiroide sopporta lo iodio

In questi ultimi giorni la ghiandola tiroide è stata al centro dell'attenzione, in conseguenza del disastro alla centrale nucleare di Chernobyl, che ha determinato il fall out di sostanze radioattive nei cieli dell'Europa e quindi anche della nostra regione.

Ma cos'è la ghiandola tiroide? Come funziona? Che relazione ha con lo iodio? Quali sono le malattie della tiroide? Quali effetti può avere su essa lo iodio radioattivo?

La tiroide è già presente dopo un mese di vita intrauterina. Nello stesso periodo la ghiandola, ancora rudimentale, è già in grado di fabbricare proteine simili alla tireoglobulina, che rappresenterà, in seguito, la «riserva» ormonale della tiroide. Successivamente si formano le strutture follicolari e si acquisisce la capacità di accumulare lo iodio. La funzione tiroidea, cioè la possibilità di assimilare lo iodio dal sangue circolante, di formare con esso gli ormoni tiroidei e di liberare questi dalla ghiandola dipende anche da altri ormoni prodotti nell'ipofisi e nell'ipotalamo, cioè in zone particolari del cervello dove avviene la sintesi di molti altri ormoni.

Lo iodio per la formazione degli ormoni tiroidei viene assunto nella vita fetale dal sangue materno, dopo la nascita e quindi per tutta la vita con gli alimenti. Vi sono occasioni di assumere iodio attraverso altri mezzi: farmaci (in particolare mucolitici o espettoranti e in passato con i «cosiddetti ricostituenti»), mediante l'esecuzione di esami radiologici che comportano la somministrazione di mezzi di contrasto contenenti iodio, con l'uso di cibi preconfezionati ed inscatolati — soprattutto negli Stati Uniti in cui lo iodio funge da conservante.

Questo elemento viene assorbito rapidamente dall'intestino ed è trasportato all'interno della ghiandola tiroide dove, attaccandosi a particolari proteine fabbricate dalla ghiandola stessa, va a costituire la monoiodotironina e la diodotironina che non hanno attività ormonale, ma che sono indispensabili per la formazione della T3 e della T4 che rappresentano i veri e propri ormoni.

Tutti questi prodotti sono immagazzinati in una sostanza, detta colloide, all'interno dei follicoli tiroidei. Dalla ghiandola esce soprattutto la T4 che viene trasformata in T3, il vero ormone attivo, a livello dei tessuti dove eserciterà i suoi effetti metabolici.

Lo iodio, come già accennato, è essenziale per la formazione degli ormoni tiroidei. L'assunzione giornaliera può essere molto variabile, da paese a paese, da zona a zona o da individuo a individuo. Si va per esempio dai 500 mcg al giorno degli Usa (1 mcg = 1/1000 di mg) a quantità nettamente più elevate, esprimibili in mg, come in Giappone; in Italia l'assunzione è mediamente scarsa (200 mcg al giorno) soprattutto nelle zone montane.



La tiroide, ghiandola endocrina situata ai lati della laringe e della trachea, secerne ormoni che regolano molti processi organici

Quantità più elevate (2 mg) somministrate «acutamente» sono in grado di bloccare l'ulteriore ingresso di iodio nella ghiandola e la sua uscita da essa; bloccano inoltre la formazione e la liberazione degli ormoni tiroidei, determinando una situazione effettiva di ipotiroidismo. Se la somministrazione di dosi consistenti prosegue nel tempo, la tiroide si sgancia da questo blocco e dimostra una certa ripresa della sua funzione.

Le malattie che colpiscono la tiroide, per semplicità, possono essere divise in tre categorie. Quelle con ipofunzione della ghiandola (ipotiroidismi), con iperfunzione (ipertiroidismi), malattie tumorali intese in senso lato. Al primo gruppo appartiene soprattutto l'ipotiroidismo congenito che richiede una diagnosi precoce e quindi una terapia sostitutiva con ormone tiroideo. Lo scopo del trattamento precoce è quello di evitare compromissioni dello sviluppo cerebrale e intellettivo. Per legge viene eseguita un'indagine, a tutti i neo nati, che permette di fare la diagnosi della malattia. Esistono forme di ipotiroidismo acquisite, conseguenza di un esaurimento di una ghiandola rudimentale o di processi infiammatori acuti o cronici, questi ultimi più frequenti in età adulta.

Al secondo gruppo appartiene la malattia di Graves-Basedow con il caratteristico gozzo e l'esoftalmo (protrusione dei bulbi oculari). Il trattamento di questa malattia può essere effettuato mediante farmaci che bloccano la formazione degli ormoni tiroidei o in caso di fallimento con terapia chirurgica oppure nell'adulto con lo iodio radioattivo (I 131), che si fissa alla tiroide e la irradia dall'interno.

Al terzo gruppo appartengono i tumori benigni (cisti, noduli, adenomi) e quelli maligni (carcinomi). Per questi ultimi però si tratta di una malignità scarsa, tanto che sono curabili e guaribili quasi al 100%.

Certo è che la tiroide non distingue lo iodio stabile (I 127) dallo iodio radioattivo (I 131), cioè li capta entrambi. Se capta un eccesso di I 131 corre anche rischio di sviluppare nel tempo tumori, fra cui anche il carcinoma maligno che come si è detto è di molto bassa malignità.

Se nel momento in cui arriva la «nube» o qualsiasi altro mezzo di trasporto di radioattività, viene assunto lo iodio 127 non radioattivo è indubbio che questo impedisce che quello radioattivo entri nella tiroide, ma ciò deve avvenire nelle prime ore, forse nei primissimi giorni. La somministrazione più tardiva, quando lo iodio radioattivo si è già fissato, non ha alcun effetto preventivo o potrebbe anche rallentare l'eliminazione di quello radioattivo.

In conclusione, quante irradiazioni abbiamo ricevuto negli anni '60 quando le bombe atomiche esplodevano nell'atmosfera a scopo sperimentale, e nessuno ci parlò delle quantità di irradiazioni da cui avremmo potuto essere investiti! Oggi che ci hanno informati, non dimentichiamo — le statistiche degli Usa lo dimostrano — che l'incidenza del cancro della tiroide è di 4 casi per anno per 100.000 persone e che, ricordiamolo ancora una volta, il cancro della tiroide è un cancro a molto bassa malignità.

Forse, dicono gli esperti di radioattività, sono altri i problemi da considerare se si vuol fare della buona, razionale ecologia.

Se si vogliono denunciare i rischi ecologici bisogna saper leggere nella realtà guardando in largo... non attraverso il buco della chiave. E si pensi sempre anche alle ansie che le parole possono provocare, ai rischi reali e al non mai abbastanza menzionabile rischio di sentirsi a rischio.

Giorgio Tonini
pediatra, endocrinologo dell'Istituto per l'infanzia di Trieste

SIAMO UN POPOLO SEMPRE PIÙ DEPRESSO

La corsa agli psicofarmaci

ROMA — Gli italiani sono sempre più depressi e il ricorso agli psicofarmaci aumenta di anno in anno. Questo si ricava dai dati di uno studio di mercato sviluppato da diverse associazioni industriali farmaceutiche, che indicano in 97 milioni il numero delle confezioni vendute, tra psicolettici (ipnotici, neurolettici, sedativi e tranquillanti) e psicoanalettici (antidepressivi, psicostimolanti e neurolettici, sedativi e tranquillanti) e psicoanalettici (antidepressivi, psicostimolanti e neurotonici), per un fatturato complessivo di 239 miliardi. Eppure il nostro paese non è certo il più «depresso» in Europa: ci superano Inghilterra, Francia e Germania.

Sconosciuti all'inizio del secolo, gli psicofarmaci hanno fatto il loro ingresso nel mercato dell'«io depresso» dapprima con i barbiturici all'inizio degli anni Cinquanta; successivamente con le meno pericolose, ma non per questo in diversi casi meno «farmacodipententi», benzodiazepine.

L'Italia della depressione risiede principalmente al Nord, secondoi dati forniti da un'industria farmaceutica leader in questo settore: per i tranquillanti il consumo arriva al 55% (23 al Centro e 22% al Sud) mentre per gli ipnotici si tocca il 53% (26 al Centro e 21% al Sud).

Chi consuma tranquillanti è soprattutto un nevrotico (52%), ma soffre anche di nevrosi depressiva (8%) malattie psicosomatiche (3%), psicosi (5%) ipertensione (6%). Usano ipnotici gli insonni (60%), gli psicotici maniaco-depressivi (5%) i nevrotici (14%).

Lo psicofarmaco è una «droga di massa» o una «piccola chimica» di conforto? «Dipende da chi e come li usa — è l'opinione del prof. Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano — perché lo psicofarmaco è un medicinale di indubbio valore terapeutico, a certe condizioni che ovviamente solo il medico competente può e deve stabilire».

Esiste anche «un mercato clandestino» di questi me dicinali: c'è chi li ha in casa e li passa all'amico che in quel momento si sente «giù», o non dorme, e magari non ne ha bisogno o non può prendere quel farmaco e non lo sa».

Per Garattini «ci sono circa un centinaio di prodotti venduti in Italia» e tutti «molto simili tra loro»: inoltre l'uso «improprio» di psicofarmaci dipende «dalla cattiva educazione sanitaria», dalla «pressione dell'industria sul medico, soprattutto quella di base» e infine «dalla poco specifica preparazione di quest'ultimo in fatto di psicofarmaci».

Chi deve dunque prescriverli: il medico di famiglia, che è di «primo e più pronto intervento», o lo psichiatra, certamente più competente ma da molti ritenuto ancora il «medico dei pazzi?» La polemica è tuttora aperta.

Qual è l'identikit del consumatore di psicofarmaci? «Non esiste un vero e proprio identikit, o almeno non è facile tracciarlo, perché i motivi di chi ricorre a questi farmaci sono infiniti — dice Giacomo Leopardi, presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti — mentre direi che in farmacia chiedono psicofarmaci prevalentemente persone che hanno o problemi di insonnia, o attraversano periodi di dichiarata depressione».

Su cosa rischi chi prende psicofarmaci più o meno forti, lo stesso Leopardi dice che «anzitutto sono controindicati per persone che hanno gravi disturbi epatici, cardiocircolatori o renali. Poi devono prestare molta attenzione al consumo di questi farmaci tutti coloro che guidano la macchina, aerei, o fanno lavori di concentrazione: lo psicofarmaco rallenta i riflessi, induce spesso sonnolenza e può di conseguenza essere la causa di molti incidenti stradali o sul lavoro».

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

ENTRO METÀ GIUGNO L'IMPORTANTE APPUNTAMENTO

Gli industriali triestini preparano l'assemblea

Temi centrali la ripresa e gli incentivi del «pacchetto»

L'assemblea generale dell'Associazione degli industriali si riunirà quest'anno nella sede del Palazzo dei Congressi entro la metà del prossimo giugno. La relativa decisione è stata assunta dalla giunta esecutiva dell'organizzazione industriale, convocata dal presidente Federico Pacorini con un denso ordine del giorno, incentrato sulle iniziative che vedono impegnata l'associazione per conseguire la ripresa produttiva legata anche all'utilizzo degli incentivi del «pacchetto» concessi all'area giuliana.

La stessa assemblea sarà un momento stimolante dell'azione, intanto già concretamente aviata con l'operazione promozionale coordinata dalla Camera di commercio. La giunta degli industriali ha, infatti, deliberato la partecipazione, sul piano tecnico e finanziario, all'apposito comitato che sta affinando gli interventi, con le relative scelte strategiche, per un'efficace diffusa conoscenza del provvedimento e delle nuove opportunità di lavoro che suscita: si tratta di far conoscere, apprezzare e valorizzare le agevolazioni e gli strumenti finanziari e operativi, ora intervenuti a correggere la condizione marginale dell'economia triestina.

Accanto a queste prospettive favorevoli, la giunta ha peraltro dovuto porre viva attenzione all'evolversi della situazione politica, provinciale e regionale, traendone motivo di preoccupazione. Infatti i promettenti segni di rianimazione dell'economia triestina, evidenziano un notevole contrasto con l'appesantirsi dei rapporti tra i partiti, con il riproporsi di un futuro, incerto quadro politico. Anche per quanto riguarda la situazione regionale altri grossi rischi appaiono legati alla vicenda dei progetti di legge che ormai proliferano sul tema delle aree di confine.

Ad avviso degli industriali — che confermano l'importanza di questa proposta legislativa — non appaiono recepiti dalle forze politiche gli inviti alla riflessione e all'unità necessarie per muoversi in questo campo. Obiettivo fondamentale da perseguire, nel comune interesse regionale, è la valorizzazione del ruolo internazionale che deve essere di una regione frontaliera qual è il Friuli-Venezia Giulia, per lo sviluppo della cooperazione e l'intensificazione dei traffici che la posizione geopolitica propizia nei rapporti con il Centro Europa, l'Est e l'Oltremare.

In questo senso chiare indicazioni sono state date dalla Federazione regionale degli industriali, per un'impostazione dell'auspicato progetto unitario capace di offrire alle diverse componenti regionali provvidenze appropriate appunto a rafforzare l'internazionalizzazione delle specifiche attività. È attesa perciò l'iniziativa della Giunta regionale che dovrà imprimere questo indirizzo alla formulazione della proposta legislativa.

Per Trieste l'esigenza di una soluzione che confermi la stabilità operativa delle amministrazioni locali e la partecipazione al progetto per le aree di confine, con un indirizzo che vieppiù esalti la funzione internazionale dell'apparato produttivo regionale, evitando assolutamente la riproposizione dei contenuti degli incentivi e delle agevolazioni del «pacchetto», è condizione, che viene ribadita essenziale dagli industriali, per l'effettivo rilancio produttivo della città nell'ambito regionale.

In questo quadro la giunta esecutiva dell'associazione ha manifestato quindi soddisfazione per il significativo apporto offerto dalla Confindustria, che ha deciso di tenere a Trieste, nel prossimo ottobre, l'annuale seminario dei direttori delle associazioni, facendo così convergere sulla nostra città l'attenzione dell'intera organizzazione industriale nazionale. La giunta, nell'approvare il programma di massima della manifestazione che riunirà circa duecento esponenti delle realtà produttive italiane, ne ha sottolineato l'interesse per la preziosa occasione di immagine, industriale, congressuale e anche turistica, che la città potrà dare a questi esperti osservatori.

UNA PAGINA DEL SETTIMANALE AMERICANO

Cecilia Danieli vista da «Time»

Semplicità di vita ed efficienza manageriale



NEW YORK — Con il titolo di «First lady dell'acciaio italiano», il settimanale «Time» di questa settimana dedica una pagina a Cecilia Danieli, amministratore delegato della «Danieli» di Buttrio, una compagnia siderurgica friulana leader nei settori della costruzione di impianti e macchinari per la produzione di acciaio.

Schiva e fortemente orientata verso gli affari, ma allo stesso tempo informale con i suoi dipendenti — permette ai suoi capi dipartimento di venire in fabbrica in jeans e gioca a tennis con i suoi manager il sabato — Cecilia Danieli guida una industria che è riuscita a farsi breccia con successo nel promettente mercato delle cosiddette «miniacciaierie».

Il settimanale mette in rilievo la semplicità di Cecilia Danieli — tre figli, amante della cucina — contrapponendola alla ferma guida che ha saputo dare all'azienda, fondata dal nonno Mario Danieli nel 1914 e, fino al 1955, con solo 40 dipendenti, contro i 1.444 di oggi.

Da quando ha preso in mano le redini della società, Cecilia Danieli ha raddoppiato i profitti e incrementato la produttività e ora progetta di migliorarne la tecnologia per tenere testa alle concorrenti Mitsubishi e Krupp.

LA CORSA AI TRAFFICI TRA IL CENTRO EUROPA E L'OLTRESUEZ

Porto: un duplice handicap nella «lotta» con Amburgo

Il vantaggio delle distanze eliminato dalle carenze delle linee ferroviarie e marittime

La lotta fra Trieste e Amburgo per l'acquisizione dei traffici transitari fra l'Europa centrale e l'oltre Suez si fa sempre più acuta. Sul piano delle distanze geografiche, il nostro emporio è avvantaggiato, ma altrettanto non avvieme sul piano ferroviario e marittimo, nel quale le velocità di trasporto e i costi terrestri e marittimi contano moltissimo. Sono anzi di basilare importanza.

Il conteggio delle distanze ferroviarie dimostra il vantaggio triestino rispetto alla capitale anseatica secondo quanto è espresso dalla seguente tabella:

Distanze ferroviarie in Km

Destinazioni	Trieste	Amburgo
Vienna	565	1162
Budapest	654	1524
Praga	813	996
Monaco	538	776
Zurigo	684	915

In riguardo alle distanze via mare per i centri nevralgici dell'economia dell'oltre Suez, il vantaggio triestino è di 2200 miglia marine fino all'imbocco del canale di Suez.

Dunque due fattori positivi darebbero alla nostra città un vantaggio notevole ai traffici centro europei diretti verso l'Oceano Indiano e l'Estremo Oriente, rispetto a quelli di Amburgo. Ma la situazione reale è che su Amburgo si appoggiano ben 15 «conferences» marittime e una ventina di linee outsider, mentre nei collegamenti ferroviari la città anseatica può contare, alle proprie spalle, di pianure estese e di sistemi fluviali che avvantaggiano i trasporti con costi minori.

Da parte nostra non possiamo offrire che un traffico ferroviario lento e un «Lloyd» che è privato di quella flotta che formò l'orgoglio di un tempo.

D. Lunder



PER I METALMECCANICI DEL PORDENONESE

Un referendum sul contratto

PORDENONE — Si sono concluse ieri, per circa 20 mila lavoratori metalmeccanici del Pordenonese, le consultazioni sul rinnovo del contratto nazionale di categoria, iniziatesi una ventina di giorni fa.

Nelle assemblee, che hanno toccato tutte le maggiori fabbriche della provincia, sono stati illustrati e discussi i cinque temi cardine della bozza di piattaforma che la prossima settimana, con osservazioni ed emendamenti, verrà vagliata a Roma dalla Flm nazionale, che stenderà il testo definitivo della piattaforma.

Dopodiché il nuovo documento sarà portato un'altra volta in fabbrica, all'attenzione e discussione dei lavoratori, che saranno poi chiamati a esprimersi in merito. Il metodo prescelto costituisce una novità assoluta.

Le maestranze saranno, infatti, chiamate a un vero e proprio referendum: un voto a scrutinio segreto sul testo della piattaforma.

IN FEBBRAIO SIA RISPETTO GENNAIO SIA AL 1985

Migliorata nella regione l'attività produttiva

Sia rispetto al mese precedente, sia nei confronti del corrispondente mese dello scorso anno, in febbraio l'attività produttiva nel complesso delle aziende industriali del Friuli-Venezia Giulia è stata caratterizzata da una dinamica maggiormente sostenuta. Il fenomeno trova una conferma nei dati raccolti con la periodica indagine congiunturale, effettuata dall'Isco per conto dell'Osservatorio del mercato regionale del lavoro, dai quali risulta che nel mese di febbraio la produzione industriale ha raggiunto livelli «alti» o «normali» nel 62 per cento delle aziende.

A imprimere questo più accelerato ritmo alla ripresa produttiva dell'apparato industriale regionale è stata, in particolare, l'industria meccanica; settore, nel quale il livello della produzione è stato giudicato «alto» o «normale» nel 74 per cento delle aziende. I miglioramenti più pronunciati sono stati conseguiti nei comparti delle industrie per la «costruzione di macchine per ufficio e macchine e impianti per l'elaborazione di dati» e per la «costruzione di strumenti di precisione ottica, orologeria e simili». Positivo è stato pure l'andamento dell'attività produttiva nei settori delle industrie chimiche e di quella alimentare. Nell'industria tessile, dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature — settore nel quale il 96 per cento delle aziende ha denunciato livelli della produzione «alti» o «normali» — sono state consolidate le posizioni raggiunte nel mese precedente.

Più pesante è, invece, apparsa — in seguito a un indebolimento della domanda — la situazione nei settori del legno e del mobilio e della «carta, cartotecnica, grafica ed editoriale». Ancora in difficoltà — anche se contraddistinto da qualche sintomo di minore pesantezza — è risultato il settore delle industrie della costruzione di mezzi di trasporto (compresi i cantieri navali).

Nel suo complesso, l'attività produttiva delle aziende industriali locali ha trovato un concreto supporto sia nel positivo — anche se in termini ancora non perfettamente consolidati e in una vasta gamma di situazioni, tuttora alquanto differenziate — andamento della domanda, che si è attestata su livelli «alti» o «normali» nel 56 per cento delle aziende, sia in un clima più ottimistico per quanto attiene alle previsione «a breve».

La situazione del magazzino di prodotti destinati alla vendita, infine, si è rivelata «normale» nel 72 per cento delle aziende, con un netto miglioramento rispetto al corrispondente mese dello scorso anno, in cui tale percentuale non superava il 46 per cento.

Giovanni Palladini

Conclusi i lavori dell'Aida a Budapest

Si sono conclusi a Budapest i lavori del settimo congresso internazionale dell'Aida (Associazione internazionale di diritto delle assicurazioni), che ha visto la partecipazione di oltre 800 giuristi e responsabili di compagnie d'assicurazione di tutto il mondo, sia d'Occidente sia dei paesi a economia di stato.

Il congresso ha dibattuto i temi dell'evoluzione del principio di responsabilità e dell'aggregamento del rischio con le relative implicazioni assicurative. Oltre alle due relazioni di base, dell'ungherese prof. Eorsi e dell'argentino prof. Morandi, sono state presentate, sui due temi, numerose relazioni nazionali (quelle italiane a cura dei prof. Alpi e Angelici) che hanno consentito una vasta panoramica internazionale di diritto e di pratica comparata con un approfondimento dottrinale anche alla luce dei più recenti avvenimenti in tema di sfruttamento dell'energia nucleare.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata, in un apposito gruppo di lavoro, agli effetti della recente direttiva comunitaria sulla responsabilità civile prodotti, che amplia la responsabilità di chi produce o commercializza un prodotto, il quale risulti poi difettoso, per un periodo di 10 anni dalla sua messa in circolazione sul mercato.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/5	12.00	UFUK	Libia	14
14/5	06.30	KAPTAN SAIT OZEGE	Mersina	47
14/5	13.00	LIJUTOMER	Capodistria	39
14/5	sera	GEORGIS GERONTAS	Monfalcone	Scalo L. (B)
14/5	19.00	POINT BREEZE	Fos	rada/Siot
14/5	sera	TOPUSKO	Venezia	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/5	pom.	DILOS	23	Ravenna
13/5	17.00	BELGIA	47	Genova
13/5	sera	PELAGOS	49 (9)	Venezia
13/5	sera	K. DARGOMISHSKIY	21	Berdjansk
13/5	notte	CONTINENTAL LOTUS	Terni	ordini
13/5	notte	ANDREA MERZARIO	50 (13)	Gedda
14/5	pom.	SOCAR 101	54	Venezia
14/5	14.00	LLOYD MEDITERRANEO	49 (5)	Genova
14/5	sera	JAG KRISHI	33	ordini
14/5	sera	CHIAKI MARU	54	ordini
14/5	sera	KARADENIZ III	Scalo L. (A)	Chioggia
14/5	sera	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/5	16.00	BELGIA	47	46
14/5	6.30	KORABI	16	Terni
14/5	6.30	FUCINATORE	rada	Terni

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
HOSS M. (inoperoso)
PELLINI (sb. cotone)
KORABI (att. Terni)
APULIA (inoperoso)
DILOS (sbarca cipolla)

Frigorifero
HUXTERTOR

Punto franco nuovo
JAG KRISHI (sb. minerale)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
BALATON (lavori)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
BELGIA (att. partenza)
LLOYD MEDITERRANEO (sb/imb. conten.)
PELAGOS (inoperoso)
ANDREA MERZARIO (sb/imb. conten.)
CHIAKI MARU (sbarca carbone)
SOCAR 101 (imb. carbone)
SERENISSIMA EXPRESS (att. merce)

Italsider
CONTINENTAL LOTUS (sbarca minerale)

Frigomar
SPITSBERGEN (sbarca tonno)

Arsenale Triestino S. Marco
ADRIA
TORRE DEL GRECO
ZIM BRISBANE

Sidemar
PINGUIN
GIANNIESSE

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

Nessuna.

NAVI IN PARTENZA

Nessuna.

NAVI ALL'ORMEGGIO

G. GERONTAS (Grecia), ag. Costanzi, sbarco tavole, Portorosega; IOANNIS K. (Cipro), ag. Cattaruzza, sbarco compensato, Portorosega; JANALES (Un. Sovietica), ag. Carsica, sbarco tondello, Portorosega; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

ECONOMIA E FINANZA

AMMONIMENTO AI BANCHIERI ALL'ASSEMBLEA DELLE CASSE DI RISPARMIO

Il costo del denaro secondo Goria deve seguire le regole di mercato

È «artificioso», secondo il giudizio del ministro del Tesoro, il problema del massimale per gli istituti di credito

ROMA — Le banche potranno convincere l'opinione pubblica che il costo del denaro non è elevato solo fino a quando le imprese continueranno a chiedere al sistema bancario una massa cospicua di denaro e quando gli istituti di credito potranno dimostrare, sul versante della raccolta, che ogni lira che viene impiegata viene impiegata fruttuosamente. Non è una difesa fondata, credibile e argomentata quella con la quale le banche sostengono che il costo del denaro non può scendere ulteriormente a causa del vincolo del massimale e per le esigenze del conto economico. Lo ha rilevato il ministro del tesoro Giovanni Goria rivolgendosi al sistema bancario nel suo intervento all'assemblea dell'associazione tra le casse di risparmio (Acri), alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il presidente dell'Abi Giannino Parravicini e il presidente dell'Acri Camillo Ferrari.

«La difesa addotta del massimale — ha proseguito Goria — verrà verificata nel momento non lontano in cui questo cadrà. Ma quando nella vostra gestione non cambierà nulla cosa direte? «Il motivo dei conti economici è inoltre generico per il ministro del tesoro, perché proprio in questa stagione di assemblee assistiamo a bilanci brillanti. Goria ha quindi richiamato le banche a un modo più aderente di stare sul mercato: guai — ha aggiunto — se le banche non si attrezzeranno a seguire il cambiamento in atto per esempio nei rapporti tra banca e impresa.

«Ieri agli imprenditori — ha rilevato Goria — ho spiegato le ragioni dei banchieri, oggi voglio spiegare le ragioni degli imprenditori». Il ministro del tesoro ha quindi rilevato che il rapporto tra banca e impresa sta rapidamente mutando. Gli imprenditori si stanno infatti convincendo, per la prima volta, che l'inflazione scenderà; faranno quindi i loro conti ritenendo sempre più intollerabile il livello del costo del denaro e faranno di tutto per non chiedere denaro alle banche.

«Per questo motivo — ha aggiunto il ministro del tesoro — l'egemonia che una volta era del sistema bancario si sta ora capovolgendo a favore dell'industria. Il costo del denaro segue le regole di una qualsiasi merce e il suo prezzo è quindi determinato dal rapporto tra le quantità offerte e quelle richieste.

«Al rispetto del mercato si conforma anche l'atteggiamento del Tesoro: così come l'imprenditore si convince della discesa dell'inflazione anche il risparmiatore può comprendere come i titoli di Stato offerti oggi sono comunque appetibili e li sottoscriverà». Il ministro del tesoro ha quindi invitato le banche a guardare alla qualità e non alla quantità della raccolta.

Sul tema delle nomine bancarie il ministro del tesoro ha infine rivelato che la recente verifica politica potrebbe servire a ritrovare in tempi ragionevolmente brevi un accordo. Prima che il disegno di legge sulle nomine diventi operante infatti — ha aggiunto il ministro del Tesoro — potrebbe passare anche un anno.

Il presidente dell'Abi Parravicini ha rilevato che il processo di riduzione dei tassi proseguirà, purché non si pongano ulteriori vincoli al credito. Va inoltre spinto — secondo Parravicini — il processo di avvicinamento fra tassi attivi e passivi; sui primi pesa l'alto rischio delle operazioni mentre su quelli passivi grava eccessivamente la riserva obbligatoria.

I tassi reali italiani — ha aggiunto Parravicini — sono allineati con quelli dei paesi occidentali mentre la concorrenza interna per le banche ha causato un calo dei depositi in tre mesi di 20 mila miliardi di lire. La strada della discesa dei tassi va vista, per Parravicini, in riferimento alla riduzione dei differenziali d'inflazione con gli altri paesi.

Il presidente dell'Acri Ferrari ha fornito alcuni dati di bilancio dell'istituto nel 1985: 130 mila miliardi di depositi e 122 mila miliardi di impieghi e 640 miliardi di utili ricordando che l'Acri rappresenta un terzo dell'attività bancaria. Il presidente dell'Acri ha quindi definito inaccettabili alcune misure nei confronti del sistema bancario come quella che impone l'articolo otto sulla legge per il Mezzogiorno.

Il presidente dell'Acri ha quindi sollecitato una più attenta difesa del sistema da parte delle sue istituzioni. Sulle nomine Ferrari ha quindi definito assurde alcune posizioni sui vertici in «prorogatio» affermando che «essere scaduti non è peccato». Ferrari ha quindi rilevato che la riforma delle casse va aiutata nel rispetto della loro autonomia.

Intanto, mentre le imprese industriali qualche sconto sul costo del denaro da parte delle banche lo hanno ottenuto, le aziende agricole si trovano a pagare di più. Infatti per il credito di miglioramento i tassi sono cresciuti, invece di diminuire. Lo rileva una nota diffusa dalla Confagricoltura.

DATI DI MARZO

Continua a procedere a rilento la produzione industriale

ROMA — La produzione industriale continua a procedere a rilento. Secondo i dati comunicati ieri dall'Istat, l'indice destagionalizzato a marzo è aumentato dello 0,9% rispetto al mese precedente salendo a quota 100 contro il 99,1 di febbraio (97,2 a gennaio e 97,3 a dicembre '85). Nel marzo '85 l'indice era risultato pari a 97,6.

Per quanto riguarda, invece, il volume fisico della produzione effettivamente realizzata, l'Istat a marzo (20 giorni lavorati) registra addirittura una flessione: l'indice (base 80=100) è risultato pari a 104, con un decremento dello 0,9% rispetto al marzo '85, quando si era lavorato un giorno di più.

Per quanto riguarda la media del periodo gennaio-marzo '86 (61 giorni lavorati) l'indice è aumentato dello 0,6% rispetto al corrispondente periodo dell'85 sebbene i giorni lavorativi fossero stati 63.

Quanto ai settori, l'andamento dell'attività industriale a marzo, rispetto al corrispondente mese dello scorso anno, è stato caratterizzato da un certo miglioramento produttivo nei settori legno e mobilio, fibre artificiali e sintetiche, abbigliamento, macchine e materiale meccanico, tessile.

Non soddisfacenti, rileva invece l'Istat, sono stati i risultati ottenuti dalle industrie delle calzature, macchine per ufficio ed elaborazione dati, pelli e cuoio, alimentari, energia e materiale elettrico, costruzioni di prodotti in metallo, carta.

Con riferimento alle principali classi di attività economica nel primo trimestre del 1986, rispetto all'analogo periodo dell'85, si sono verificate le seguenti variazioni percentuali: +6,2 le tessili, +6 l'abbigliamento, +4,9 le fibre artificiali e sintetiche e le macchine e materiale meccanico, +4,5 le chimiche, +4,2 gli autoveicoli, +3,5 le petrolifere.

Recupero pomeridiano del dollaro

ROMA — Dollaro fermo su livelli bassi nelle quotazioni ufficiali europee; è infatti solo marginale il recupero messo a segno dalla valuta Usa. Gli operatori hanno mostrato molta prudenza in mattinata. Il biglietto verde è stato quotato in Italia alla media Uic a 1493,45 lire in recupero di circa 3 punti sulle 1490,575 di lunedì. A Francoforte il dollaro è stato fissato a 2,1740 marchi contro 2,1710 precedenti.

Ma nel pomeriggio c'è stata un'improvvisa e ampia ripresa del dollaro, che si è riportato sopra le 1.500 lire e vicino ai 2,20 marchi alla chiusura londinese. Contro la lira la divisa americana è salita a 1.505/8 da 1.493,40 al fixing di Milano e contro quella tedesca a 2,1965/85 contro 2,1740 a Francoforte.

Notizie in breve

Linea diretta con Wall Street

ROMA — La linea diretta in teleselezione con la Borsa di Wall Street, una iniziativa realizzata dall'Italcable, la società che gestisce le telecomunicazioni intercontinentali, in collaborazione con l'americana Att, riscuote un notevole successo. Il boom della borsa italiana, l'ingresso di società italiane alla Borsa di New York e la recente costituzione di fondi di investimento americani per titoli italiani, hanno dato infatti un nuovo impulso a questo servizio recentemente entrato in funzione. Per avere le informazioni desiderate è sufficiente comporre dal lunedì al venerdì 24 ore al giorno il numero: 001-900-9764141. IL costo è quello di una normale chiamata telefonica intercontinentale.

Fallita la Blue Line

MILANO — È stata dichiarata fallita la «Blue Line» una società per l'organizzazione delle vacanze e del tempo libero. La «Blue Line», sede centrale a Milano, qualche anno fa aveva rilevato la «Mondadori Viaggi», ottenendo dalla casa editrice anche l'uso del marchio.

Pierrel: 8,7 miliardi

MILANO — La Pierrel ha chiuso l'esercizio 1985 con un utile netto di 8,7 miliardi contro una perdita di 5,3 miliardi dell'anno precedente. Agli azionisti verrà distribuito un dividendo di 45 lire per le azioni ordinarie e di 60 lire per quelle di risparmio; a quest'ultime verrà pagato anche un dividendo di 42 lire per l'esercizio 1984.

Techint nella Falck

MILANO — La Techint (famiglia Rocca) sta trattando con i Falck l'ingresso nel capitale della società siderurgica milanese, con una quota pari a quella detenuta dalla famiglia Falck. L'operazione sarebbe stata propiziata da Leopoldo Pirelli (azionista della Falck con una quota superiore al 4% attraverso Pirelli Spa e Pirelli e C.), e messa a punto da Maurizio Mattioli, già presidente della Caboto, incorporata di recente nella Pirellina, società in cui la famiglia Rocca ha una partecipazione del 4,11% attraverso la Find.

Banca Popolare Novara

MILANO — Nei primi quattro mesi di quest'anno i depositi della Banca popolare di Novara sono calati del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il bilancio 1985 della banca mostra una raccolta di 15.512 miliardi (+8,84%), impieghi per 8.358 miliardi (+8,45%) e un utile netto di 112 miliardi (+32,2%).

Associazioni finanziarie

MILANO — Nove fra le più importanti società finanziarie di partecipazione nel capitale di rischio (quali Credipar, Euroventa, Sofira e Sopaf), hanno costituito a Milano l'Associazione italiana delle finanziarie di partecipazione nel capitale di rischio (Aif).

UTILE DI 18 MILIARDI CONTRO UNA PERDITA DI 87 NELL'84

L'Agip torna attiva e punta sull'estero

ROMA — *Un utile netto di 18,1 miliardi contro la perdita di 87 miliardi dell'84, un fatturato di 22.590 miliardi (+5,69%), un margine operativo lordo di 376,1 miliardi con un incremento del 57,3%: questi i dati principali del bilancio dell'Agip Petroli presentato a Lione dal presidente della società Pasquale De Vita. La scelta di Lione, sede dell'Agip Française, vuole sottolineare, ha affermato De Vita, «che il gruppo Agip Petroli tende a riequilibrare la presenza tra l'Italia e l'estero, allargando soprattutto l'attività nel "Downstream" dei paesi dove già opera per trovare nuovi spazi in un mercato competitivo e difficile come quello internazionale.*

«In Italia — ha continuato De Vita — la rete di distribuzione del gruppo Agip Petroli copre quasi il 50% del mercato e non è quindi pensabile ne auspicabile un ulteriore ampliamento». Se l'Agip deva abbandonare il ruolo di soccorritore pubblico che ha ricoperto per anni — ha ribadito De Vita — e pur restando pronto a rispondere alle chiamate del paese, poiché questo gli compete istituzionalmente, deve operare sempre più con aggressività e competitività, evitando ogni ulteriore forzoso allargamento della propria quota in Italia. Il mercato internazionale offre oggi buone possibilità a chi riesce meglio e ip'hpresto a razionalizzare e rendere funzionale il ciclo raffinazione-distribuzione».

L'Agip Petroli è già presente in Europa con società consolidate in Austria, Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Berlino Ovest. Inoltre detiene il controllo gestionale dell'Aloc, una società con sede in Olanda che produce e commercializza lubrificanti su mercati europei e africani.

Queste società hanno venduto in Europa nell'85 prodotti petroliferi per 3,6 milioni di tonnellate, il loro fatturato complessivo ha raggiunto i 2.905 miliardi di lire con un risultato operativo positivo per 3 miliardi di lire. Le società europee dell'Agip Petroli dispongono complessivamente di 1.046 impianti stradali il cui erogato medio unitario è intorno a 1,3 milioni di litri all'anno.

Su un totale di circa 25.000 dipendenti del gruppo, quelli all'estero sono oltre 9.000 di cui 1.000 in Europa. Tra le principali operazioni dell'85 all'estero, il completamento in Germania federale dell'isola di Vohburg, un sistema integrato di raffinazione e stoccaggio che ha permesso di assicurare l'operatività dell'oleodotto Genova-Ingolstadt e che, sfruttando il differenziale tra le quotazioni mediterranee e Rotterdam riesce a rendere competitivi i propri prodotti. Di recente è stata anche acquisita la distribuzione dei carburanti sull'aeroporto di Francoforte.

Tornando alla situazione in Italia, De Vita ha specificato che i 18,1 miliardi di utile sono stati ottenuti in presenza di ammortamenti per 117,6 miliardi a cui si sommano 47,2 miliardi di ammortamenti anticipati. La gestione finanziaria ha risentito positivamente sia dell'aumento dell'autofinanziamento, passato da 112 miliardi nell'84 a 208 nell'85, sia dell'immissione di mezzi propri, ossia di un aumento di capitale risultato in un apporto di denaro fresco per 350 miliardi. L'indebitamento è sceso da 2.345 miliardi dell'84 a 2.042 dell'85, con un calo del 12,9%. Anche gli oneri finanziari hanno avuto un minore peso sulla gestione.

Ritirati licenziamenti all'Olcese

ROMA — Un accordo sindacale è stato raggiunto a Milano tra la Fulta regionale e il cotonificio Olcese Veneziano (uno dei più importanti gruppi tessili italiani, di proprietà della Snia e con Cesare Romiti come amministratore delegato), che ha permesso il ritiro del licenziamento di 130 lavoratori.

55 di questi, infatti, sono stati riassunti da una nuova società, la «Manifattura di Clusone», che ha rilevato l'attività dello stabilimento di Clusone (Bergamo), mentre i restanti 75, che erano alle dipendenze dello stabilimento di Boario (Brescia) sono stati riassunti presso il vicino stabilimento di Cogno, sempre del cotonificio Olcese Veneziano, andando così ad aggiungersi agli attuali 500 dipendenti.

Italcementi «costretta» ad acquistare Cementir

ROMA — *L'Italcementi di Pesenti si troverebbe costretta — anche contro la sua volontà — ad acquistare la Cementir per non rompere gli equilibri storici della produzione di cemento. Questa è la convinzione dei sindacati delle costruzioni (Flc) ma anche di quelli dei metalmeccanici (la Cementir appartiene al gruppo siderurgico pubblico Finsider).*

Ai vertici della Finsider si affrettano intanto a smentire che, per la vendita della Cementir, i giochi siano ormai fatti. A sostegno di questa tesi si ricorda come manchi ancora una delibera specifica sulla vendita della società sia da parte di Finsider che da parte dell'Iri.

Un incontro tra sindacati, Finsider e Iri potrebbe venire fissato nei prossimi giorni. Per ora la Flc ha deciso di mobilitare i lavoratori del settore con azioni di lotta e di informazione (è in fase di studio un convegno sul settore cemento). «Noi, comunque, continuiamo a non vedere la convenienza di vendere un'azienda che, nell'85, ha realizzato 11 miliardi di utile e un cash flow di 28 miliardi» sostiene Massimo Trinci della Fneal Uil. «Ci rendiamo anche conto — continua Trinci — che non è realistica l'ipotesi di accorpare la Cementir nell'Italstat poiché quest'ultima società sta progressivamente abbandonando la produzione per la progettazione».

Maccarese: superato lo stato di liquidazione

ROMA — L'azienda agricola delle Partecipazioni statali «Maccarese» ha superato lo stato di liquidazione ed è tornata alla gestione ordinaria: lo ha annunciato l'assemblea della «Maccarese Spa» che ha deliberato la fusione per incorporazione della stessa società nella «Sogea», del gruppo Iri-Sofin.

«Predisposta fin dal gennaio scorso, l'operazione — rileva un comunicato della Sofin — consentirà di riportare la "Maccarese" a un equilibrio gestionale, fermo restando l'obiettivo della dismissione dell'azienda nel quadro del mantenimento della destinazione agricola e del riconoscimento di prelazione per i soggetti pubblici». Adottando una gestione più rigorosa, la «Sogea» tenterà, in altre parole, di ridurre il consistente passivo della Maccarese provvedendo successivamente alla vendita dell'azienda: una partecipazione «non strategica», dunque, finalizzata all'obiettivo di un risanamento finora impossibile per le caratteristiche stesse del regime liquidatorio.

Come si ricorderà, l'azienda dell'agro romano fu posta in liquidazione nel 1980: nella primavera dell'84, dopo mesi di polemiche e di discussioni, il pretore Foschini emise la sentenza definitiva di annullamento della vendita di «Maccarese» ai fratelli Gabellieri. A fine '84, la «Maccarese» — che conta 240 dipendenti — aveva fatturato 5 miliardi e 700 milioni.

Sei società chiedono 1218 miliardi al mercato

MILANO — Prende il via lunedì la trattazione dei diritti relativi agli aumenti del capitale di sei società: Montedison, Mondadori, Standa, Farmitalia Carlo Erba, Partecipazioni finanziarie e Fochi, per una richiesta totale al mercato di danaro fresco pari a 1218 miliardi. Di questa cifra, 533,3 miliardi sono rappresentati da sovrapprezzo.

Montedison chiede al mercato 551 miliardi, Mondadori 27, di cui 20 di sovrapprezzo, Standa 92 miliardi di cui 74 di sovrapprezzo, Farmitalia Carlo Erba 413 miliardi di cui 335 di sovrapprezzo, Paf 120 miliardi di cui 95 di sovrapprezzo, Fochi 15 miliardi di cui 9,5 di sovrapprezzo.

Intanto la Montefibre rientra ufficialmente in Borsa dopo una assenza di quasi otto anni, essendo il titolo stato sospeso dalla Consob in data 18 luglio 1978 e poi cancellato dal listino. Nell'85 la societa chimica controllata dalla Montedison ha conseguito un utile netto di 30,4 miliardi su un fatturato di 1060 miliardi. Recentemente l'assemblea dei soci ha varato un aumento di capitale da 200 a 300 miliardi da attuare dopo l'ammissione. Per l'esercizio in corso, i dirigenti della Montefibre prevedono un incremento del margine operativo lordo dal 17 al 19-20% e una riduzione degli oneri finanziari al 7-8%. Secondo l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, «il primo trimestre '86 si è chiuso in maniera soddisfacente.

BORSE E MERCATI

Prezzi in prevalente recupero

MILANO — Prezzi in prevalente recupero con scambi abbastanza attivi. Il mercato, alla vigilia della risposta premi, è apparso meglio intonato anche se non sono mancati nuovi assestamenti per ulteriori sfrondamenti di posizioni. Frattanto viene anticipato che le banche maggiori per i riporti di venerdì ridurranno di mezzo punto i tassi (da 14,75 a 14,25).

L'indice, che inizialmente segnava un recupero di quasi l'1%, alle 13 residuava un progresso dello 0,6%.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	13/5	12/5
Alimentari e agricole		
Alivar	13800	13490
Bonifiche ferraresi	33900	33610
Buitoni	14100	—
Buitoni risp.	6700	—
Eridania	19000	18700
Perugina	5640	5490
Perugina risp.	3151	2960
Buitoni priv.	13500	—
Buitoni risp. priv.	6190	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	81850	81800
Comp. Ass. Milano	51200	49950
C. Ass. Milano risp.	33400	32890
Comp. Latina	15350	14480
Comp. Latina priv.	16000	14000
Firs	11050	11100
Firs risp.	5900	5625
Generali	143975	143850
Italia Assicurazioni	23995	23500
L'Abeille Italiana	138000	137500
La Fondiaria	110150	110000
Previdente	73100	71495
Lloyd Adriatico	26000	26500
Ras	60020	59000
Sai	84300	85000
Sai priv.	86300	84990
Toro Assicurazioni	61500	55750
Toro priv.	47005	41500
Bancarie		
Banca agric.	6990	7040
Banca agric. priv.	4101	4199
BNL risp.	31200	31790
Banca Catt. Veneto	8600	8900
Banco Lariano	6950	6950
Banco di Roma	21500	22000
Banca Comm. Ital.	34400	34810
Cr. Fondiario	6149	6199
Credito Italiano	4590	4600
Credito Varesino	4400	4410
Credito Varesino risp.	3100	3100
Interbanca priv.	31970	31890
Mediobanca	280200	273600
NBA	4210	4398
NBA risp.	2900	3031
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4950	5010
Burgo	15200	14400
Burgo priv.	12000	10610
Burgo risp.	14880	14450
Espresso	15190	15390
Mondadori	15900	15999
Mondadori priv.	10100	10520
Mondadori pr	15150	15250
Mondadori priv. pr	10000	10050
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3890	3900
Pozzi	453	443
Pozzi risp.	378	370
Italcementi	78200	76000
Italcementi risp.	45400	44900
Unicem	29920	29510
Unicem risp.	17600	17560
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	8410	7950
Caffaro	1850	1825
Caffaro risp.	1900	1825
Fmc	5751	5610
Farmit C. Erba	41000	40400
Fidenza Vetr.	16500	16500
Italgas	3450	3412
Manuli	3800	3800
Mira Lanza	55300	54000
Montedison	4471	4480
Perlier	25000	22300
Pierrel	4800	4890
Pierrel risp.	3180	3200
Pirelli spa	6361	6410
Pirelli risp.	6290	6450
Recordati	11620	11500
Rol	7195	7052
Saffa	10100	10090
Saffa risp.	9750	9950
Siossigeno	33050	36000
Snia Bpd	7400	7300
Snia Bpd risp.	7250	7140
Sorin	21000	20980
Uce	2580	2450
Commercio		
Rinascente	1291	1305
Rinascente priv.	798	800
Rinascente risp.	820	820
Silos di Genova	3325	3400
Standa	19900	19990
Standa risp.	14510	14650
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1490	1490
Ausiliare	5690	5400
Aut. Torino-Milano	9790	9300
Italcable	33300	33890
Italcable risp.	31700	31700
Sip	4199	4101
Sip risp.	4275	4290
Sip Warrant	5270	5255
Sirti	13605	13405
Alitalia	1560	1530
Elettrotecniche		
Selm	4710	4650
Selm risp	4590	4400
Tecnomasio	2261	2195
Finanziarie		
Acqua Marcia	6210	6350
Agricola	4910	5000
Bastogi	720,—	739,50
Bon Siele	54700	53200
Bon Siele risp.	30000	27900
Brioschi	1239	1248
Buton	4140	4200
Caboto	18750	18830

	13/5	12/5
Caboto risp.	13210	13210
Cir	13000	12990
Cir risp.	12700	12800
Cir risp. n.c.	6700	6650
Cofide	7049	6910
Eurogest	3120	3115
Eurogest risp.	2945	2850
Eurogest risp. n.c.	2100	2050
Euromobiliare	12350	12250
Euromobil risp.	6495	6310
Fidis	26420	26400
Breda	12790	12800
Finrex	1500	1488
Fiscambi	9400	8700
Fiscambi risp.	5740	5650
Gemina	3410	3416
Gemina risp.	3190	3200
Gim	11970	11900
Gim risp.	5450	5451
Ifi priv.	32700	32880
Ifil	8751	8690
Ifil risp.	4800	4650
Iniz. Me. T.A.	23190	23200
In. Me. T.A. risp. n.c.	13800	13300
Italmobiliare	144900	137000
Mittel	4999	4949
Part. Finan.	6699	6799
Pirelli Co.	8650	8650
Pirelli Co. risp.	6430	6350
Rejna	15200	15200
Rejna risp.	14900	15150
Riva	11440	11499
Sabaudia	3770	3550
Sabaudia risp. n.c.	1970	1880
Schiapparelli	1180	1135
Sem	2990	2685
Sem risp.	2600	2210
Serfi	6750	6350
Sifa	7580	7600
Sifa risp	6840	6825
Sme	3660	3380
Smi metalli	4450	4390
Smi metalli risp.	3499	3375
Sopaf	3250	3210
Sopaf risp.	1951	1920
Stet	6650	6580
Stet risp	6410	6405
Terme Acqui	4300	4240
Tripcovich	8800	8900
Agricola pr.	4550	4570
Kernel	1549	1520
Stet Warrant	4120	4100
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	14300	14300
Attività imm.	8749	8790
Cogefar	8790	8990
Inv. Imm. It.	5095	5075
Inv. Imm. It. risp.	4801	4850
Risanamento	19200	19400
Risanamento risp.	13850	13990
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4110	4080
Aturia risp.	3060	3050
Danieli	11000	10997
Faema	3747	3720
Fiar	20400	20500
Fiat	14300	14200
Fiat priv.	11199	11200
Fiat Warrant	13300	12950
Fiat Warrant priv.	9599	10200
Fochi	4100	4020
Gilardini	30400	30450
Franco Tosi	27140	26600
Magneti	4800	4780
Magneti risp.	4750	4845
Necchi	4849	4900
Necchi risp.	4900	4810
Olivetti	18700	18440
Olivetti priv.	11310	11300
Olivetti risp.	18600	18400
Olivetti risp. n.c.	10251	9800
Saipem	5650	5615
Sasib	13980	13850
Sasib priv.	13800	13800
Sasib risp. n.c.	8200	8001
Teknecomp.	3900	3800
Westinghouse	44000	43000
Worthington	2201	2290
Gilardini risp.	19700	19810
Secco	3550	3550
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6600	6750
Dalmine	660,—	668,50
Falck	13100	13150
Falck risp.	11600	11200
Ilssa Viola	2575	2575
Magona	9700	9700
Trafilerie	4300	4080
Falck risp. priv.	11450	11450
Tessili		
Cantoni	12951	13000
Cucirini	2399	2399
Eliolona	2369	2301
Fisac	9600	9200
Fisac risp.	8900	9051
Linificio	2421	2380
Linificio risp.	2150	2170
Marzotto	5300	5310
Marzotto risp.	5140	5350
Olcese	400	405
Rotondi	26000	26000
Zucchi	4200	4101
Diverse		
Acq. De Ferrari	2990	3071
Acq. De Ferrari risp.	2390	2330
Condotte To	5180	5050
Ciga	7149	7185
Jolly Hotels	10700	10950
Jolly risp.	10880	10880
Pacchetti	420	433

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1493,40	1495,—	1493,45
» USA TP	—,—	1470,—	—,—
Marco tedesco	686,10	685,25	686,10
Franco francese	215,46	214,90	215,43
Fiorino olandese	609,30	609,—	609,35
Franco belga	33,62	33,20	33,63
Lira sterlina	2307,20	2310,—	2308,35
Lira irlandese	2086,75	2090,—	2086,87
Corona danese	185,54	185,50	185,58
Ecu	1475,—	—,—	1474,85
Dollaro canadese	1082,50	1065,—	1082,65
Yen giapponese	9,21	9,15	9,22
Franco svizzero	828,—	824,—	828,12
Scellino austriaco	97,52	97,75	97,54
Corona norvegese	200,61	200,—	200,50
Corona svedese	212,19	212,—	212,16
Marco finlandese	300,70	302,—	300,75
Escudo portoghese	10,21	10,20	10,20
Peseta spagnola	10,80	11,—	10,79
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,75	—,—
» (Roma)	—,—	4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,25	—,—
Dracma greca TG	10,94	10,20	10,93
» greca TP	—,—	12,10	—,—
Dollaro australiano	1094,—	1070,—	1093,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 61,10 (61,02); delle valute Cee 61,93 (61,70); di tutte le valute 61,68 (61,92).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16500-16700; argento 252150-258050; sterlina vc 124000-129000; sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000; krugerrand 520000-550000; 50 pesos messicani 630000-670000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 113000-120000; marengo italiano 105000-114000; marengo belga 96000-103000; marengo francese 105000-114000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	13/5	12/5
Generali*	144200	143850
Ras	60020	59000
Montedison*	4479	4460
Pirelli	6361	6410
Pirelli risp.	6290	6450
Pirelli risp. n.c.	3590	3490
Snia BPD*	7400	7300
Snia BPD risp.*	7300	7270
La Rinascente	1310	1305
La Rinascente priv.	800	800
La Rinascente risp.	820	820
Gerolimich & C	315	315
Gerolimich risp	200	200
G. L. Premuda	2200	2200
G. L. Premuda risp	2000	2000
Sip*	4150	4120
Sip risp.*	4300	4220
Warrant Sip*	5260	5220
Bastogi Irbs	745	745
Fidis	26500	27000
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	sosp.	sosp
Sme	3680	3280
Stet*	6580	6475
Stet Warrant*	4100	4150
Stet risp.*	6450	6400
D. Tripcovich	8800	8900
Attività immobil.	8750	8790
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	14365	14350
Warrant Fiat ord.*	13300	12700
Fiat priv.*	11300	11205
Warrant Fiat priv.*	9850	9650
Gilardini	30500	30450
Gilardini risp.	19800	19800
Dalmine	670	675
Lane Marzotto	5300	5310
Lane Marzotto priv.	5150	5350
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	20500	20500
Carnica Ass.	15500	15500
Tripcovich risp.	4500	4500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,60
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,60
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	101,25
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	101,70
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,—
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	102,20
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,30
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	100,85
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,30
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,75
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,10
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,35
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,25
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,25
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,30
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,75
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,05
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,05
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,50
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,10
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,15
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,60
C.C.T. mag. 95 ann. 14,40%	98,95
C.C.T. giu. 95 ann. 14,40%	98,35
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	98,80
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	114,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	115,50
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	111,—
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,50
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	111,25
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	106,90

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,40
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	101,60
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,—
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,50
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,70
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,80
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,45
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,50

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	1062,—
Gerolimich 1981/88 13%	100,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	448,—
Tripcovich 84/89 14%	200,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	70,20	—
Interfund	»	34,06	—
Int. Sec. Fund.	»	26,63	—
Italfortune	»	39,42	—
Italunion	»	21,68	—
Multinvest	»	30,87	—
Capital Italia	»	33,22	—
Mediolanum	»	36,99	40,12
Rominvest	»	35,05	37,15
Robeco	fior.	90,00	—
Rolinco	»	82,80	—
Rasfund	lire	42.358	—
Fondo Tre R	lire	38.194	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 371,31, rispetto al 9 maggio −0,50%, rispetto all'anno precedente +105,24%.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.420
Arca BB	20.040
Arca RR	11.635
Aureo	n.d.
Azzurro	16.867
BN Multifondo	12.678
BN Rendifondo	10.888
Capitalcredit	10.379
Capitalfit	11.924
Capitalgest	14.812
Cash Management Fund	13.413
Corona ferrea	10.273
Euro Andromeda	16.878
Euro Antares	12.805
Euro Vega	10.728
Euromob. Capital Fund	10.000
Fiorino	20.373
Fondattivo	15.557
Fondersel	25.799
Fondicri 1°	11.278
Fondinvest 1°	11.853
Fondinvest 2°	14.805
Fondo centrale	14.741
Fondo Professionale	26.825
Genercomit	17.003
Gestielle B	10.158
Gestielle M	10.142
Gestiras	15.311
Imicapital	24.871
Imirend	14.064
Interb. Azionario	19.026
Interb. Obbligaz.	12.802
Interb. Rendita	11.897
Libra	16.584
Multiras	16.952
Nagracapital	14.935
Nagrarend	11.823
Nordfondo	12.170
Primecash	11.997
Primerend	18.815
Primecapital	26.854
Rendicredit	10.131
Rendifit	11.700
Risparmio Italia bilanc.	18.111
Risparmio Italia reddito	12.335
Redditosette	15.064
Sforzesco	12.204
Visconteo	17.010
Verde	11.574
Fondo Ina	1.755,049

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	183,29	(− 0,06%)
Azionari	226,47	(− 0,18%)
Bilanciati	190,23	(− 0,12%)
Obbligazionari	133,18	(+ 0,12%)

ATTUALITÀ

UNA RICERCA ARCHEOLOGICA SUGLI INSEDIAMENTI ROMANI IN FRIULI

Cividale è più vecchia

Non sarebbe stata fondata da Giulio Cesare ma settant'anni prima – Il rapporto dei legionari con le popolazioni e l'origine di altri centri friulani in tre volumi per il centenario della Banca Popolare

La Banca Popolare di Cividale, nel suo centenario di fondazione, ha pubblicato i risultati di una ricerca archeologica sugli insediamenti romani in Friuli condotta in un arco di quattro anni dal professor Amelio Tagliaferri, ordinario di storia moderna all'Università di Udine e già titolare della cattedra di storia economica all'ateneo triestino.

«Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia» è il titolo di questa poderosa opera che consta di tre volumi.

Alcuni dati emersi sono sorprendenti. La città di Cividale, a esempio, non sarebbe stata fondata da Giulio Cesare nel 50 a.C. («Forum Julii»), come comunemente ritenuto, bensì 70-80 anni prima, in periodo alto repubblicano.

Altre novità riguardano la viabilità romana, il rapporto dei legionari con le popolazioni celtiche, l'origine di altri centri friulani e il processo di cristianizzazione.

L'opera, che rappresenta un autorevole esempio per altre ricerche sulla romanità in Italia e in Europa, verrà presentata domani giovedì alla stampa, alle 11.30, nel centro San Francesco a Cividale alla presenza del rettore dell'università di Udine professor Frilli e del presidente della Banca Popolare dottor Lorenzo Pelizzo.

Qui anticipiamo, per gentile concessione dell'autore, un capitolo.

Celti sì, Celti no. Questo il dubbio amletico che gli studiosi locali hanno rimuginato per decenni, alla ricerca di testimonianze concrete e inconfutabili della presenza celtica sul territorio fra l'Isonzo e la Livenza.

Più che di prove vere e proprie, si trattava di indicazioni e segnali rinvenuti nelle fonti più disparate, letterarie, linguistiche, toponomastiche, numismatiche, epigrafiche, artistiche ed anche archeologiche tradizionali. Mancava, tuttavia, un modulo comparativo sul quale misurare le diverse esperienze, al fine di poter separare la leggenda e il mito dalla realtà; mancava, innanzitutto, un serio progetto di ricerche archeologiche, che ora sembra avviato, sia pur lentamente, ad una prima fase di realizzazione.

Studiare oggi il fenomeno della diffusione celtica, significa considerare preliminarmente l'estrema mobilità della stirpe celtica, di per sé già notevolmente differenziata sul piano etnico; significa partire, certamente, da una base culturale e linguistica unitaria (riconducibile a livello artistico alla cosiddetta e onnipresente civiltà di «La Tène»), ma anche orientare l'indagine nelle direzioni corrispondenti alla molteplicità delle diversificazioni culturali regionali e alla condizione discontinua e difforme delle istituzioni politiche.

Per quanto riguarda il nostro territorio, possiamo disporre attualmente di una serie di ritrovamenti archeologici che confortano quanto è stato tramandato da Polibio, Strabone, Livio, Plinio e da altre ben note fonti letterarie classiche sulla presenza celtica nella parte orientale dell'Italia e oltre. Una tabella riassuntiva della cronologia di queste testimonianze «storiche» può aiutarci a capire il fenomeno.

IV-III secolo a.C.: Popolazioni celtiche, dominate dalla stirpe dei Norici, occupano un vasto territorio compreso tra le odierne Slovenia, Carinzia, Stiria, Tirolo orientale, Bassa e Alta Austria fino al Danubio e al lago Balaton.

186 a.C.: 12.000 Galli «Transalpini» «transgressi in Venetiam» si apprestano a costituire un «oppidum» residenziale a poche miglia dal luogo ove sorgerà Aquileia, verisimilmente già nota come «Aquilis» celtica.

183 a.C.: Gli stessi vengono persuasi a ripassare le Alpi dopo l'intervento militare del console M. Claudio Marcello e del proconsole L. Porcio.

183 a.C.: Il Senato Romano decreta di fondare la colonia latina di Aquileia «in agrum Gallorum».

181 a.C.: Deduzione effettiva della colonia di Aquileia ad opera dei triumviri P. Cornelio Scipione Nasica, G. Flaminio e L. Manlio Acidino Fulviano. Inizia la penetrazione nell'agro celtico circostante con frequenti interventi militari di tamponamento avverso la pressione di popolazioni esterne (nel 178-177 contro gli Istri, nel 171 verso la Macedonia, nel 156 contro i Pannoni, nel 129 contro Istri, Giapidi, Taurisci, Gallo-Carni carsici etc.).

Metà ca. II secolo a.C.: Le popolazioni celtiche dell'immediato Oltralpe si costituiscono in «Regno Norico», con larghe aperture politico-commerciali verso il territorio meridionale aquileiese (Gastfreundschaftsverhältnis) e in genere verso i Romani.

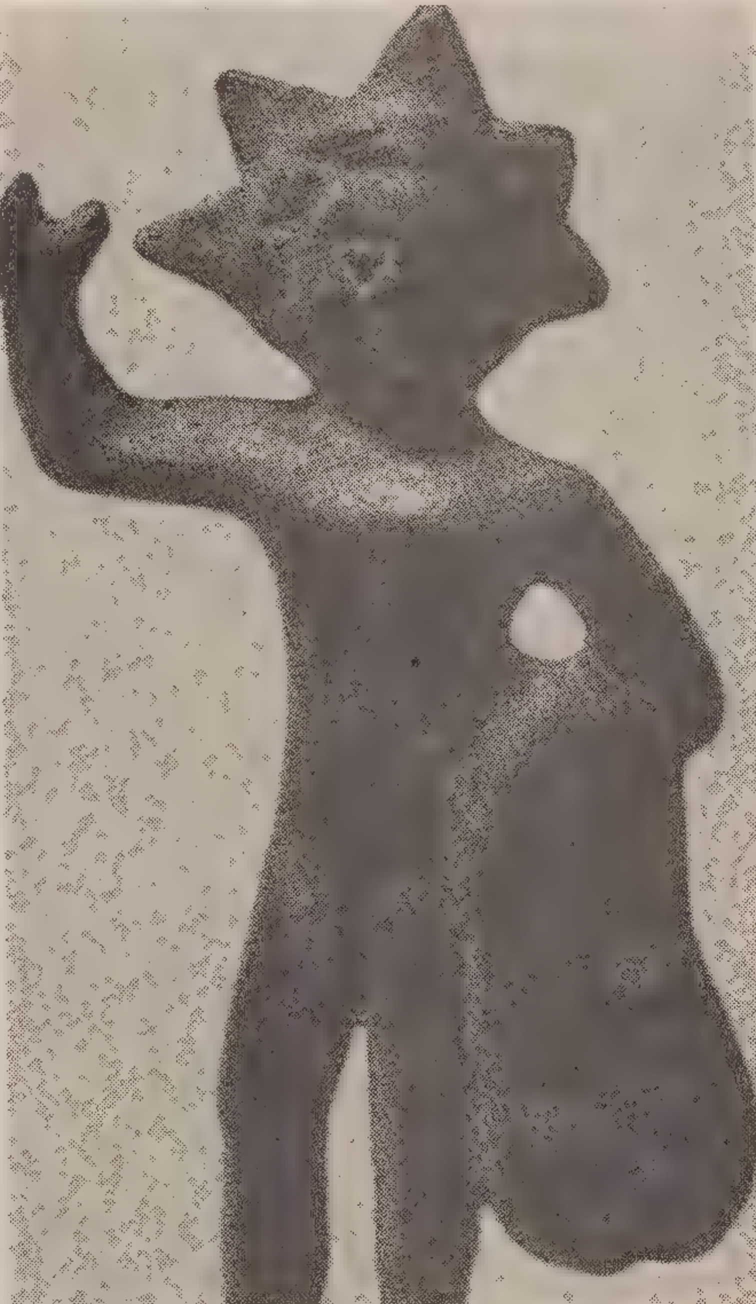
115 a.C.: Il console M. Emilio Scauro ottiene una decisiva vittoria sui Gallo-Carni nord-orientali esterni al territorio aquileiese, e (probabilmente) sulle sacche di resistenza interne, specie di quelle prossime ai confini nord-orientali (compresi i bacini del Natisone e dell'Isonzo). La base logistica è Aquileia, con probabile avamposto militare costituito nel luogo sul fiume Natissa (Natisone), che poi si svilupperà nel «Forum» di Giulio Cesare. Via libera alla penetrazione romana e alla organizzazione di tutto l'agro celtico fino ai confini dei Norici.

113 a.C.: Sulla base delle buone relazioni con i Norici, il console C. Papirio Carbone interviene presso Noreia in aiuto del Regno contro un tentativo di invasione dei Cimbri e Teutoni. L'impresa militare fallisce, ma serve egualmente a ribadire sul piano politico le cordiali relazioni tra i Romani e i Celti d'Oltralpe (altro analogo intervento nel 101 con Catulo).

Le informazioni letterarie, dunque, provenienti da più parti e da più autori, sembrano attestare la presenza celtica sul territorio «friulano» almeno dal III secolo avanti Cristo. Né pare più in discussione l'autorità di Livio quando afferma che Aquileia fu dedotta «in agrum Gallorum». Un agro con una popolazione piuttosto mobile, legata a risorse agricolo-pastorali, numericamente limitata e costituita in piccoli gruppi nei pressi di acque ed alture, secondo i tipici e peculiari caratteri insediativi dei Celti.

Non i celebri «oppida» dei Galli europei occidentali, ma formazioni umane circoscritte, abitanti, come informa Polibio, per lo più in case o capanne di legno o di graticci impastati di fango, coperte da alti tetti di paglia. L'esistenza di «civitates» quali la veneta «Caelina» e la carnica «Segesta», ambedue di pliniana memoria, rimane, almeno per ora, nel puro segno della leggenda e della fantasia popolare.

Qualche idea un po' meno vaga sulla distribuzione della popolazione si ottiene da una carta riassuntiva dei toponimi prediali con suffissi in «-acu» e «-icu», verisimilmente di origine celtica (Remanzacco, Martignacco, Ciconicco etc.). Per quanto la toponomastica, senza prove aggiuntive, fornisca solo indizi e nessuna certezza, la presenza di un blocco di prediali superstiti, accostata a un secondo blocco di prediali con suffissi in «-anu» e «-ana» tipicamente romani (Firmano, Lavariano, Albana etc.) dimostra in qualche modo come gli insediamenti celtici tendano ad aumentare man mano che ci si accosti alle zone collinari centrali e a quelle montagnose nordiche.



Ercole radiato e coronato nella tipologia del dio celtico Beleno (bronzetto)

IN UNA SOFFITTA DI OSLO

Che scoperta: 240 foto di Amundsen!



Amundsen nella spedizione del 1925

OSLO — Un buio solaio di Oslo, sessant'anni dopo la morte di Roald Amundsen, ha rivelato una inestimabile raccolta di fotografie sull'esplorazione del 1911 al Polo Sud. Secondo gli storici norvegesi, 240 lastre di vetro colorate a mano, rinvenute in un vecchio contenitore per latte e malto, sono «un tesoro nazionale di immensa importanza». Le fece quasi tutte Amundsen durante la spedizione antartica del 1910-12, che lo rese famoso nel mondo: «Il primo uomo che raggiunse il Polo Sud». Vi arrivò il 14 dicembre 1911, battendo di un mese il capitano Robert Scott, che guidò la sventurata spedizione britannica: al ritorno dal Polo, nel gennaio 1912 le scorte finirono. Scott e i suoi uomini morirono.

Altre foto della collezione ora trovata documentano il viaggio 1903-6 della minuscola corvetta «Gjoea», con cui Amundsen e sei connazionali per primi riuscirono a percorrere il leggendario passaggio di Nord-Ovest della Groenlandia, per i ghiacci dell'Artico canadese, fino all'Alaska e al Pacifico.

Le lastre sono venute alla luce per caso durante una modesta mostra a Vadsoe, villaggio del Nord norvegese. Mostra che ricordava un'altra delle tante imprese polari di Amundsen: la sosta a Vadsoe nel maggio 1926 col dirigibile «Norge», la prima aeronave che traversò il Polo Nord. I curatori del museo di Vadsoe avevano chiesto ad Alda Amundsen (vedova di Gustav, di cui Roald fu zio) se potesse aggiungere alla loro collezione di ricordi qualunque oggetto appartenuto all'esploratore. Lei ricordò la scatola gialla.

Porta la scritta: «Horlick, latte al malto in tavolette». Era nella soffitta della casa di lei, a Oslo. Pensando che fosse stata usata da Amundsen in una delle peregrinazioni fra i ghiacci, la rimandò a Nord su un furgone: «Lo scatolone era lì da anni, ma non mi presi mai la briga di guardarne il contenuto. A Valdsoe fu aperto dal personale del museo, e suscitò scalpore in tutta la Norvegia». Il capo curatore, Waling Gorter-Groenvig, ricorda: «Non credevamo ai nostri occhi. C'erano fotografie praticamente sconosciute, tutte o quasi scattate personalmente da Amundsen. A quanto possiamo dire, è il grosso della sua raccolta privata: una scoperta sbalorditiva».

I manoscritti pure trovati nel contenitore indicano che Roald si avvalse delle immagini per i suoi frequenti giri di conferenze in Europa e in Nord America: spesso vi raccolse denaro per le successive spedizioni. Ci sono tante pittoresche immagini di vita a Framheim, il campo-base nell'Antartico. Mostrano come i diciannove partecipanti ingannavano i lunghi mesi di isolamento per poi dare l'assalto finale al Polo. Tante foto mostrano la nave «Fram», goletta trialbero di legno massiccio, progettata per resistere mesi alle immani pressioni del ghiaccio del Pack al Sud. La nave, mirabilmente conservata al museo marittimo di Oslo, è tra le massime attrazioni turistiche nazionali.

Altre immagini della spedizione del 1911, chiaramente destinate a informare successivi pionieri polari, illustrano le primitive condizioni sofferte in un paesaggio desolato, brullo e inesorabile. Gorter-Groenvig sottolinea: «Dalla morte di Amundsen, nel 1928, le lastre non vedevano la luce. Per questo conservano gran parte della vivacità originale dei colori applicati a mano negli studios, in Australia e in Inghilterra. «Notevoli anche le foto, non datate, delle clebrazioni natalizie a Framheim. L'equipaggio è in posa attorno alle «Juletide», le tradizioni ghiottonerie norvegesi. Nel 1928, all'età di cinquantasei anni, Amundsen morì in un incidente: con l'aereo tentava di salvare Umberto Nobile, il suo amico italiano, il cui dirigibile «Italia» si era schiantato sulla calotta artica.

James Jelter

L'ORGANIZZATORE DELLA RASSEGNA È IL FEDERAL BUREAU

Ventun capolavori in mostra Peccato che siano tutti falsi

Firme illustri: Picasso, Renoir, Monet in vendita a 2500 dollari ciascuno

WASHINGTON — L'Fbi ha organizzato una mostra di quadri. Portano tutti firme illustri: anche Picasso, Renoir e Monet. Nella capitale americana non si era mai visto nulla di simile: il «Federal bureau of investigation» è noto come esperto di malavita, più che di arte. Ma qua i due mondi si incontrano: salvo uno, tutti i ventun «capolavori» esposti questa settimana a Washington, alla galleria McIntosh Drysdale, sono falsi. Il paesaggio di Anton Mauve, l'unico autentico, fu rubato. La vicedirettrice della galleria, Eleanor Beaton spiega: «Questi quadri non sono in vendita, restano dell'Fbi. La mostra dura un mese, da domani 15 maggio». David McPhee, agente dell'Fbi, gestisce l'archivio nazionale dell'«arte rubata», che si occupa pure dei falsi. Dice: «Tante persone pagherebbero molti soldi per diventare famosi possedendone uno».

Oltre agli spagnoli Pablo Picasso e Joan Mirò, figurano loro malgrado gli impressionisti francesi Pierre-Auguste Renoir, Claude Monet e Henri Matisse; gli americani Grant Wood e Georgia O'Keeffe, oltre a diversi altri, pure importanti. Ogni pezzo fu sequestrato da agenti dell'Fbi come prova contro persone accusate di frode, falso e furto. Quando l'Fbi chiude un caso, i falsi solitamente sono distrutti.

Prima eccezione alla regola, il direttore dell'Fbi, William Webster, ha accettato di prestare l'insolita collezione alla vicina galleria, per far conoscere il ruolo dell'Fbi nella lotta contro i crimini nell'arte.

Nei laboratori, gli esperti dell'Fbi analizzano colori, tele, firme. Le tecniche sono simili a quelle usate nei casi di omicidio o di denaro falso.

La galleria sottolinea: «I criminali d'arte hanno ampliato il commercio, per approfittarsi degli acquirenti meno accorti». L'agente McPhee aggiunge: «Questa mostra non invoglierà i falsari. Già sono tanti, troppi; chi sa farlo ci prova, senza bisogno che gliene facciamo venire il desiderio noi».

Per esempio c'è un «Monet» fatto da David Stein, maestro di falsi, a lungo in carcere, e oggi finalmente artista sincero e rispettato a New York. Stein ha scritto il libro «Tre Picasso prima del breakfast». C'è una edizione non autorizzata di sei litografie di Georgia O'Keeffe, tratte da opere vere, ma con firme false, come rivelato dai test dell'Fbi.

Ogni falso era in vendita a 2500 dollari, sei a quindicimila. L'Fbi intervenne quando sul mercato circolavano oltre mille album. Le stampe «di Mirò» erano proposte «a solo duemila dollari».

Finché l'Fbi non distrugge i pezzi, ciascuno reca la scritta: «Falso, proprietà dell'Fbi». L'unico pezzo vero della raccolta è il quadro di Mauve, cugino di Vincent Van Gogh. Fu usato come prova in un processo per furto. Non si riuscì mai a stabilire il legittimo proprietario, e l'Fbi intende donarlo a un museo.

Non ci sono precise statistiche Fbi sulla portata dell'industria dei falsi d'arte. McPhee sconsolato dice: «Tante vittime ne hanno comprati innocentemente e li tengono esposti in salotto. Molti staranno sempre in mostra. È difficile perseguire i colpevoli. Va dimostrato che il venditore sapeva di offrire per vero un falso. Negli Usa le leggi variano di Stato in Stato. Generalmente non c'è nulla di illegale nel vendere un'imitazione, finché l'acquirente sa che tale è. Col collega, agente Thomas Spitzer, tengo aggiornato l'archivio nazionale dell'arte rubata. Ora vi figurano quattromila opere, del valore minimo di duemila dollari». Spitzer spiega: «Il furto d'arte è ormai una grossa azienda internazionale. Ha una rete clandestina. C'è chi ruba perché è un investimento a lungo termine assai proficuo; e chi lo fa per i ricchi intenditori che pagano bene pur di avere un certo pezzo, anche se devono tenerlo nascosto anni o decenni. Il problema è questo: la refurtiva è facile da trasportare, e difficile da scoprire. Esistono molti sbocchi, tanti agenti clandestini ovunque, come nel crimine organizzato e nella droga».

■ TERZO IN REGATA — Simon Le Bon, cantante dei «Duran Duran» e appassionato di vela, ha completato la regata «Whitbread» attorno al mondo giungendo terzo e trovando ad attenderlo al suo arrivo a Gosport, in Inghilterra, agenti della dogana che con unità cinofile hanno perquisito la sua barca. A quanto sembra cercavano sostanze stupefacenti.

Carta d'identità per tutti i cinesi

PECHINO — L'agenzia ufficiale di stampa cinese «Nuova Cina» riporta la notizia che le autorità di polizia a Pechino hanno cominciato la distribuzione delle carte di identità, una misura che, quando sarà completata, vedrà la stragrande maggioranza degli adulti in possesso di un documento di identificazione.

La «Nuova Cina» precisa che le nuove carte di identità sostituiscono i documenti di lavoro locali e le lettere di presentazione quando la gente si reca fuori dei confini della propria città di residenza.

Secondo le nuove norme approvate dalla commissione permanente del Congresso popolare nazionale (Parlamento) nel settembre scorso, tutti i cittadini cinesi al di sopra dei sedici anni di età — a eccezione dei membri delle forze armate, della polizia, carcerati e persone che seguono i corsi di rieducazione, politica — devono essere in possesso della nuova certificazione di identità.

La notizia della «Nuova Cina» aggiunge che entro la fine di giugno sette dei 9,45 milioni di abitanti adulti di Pechino avranno ricevuto la nuova carta di identità.

ESTERI

...eo: crisi ...nziché ...o sperato ...ilancio

...ARIGI — L'esplosione, ...scia delle recenti riunio... di Venezia, di un grave ...itto fra l'assemblea par...entare ed il consiglio del...one dell'Europa occiden... — l'Ueo, ultratrentennale ...nza difensiva dei «Sette» ...ancia, Germania, Germa... federale, Gran Bretagna, ...a, Benelux) la cui «riatti...one» venne solennemente ...nciata diciotto mesi fa a ...a dai rappresentanti dei ...ni — è stata prospettata ...dal presidente dell'assem... Jean-Marie Caro, depu... centrista francese, in un ...ntro con rappresentanti ... stampa.

...erendosi a dichiarazioni ...e a Venezia dal ministro ... esteri italiano Giulio ...reotti, presidente di turno ...consiglio dell'Ueo, Caro — ...so anche dal fatto che la ...idea di «gruppo europeo ... il coordinamento della ...a antiterroristica» sia ri...ta lettera morta, benché ...llata dall'assemblea — ha ...esso dubbi circa la volon... dei governi di fare concre...ente dell'Ueo il crogiolo ...co della difesa europea, ...oro di coordinamento del...osizioni al riguardo sia dei ...orti Est-Ovest e del disar... sia di questioni quali la ...» (l'iniziativa di difesa ...egica Usa), il terrorismo e ...alvaguardia della pace nel ...iterraneo.

...iché l'atteggiamento del ...siglio denota una meno...ione, un'interpretazione ...ttiva degli impegni as... dai firmatari del tratta...dell'Ueo, ha aggiunto, la ...sima sessione plenaria ...assemblea (2-5 giugno) ...probabilmente teatro di ...onfronto fra i parlamenta...ecisi ad esigere l'applica... del trattato, ed i rappre...anti di governi più o ... reticenti.

...endo l'inventario delle ...enze» che i parlamentari ...overano al governo dei ...e», il presidente dell'as...blea ha citato la «incapa... di adottare una «rispo...europea» alla proposta ...cana di partecipare allo ...stellare «Sdi», di realiz... accordi di produzione ...menti in associazione ...bombardiere europeo ...Westland»), di definire ...comuni al riguardo del ...Oriente, del terrorismo ...azionale, della Libia, di ... all'interno dell'Ueo un ...smo in grado di prepa...efficacemente la coopera... fra i governi.

...ro ha altresì affermato ... «Sette» hanno perfino ...ciato ad esprimere il lo...nto di vista sui negoziati ...armo dopo che, nel feb... 1985, fu loro chiesto da... Stati Uniti di tacere in ...osito, ed ha rimproverato ...nsiglio di tenere all'oscu...assemblea delle sue attivi...

...luppando quest'ultimo ...to, Caro ha dichiarato che ...lamentari attendono da ... che venga loro trasmes...rapporto di un gruppo di ...sulla «Sdi» istituito dal ...iglio. Ciò detto, ha prose..., ben sapendosi oggi che ...tecipazione offerta dagli ... Uniti ai loro «partner» ...ei è limitata sul piano ...ziario come su quello ...nformazione tecnologi... problema si pone in altri ...ini: i governi europei ...ono ormai dire come in...no sia intraprendere i ...ropri lavori di ricerca e ...iluppo nel campo della ...antimissilistica, sia stu... le prevedibili ripercus... dell'«Sdi» sulla strategia ...lleanza atlantica.

...rilevare intanto che, in ...rapporto presentato al ...gresso, il Pentagono affer... che gli Stati Uniti spendo...atisticamente «molto di ...dei loro alleati per assicu...la difesa dell'Europa.

LA RELAZIONE DELL'ISTITUTO LONDINESE DI STUDI STRATEGICI

«Gorbacev per l'Occidente un avversario più temibile»

Gli impatti della svolta interna sovietica sull'equilibrio generale tra Est e Ovest

LONDRA — Nel suo autorevole rapporto strategico 1985-86, l'Istituto internazionale di studi strategici (IISS) sostiene che il leader sovietico Mikhail Gorbacev è essenzialmente un modernizzatore, più che un riformatore, e che c'è da dubitare che la sua politica porti al «traguardo sperato del millennio di pace».

L'Occidente «deve anzi fronteggiare ora un avversario assai più sofisticato ed efficiente di quanti se ne siano visti da parecchi anni a questa parte» dice il direttore dell'IISS, Robert O'Neill. Tuttavia, Gorbacev potrebbe dover affrontare problemi inattesi per il disastro della centrale nucleare di Chernobyl.

L'IISS è un centro di informazione e di ricerca sulla sicurezza internazionale, la difesa e il controllo degli armamenti nell'era nucleare. Non è una organizzazione governativa; ne fanno parte parte fondazioni, i cui membri e funzionari provengono da 70 paesi.

La relazione dell'IISS afferma che i cittadini sovietici guardano a Gorbacev, salito al potere l'11 marzo 1985, «per una leadership vigorosa, dinamica che imprima una nuova direzione, irrobustisca l'economia, liberi la società dal peso delle concezioni superate; in poche parole, trasformi radicalmente la società sovietica.

«In una certa misura queste attese sono state esaudite — dice l'IISS —. Ma i problemi sociali ed economici sovietici sono endemici e c'è da dubitare che il programma di razionalizzazione e modernizzazione di Gorbacev, senza una vera riforma, porti al traguardo sperato».

«La gente e i governi d'Occidente hanno sperato che questo vento nuovo che soffia da Oriente sia più dolce e più ragionevole. Ma Gorbacev vede in realtà poco di sbagliato negli obiettivi di fondo dei suoi predecessori».

Il nuovo segretario generale può avere bisogno di un altro anno o due per consolidare appieno la sua base di potere, dice ancora il rapporto, rilevando che dopo il suo primo anno «egli è parso del tutto privo di convinzioni e di democratizzazione».

In una conferenza stampa, O'Neill ha detto che l'incidente di Chernobyl — avvenuto dopo che il rapporto era stato compilato — «convalida di gran lunga quello che noi sosteniamo». «Quando l'Unione Sovietica si sente incalzata, la sua prima reazione è di chiudersi in se stessa» ha dichiarato O'Neill. Egli avanza poi l'ipotesi che vi sia stata «qualche lotta interna» al Cremlino su quanta informazione rivelare su Chernobyl.

Il vertice sovietico-americano di Ginevra dello scorso novembre — prosegue il rapporto — «sembra essersi dissolto dalla vista. Tutto quello che il summit sembra avere migliorato è l'atmosfera che può essere facilmente rannuvolata di nuovo da una crisi o da nuove tensioni. Ma i principali contrasti rimangono».

I «grandi disegni» di Gorbacev e del Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, «sono curiosamente simili: entrambi mirano esplicitamente all'obiettivo impossibile di eliminare le armi nucleari».

Reagan, nel 1983, auspicò un mondo nel quale le armi nucleari divenissero «impotenti e obsolete» se il suo «scudo spaziale» contro i missili fosse stato realizzato. Gorbacev, il 15 gennaio scorso, ha proposto un piano in tre fasi per la eliminazione delle armi nucleari dalla terra entro l'anno Duemila.

L'ATTESO CAMBIO DELLA GUARDIA NELL'ENTE SPAZIALE USA

Fletcher al vertice Nasa: presto torneremo a volare

È previsto per l'estate dell'87 il prossimo lancio d'uno Shuttle



Washington — Significative congratulazioni per il nuovo direttore della Nasa, James Fletcher (a sinistra), subito dopo il suo giuramento alla Casa Bianca: John Glenn, ex astronauta e oggi senatore democratico dell'Ohio, è tra i primi a stringergli la mano *(Tel. Ap)*

WASHINGTON — L'atteso «cambio della guardia» al vertice della Nasa, deciso dal Presidente Ronald Reagan dopo la sciagura del «Challenger», è avvenuto con l'insediamento di James Fletcher che aveva già diretto l'Ente spaziale americano negli anni Settanta.

Fletcher, 66 anni, succede a James Briggs che si dimise alcuni mesi or sono dopo essere stato accusato di irregolarità finanziarie connesse con il suo incarico direttivo alla «General Dynamics».

Il neo direttore della Nasa ha prestato ieri giuramento davanti al vicepresidente degli Stati Uniti George Bush.

«Non ci vorrà molto tempo perché lo Shuttle torni a volare», ha dichiarato Fletcher. Una promessa e un auspicio quanto mai sentiti, dato che il programma spaziale della Nasa è fermo dal 28 gennaio scorso, quando il «Challenger» si disintegrò nel cielo della Florida. Dopo quel tragico giorno ci sono stati due tentativi di lancio, entrambi falliti, con vettori tradizionali. Un «Delta» e un «Titan». «Tu, Jim — ha detto il Presidente Reagan, rivolgendosi amichevolmente a Fletcher — sali a bordo in un momento in cui la Nasa e il paese hanno bisogno di te».

Fletcher, il quale ha accettato dopo due mesi la proposta del Presidente di assumere la carica già sua dal 1971 al 1977, al tempo delle esplorazioni lunari, nella sua prima conferenza stampa ha detto che, nonostante i molti problemi ancora da risolvere, nel suo prossimo volo «lo Shuttle offrirà quanto a sicurezza, tutte le garanzie possibili».

Alle domande rivolte dai giornalisti sulla data del prossimo lancio spaziale, il neo direttore dell'Ente spaziale americano ha risposto che «Il momento giusto sarà l'estate del 1987». Fletcher ha quindi aggiunto che è già allo studio un programma in cui è prevista la presenza di insegnanti e giornalisti nei futuri equipaggi dello Shuttle. «Penso che fra diciotto mesi saremo in grado di riprendere i voli; ma se non avremo completato la nostra opera in questo tratto di tempo, ci asterremo dal riprenderli» ha affermato il nuovo direttore della Nasa.

TRIBUNALE USA SI DICE INCOMPETENTE

Il processo per Bhopal dovrà tenersi in India

NEW YORK — Gli indennizzi che la Union Carbide Corp. dovrà pagare alle vittime della catastrofe del suo impianto chimico a Bhopal, nel 1984, dovranno essere stabiliti dai tribunali indiani, e non da quelli statunitensi.

Lo ha stabilito ieri il giudice statunitense John Keenan, accogliendo la tesi della Union Carbide, che da un anno chiedeva che venisse sancita dalla magistratura statunitense la competenza dei tribunali indiani in materia.

Paradossalmente, erano gli avvocati delle vittime indiane a opporsi al riconoscimento della competenza dei tribunali indiani, e a chiedere, invece, che la causa venisse decisa dalla magistratura statunitense, la quale è solitamente più rapida e assegna indennizzi più cospicui alle vittime di incidenti di società industriali.

«A giudizio della corte — dice il giudice Keenan nel motivare la decisione — mantenere la causa in questa giurisdizione, come chiedono i ricorrenti, costituirebbe un altro esempio di imperialismo, un'altra situazione in cui un sovrano impone la propria legge, le proprie norme e valori in un paese in via di sviluppo».

«Questa corte — prosegue la motivazione — rifiuta di svolgere un ruolo del genere. L'Unione Indiana è una potenza mondiale, nel 1986, e i suoi tribunali hanno la dimostrata potestà di amministrare la giustizia in modo equo ed equilibrato».

Come si ricorderà, la catastrofe di Bhopal provocò circa 2.000 morti e danneggiò la salute di 200 mila persone.

Nel chiedere il riconoscimento della competenza della magistratura indiana nella causa per gli indennizzi alle vittime, la Union Carbide aveva sostenuto che la propria consociata indiana Union Carbide India Ltd. è indipendente, nonché unica responsabile.

Nell'opporsi alla richiesta, gli avvocati delle vittime avevano argomentato che il sistema giudiziario indiano non è attrezzato per amministrare sollecitamente la giustizia di una causa così complicata.

Quale condizione per il riconoscimento della competenza della magistratura indiana, il giudice ha posto che la Carbide riconosca la validità della sentenza indiana anche per la casa madre americana della propria consociata in India, e che si impegni a soddisfare ogni sentenza emanata dai tribunali indiani, nonché a fornire ogni documento interno e altri elementi di prova necessari, come dovrebbe fare se la causa si svolgesse sotto la giurisdizione statunitense.

LA TURCHIA TEME CHE GHEDDAFI NON PAGHI GLI INGENTI DEBITI

Il ricatto economico di Tripoli condiziona la politica di Ankara

ANKARA — Malgrado l'evidente e clamoroso coinvolgimento dell'ambasciata libica di Ankara in un recente fallito tentativo di attentato antiamericano in Turchia, è altamente improbabile che il governo turco si associ alle misure decise dalla Cee in tema di restrizioni al numero e ai movimenti dei diplomatici libici in Europa.

«Ora la Turchia si trova in una situazione difficile e imbarazzante — si dice negli ambienti dell'ambasciata statunitense ad Ankara — deve scegliere tra l'amicizia con la Libia e quella con noi».

Il dilemma è molto grave, e riflette le due anime della Turchia, paese cui Ataturk volle dare un'impronta europea ma che tuttora, pur avendo una frazione del suo territorio in Europa, è profondamente radicato in Asia, dalle cui regioni centrali provengono le tribù turche che invasero l'Impero bizantino. Accanto a una borghesia in parte occidentalizzata e filoeuropea, le grandi masse turche guardano, come sempre, verso l'Islam.

Anche se i libici si sono rivelati pessimi pagatori, tanto che il cumulo dei loro debiti è ormai cresciuto a livelli intollerabili, Ankara tiene ancora molto all'«amicizia» con Tripoli: le attività terroristiche di alcuni diplomatici libici non sembrano averla infranta.

Nel frattempo l'ambasciatore libico ad Ankara, Muhammad Abdulmalik, ha definito l'attentato «un complotto americano inteso a sabotare i rapporti tra Ankara e Tripoli».

Molte grandi imprese edili turche hanno cospicui interessi in Libia, per grandi lavori eseguiti e in parte non pagati. Il rifiuto libico di onorare gli impegni finanziari contratti potrebbe provocare fallimenti a catena e una crisi economica in Turchia.

Anche per questo, è meglio blandire i libici, nella tenue speranza che finalmente si decidano a pagare, piuttosto che rompere con loro. Così, però, la Turchia rischia di perdere parte degli aiuti americani. «Se Ankara non farà qualcosa, e presto, sarà sempre più difficile per Reagan, convincere il congresso, in cui prevalgono ormai gli umori bellicosi, ad aumentare gli aiuti militari della Turchia, e a ridurre le barriere commerciali per i prodotti turchi», commenta ad Ankara un alto funzionario statunitense.

A suo avviso, infatti, «l'immagine della Turchia è ancora quella di un alleato leale».

I diplomatici americani tendono a distinguere tra le tensioni politiche tra Washington e Ankara a proposito dei rapporti con la Libia e la vita quotidiana dei diecimila cittadini statunitensi in Turchia, tra cui numerosi militari. «Mi sento più al sicuro passeggiando di notte in una strada buia di Ankara che di giorno in molte città americane», afferma l'ambasciatore degli Stati Uniti in Turchia, Strauss-Hupé.

Egli non risparmia elogi per il «lavoro superlativo» fatto dalla polizia turca in questi anni per la prevenzione e la repressione del terrorismo, che dilagava incontrastato ai tempi di Ecevit e di Demirel.

Meno bene, però, vanno le cose per quanto riguara il «caso Abdulmalik»: l'ambasciatore libico è già stato dichiarato «persona non grata» sia negli Stati Uniti sia in Svizzera per le sue connivenze con il terrorismo.

LO STATO EBRAICO ENTRA OGGI NEL TRENTANOVESIMO ANNO D'ESISTENZA

Più accettate nel mondo le ragioni d'Israele con la crisi nei rapporti Usa-Europa-Libia

GERUSALEMME — Israele entra oggi nel 39.o anno di vita come stato indipendente e sovrano, riaffermando una volontà di pace con i vicini arabi, e alle prese con irti problemi sociali, etnici, religiosi, militari ed economici.

La sua vita è divisa in due periodi: quali dei due è stato il migliore, sotto un profilo ideale e creativo? I primi 19 anni, quelli della fondazione e della costruzione, o i secondi 19, quelli seguiti alla guerra arabo-israeliana del 1967, che crearono le premesse del Grande Israele, dal Canale di Suez alle alture siriane del Golan?

L'interrogativo è del giornale laburista «Davar», che — da parte sua — non esita a scegliere il pionierismo. Gli ebrei immigravano in una terra «minuscola» che «costò 7.000 persone» compresi i caduti del 1948 e del 1967 — due guerre «indiscusse» — mentre nel tempo dell'espansione ne morirono 4.000 sotto i colpi del terrorismo e di controversi conflitti.

Il 38.o anniversario di vita dello stato quasi coincide, dunque, con altri due anniversari di eventi che segnano oggi l'esistenza del paese: la guerra del giugno 1967, che portò terra araba sotto l'occupazione israeliana, e l'avventura militare in Libano per liquidarvi l'Olp parzialmente fallita, bruciando migliaia di vite umane e capitali preziosi per Israele.

Negli anni dell'entusiasmo si viveva con poco ed era vivo il dettato sionistico che la terra d'Israele andava fecondata dal lavoro ebraico e problemi religiosi ed etnici apparivano risolvibili in una convivenza fra ebrei provenienti da 120 paesi.

Israele, pur in un democratico fermento, ha vissuto un periodo di crescente crisi economica, aggravato da penuria di materie prime, e tormentato dal risveglio di conflitti fra componente askenazita (ebrei mitteleuropei) e sefardita (mediorientale e mediterranea) tra religiosi e tra religiosi e laici.

La necessità di convivere con il terrorismo arabo-palestinese appare secondaria dinnanzi all'apparente fallimento nell'assimilare allo stato quasi 700 mila arabi-israeliani.

Alle frontiere la sicurezza è sempre posta sotto pressione e, all'interno del paese e dei territori occupati, si scontra con l'intransigenza della Siria e di organizzazioni terroristiche come quella di Abu Nidal, più sofisticate e insidiose.

Nel prossimo giugno cade il quarto anniversario dell'invasione del Libano dove, a un anno dal ritiro del grosso delle truppe, restano centinaia di militari con miliziani locali per prevenire infiltrazioni guerrigliere, senza avere distrutto la realtà politica dell'Olp, e senza averne espulso la Siria.

Con la crisi libico-americano-europea mentre, da un lato, è cessato l'isolamento politico di Israele di fronte all'intransigenza araba, dall'altro gli attentati nel Mediterraneo e nel Medio Oriente tengono lontani i turisti.

I profitti turistici sono la linfa di un'economia ancora non autosufficiente dopo decenni di aiuti americani, e ora squassata da uno scandalo dell'entità di migliaia di miliardi, che ha coinvolto la banca centrale e gli istituti finanziari legati al sindacato laburista, all'agenzia ebraica e al mondo religioso.

La classe dirigente, privata ormai dei vecchi padri fondatori e dei loro collaboratori, cerca di affermarsi, senza che un vitale mondo universitario e della cultura riesca a riversarvi elementi in grando di liberarla da una mediorientalizzazione generata da una maggioranza di ebrei provenienti dal mondo arabo.

I contrasti fra gli askenaziti e i sefarditi assumono aspetti di conflittualità sociale — il vicepremier David Levi, d'origine marocchina, se l'è presa con gli intellettuali — mentre la modesta, numericamente, colonia religiosa ortodossa non cessa di scontrarsi per rivendicare un ridido rispetto biblico della legge ebraica.

I cittadini israeliani residenti si aggirano sui 3 milioni, ma sono stimati in almeno 500 mila quelli che hanno lasciato il paese o risiedono permanentemente all'estero.

Il grande successo della pace con l'Egitto — il primo trattato con un paese arabo realizzato dal leader del nazionalismo, Menachem Begin — è da anni congelato dalla guerra in Libano e da una disputa confinaria per meno di 1 kmq di spiaggia sul Mar Rosso (Taba).

BERSAGLIATA DA RAPIMENTI E VIOLENZE POLITICHE

Una cittadella assediata a Beirut la centenaria Università americana

BEIRUT — Ormai, i quattro lunghi lati della sede dell'Università americana di Beirut — la famosa e ultracentenaria «Aub» — delimitano in modo rigido i confini tra un quasi tranquillo «campus» e il restante territorio di Beirut Ovest, forse il centro metropolitano più colpito al mondo dalla violenza politica.

Entrare all'«Aub» significa, quando ovviamente la zona non è raggiunta dai colpi della guerra civile, sentirsi abbastanza al sicuro, mentre uscirne vuol dire rischiare subito il peggio: a pochi passi, una lunga serie di studenti e soprattutto insegnanti — l'ultimo la scorsa settimana — è stata rapita.

Molti di essi sono ancora sotto sequestro e altri sono stati brutalmente uccisi.

Il contrasto tra l'atmosfera all'interno e quella all'esterno dell'università è netto, e c'è chi suggerisce l'immagine di un braccio di ferro in corso che avrebbe per posta la sopravvivenza del più prestigioso ateneo del Medio Oriente, il cui consiglio d'amministrazione siede — questa sarebbe, secondo una tesi, la «colpa» rimproverata — a New York. Ma non tutti sottoscrivono completamente questa analisi.

La catena delle violenze si sussegue con ritmi ed episodi spaventosi dal gennaio '84, quando la prima vittima cadde non fuori, ma, caso rarissimo, all'interno dell'università: si trattò dell'allora rettore dell'«Aub», Malcolm Hooper Kerr, un americano nato in Libano, che venne assassinato mentre cominciava il periodo dei «rapimenti» degli stranieri, per lo più rivendicati da estremisti islamici.

Due mesi dopo fu, infatti, sequestrato un diplomatico Usa, William Buckley. Poi (dicembre '84), venne la volta di un bibliotecario dell'«Aub», il californiano Peter Kilburn, che sarebbe rimasto prigioniero per più di un anno prima d'essere ucciso, con un proiettile alla nuca, il mese scorso. Seguirono altri sequestri.

Ma il peggio — probabilmente il periodo più tragico in tutta la storia dell'«Aub», sorta nel 1866 — doveva venire in questa prima parte dell'anno.

Assieme a quello di Kilburn, è stato ritrovato il corpo di un altro insegnante dell'università, l'inglese Leigh Douglas, anch'egli ucciso con un colpo alla nuca, poi è stato rapito l'irlandese Brian Keenan, quindi è stata la volta di due studenti ciprioti.

Non tutti, comunque, sono convinti che esista un preciso piano per «liquidare» un ateneo considerato d'«élite» e di matrice occidentale. Iscriversi all'«Aub» costa, e i suoi corsi sono tutti in inglese.

C'è chi sostiene che i rapitori — che non sembrano essere solo gli estremisti islamici, ma anche altri gruppi che ugualmente chiedono riscatti «politici» ai diversi governi — abbiano preso ora di mira gli stranieri dell'università, perché questi sono fra i non molti rimasti.

Del resto, fra i sequestrati di questi mesi nel settore musulmano di Beirut, figurano anche persone estranee all'«Aub».

Ma quando, mercoledì scorso, un docente libanese, il cristiano Nabil Matar, è stato rapito a pochi passi dall'«Aub», la popolazione dell'ateneo — circa 4.500 persone, dopo un esodo di un migliaio tra studenti e professori avvenuto dall'inizio dell'anno accademico — ha deciso di bloccare l'università, una protesta per chiedere la restituzione dei rapiti e la fine delle violenze.

I dirigenti politici hanno espresso la loro solidarietà, ma non si vede chi possa avere la forza di ridare all'«Aub» l'autonomia e la serenità per continuare a essere un centro d'incontro tra le culture occidentale e islamica.

«La violenza di Beirut Ovest è andata sviluppandosi come una metastasi, ora ci sta letteralmente assediando e rischia di distruggerci», ha detto un professore.

...a principessa manda a dire



...KIO — Continua il trionfale giro in ...ne di Lady Diana (nella telefoto Ap, ... visita un ospedale infantile). ...principessa di Galles ha fatto intanto ...di non essere incinta ed è «seccata» per ...voci che circolano in merito a una sua ...nte maternità. Lo ha detto ieri il suo ...ario, Victor Chapman, aggiungendo di ...stato autorizzato dall'interessata a dira... questa smentita. ...la seconda volta in pochi giorni che Chapman smentisce le voci di una nuova maternità della moglie dell'erede al trono d'Inghilterra. La smentita di ieri si è resa necessaria, ha detto Chapman, dopo che il «tabloid» londinese «Today» ha pubblicato, in un'esclusiva mondiale in prima pagina, la notizia che la principessa Diana sarà mamma per la terza volta il prossimo novembre.

L'altra smentita era giunta qualche giorno fa, durante il viaggio in Canada, dopo uno svenimento di Diana.

MOZIONE DI SFIDUCIA DELL'ASSOCIAZIONE MEDICA BRITANNICA

Attenti alle terapie alternative

LONDRA — La medicina alternativa non ha basi scientifiche, e le tecniche alle quali fa ricorso, la pranoterapia, la chiroterapia, l'osteoterapia e i trattamenti omeopatici e ipnotici, possono rivelarsi più dannose che benefiche.

A queste conclusioni sono pervenuti, dopo tre anni di studi approfonditi, gli scienziati della «British medical Association», che hanno ora presentato a Londra un rapporto sull'argomento.

A commissionare la ricerca è stato lo stesso principe Carlo, che secondo fonti «indiscrete» avrebbe intenzione di servirsene per dissuadere sia la Regina Elisabetta, sia la Regina madre, a continuare le cure omeopatiche alle quali entrambe abitualmente si sottopongono.

Secondo i medici britannici, l'unico effetto dell'omeopatia sarebbe di carattere psicologico, più che farmacologico. Il giovamento che alcuni malati possono ottenere dal ricorso a questo tipo di cure è dovuto alla fiducia che esse suscitano in loro.

L'unica forma di medicina alternativa che in un certo senso si salva dal «rogo» dei medici inglesi è l'agopuntura, purché a praticarla siano specialisti istruiti all'uopo. Infatti essa comporta notevoli rischi se i terapeuti sono poco esperti o si servono di aghi non perfettamente sterili che potrebbero diventare veicoli di contagio di malattie quali l'epatite virale e addirittura l'Aids.

L'associazione medica britannica riconosce peraltro che coloro i quali praticano terapie alternative, a differenza di molti medici, sanno quasi sempre mettere a disposizione del paziente «tempo, abilità e comprensione».

Le critiche più aspre i medici britannici le hanno riservate alle cure con le erbe, che ispirano fiducia ai malati proprio per la loro «immagine pura e innocua».

Le erbe medicamentose, invece, potrebbero provocare nei pazienti reazioni negative soprattutto se somministrate in combinazione con medicine vere e proprie.

Inoltre, e ciò vale soprattutto per i rimedi cinesi, le erbe possono contenere sostanze velenose in quantità spesso difficili da accertare secondo validi principi scientifici e quindi risultare particolarmente pericolose.

Gli effetti positivi che deriverebbero da altre pratiche decantate dai sostenitori della medicina alternativa, secondo il rapporto presentato a Londra, sarebbero esclusivamente psicologici. Pranoterapia, chiroterapia e osteopatia non danno alcun risultato se la malattia che si vuole combattere è di natura organica, e non semplicemente una somatizzazione di tipo ipocondriaco.

L'associazione medica britannica riserva invece nel suo rapporto alcuni apprezzamenti positivi all'ipnosi, che «senza dubbio» può essere un «un utile strumento» di cura per alcuni pazienti, ma avverte che essa «non può essere considerata una panacea».

Sciaranski da Reagan

NEW YORK — Anatoly Sciaransky ha intenzione di raccontare al Presidente Reagan dei suoi anni trascorsi nei Gulag per sensibilizzarlo sulla condizione degli ebrei in Unione Sovietica.

Il Congresso americano ha intanto deciso di conferire una medaglia d'oro a Sciaransky e a sua moglie Avital.

«Rieducate» le donne in Iran: una denuncia

PARIGI — Una condanna contro la intenzione del regime di Khomeini di istituire «campi di rieducazione» per le donne che non osservano le regole che impongono lo chador è stata espressa ieri da Maryam Rajavi, moglie del leader della resistenza iraniana e anch'essa dirigente dell'opposizione antikhomeinista.

In un messaggio diffuso ieri dai «mujaheddin del popolo», la signora Rajavi invita il popolo iraniano a «difendersi e ribellarsi con ogni mezzo possibile per il rispetto della propria dignità.

L'intenzione del governo di istituire i campi di rieducazione per le donne «inosservanti la hijab, il coprirsi obbligatoriamente», è stata ribadita il 2 maggio scorso dal presidente del Parlamento, Hashemi Rafsanjani. «Questa disposizione — affermano i mujaheddin — comporta anche la violenza e l'esecuzione delle donne».

CRONACHE DELLO SPORT

Il Messico chiama: tempi di grandi manovre

LOBANOVSKI AL POSTO DI MALAFEYEV, ANNUNCIA LA TASS

L'allenatore della Dinamo Kiev guiderà i sovietici al «Mundial»

La nazionale di calcio sovietica si presenterà ai campionati mondiali del Messico sotto la guida di Valeri Lobanovski, che ha sostituito in extremis, con una decisione a sorpresa dei dirigenti sportivi dell'Urss, Eduard Malafeyev.

La sostituzione, annunciata dalla Tass a poche settimane dall'inizio dei mondiali, cancella il lavoro paziente ma inglorioso che Malafeyev ha svolto per due anni, da quando cioè era stato nominato allenatore capo della nazionale, che per miracolo è riuscita a qualificarsi per il «Mundial» segnando un solo gol in tutte le partite disputate.

E' chiaro che i tifosi sovietici non si aspettavano nulla di buono da questa nazionale ai campionati del Messico, ma un barlume di speranza è balenato undici giorni fa, quando la Dinamo di Kiev diretta da Valeri Lobanovski, 47 anni, coetaneo di Malafeyev e come lui «nazionale» negli anni Sessanta, ha vinto a Lione la Coppa delle Coppe imponendosi nella finalissima per 3-0 sull'Atletico di Madrid e mostrando un gioco spettacolare di livello europeo.

A questo punto tecnici e tifosi si sono chiesti se non fosse meglio mandare a Città del Messico non la infelice nazionale di Malafeyev, ma la Dinamo Kiev che ha riacquistato il suo vecchio splendore dovuto sempre a Lobanovski, che dirige la squadra dal 1974.

E' nata così nelle ultime settimane la decisione di trasferire nella nazionale, oltre i tre giocatori della Dinamo di Kiev che già facevano parte del team, altri sei giocatori della stessa squadra, e a questo punto è sembrato del tutto logico affidare la direzione della nuova compagine a Lobanovski.

Per quest'ultimo del resto non si tratta di un'esperienza nuova. Dopo essere stato il capo della nazionale sovietica nel 1976, Lobanovski infatti ha fatto parte del «triumvirato» sovietico al «Mundial» del 1982 insieme con Konstantin Beskov e Nodar Akhalziki, e ha diretto la nazionale nel 1984.

Il trasferimento in nazionale di nove giocatori della Dinamo di Kiev ha costretto intanto al rinvio «a data da destinarsi» della prossima giornata del campionato nazionale che si doveva disputare nella capitale ucraina.

A questo proposito, prima che la «promozione» di Lobanovski fosse resa nota, il suo vice alla Dinamo Kiev, Anatoli Puzach, aveva dichiarato alla «Komsomolskaya Pravda» che «per prevenire eventuali speculazioni in Occidente» sui motivi del rinvio e sui suoi possibili collegamenti con la vicenda di Chernobyl, «va precisato che la decisione è stata presa per il fatto che nove dei nostri giocatori sono stati convocati per la nazionale, ed è ovvio che così sguarniti non siamo in grado di affrontare i nostri impegni immediati».

* * *

Il Messico aspetta intanto gli azzurri, che oggi si ritroveranno a Roma per essere ricevuti dal presidente del Consiglio Craxi.

Ugo Cestani vice presidente della Federcalcio e capo delegazione della nazionale in Messico, a quindici giorni dall'avventura del Mundial è particolarmente ottimista: «I dieci giorni di Roccaraso hanno giovato molto ai ragazzi, al morale ma anche all'ambiente — ha detto alla Adnkronos il vice presidente federale.

Il vice presidente della Federcalcio parlando degli impegni della nostra nazionale e del morale di tutti i suoi giocatori ha detto: «Rispetto alla trasferta di Spagna, dove fui anche in quell'occasione capo delegazione, e ne sono orgoglioso, (Cestani da oltre 45 anni segue le trasferte della Federcalcio — ndr) il morale è decisamente migliore. I ragazzi hanno assorbito benissimo lo stress del campionato e si sono tuffati nella trasferta Mundial».

Cestani non ha voluto toccare il problema della formazione, si è limitato a dire: «Tutto questo è di competenza di Enzo Bearzot che conosce il suo mestiere e lo abbiamo visto tutti. Io da vice presidente della Federcalcio non posso che augurare all'Italia di poter ritornare ancora una volta con la Coppa del mondo. Per me sarebbe come toccare il cielo con un dito».

Riferendosi infine alle condizioni fisiche e morali del «Pablito nazionale» Ugo Cestani ha concluso: «A Roccaraso ho visto un Paolo Rossi decisamente ben in forma e con il morale alle stelle. Mi auguro che anche a Città del Messico sia lo stesso.

La nazionale bulgara di calcio è arrivata l'altra sera in Messico. La squadra, che sarà l'avversaria dell'Italia nella partita d'esordio del prossimo mondiale, si è subito trasferita a Toluca, a 40 chilometri dalla capitale, dove ha fissato la sede della sua preparazione.

La Bulgaria è la settima selezione ad arrivare in Messico. In precedenza erano giunte Argentina, Iraq, Marocco, Brasile, Portogallo e Spagna. La prossima sarà la Francia attesa per domani.

L'allenatore bulgaro Ivan Vutsov ha detto di non essere preoccupato dalle sconfitte subite dalla squadra nelle ultime amichevoli. «L'importante — ha spiegato — sarà rendere al massimo nelle partite che contano. Sono certo che nel mundial non deluderemo ed Italia ed Argentina dovranno fare molta attenzione».

* * *

Il giocatore-allenatore del Liverpool Kenny Dalglish, che avrebbe dovuto partecipare ai mondiali di calcio in Messico giocando per la squadra della Scozia, è stato costretto a ritirarsi a causa di una ferita al ginocchio, aggravatasi nella finalissima sabato della Coppa d'Inghilterra tra Liverpool e Everton. Al posto di Dalglish, partirà oggi, insieme alla squadra scozzese, Steve Archibald, che gioca per il Barcellona. Dalglish, 35 anni, si era infortunato al ginocchio tre settimane fa ma aveva voluto comunque giocare sabato per portare la sua squadra alla vittoria, conquistata per 3-1. Successivamente è stato visitato da uno specialista che gli ha prescritto tre settimane di riposo assoluto. Ieri sera Dalglish ha dato la notizia del suo ritiro al commissario tecnico della squadra scozzese, Alex Ferguson.

L'assenza di Dalglish sarà un duro colpo per la squadra scozzese, ha detto Ferguson, che contava molto sulla sua esperienza per ottenere un buon piazzamento in Messico. Sarà un duro colpo anche per lo stesso giocatore, che sarebbe stato il primo giocatore britannico ad aver partecipato a quattro mondiali.

* * *

Il brasiliano Dirceu si è infortunato ieri in allenamento. Si teme per lui la lesione dei legamenti del ginocchio destro. Dirceu, che ha alle spalle già tre partecipazioni al mundial, si recherà oggi in una clinica per fare degli esami e stabilire la gravità del suo infortunio.

Genoa: Perotti al posto di Burgnich

GENOVA — Tarcisio Burgnich non è più allenatore del Genoa. Lo sostituisce Attilio Perotti, ex allenatore della squadra «primavera». Ne ha dato notizia il Genoa in un comunicato nel quale dopo aver detto che Burgnich «ha risolto consensualmente il suo rapporto con la società» si afferma che la sostituzione è avvenuta «nelle linee programmatiche già deliberate dal consiglio di amministrazione», e si precisa che l'incarico a Perotti «gli è stato conferito fino al termine del campionato in corso».

Il comunicato prosegue dicendo che «la società ha in corso di definizione un organico programma pluriennale ispirato a criteri di rinnovamento tecnico-sportivo, di consolidamento e promozione, anche a medio e lungo termine, delle squadre e di rigore economico gestionale, necessaria premessa di una stabile e durevole rifondazione».

TOTONERO: QUALI SARANNO I RISULTATI SPORTIVI?

A Coverciano il «maxiprocesso» La data? Ai primi di luglio

FIRENZE — Il processo sportivo per lo scandalo bis del calcio scommesse, già avviato dalla magistratura ordinaria di Torino continua a camminare anche nei suoi risvolti puramente sportivi e dovrebbe arrivare al «dibattimento» entro i primi di luglio a Coverciano nel centro tecnico della Federcalcio.

Il capo dell'ufficio inchieste Corrado De Biase, non ha ancora deciso ma, secondo quanto apprende la Adn Kronos, il presidente della Federcalcio Sordillo, quello della Lega Matarrese, i «vice» Cestani e Ricchieri avrebbero proprio l'altra sera a Firenze in una improvvisata riunione federale consigliato a Di Biase la scelta quale sede del «maxi processo» sportivo, Coverciano.

Il capo dell'ufficio inchiesta della Federcalcio ha definito «decisamente buona la nuova proposta di legge presentata dal ministro Martinazzoli nell'ultima riunione del consiglio di gabinetto di venerdì scorso, che dovrebbe punire severamente chiunque pratichi o giochi il Totonero. Il ministro aveva annunciato l'intenzione di varare il provvedimento — ha detto la Adn Kronos Corrado De Biase — e bisogna riconoscere che lo ha fatto in fretta. Forse in futuro questa legge, con le opportune modifiche, potrà favorire il mio lavoro. In ogni caso non avrà valore retroattivo».

Il capo dell'Ufficio inchieste ha annunciato che i suoi collaboratori già da ieri hanno iniziato i rispettivi interrogatori: «Ho già riferito ai membri del consiglio federale che i tempi non saranno brevi, sono necessari parecchi giorni per chiarire tutta la situazione. Se il magistrato di Torino ce lo consentirà ascolteremo anche i tesserati che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria».

De Biase ha annunciato infine proporrà al consiglio federale una modifica per ridurre i tempi di procedura in maniera che si potranno rispettare eventualmente le date delle partite di Coppa Italia qualora alcune squadre implicate dovessero essere condannate.

Il vicepresidente della Federcalcio Antonio Ricchieri è comunque del parere che non si può parlare di toni ottimistici della vicenda del Totonero: «Prima di farlo — ha detto alla Adn Kronos — è meglio aspettare le sentenze della magistratura ordinaria e di quella sportiva. Il nostro obiettivo è quello di far finalmente piazza pulita di ogni ramo secco che circola nei campi di calcio italiani. È ovvio che De Biase ha il compito più importante ma conosciamo bene la sua capacità e la sua esperienza in campo giuridico sportivo.

Ricchieri ha affermato che anche il consiglio federale sta lavorando per cercare di eliminare alcune strutture che non funzionano nell'ambito della federazione: «Stiamo lavorando ogni giorno per cercare soluzioni migliori affinché il mondo del calcio e la federazione funzionino alla perfezione. Naturalmente ci sarà molto da fare e gli impegni sono tanti. Inoltre c'è il problema del Mundial di Città del Messico che mi auguro vada rispettato. L'immagine dell'Italia dovrà ripresentarsi all'inizio del prossimo campionato pulita, senza che nessuno possa più dir nulla».

DE FALCO DA MONFALCONE RINGRAZIA I SUOI «FANS»

«Campione del cuore io?»

MONFALCONE — Volti sereni fra tutti i rossoalabardati presenti, alla ripresa degli allenamenti a Monfalcone, dopo il pareggio esterno di Vicenza.

Ferrari ha impostato la preparazione settimanale con una buona dose di esercizi di ginnastica a terra e salti con la corda a potenziare il fisico curandone nel contempo l'agilità. Verso la fine partitella distensiva lungo l'asse trasversale del campo.

Fra i più delusi, per l'annata storta, per il mancato raggiungimento dell'obiettivo più prestigioso (anche se a cinque giornate dalla fine i giochi non sono ancora definitivi...), e per lo stesso rendimento personale al di sotto delle stagioni precedenti, Franco De Falco è stato oggetto di un'ennesima attestazione di stima sincera e immutata simpatia, risultando tra i più votati, per la provincia di Trieste, nel referendum «Campioni del cuore» indetto dal nostro quotidiano, con ben 3936 schede a suo favore.

«Sono cose che fanno sempre piacere — esordisce Franco alla notizia del risultato, di cui non era a conoscenza per la sua momentanea lontananza da Trieste — tutto sommato non me l'aspettavo, vuol dire che, al di là delle mie prestazioni quest'anno non sempre secondo le aspettative, la gente ha capito e, se non ha scordato quanto di buono ho fatto prima d'ora, vuol dire che mi vuole ancora bene; questo per me è più importante di tutto e sta a significare che al di là dei risultati e delle polemiche, il calcio è ancora in grado di darti qualcosa».

Ci si accorge anche dalla risposta che il capitano rossoalabardato soffre non poco per il suo deludente campionato; in fondo anche domenica è sceso in campo con un solo allenamento alle spalle, a testimonianza che la sfortuna quest'anno gli stà sempre appresso.

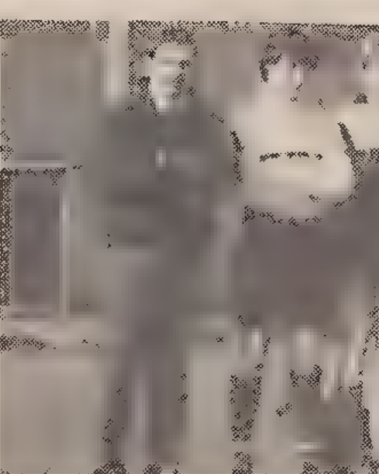
Però non nasconde questo suo stato d'animo e, da buon partenopeo estroverso ed esuberante, non si insinua nei meandri diplomatici delle risposte di circostanza, ma, da noi sollecitato circa il suo morale un po' basso, esterna i motivi maggiori delle sue delusioni. «Non posso negare di essere moralmente un po' a terra; però a parte il dispiacere tutto personale per non fornire l'apporto di cui sono capace, è motivo di grande rammarico constatare che l'ambiente sportivo locale tende a intiepidirsi troppo facilmente.

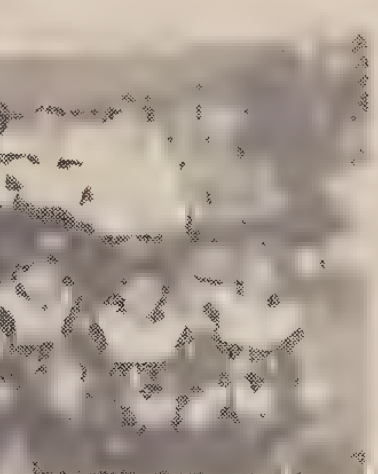
«Purtroppo però ormai il calcio è diventato questo: una questione di risultati; se li ottieni hai ragione, altrimenti non conta più niente, né il gioco né l'impegno e tanto meno viene considerata sportivamente anche la forza e la consistenza dell'avversario».

Fabio Bidussi

CAMPIONI REGIONALI I GIOVANISSIMI ALABARDATI

Il vivaio comincia a dare frutti





Il vivaio alabardato sta dando i primi frutti. Chi si è fermato al «Grezar» dopo la Triestina-Empoli ha già avuto modo di assistere all'esibizione dei giovanissimi nuovi campioni regionali per il settore 12-14 anni. Dal «Moretti» domenica scorsa è arrivato il risultato tanto atteso, seppure ai calci di rigore.

Le promesse alabardate che sotto la guida del prof. Tominovi (l'ex calciatore del Monfalcone diplomato all'Isef) hanno vinto a punteggio pieno il proprio girone a 16 squadre dando un distacco alla seconda di ben 17 punti: 137 reti segnate e solo 4 subite costituiscono un eccezionale record.

Per gli appassionati di curiosità diciamo che la Triestina ha subìto la prima rete appena all'undicesima giornata del ritorno in casa dell'Asso Udine al 20' dal primo tempo ad opera di Zilli, che ha costretto Mattei a raccogliere così il primo pallone alle sue spalle.

Braico (41 reti) e Drioli (32 reti) sono i tiratori scelti: il primo ha avuto un parziale di 31 gol fatti solo nel ritorno.

Le cifre parlano già chiaramente del potenziale di questa compagine che si distingue per temperamento.

Test importanti in campionato non ce ne sono stati e pertanto le indicazioni più probanti vengono dai tornei ai quali gli alabardati hanno partecipato. Un secondo posto al Torneo «Città di Conegliano» dopo aver superato il Como ai calci di rigore (i brianzoli nel campionato di categoria lombardo precedevano di 6 lunghezze le blasonate formazioni di Inter e Milan) e il buon comportamento al recentissimo torneo internazionale di Gradisca d'Isonzo, dove la partita inaugurale ha visto sul terreno di gioco proprio Triestina e Milan di Maraschi.

Le giovani alabarde si sono imposte per 3-0 (marcatori: Drioli una rete e Braico due reti) al termine di una gara che hanno largamente dominato.

L'Udinese riprende oggi: domenica si va a Lecce

UDINE — L'Udinese riprende oggi l'attività in preparazione della trasferta di Lecce prevista per domenica in seguito al calendario del torneo estivo che stasera prevede Lecce-Milan. Intanto comunque per mantenere il ritmo partita anche in questi giorni di gran caldo i bianconeri saranno domani sul campo di Ligugnana di San Vito al Tagliamento, dove, alle ... affronteranno una rappresentativa dilettanti.

Tra un'amichevole e l'... con le partite del torneo ... vo in mezzo, i bianconeri di De Sisti si mantengono ... lenamento in attesa del momento di andare in ferie. ... l'attenzione, c'è da giurare, soprattutto rivolta a quanto avviene a bordo campo ... notizie che provengono da Torino, dove il dottor Marabotto procede all'interrogatorio ... Armando Carbone e a quelle che invece più da vicino riguardano il vertice societario, un fronte questo che però continua a nascondere le ... vità tanto annunciate.

DILETTANTI: CONCLUSI I CAMPIONATI, MA CI SARANNO DELLE CODE

Domenica a Cervignano lo spareggio fra Edile Adriatica e Itala San Marco

Lo spareggio fra Edile Adriatica e Itala San Marco, prime classificate nel girone «B» di Prima categoria, si disputerà, come deciso dalla Federcalcio regionale, a Cervignano del Friuli, con inizio alle 16, domenica 18 maggio.

Questi i campi e gli orari degli spareggi resisi necessari sul fronte dei dilettanti alla conclusione stagionale:

EDILE-ITALA, Cervignano, ore 16.
BUIESE-TAVAGNA FELET, Ciconicco, ore 17.
BRESSA-TORVISCOSA, Palmanova ore 17.
DIANA-PRO FAGAGNA, Mariano ore 17.
SARONE-TIEZZESE, Sacile ore 17.

È finita, a Cervignano, con l'undici gialloblù portato in trionfo fra uno sventolio festante di vessilli e bandiere. La Pro Cervignano, infatti, dopo una sola stagione in purgatorio, riprende il suo posto fra le elette dell'Interregionale, grazie al suo brillantissimo primo posto conseguito in Promozione, che le consente inoltre di fregiarsi dell'ambito titolo di campione regionale dei calciatori dilettanti del Friuli-Venezia Giulia.

Avversari irriducibili della compagine friulana gli Juniors di Casarsa, per una buona fetta del torneo accreditati del favore del pronostico e spesso assisi sulla poltrona più nobile della classifica, che hanno poi dovuto abdicare in favore dell'antagonista. Nell'ultima giornata l'inseguitrice della lepre di Cervignano è stata costretta ad accettare la spartizione del bottino da un Monfalcone, il quale, benché vantasse una situazione di privilegio nei confronti delle altre retrocedende, ha inteso consolidare la validità della raggiunta salvezza, evitando il salvataggio per il rotto della cuffia che il ricorso a simili cavilli in caso di parità finale indubbiamente comporta.

Con l'undici della città dei cantieri si sono salvati anticipatamente anche i triestini del Portuale, i quali, nell'incontro di congedo dal pubblico di casa, hanno dato libero sfogo alle loro naturali inclinazioni individuali, trascurando un tantino l'assetto tattico della gara. Fatto questo che ha permesso alla Sangiorgina di meritare il successo pieno e consolidare la terza posizione, platonica fin che si vuole, ma attestante un buon campionato alle spalle.

Così la lotta serrata in coda alla classifica si è risolta con l'approdo alle sponde della salvezza del Cussignacco e la concomitante condanna della Spal, retrocessa assieme a Pieris e Pro Aviano.

Appendice d'obbligo nel girone B della prima categoria per assegnare e il primo posto assoluto in graduatoria, e, quel che più conta, la promozione alla categoria superiore. Edile Adriatica e Itala S. Marco, vincendo rispettivamente a Palmanova e sul Costalunga, hanno infatti concluso alla pari, sbarazzandosi peraltro del terzo incomodo, il S. Canzian, cui non è riuscito fare altrettanto a Sevegliano.

Una settimana quindi di lavoro supplementare per le due società, entrambe in possesso dei requisiti necessari per il salto di qualità. Alla gioia, per ora contenuta, degli edili, fa riscontro lo sconforto dello Zaule, che non riesce a darsi pace per una retrocessione maturata negli ultimissimi attimi di una gara difficile e combattuta come quella disputata a Lignano. Onore delle armi dunque ai viola di Dagri, sacrificati sull'altare dell'esperienza alla loro prima apparizione nella categoria e comunque in grado di conquistare 28 punti, più che sufficienti, in altre stagioni, a garantire la salvezza.

Senza infamia e senza lode il Ponziana e il San Giovanni, che di fronte ad avversari dai problemi quasi analoghi, non si son lasciati tentare dalla possibilità di raccolti più abbondanti, ma più rischiosi, contribuendo allo stanco trascorrere dei minuti con una condotta attentamente sorniona, in attesa del triplice fischio liberatorio. Privo di Rakar, unico giocatore del Costalunga a trovare la porta avversaria con una certa facilità e una discreta continuità, l'undici di Palcini non ha retto a lungo l'urto dell'Itala con la mente proiettata alla possibilità di giungere allo spareggio.

Una domenica supplementare attende le mattatrici del girone; una di passione spetta al Torviscosa nello spareggio per la salvezza. In pace le altre, tranne, ovviamente, Maranese, Pro Fiumicello e Zaule a piangere sulle comuni disgrazie.

Luciano Zudini

Trasferimenti dal 10 al 25 giugno

MILANO — La fase di trasferimenti, cessione di contratto e tesseramenti in genere, per il mese di giugno 1986, si svolgerà al Centro Congressi di Milanofiori da martedì 10 a mercoledì 25 giugno. La Lega Calcio ha reso noto che le variazioni di tesseramento, per quel periodo, devono pervenire alle leghe, da lunedì 16 a mercoledì 20 giugno, entro le ore 20.

Anche i bancari hanno i loro campioni



Si è conclusa la XII edizione del torneo interbancario di calcio a sette svoltosi sul campo ormai famoso di Villa Ara. Per il secondo anno consecutivo la Cassa di Risparmio è riuscita a imporsi dopo un girone di ritorno alquanto equilibrato che l'ha vista prevalere di un solo punto sulla forte formazione del Banco di Roma e di sei punti sulla ex terribile del Credito Italiano.

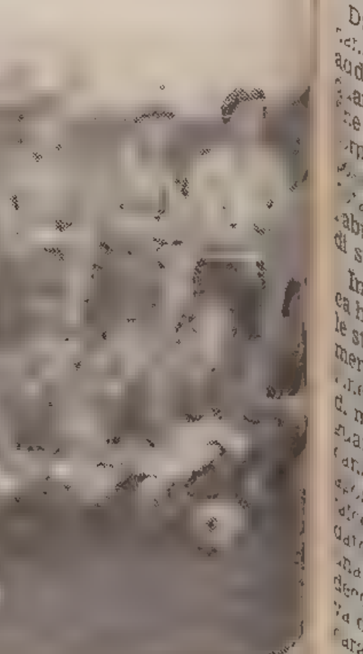
La classifica finale: Cassa di Risparmio p. 27; Banco Roma 26; Credito A 21; Banca Antoniana 17; Banca Friuli 16; Banco Sicilia 11; B. N. Lavoro e Banco Napoli/Ibi 10; Credito B 4.

Nella foto la formazione della Cassa di Risparmio vincitrice: in piedi da sinistra: Frisolini (d.s.), Clemente, Rossini, Demarchi, Iannone, Coccoluto, Pangher, Dell'Agnolo (acc); accosciati Valli, Farris, Gabrielli, Bauci. Sono stati impiegati inoltre: Crevatin, Spanghero, Tomasullo, Corbatti, F. Rossi, F. Petronio.

INTENSA ATTIVITÀ DEL COMITATO REGIONALE DEL SETTORE

Rappresentative e campionati giovanili una ricchezza per il futuro del calcio





La rappresentativa regionale del Friuli-Venezia Giulia che ha partecipato alla Coppa Nazionale Primavera. Da sinistra a destra: Valzano Roberto (Triestina), Zurini Sergio (S. Giovanni), Pasqualini Walter (Triestina), Tomasin Stefano (Bearzi), Moro Patrick (Centro Mobile), Cocchietto Paolo (Pieris), Sera Michele (Sacilese), Rossi Andrea (Bearzi), Piva Nic... (Porcia); in ginocchio da sinistra a destra: Giuliano Michele (Sangiorgina Udine), Poletti Massimiliano (Liventina), Spagnul Stefano (Aquileia), Zocco Mauro (S. Giovanni), Per... Stefano (Itala S. Marco), Sfreddo Cristian (Fontanafredda), Visintin Andrea (Aquileia), Cer... Stefano (Fincantieri), Bosco Cristian (Manzanese)

La rappresentativa regionale allievi (selezionatore Giorgio Fogar) ha preso parte di recente alla ventunesima edizione della Coppa Nazionale Primavera, massima rassegna del calcio giovanile per la presenza di squadre provenienti da tutti i 18 comitati regionali. Ha ottenuto il secondo posto nel proprio girone venendo però esclusa, non senza lottare, dalla finale che ha visto al primo posto il Veneto seguito nell'ordine da Piemonte, Lazio, Toscana, Abruzzi e Molise, Lombardia. La stessa rappresentativa parteciperà alla quarta fase del Torneo Alpe Adria che avrà luogo a Parenzo dal 16 al 18 maggio (con il Friuli-Venezia Giulia gareggeranno la Carinzia, la Slovenia e l'Istria).

La rappresentativa regionale di giovanissimi al torneo nazionale dell'Adriatico a Bari (24-25 maggio) assieme a Veneto, Marche e Puglia. Questa è soltanto una piccola parte di attività prevista nei vasti programmi del Comitato regionale del settore giovanile.

Per saperne qualcosa di più ci rivolgiamo al cav. Sergio Magris, che da oltre un ventennio è alla presidenza del C.R. «Oltre i tornei a livello di rappresentative — spiega — con lo scopo di mettere in luce i calciatori migliori, il regolamento ci prescrive anche l'organizzazione dei campionati regionali per giovanissimi e allievi, con finali nazionali diversificate per squadre di società professionistiche e dilettantistiche. Abbiamo inoltre da sovrintendere a tutti i campionati e tornei locali (i «Pulcini» a iscrizione gratuita) la cui preparazione è demandata ai Comitati provinciali. Lo stesso dicasi per le rappresentative provinciali: gli allievi animano il torneo «Giovanni Cecco», i giovanissimi il Memorial «Fulvio Davia».

E a questo punto il cav. Magris apre una parentesi per ricordare l'amico Fulvio, perito in un incidente della strada, che è stato per tanto tempo segretario del Comitato regionale giovanile e poi giudice sportivo di secondo grado.

Per norma statutaria i preposti al settore giovanile devono promuovere l'attività con fini didattici e sociali. «Abbiamo indetto — prosegue Magris — diverse conferenze in proposito per dirigenti, giocatori, insegnanti d'intesa con il Provveditorato agli studi. Quella più interessante e seguita è stata tenuta dal prof. Renzo Vianello in vari centri della regione e aveva come tema «La pratica sportiva nell'età evolutiva: Quale agonismo?». Sempre su questa strada sono stati organizzati due corsi per allenatori di giovani calciatori tenutisi a Udine e Forni di Sopra con un sessantina di neodiplomati. Dal 30 agosto al 7 settembre, su iniziativa della Presidenza nazionale, verrà fatto un corso a carattere nazionale per istruttori di calcio riservato esclusivamente a insegnanti di educazione fisica. Nell'ambito della scuola si sono tenuti poi dei seminari di aggiornamento per maestri».

Il cav. Magris ritorna quindi sul discorso dell'attività agonistica promozionale: «Sono stati organizzati — sottolinea — i Giochi della gioventù di calcio per studenti delle elementari e delle medie inferiori, i campionati studenteschi per quelli delle medie superiori. L'Istituto tecnico commerciale «Einaudi» di Staranzano, in quest'ultima manifestazione, ha vinto per la seconda volta il titolo regionale approdando così alla fase interregionale».

Tra i programmi del presidente c'è anche l'organizzazione in regione dal 5 all'8 giugno di un girone eliminatorio a quattro delle finali nazionali per formazioni di giovanissimi appartenenti a società dilettantistiche prime classificatesi nei campinati regionali di appartenenza, vale a dire del Veneto, del Trentino-Alto Adige, della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia.

La nostra regione è all'avanguardia nel settore giovanile nonostante conti solo 1.200.000 abitanti. Questa affermazione trova fondamento anche in un'indagine statistica.

Un'ultima considerazione riguardo alcune norme sul cartellinamento che forse non molti conoscono: «Dal compimento dell'ottavo anno di età — conclude il cav. Sergio Magris — fino al quattordicesimo i giovani calciatori firmano un cartellino che li vincola sino al 30 giugno dell'anno in corso. Anno per anno sono dunque liberi di scegliere la nuova squadra. Una volta compiuto il quattordicesimo anno di età bisogna fare una distinzione. Se i giovani vengono tesserati per una società professionistica il vincolo durerà obbligatoriamente fino al compimento del diciottesimo anno di età, se la società vuole, poi saranno di nuovo liberi di diritto. Se d'altra parte vengono tesserati per società dilettantistiche, prima di firmare "a vita" — se vogliono — possono ancora avvalersi di un cartellino con vincolo annuale fino al raggiungimento del sedicesimo anno di età».

Sergio Mameli

CRONACHE DELLO SPORT

All'olandese Van Poppel tappa e maglia rosa

AL SECONDO GIORNO IL GIRO D'ITALIA PARLA GIÀ STRANIERO

Superato nello sprint il belga Vanderaerden

CATANIA — Cadendo cadendo il Giro raggiunge Catania. Qui vince e si veste di rosa l'olandese Jean Paul Van Poppel, davanti a Eric Vanderaerden, Urs Freuler e a un bel po' di corridori. Fra questi non c'è Greg Lemond caduto a 9 chilometri abbondanti dall'arrivo e in ritardo di 1'38".

C'è invece Giuseppe Saronni, caduto insieme allo statunitense e ad altri, ma rientrato dopo furioso inseguimento. Non c'è Alberto Volpi, caduto a 4 km dall'arrivo insieme a Contini, e con lui arrivato con 28" sull'esile gruppone. Questo Giro, par di capire, non sta in piedi, eppure è appena partito. Ci sono più cadute che rifornimenti.

Mentre scoppia la prima polemica, Greg Lemond si vede assegnare dalla sfortuna un handicap col quale affronterà oggi la delicata cronosquadre, e a causa del quale gli sarà comunque più difficile vincere il Giro. Lo statunitense ha la sfortuna di rompere una ruota nella caduta. Si rialza sano e, agitando quella parte di bici ammaccata, cerca di richiamare l'attenzione di Paul Koechli, suo direttore sportivo. Questi si precipita in avanti a chiamare uomini della Vie Claire che aiutino il capitano a rientrare. La seconda ammiraglia intanto arriva con materiale nuovo.

Ecco, Vigneron, Knickman, Jourdan e Garnier sono a fianco di Lemond. L'organizzazione dell'inseguimento non è però efficiente. Molto più producente, invece, il lavoro di Saronni e della Del Tongo che riescono a rimettere nel mirino le schiene curve dei componenti il gruppo di testa e a riagguantarle. A 4 km dallo striscione, però, altro capitombolo: ci rimane Contini, ci rimane il giovane Volpi, speranza della Bianchi, che si rialza e insegue con stile e convinzione.

La tappa, al rallentatore per almeno 200 km, si è rianimata da poco, davanti a Sigonella — pianura un po' triste che interrompe sontuose distese di agrumeti —. Mancano 15 km all'arrivo quando la maglia rosa Santimaria — appena un giorno di gloria — va allo scoperto neanche fosse Merckx trascinando Wilson, Amadori, Cortinovis. I quattro mettono insieme fino a 30" di vantaggio.

Il vento contrario però prima facilita l'abbraccio generale, poi si diverte a soffiare contro o di lato, a buttare giù corridori come birilli. A 3 km dalla conclusione Bottoia cerca di imitare il Santimaria di lunedì, ma i velocisti non sono tanto fessi.

Ecco il lungo brivido dell'ultimo chilometro. Ecco Vanderaerden che cerca di resuscitare. A 150 metri, sfiorando la transenna di destra, sferra l'attacco decisivo. O quasi decisivo. Esce infatti Van Der Poppel, e lo ricaccia all'inferno di neanche una macchina. Poi sfilano altri turbo: Freuler, Allocchio, Van Der Velde, il velocista di Zandegù fa proprio la figura della Ferrari in mezzo a tanti stranieri.

Volpi va di corsa all'ospedale: ammaestrato da quanto successe lunedì, vuole certezze. Gliele danno immediatamente.

Intanto si compulsano annuari vari per trovare un curriculum al vincitore. Questo è proprio l'anno migliore dei 26 che ne conta. Egli ha guadagnato infatti già una tappa nell'ultima Tirreno-Adriatico, quella che si concluse ad Ascoli, quella del tunnel, mezzo illuminato e mezzo no che mandò all'ospedale o in infermeria un discreto numero di corridori. Van Poppel, evidentemente, è un tipo che sa stare sui pedali.

Passa 1'38" e arriva Greg Lemond. Oggi a Taormina è in programma la cronosquadre su 50 km.

Lo spettacolare sprint di Catania in cui l'olandese Van Poppel ha bruciato il belga Vanderaerden (Ansafoto)

Ordine d'arrivo

Ordine d'arrivo della seconda tappa: Sciacca-Catania, di km 259: 1) Jean Paul Van Poppel (Ola) in 6 ore 56'20", media 37,325 (abbuono 20"); 2) Eric Vanderaerden (Bel) (abbuono 15"); 3) Urs Freuler (Svi) (abbuono 5"); 4) Stefano Allocchio (abbuono 5"); 5) Joan Van De Velde (Ola); 6) Flavio Chesini; 7) Giovanni Mantovani; 8) Giuseppe Petito; 9) Daniele Caroli; 10) Adriano Baffi; 11) Patrizio Gambirasio; 12) Domenico Cavallo; 13) Pierino Gavazzi; 14) Enrico Grimani; 15) Paolo Rosola; 16) Stefano Colagè; 17) Silvano Riccò; 18) Stephen Roche (Irl); 19) Pierangelo Bincoletto; 20) Gerard Zadrobilek (Aut); 28) Giuseppe Saronni; 41) Francesco Moser, tutti col tempo del vincitore; 82) Silvano Contini a 28"; 96) Alberto Volpi s.t.; 144) Greg Lemond (Usa) a 1'38".

Classifica generale

1) Jean Paul Van Poppel (Ola) 10h 31'50"; 2) Sergio Santimaria a 3"; 3) Urs Freuler (Svi) a 4"; 4) Paolo Rosola a 5"; 5) Guido Bontempi a 6"; 6) Stefano Allocchio a 12"; 7) Giuseppe Saronni a 15"; 8) Francesco Moser a 16"; 9) Roberto Gabbioli a 17"; 10) Enrico Grimani s.t.; 11) Alan Piper (Aus) s.t.; 12) Johann Van der Velde (Ola) a 18"; 13) Steve Bauer (Can) s.t.; 14) Cesare Cipollini s.t.; 15) Dietrich Turau (Rfg) s.t.; 16) Franco Chioccioli a 19"; 17) Acacio da Silva (Por) s.t.; 18) Niki Rutimann (Svi) s.t.; 19) Ezio Moroni s.t.; 20) Jesper Worre (Dan) s.t.; 25) Roberto Visentini a 20"; 34) Gianbattista Baronchelli a 22"; 61) Alberto Volpi a 47"; 62) Silvano Contini a 47"; 88) Gianni Bugno a 1'08"; 109) Greg Lemond (Usa) a 1'58".

La tappa di oggi

A Taormina, cronometro a squadre di 50 chilometri.

LE SEMIFINALI DEI PLAY-OFF PER LO SCUDETTO DELLA PALLACANESTRO

Le «grandi» Milano e Cantù stasera vanno all'assalto

MILANO — Le semifinali dei play-off di basket potrebbero «chiudersi» già questa sera. Berloni Torino e Mobilgirgi Caserta, dopo aver compiuto i loro blitz in trasferta, hanno la possibilità di sfruttare il fattore-campo nei confronti con Simac Milano e Arexons Cantù e qualificarsi per una finale «storica».

Una finale sull'asse Piemonte-Campania sarebbe assolutamente inedita ma soprattutto sarebbe da registrare, dopo anni, l'epilogo di campionato privo delle squadre lombarde, proprio nella stagione in cui la «Lega lombarda», attraverso Simac e Arexons, ha dominato la fase regolare. Ma i play-off, proprio per quanto hanno mostrato nello scorso week-end, inducono a una certa cautela.

A giudicare da quel che si è visto nelle partite di andata, sembra Caserta ad avere più a portata di mano la finalissima. Sul proprio campo, sulle ali di un entusiasmo che si poteva toccare con mano già negli spogliatoi di Cantù, la Mobilgirgi dovrebbe avere ragione di un'Arexons che, anche se sospinta dalla rabbia — manifestata dai suoi tifosi in modo fin troppo scoperto — probabilmente non potrà disporre di Marzorati.

Ieri sera il «capitano» non è partito con il resto della squadra.

Questa mattina si sottoporrà ancora a una visita, dal prof. Meersemann. Recalcati in realtà spera di poterlo schierare, anche se non correrà inutili rischi.

La determinazione espressa dalla squadra canturina («Vogliamo vincere. Nella stagione regolare e anche domenica abbiamo dimostrato di poterlo fare» ha detto il general manager Morbelli, che spera di poter organizzare la «bella» sul neutro di Brescia) cozza contro la tranquillità di Tanjevic, il quale raccomanda di «stare con i piedi bene a terra. La strada è irta di ostacoli per arrivare alla finale, dovremo badare bene a contenere Gay e Riva e non correre troppi rischi sul loro contropiede».

La stessa atmosfera si respira attorno a Berloni-Simac, anche se qui obiettivamente il pronostico ha ancor maggiori margini di incertezza. La Berloni ha compiuto un'autentica impresa espugnando il Palalido, ha giocato una gara tecnicamente e tatticamente perfetta. La Simac ha perduto di misura disputando una delle peggiori partite della stagione, con solo Schoene a livelli di eccellenza, con D'Antoni e Meneghin inconsistenti, con Premier a mezzo servizio.

Oggi è probabile che i milanesi scendano in campo con ben altra grinta e concentrazione. Questo potrebbe bastare per mettersi di nuovo in carreggiata.

C'è una strana euforia a Torino, attorno ai ragazzi di Guerrieri. E questo preoccupa il coach. «È necessario tenere lontano la squadra da questo clima di esaltazione e di attesa» raccomanda, fidando che i suoi «bambini» (ancora privi di «guide» come Vecchiato e Morandotti) non si lascino trascinare dal troppo entusiasmo. Peterson invece è più laconico. Fa sapere che «noi dobbiamo pensare a giocare a pallacanestro, cosa che non abbiamo fatto sabato al Palalido. Poi si vedrà». Intanto respira: D'Antoni e Boselli stanno meglio.

DA OGGI LE FINALI NAZIONALI DELLA CATEGORIA ALLIEVI

In passerella a Grado il meglio del basket italiano «under 15»

Le otto più forti squadre italiane di basket «under 15» sono radunate a Grado dove da oggi a domenica daranno vita alla ventiquattresima edizione delle finali nazionali della categoria allievi, con limite di età di quindici anni appunto, denominata Grado-basket '86.

Purtroppo, come accade ormai da diversi anni, ancora una volta una finale nazionale di categoria che si svolge in regione non vede in lizza nessuna formazione del Friuli-Venezia Giulia. Il Don Bosco aveva vinto la fase provinciale, superando in finale i Ricreatori comunali, e poi quella interzonale sconfiggendo l'Airone Monfalcone. Agli interregionali però si è trovato la strada sbarrata dalla Pepper Mestre che ha eliminato pure la Fantoni Udine e che a Grado viene data come possibile aspirante a una delle prime quattro piazze.

Le magnifiche otto di Grado sono: Pepper Mestre, Allibert Livorno, Cagiva Varese, Russo Foggia, Fulgor Forlì, Amatori Messina, Bancoroma e Simac Milano. I milanesi sono i detentori del titolo. Oggi, domani e dopodomani è in programma la fase eliminatoria. Le squadre sono state suddivise in due gironi: uno comprende Simac Milano, Bancoroma, Amatori Messina e Fulgor Forlì; l'altro Pepper Mestre, Allibert Livorno, Russo Foggia e Cagiva Varese. Sabato si giocano le semifinali e domenica le finali (alle 20 quella per il titolo).

La manifestazione è organizzata dall'Ap Grado, in collaborazione con il Comune e con l'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Grado e Aquileia e con l'alto patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Questo il calendario completo della manifestazione.

Oggi: Ore 16: Allibert Livorno-Russo Foggia; ore 17.30: Cagiva Varese-Pepper Mestre; ore 19.30: Simac Milano-Amatori Messina; ore 21: Bancoroma-Fulgor Forlì.

Domani: ore 16.30: Simac Milano-Bancoroma; ore 17.30: Amatori Messina-Fulgor Forlì; ore 19.30: Allibert Livorno-Cagiva Varese; ore 21: Russo Foggia-Pepper Mestre.

Venerdì: ore 16.30: Pepper Mestre-Allibert Livorno; ore 17.30: Russo Foggia-Cagiva Varese; ore 19.30: Fulgor Forlì-Simac Milano; ore 21: Amatori Messina-Bancoroma.

Sabato: ore 10: finale settimo e ottavo posto; ore 11.30: finale quinto e sesto posto; ore 17: prima semifinale, I girone A-II girone B; ore 19, seconda semifinale: I girone B-II girone A.

Domenica: ore 18: finale III e IV posto; ore 20: finale I e II posto.

■ PALLANUOTO — Risultati della 21.a giornata del campionato nazionale di pallanuoto di serie A1: Rari Firenze-Worker's Bogliasco 1-8; Civitavecchia-Can. Napoli 6-6; Sisley Pescara-Ortigia 16-9; Gasenergia Savona-Pro Recco 9-6; Job Nervi-Arco Camogli 6-15; Posillipo-Lazio 11-7. Classifica: Posillipo punti 37; Camogli 31; Pescara e Savona 30; Ortigia 29; Civitavecchia 21; Can. Napoli 20; Rari Firenze 19; Recco 16; Bogliasco 8; Lazio 7; Nervi 4.

SportFLASH

A Pino il Giro di Spagna

JEREZ DE LA FRONTERA — Alvaro Pino ha vinto la 41.a edizione del Giro di Spagna. Il corridore iberico, leader della classifica dall'11.a tappa, si è aggiudicato anche l'ultima frazione, una cronometro individuale di 20 chilometri lungo le strade di Jerez de La Frontera. Il vincitore ha impiegato per percorrerli 25'43", alla media di 51,322 km orari.

Classifica della tappa di ieri: 1) Alvaro Pino (Spa) 25'34"; 2) Laurent Fignon (Fra) a 7"; 3) Sean Kelly (Irl) a 25"; 4) Robert Millar (Gb) a 33"; 5) Pello Oruiz Cabestany (Spa) a 35".

Cl assifica generale: 1) Alvaro Pino (Spa) 98 ore 16'04"; 2) Robert Millar (Gb) a 1'06"; 3) Sean Kelly (Irl) a 2'19"; 4) Raimund Dietzen (Rft) a 5'58"; 5) Marino Lejarreta (Spa) a 7'12"; 6) Pello Ruiz Cabestany (Spa) a 7'26"; 7) Laurent Fignon (Fra) a 7'29".

Tennis: internazionali d'Italia

ROMA — C'è voluto un Canè strepitoso per regalare agli spettatori del Foro italico la prima soddisfazione di vedere un tennista italiano passare il turno agli internazionali di tennis a Roma. Il bolognese ha battuto il peruviano Arraya al termine di quello che forse è stato sul piano spettacolare il migliore incontro della prima giornata. La varietà di colpi di Canè ha entusiasmato il pubblico: dritto, rovescio, volée e, addirittura, servizi vincenti. Un campionario che ha annichilito Arraya, avanti all'italiano di oltre 150 posizioni nella graduatoria mondiale Atp. Ieri ha passato il turno anche Pistolesi.

Risultati primo turno:

Leonard Lavalle (Mex)-Massimo Cierro (Ita) 5-7, 7-5, 7-5; Tomas Smid (Cec)-Claudio Panatta (Ita) 1-6, 6-2, 6-0; Paolo Canè (Ita) b. Pablo Arraya 6-1, 6-4; Jochim Nystrom (Sve) b. Erik Sundstrom (Sve) 6-2, 6-0; Claudio Pistolesi (Ita) b. Alejandro Ganzabal (Arg) 6-3, 6-2; Ramesh Krishnan (Ind) b. Slobodan Zivojinovic (Jug) 7-5, 6-2; Heinz Gunthardt (Sui) b. Jan Gunnarsson (Sve) 7-6, 6-1; Damir Keredic (Rft) b. Roberto Arguello (Arg) 6-3, 6-7, 6-2; Miloslav Mecir (Cec) b. Sergio Casal (Spa) 6-3, 6-4; Ricki Osterthun (Rfg) b. Eduardo Bengoechea (Arg) 6-2, 6-1; Ronald Agenor (Hai) b. Martin Jaite (Arg) 6-4, 6-4; Emilio Sanchez (Spa) b. John Lloyd (Gbr) 6-3, 6-0; Kent Carlsson (Sve) b. Juan Aguilera (Spa) 6-2, 6-3; Guillermo Vilas (Arg) b. Jimmy Arias (Usa) 6-2, 2-6, 6-4.

Boris Becker (Rft) batte Michael Westphal (Rft) 6-2, 6-0; Hans Schwaier (Rfg) batte Andres Gomez (Ecu) 6-3, 7-6.

Doppio: Antonitsch-Nilssen b. Luza-Tiberti 6-1, 6-4; Cahill-Kratzman b. Glickstein-Simonsson 7-6, 6-3; Edmonson-Stewart b. Bathman-Tideman 6-4, 7-6, 6-3; Dowdeswell-Slozil b. Graham-Warder 5-7, 6-4, 7-5.

Pesca sportiva

Sabato 17 maggio i più piccoli pescasportivi — i Pierini — si daranno appuntamento alla Stazione marittima per il primo impegno della stagione. Verrà disputato il secondo trofeo «Nonna Jet», gara promozionale organizzata dal Cral dell'Ente Porto in collaborazione con la Fips. Il trofeo verrà assegnato al vincitore di ognuna delle quattro categorie (dai 3 ai 6 anni non compiuti, dai 6 ai 9 anni non compiuti, dai 9 agli 11 anni non compiuti, dagli 11 ai 13 anni non compiuti).

Il ritrovo è fissato per le 14.30. La gara avrà inizio alle 15 e si concluderà alle 16.30. Per le iscrizioni rivolgersi ogni sera dalle 18 alle 19 al Cral Ente Porto (Stazione marittima), oppure alla Fips (Stazione marittima, mag. 42), oppure ancora a Nonna Jet telefonando nelle ore dei pasti al 231368.

Premio «Bancarella sport»

PONTREMOLI — Tutte le opere di argomento sportivo, comprese le antologie, pubblicate o tradotte in prima edizione nell'anno 1985, potranno concorrere alla 23.a edizione del premio «Bancarella sport» organizzato dalla Fondazione città del libro di Pontremoli. Una commissione di scelta formerà, nel corso di una riunione collegiale, la «rosa» dei libri vincitori del premio selezione «Bancarella sport» (fino a un massimo di sei) che sarà ammessa alla votazione finale.

Faranno parte della commissione di scelta, che sarà presieduta da Aldo Mairano, i direttori dei quotidiani sportivi nazionali, un rappresentante del Coni, rappresentanti della Fondazione città del libro, personalità del mondo sportivo. La proclamazione del vincitore del 23.o premio Bancarella sport 1986, avverrà a Pontremoli domenica 7 settembre 1986

PALLAVOLO-PLAY OFF A 1

Arrital-Catania 0-3

ROTELLE - PLAY OFF SCUDETTO

Zoppas Pn-Novara 2-3

LA SOCIETÀ TRIESTINA DEVE RIEMERGERE E PONE BASI PER IL FUTURO

Ora il campionato di football americano è diventato per i Muli una «via crucis»

Dire che i Muli domenica hanno toccato il fondo è forse addirittura prematuro in quanto, a due giornate dalla fine della regular season, ogni sorpresa è purtroppo ancora possibile, dato che non ci è nota ancora la profondità dell'abisso nel quale i biancoverdi stanno sprofondando.

In effetti la gara di domenica ha dimostrato che è difficile stabilire dei limiti al rendimento in negativo quando all'inesperienza ed alle assenze di molti titolari della vecchia guardia si aggiunge la mancanza di carattere e di carica agonistica. I Muli visti a Monfalcone contro i Jets hanno dato la chiara impressione di una squadra assolutamente deconcentrata, rilassata e priva di ogni velleità di vendere cara la pelle.

D'altra parte che i triestini fossero scesi in campo sconfitti ancor prima di cominciare è saltato subito agli occhi di tutti quando, a pochi secondi dall'inizio, i bolzanini riuscivano a siglare il primo di una innumerevole serie di t.d., con semplicità a dir poco stupefacente. Gli ospiti hanno avuto la vita facile dal principio alla fine e sono riusciti ad imporre il loro gioco su tutti i fronti, dando la sensazione di poter disporre dei loro avversari con una superiorità quasi umiliante.

Soltanto nel secondo quarter i Muli hanno avuto un'impennata d'orgoglio, dando quasi l'impressione di poter riuscire a contenere l'inevitabile passivo entro limiti tollerabili, chiudendo la frazione con un parziale abbastanza equilibrato di 8-13.

Certo bisogna ricordare, come attenuante, che la compagine triestina è costituita in gran parte da una squadra giovane all'esordio e, di conseguenza, inesperta, ma va altresì sottolineato, tanto per render giustizia ai fatti, che la formazione di Savio stà disputando un campionato nazionale di serie A e che, quindi, qualunque possano essere le plausibilissime ragioni di un tanto avvilente andamento, forse non basta addurre l'alibi dell'inesperienza per sottrarsi elegantemente alle responsabilità.

Si può essere motivati nell'accettare una sconfitta come quella di Modena, in occasione della quale i triestini sostennero una gara di pregevole livello tecnico e, soprattutto, agonistico; si possono invocare la sfortuna e la pessima direzione arbitrale per scusare l'immeritata battuta d'arresto contro i Lions, così come si potrà chiamare in causa l'ingenuità che fece chinare la testa ai biancoverdi davanti ai Panthers; ma non riusciamo, onestamente, a ravvisare una sola buona ragione in grado di addolcire una pillola tanto amara come la sconfitta subita contro i Jets.

Sono mancati il carattere, la grinta, l'agonismo; sono venute meno la fiducia nei propri mezzi e la dignità di squadra, tant'è che la sensazione trasmessa dal campo agli spalti è stata quella di una partita giocata solo per onor di firma.

Ovviamente a questo punto, anche se mancano ancora due turni alla conclusione di un campionato che assomiglia sempre più ad una «via crucis», la società presieduta da Guidi guarda già avanti; e guardare avanti significa promuovere selezioni per tutti coloro che volessero avvicinarsi al football, già dal prossimo mese di giugno. Significa anche gettare le fondamenta per garantire il ricambio e la crescita assennata di uno sport tanto affascinante, ma che richiede anche notevole coraggio, partendo dai giovanissimi per i quali è in programma un campo estivo nel mese di luglio.

Vorremmo chiudere questo capitolo, affinché non venga interpretato come un'atto d'accusa, con una massima: «Solo toccando il fondo ci si può dare la spinta per riemergere».

Alberto Rampino

DOMANI SERA CON IL LOCALE VOLLEY BALL COME SPARRING PARTNER

Grande pallavolo a Udine con il sestetto della Cina

UDINE — Yang Liqun, Song Jinwoi, Liu Changchen, Zhao Duo, Zhuo Yao, Jang Jel, Zhang Renjiang, Lu Chen, Qu Jixin, Yu Yiqing, Yan Jianmin, Ma Jun: questi i nomi, molto probabilmente ai più sconosciuti, degli atleti della nazionale cinese di pallavolo che domani sera alle 20.30 disputerà una gara amichevole con il Volley ball Udine al Palaconi Benedetti del capoluogo friulano.

La formazione asiatica, accompagnata dal capo delegazione allenatore Zhou Zihua e dai tecnici Dai Timbin e Yu Youwei, è impegnata in queste settimane nella preparazione ai campionati mondiali in programma a Parigi in settembre. Ha svolto un periodo di preparazione in Jugoslavia disputando anche alcune amichevoli a Zagabria e quindi si è trasferita a Milano dove ha disputato ieri sera una partita contro l'Enermix. Da questa mattina sarà a Udine.

È indubbio il significato promozionale della gara di domani sera. La pallavolo sta sfondando sempre più in Friuli: merito del Volley Udine che ha disputato un ottimo campionato di A2 rimanendo a lungo in corsa per la promozione e concludendo con un piazzamento di grande interesse, e merito anche di una base sempre più appassionata, forte di società in ogni angolo della provincia, dalla Bassa alla Carnia.

Quello di domani sera quindi diventa un appuntamento d'obbligo per quanti vorranno conoscere da vicino il volley cinese, il volley praticato da una formazione tra le più interessanti al mondo (anche se patisce forse un po' la concorrenza dello squadrone femminile). In Cina poi la pallavolo si può considerare lo sport nazionale e la base sulla quale, quindi, possono lavorare i tecnici è estremamente ampia e ricca di talenti naturali.

È chiaro che la partita di domani sera è destinata già dalla vigilia a non avere storia. il Vbu ha già chiuso da parecchie settimane l'impegno campionato.

Ne nascerà comunque una festa della pallavolo, un'occasione unica per i numerosissimi appassionati friulani che certo non si lasceranno sfuggire l'occasione di vedere all'opera i maestri cinesi, che, a cavallo dell'incontro di domani sera, stabiliranno a Udine per 3 giorni il loro quartier generale in questa fase della tournée europea di preparazione al campionato mondiale di Parigi.

Guido Barella

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL CINEMA ITALIANO IERI DI SCENA AL FESTIVAL DI CANNES

Con tante idee, ma poche storie

«I love you» di Marco Ferreri racconta di un giovanotto che si innamora di un portachiavi
Amedeo Fago ha inventato il «ragazzo-madre» – Fastidiosamente turistico «Giovanni Senzapensieri»

CANNES — «Una storia, raccontami una storia!», l'implorazione che il produttore rivolgeva al regista in «Lo stato delle cose» di Wenders, ci torna spesso in mente a questo festival, così come la famosa domanda che un giorno Franco Solinas fece a Francesco Rosi che gli proponeva un film su Che Guevara: «L'argomento c'è; ma l'idea? Dove sta l'idea?».

Vedendo i film italiani che ieri si sono affacciati a ventaglio sulla Croisette, occupando ben tre sezioni («I love you» di Ferreri in concorso; «La donna del traghetto» di Amedeo Fago nella «Semaine de la critique»; «Giovanni Senzapensieri» di Marco Colli nella «Quinzaine des réalisateurs»), ci è sembrato che la situazione nel nostro cinema, a metà degli anni Ottanta, si stia ribaltando: non sono le idee a mancare, semmai gli argomenti per puntellare le storie che dalle idee traggono vita.

È una idea, quella di «I love you», del giovanotto di bella presenza che si innamora di un portachiavi con l'immagine di una donna sul ciondolo, donna che a un fischio prestabilito ti dice con voce flautata «I love you» («Ti amo»), senza nulla chiedere in cambio del suo amore.

È una idea, quella di «La donna del traghetto», del «ragazzo-madre» (attenzione: madre, non padre!), nata dopo che Alessandro Haber aveva osservato un uomo che spingeva una carrozzina al cui interno c'era un pupazzo.

È un'idea persino quella di «Giovanni Senzapensieri», ossia di immaginare che Leonardo da Vinci avesse, non soltanto studiato, ma realizzato, in combutta con un nobile romano suo amico, la possibilità del volo umano, il cui segreto era rimasto sepolto nella soffitta del palazzo patrizio, dove l'esperimento era stato portato a termine.

Grazie alle splendide immagini di cui è ricchissimo, «I love you» riesce a trasformare il suo esile aneddoto in una storia molto densa sul male di vivere, sul male d'amare, sul male di comunicare, mettendo a confronto due esseri: uno che si dispera e si sente frustrato perché le donne lo respingono, l'altro che, di donne, ne ha fin troppe e cerca consolazione nel portachiavi, trovato per accidente, come per accidente Michel Piccoli trovava il vecchio revolver in «Dillinger è morto».

Dando fiducia alla sua allucinazione, il protagonista (Christopher Lambert) si getterà a mare e scomparirà nei flutti. Sarà un film-antologia, come scrivono i francesi? Per noi «I love you» è un Ferreri d'annata: un Ferreri che ha riacquistato la propria proverbiale misoginia.

Passando a «La donna del traghetto», opera prima del 46.enne Fago, che ha un lungo passato di scenografo e una recente attività di autore e regista teatrale, l'idea del «ragazzo-madre» stenta a venire fuori, anzi emerge solo verso la fine quando al protagonista del film, Gioli il burattinaio, sono capitate proprio tutte. Gioli è un uomo dalle reazioni infantili che si trascina dietro il suo teatrino nella più profonda provincia italiana e si trova in sintonia con un altro essere arcaico, «la donna del traghetto», cui accenna il titolo. Il film ci è sembrato anche lui un po' arcaico, come lo sono personaggi e ambiente.

Note dolenti, invece, per quanto concerne «Giovanni Senzapensieri», anche se il film ha riscosso un aperto successo alla «Quinzaine». Le ali di Leonardo, di cui dicevamo, si vedono solo alla fine e servono al protagonista per volare verso un paese sconosciuto dove buongiorno dovrebbe voler dire veramente buongiorno, come nel finale di «Miracolo a Milano». Tutto il film, che si svolge nel centro storico di Roma, ha un sapore fastidiosamente turistico, da documentario Enit, con una storia che, per la sua evanescenza, sembra sia soltanto un pretesto.

Callisto Cosulich

Corpo di ballo sovietico in Usa

LENINGRADO — Il corpo di ballo di Kirov, il più prestigioso dell'Urss insieme a quello del Bolshoi, ha lasciato Leningrado alla volta degli Stati Uniti per una serie di spettacoli.

Era da sette anni che una compagnia di balletto sovietica non si recava in tournée negli Usa; il viaggio è stato organizzato dopo la firma di un nuovo accordo culturale fra le due superpotenze, avvenuta in novembre a Ginevra.

Del Corpo di ballo di Kirov hanno fatto parte in passato artisti come Rudolph Nureyev, Mikhail Baryshnikov e Natalya Makarova.

Negli Usa andranno 130 membri della compagnia fra ballerini, coreografi, truccatori, tecnici, ecc.; ci sarà anche la prima ballerina Irina Kolpakova, 53 anni.

Verrà messo in scena naturalmente quello che è il tradizionale cavallo di battaglia del corpo di ballo fondato 203 anni fa: «Il lago dei cigni».

Il colore viola



Cannes — Willard Pugh (Harpo) e Oprah Winfrey (Sofia) in una scena del film «Il colore viola» di Steven Spielberg che verrà presentato oggi fuori concorso al Festival di Cannes

DOMANI CONCERTO AL VERDI

E questo direttore viene dalla Cina

Muhai Tang è un giovane talento naturale

Viene dalla Cina il direttore del secondo concerto sinfonico di primavera del Teatro Verdi in programma domani alle 20.30, con repliche venerdì e sabato. Muhai Tang, un talento naturale fra le giovani leve della Repubblica popolare, incontrerà il pubblico triestino quasi a dimostrazione che la musica classica in Oriente è studiata ovunque e non è appannaggio esclusivo del Giappone.

Muhai Tang è stato fanciullo prodigio nella sua città, Shangai, dove è nato nel 1949 e dove già all'età di sei anni si distingueva come pianista. Affrontava quindi lo studio della composizione e della direzione d'orchestra diplomandosi a pieni voti presso quel Conservatorio.

Fino al '79 è rimas[to in] patria dirigendo nei prin[cipali] centri della Cina con [...] successo, quindi ha dec[iso di] trasferirsi in Europa e [ha] scelto come centro per i [suoi] studi Monaco di Baviera [...] subito imposto ed anche [...] ha ottenuto il diploma [col] massimo dei voti.

Nell'82 ha partecipato [al] prestigioso concorso be[rline]se indetto dalla fonda[zione] «von Karajan»; la giuria [lo] indica come il vincitore [asso]luto della rassegna, ma il [pre]mio non gli può venire [asse]gnato perché ha supera[to di] poco l'età consentita dal [rego]lamento. Lo stesso ma[estro] Karajan si occupa per la[...]lo e gli affida i suoi «Ber[liner»] per due concerti in sta[gione]. Il gesto equivale ad una [con]sacrazione e nel breve vo[lgere] di alcuni mesi, Tang sal[e sul] podio delle maggiori or[che]stre della Repubblica [fede]rale.

Da allora la sua inten[sa at]tività non gli ha con[cesso] soste; ha diretto negli [Stati] Uniti su invito di Seiji O[zawa], a S. Cecilia, in Svizzera [e] nonostante i suoi pres[santi] impegni altrove, Muhai [...] continua a dirigere in [...] dove viene regolarmente [invi]tato ed accolto con e[ntusiasmo e] favore.

La curiosità per le figure [dei] protagonisti del concerto [su]pera forse stavolta quella [per] il programma, in quanto [an]che il pianista José C[...] Cocarelli appartiene a q[uella] schiera di giovani bac[iati in] fronte dal talento. È bra[silia]no, ed è quindi il se[condo] carioca dopo Arnaldo C[ohen] ad aggiudicarsi all'unan[imità] il primo premio asso[luto al] prestigioso concorso «[Buso]ni» di Bolzano.

Cocarelli ha sbaraglia[to il] campo l'anno scorso e [...] sul palcoscenico del Verdi [sul]l'onda di quell'afferm[azione] internazionale. Si è già [fatto] applaudire a Trieste al[l'inizio] di quest'anno per il pr[emio] della Gioventù musicale [che] ne ha ammirato la se[nsibilità] e le raffinatezze del to[cco]. stavolta sarà alle pre[se con] una partitura fra le più [...] Concerto in fa minore di [Cho]pin e avrà il compito [di] avvertire la propria pe[rsonali]tà di protagonista su un [com]plesso orchestrale.

Il Concerto chopiniano [sarà] al centro di un programma [di] chiara impostazione cla[ssica:] prenderà il via con l'ouv[erture] di Beethoven «Prometeo» [e si] chiuderà con la Sinfonia [op.] 70 di Antonin Dvorak.

OGGI E DOMANI A PORDENONE LA COMPAGNIA PIPERNO-FONTANO

Dopo le scale, danzando



Una scena di «Dopo le scale» che la Compagnia Teatrodanza contemporanea di Roma di Elsa Piperno e Joseph Fontano presenta oggi e domani alle ore 21 al Teatro Verdi di Pordenone nell'ambito della rassegna «Espressione Europa». Domani alle ore 16 al Palazzetto dello Sport avrà luogo una conferenza-spettacolo di Vittoria Ottolenghi intitolata «Invito alla danza»

DAL 29 SETTEMBRE AL 4 OTTOBRE

Cinema scandinavo muto a Pordenone

Agli albori del cinema scandinavo non ci sono soltanto Carl Theodor Dreyer, Victor Sjöström o Mauritz Stiller. Prima, di loro, tra il 1896 e il 1912, la cinematografia nordica rivelò al mondo il talento di molti realizzatori, la cui opera poi influenzò profondamente lo sviluppo del lungometraggio. A questi pionieri sarà dedicata la Quinta edizione delle Giornate del cinema muto in programma a Pordenone dal 29 settembre al 4 ottobre.

Trascurati ingiustamente dalle grandi storie del cinema, i contemporanei di Stiller e Sjöström girarono film di grande impatto visivo.

La retrospettiva pordenonese, che passerà in rassegna la produzione danese, svedese, norvegese e finlandese dalle origini al 1918, presenterà delle personali di Viktor Glückstadt, precursore dell'espressionismo tedesco, di Holger-Madsen e di Georg af Klerker.

Sono inoltre in programma alcune opere meno note di Sjöström e di Stiller e un'ampia selezione di altri film conservati dalle cineteche di Copenhagen, Stoccolma e Londra. Spiccano in particolare i film con finali multipli e quelli di Benjamin Christensen ristampati in copie a colori realizzate con le tecniche dell'epoca.

Come è ormai tradizione delle Giornate del cinema muto, nella serata conclusiva verrà proiettato un raro capolavoro con esecuzione in sala delle musiche, come si faceva nell'epoca d'oro del muto. Si tratta di «The Wind» di Victor Sjöström. La colonna sonora sarà eseguita dall'Orchestra di Lubiana diretta dall'autore Carl Davis.

La quinta edizione della manifestazione non si limiterà però a quest'interessante riscoperta. Ci saranno infatti anche degli omaggi alle dive del muto italiano — Francesca Bertini, Lyda Borelli, Leda Gys, Pina Menichelli e Italia Almirante Manzini — presentando film fuori circolazione da almeno sessant'anni.

Verrà poi ricordato il leggendario operatore Giovanni Vitrotti con una selezione di film rari. Festeggiamenti sono previsti per i cinquant'anni della Cinémathèque Française di cui Jean Mitry, presidente della rassegna pordenonese e grande studioso di cinema, è uno dei fondatori.

Il nutritissimo calendario prevede, accanto alle proiezioni, incontri con cinetecari, storici, restauratori e collezionisti provenienti da tutto il mondo. Ospite d'onore del festival sarà Kevin Brownlow, che verrà premiato per la sua attività di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio cinematografico.

S. Ra.

Dario Fo con Dante ritornerà negli Usa

WASHINGTON — Dopo sei anni Dario Fo e Franca Rame torneranno a giugno negli Stati Uniti per una serie di spettacoli teatrali.

I due attori si recheranno nella costa orientale ed a partire dalla città di Cambridge daranno vita a spettacoli incentrati sulla lettura di Dante.

AL CCA PER I «MUSICISTI GIULIANI»

Atmosfere proustiane con il «Trio Fauré»

Il pubblico continua a trascurare i circuiti musicali alternativi, ancorché qualificati, come quello offerto dalla Associazione Musicisti Giuliani al Circolo della cultura e delle arti. Un circuito intelligente come il programma presentato l'altra sera da Ottavio Minola (pianoforte), Silvano Minella (violino), Marco Perini (violoncello), riuniti da tempo nel «Trio Fauré». Il nome riflette un'inclinazione per le atmosfere di interni cari a Proust o per paesaggi raffinati e inquieti del primo Novecento.

Il lirismo di Fauré, al riparo da ogni dialettica, è una sorta di sigla originaria del gusto per la formazione milanese che ha aperto l'altra sera il programma nel fervido decadentismo del Trio op. 120 — pubblicato nel 1922 — dove i conflitti sono assenti e l'unità è cercata nell'inseguirsi flessuoso del disegno e nell'impastarsi continuo dei colori. Solo nel finale l'invenzione sembra subire l'ansia di sopiti contrasti.

Quasi coevo è il finissimo Trio di Frank Martin su «canti popolari irlandesi», dove il carattere modale dell'esordio suscita tutto un raffinato gioco di memorie uscite quasi da entità strumentali arcaiche. La personalità del compositore elvetico, così aristocratica in ogni sua esperienza e nel suo mondo incorrotto, si rispecchia in questo Trio con rara felicità di fantasia e con un senso d'incantesimo antico.

Ma la fantasia diventa addirittura concitazione immaginosa nei precorrimenti solitari di Charles Ives. L'Andante del Trio del 1911 è audacissimo per l'aggrovigliarsi dei nodi tonali; ma nei movimenti successivi l'estro del compositore spiazza tutti sul piano del più provocatorio Divertimento.

Ives si direbbe qui uno Sciostakovic americano, che magistralmente evoca, nella sovrapposizione persino brutale degli echi ballabili popolari, immagini musicali immerse nel vortice lucido di un fumoso «saloon». E forse qui il «Trio Fauré», liberandosi da certe campiture sonore un po' uniformi, mostra il carattere e le energie più incisive, vivacemente applaudite da un uditorio a ranghi ridotti.

G. Go.

■ RICCA E SPIETATA — Lina Wertmüller a fine maggio comincia a girare «Ricca e spietata» con Angela Molina, Mariangela Melato e Michele Placido.

Prime visioni

«Honkytonk man»

«Honkytonk man». Regia: Clint Eastwood (Usa, 1983). Sceneggiatura: Clancy Carlile (dal suo romanzo omonimo). Attori: Clint e Kyle Eastwood, John McIntire, Alexa Kenin, Verna Bloom. Fotografia: Bruce Surtees (colore). Musica: Steve Dorff e Snuff Garret. Durata: 120 minuti.

Clint Eastwood è stato definito l'erede naturale di John Wayne, il «duro dei duri», l'unico superstite degli attori di vecchia scuola che, per emergere sullo schermo, non avevano avuto il bisogno né dell'«Actor's studio» né di Stanislavskij cui, per recitare, bastava «essere». Ma c'è anche un altro Clint Eastwood: quello roso dal complesso del «loser», intuito da De Sica nell'episodio, peraltro infelice, da lui diretto per «Le streghe», e portato alle estreme conseguenze da Eastwood stesso in «Honkytonk man», un film che egli girò e interpretò nel 1983 e che solo adesso arriva da noi, nella sua versione originale, arricchita di sottotitoli italiani.

L'azione si svolge durante la Grande Depressione ed Eastwood vi interpreta il ruolo di un «country singer», minato dall'alcol e dalla tubercolosi che cerca di arrivare a Nashville per il tradizionale raduno e giocarsi la sua ultima possibilità di affermazione.

Lo accompagna in questo viaggio verso il successo e la morte un nipote di età ancora prepubere, che svolge nel film una funzione assai simile a quella del figlio dell'attacchino derubato in «Ladri di biciclette» di De Sica. Anzi, per lungo tratto, «Honkytonk man» sembra un «Ladri di biciclette» rivisto dal John Ford di «Furore».

Nel finale il film cambia registro e diviene melodramma. E si fa un po' fatica ad accettare Eastwood che muore cantando e registrando la sua canzone come Mimì nella Bohème. Ma nel complesso si tratta di uno dei migliori film americani di questi ultimi anni.

Clint Eastwood, oltre a essere quel bravo attore che è, è un regista da seguire. Stiamo scoprendo l'acqua calda, visto che egli conta molti «fans» anche come regista. Ma non è tanto nei western che lo si evince, quanto da questo «Honkytonk man».

C. Cos.

Soltanto oggi e venerdì 16 maggio al cinema Ariston di Trieste, in versione originale con sottotitoli in italiano.

L'Oscar cambogiano è diventato americano

LOS ANGELES — L'attore cambogiano Haing Ngor, vincitore di un Oscar come migliore attore non protagonista per la sua interpretazione del fotografo Dith Pran in «Urla del silenzio» di Roland Joffè, è divenuto cittadino americano nella stessa sala di Los Angeles in cui gli venne consegnata lo scorso anno la statuetta dorata.

Ngor che ha 36 anni e che in Cambogia lavorava come ginecologo, aveva vissuto, fuggendo dal suo paese durante l'occupazione dei khmer rossi, una vicenda analoga a quella di Dith Pran narrata nel film.

IL 31 MAGGIO GLI OSCAR DELLA TV

Finalisti a Naxos

ROMA — In America sono gli Emmy Awards, in Italia gli Oscar della televisione: 52 «Nominations», ovvero quattro per tredici categorie (dallo sceneggiato all'inchiesta, dal varietà alla rivelazione dell'anno), per i premi Naxos 1986 sono state annunciate ieri a Roma dallo «chaperon» della manifestazione, Daniele Piombi.

I finalisti della 26.a edizione del premio nazionale regia televisiva, sono stati votati, tramite referendum, dai critici televisivi e dai giornalisti della stampa quotidiana e periodica.

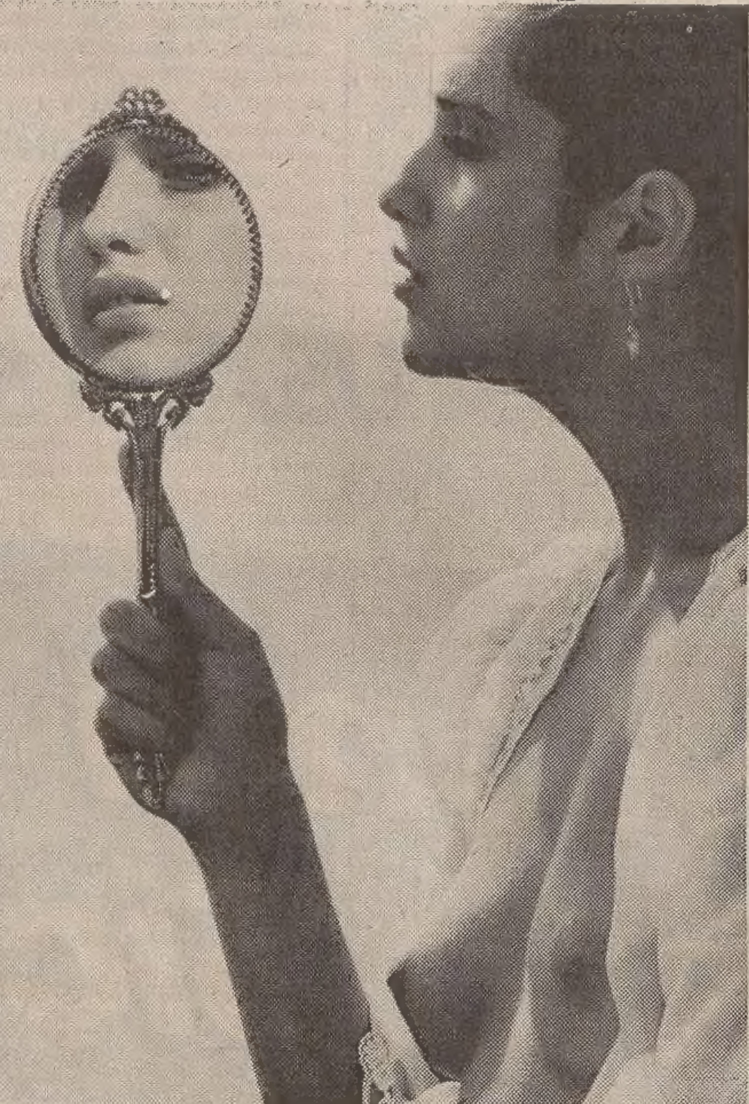
Renzo Arbore, Pippo Baudo, Enzo Biagi e Maurizio Costanzo, come previsto, sono in gara per il premio destinato al «personaggio televisivo dell'anno». Nella categoria delle «rivelazioni» sono in lizza Alessandro Cecchi Paone, Elisabetta Gardini, Lorella Cuccarini e il trio di «Domenica in» Lopez-Marchesini-Solenghi.

Le nominations per gli sceneggiati sono andate a Sandro Bolchi, Alberto Lattuada, Salvatore Nocita e Maurizio Scaparro. Per il teatro di prosa sono invece in lizza Strehler, Pressburger, De Bosco e Gregoretti.

E le inchieste? E l'attualità? Biagi non ha, a quanto pare, rivali, in questo campo: ha ottenuto due nominations con «Linea diretta» e «Spot», seguito da «Di tasca nostra» e «Forum».

I premi verranno assegnati a Giardini Naxos la sera di sabato 31 maggio, nel corso di una diretta per la quale sono previsti collegamenti con manifestazioni di spettacolo e con i mondiali del Messico.

Florance al computer



Roma — Florance Guérin, dopo il successo in «La bonne» di Samperi, è la protagonista di «Le Déclic», avveniristico film al computer, disegnato da Milo Manara

Appuntamenti

Oggi

Recital della pianista Nurferi Onur

Oggi alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili avrà luogo il concerto della pianista turca Nurferi Onur, che proporrà la «Ciaccona in re minore» di Bach-Busoni, «Da una lettura di Dante» dagli anni del pellegrinaggio di Liszt, «Quadri di un'esposizione» di Mussorgsky. Ingresso libero.

Domani

«Spazio aperto» per tutti i gusti

Domani alle ore 19.30 su Raitre a «Spazio aperto», la rubrica curata da Gabriella Brussich Guagnini e Giovanna Botteri, un agricoltore spiegherà che cosa è pericoloso mangiare dopo Chernobyl, gli spettatori riveleranno i propri gusti in fatto di cinema e lo scrittore Stanislao Nievo risponderà ad alcune domande.

La musica seria a «Controcanto»

Domani a «Controcanto» (Raiuno regionale, ore 13.30), nella trasmissione di Mario Licalsi sulla «musica seria», cui collabora Daniela Picoi, saranno ospiti docenti e allievi dell'Associazione Continuum musicale di Trieste.

Prossimamente

Il Duo Malusà-Favento alla Ras

Domenica 18 maggio alle ore 11 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 per il ciclo «Invito alla musica» suonerà il Duo formato da Orietta Malusà violino ed Enrico Favento chitarra. Musiche di Decall, Paganini. Ingresso libero.

L'«Ex novo ensemble» a Pordenone

PORDENONE — Lunedì 19 maggio alle ore 21 nella Chiesa e Convento di S. Francesco in Piazza della Motta per i «Concerti di primavera» si esibirà l'«Ex novo ensemble», trio per percussione, oboe e pianoforte formato da Annunziata Dellisanti, Pierluigi Fabretti e Aldo Orvieto.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo
10.30 Dieci e trenta con amore, Giacinta, 1.a puntata. Dal romanzo omonimo di Luigi Capuana, regia di Gian Luigi Calderone.
11.30 «Taxi», telefilm, Louie investe una vecchia signora.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti, regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark a cura di Piero Angela, L'oca delle nevi.
15.00 Roma: tennis - Internazionali d'Italia.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 - Flash.
17.05 Roma: tennis - Internazionali d'Italia.
18.00 Tg1 - Cronache, Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 Italia sera, fatti, persone e personaggi in diretta dallo Studio 5 di Roma con Piero Badaloni, un programma Raiuno-Tg1.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione: pericolo - telefilm, «Odissea in fondo all'Oceano», con Lee Majors.
21.30 «Prefab sprout» Il rock suburbano - Presenta Valerio Merola.
22.05 Telegiornale.
22.15 Appuntamento al cinema, a cura dell'Anicagis.
22.20 Mercoledì sport, telecronache dall'Italia e dall'estero - Pallacanestro: ritorno semifinali di play-off - Roma: tennis, Internazionali d'Italia.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.00 Dse: Temi della questione psichiatrica oggi, di Daniela Palladini, Gli psicofarmaci.
11.55 In diretta dallo Studio 7 di Roma: Cordialmente - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.25 Tg2 - I libri, a cura di Carlo Cavaglià.
13.30 Capitol.
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 In diretta dallo Studio 3 di Roma: Tandem, con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè, Super G, Attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem, Paroliamo - Gioco.
15.30 Taormina - Ciclismo: 69.o Giro d'Italia, 3.a tappa Catania-Taormina, cronometro a squadre.
16.45 In diretta dallo Studio 3 di Roma: Pane e marmellata, in Studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi.
17.30 Tg2 - Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Più sani più belli, appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci.
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.40 Bronk - Telefilm: «L'eco del pericolo».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 «DEMPSEY», film, regia di Gus Trikonis, con Treat Williams, Sam Waterson, 1.a parte.
22.00 Tg2 - Stasera.
22.10 Tribuna politica, a cura di Jader Jacobelli, Incontro stampa con il Pri.
22.50 «Liszt», 3.a puntata, sceneggiato in 6 puntate di Lajos Maroti, regia di Miklos Szinetar.
23.55 Tg2 - Stanotte.
0.05 Cinema di notte: Il piacere del dramma, «LA FINE DELLA FINE» (1978), film, regia di Burt Reynolds, con Burt Reynolds, Dom De Luise, Sally Field.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.20 Primati Olimpici. Gli eroi del 1908 - Controversie - Pierre D'Oriolo.
12.30 Umiliati e offesi, 2.a puntata.
13.50 Dse: Una lingua per tutti, Il russo, 34.a trasmissione.
14.20 Dse: Una lingua per tutti, Il francese, 34.a trasmissione.
15.00 Voglia di musica - Un programma di Luigi Fait.
16.00 Dse: Colloqui sulla prevenzione, Il rischio delle malattie esotiche, un programma curato e diretto da Francesca De Vita, in Studio Anna Benassi.
16.30 Dse - 1947: La scelta democratica italiana, un programma di Marco Finamore, presenta Paola Perissi, 8.a puntata.
17.00 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania, Punto e basta (1975), 18.10 L'Orecchiocchio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg3 - Nazionale.
19.10 Tg3 - Regionali.
19.35 Il pollino: Un parco per l'Europa, 1.a puntata di Celeste Rago e Dante Benedetto Maggio, a cura di Nanni Tamma, musiche originali di Alvin Curran, regia di Celeste Rago.
20.05 Un messaggio dal ghiaccio, La riserva delle Agoraie di Anna Lajolo e Guido Lombardi, 1.a parte.
20.30 Omaggio a Woody Allen, «IO E ANNIE», film, regia di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts.
22.00 Delta, viaggi sul fiume: Il Murray.
23.00 Tg3 - Intervallo con Batfink.
23.35 L'alloro estinto - Programma a cura di Aldo Scimè, Sul risanamento del centro storico di Palermo.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Alice».
8.55 Telefilm: «Flo».
9.20 Telefilm: «Una famiglia americana».
10.15 Teleromanzo: «General hospital».
11.00 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Webster - «Tutto è musica», 2.a parte.
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello, con Elena Mattolini. Regia di Luigi Ciorciolini.
20.30 Film-dibattito: XX secolo - Appuntamento col grande cinema commentato da Guglielmo Zucconi: «INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO», con Richard Dreyfuss, François Truffaut, Teri Garr. Regia di Steven Spielberg. Tema del dibattito: La fantascienza e gli extraterrestri.
23.45 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
0.30 Telefilm: «Sceriffo a New York».

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica (proposte commerciali).
13.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
13.30 Accendi un'amica (proposte commerciali).
14.00 «Mariana il diritto di nascere» (telenovela).
14.30 «Cuore di pietra» (telenovela).
15.00 «L'idolo» (telenovela).
16.00 «Natalie» (telenovela).
17.00 «Felicità... dove sei» (telenovela).
17.30 Cartoni animati.
19.30 «Mariana il diritto di nascere» (telenovela).
20.00 L'angolo della Sibilla (filo diretto con il futuro).
20.30 «Cuore di pietra» (telenovela).
21.00 «Natalie» (telenovela).
22.00 «L'idolo» (telenovela).
23.00 Proposte commerciali.
23.15 Rossini hi-fi (proposte commerciali).

PORDENONE

13.30 Documentario.
14.00 Film.
15.30 Ciclismo: Giro d'Italia, cronaca diretta.
16.50 Telegiornale.
16.55 «CENERENTOLA E IL SIGNOR BONAVENTURA», film con Paolo Stoppa.
18.15 Fragolò - In compagnia di chi ti piace.
18.45 Telegiornale.
19.00 Telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Telegiornale.
20.30 T.T.T. - tesi, temi, testimonianze.
22.50 Telegiornale.
23.00 Mercoledì sport: Calcio - Sintesi di incontri di Lega nazionale.
23.55 Telegiornale.
24.00 Incontro di basket serie B.

TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 Uk top 50 classica inglese.
15.00 La compilation.
16.00 Videomusic non stop.
18.00 «Tube» concerti, interviste in esclusiva.
19.00 America hot 100.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 Il concerto.
24.00 Live out.
1.00 Video rotation non stop.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
8.55 Telefilm: «Sanford and son».
9.20 Telefilm: «La casa nella prateria».
10.10 Telefilm: «Wonder Woman».
11.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.50 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 Spettacolo: Tutto per denaro, con i gatti di vicolo Miracoli.
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Ralphsupermaxieroe».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Star trek».
19.00 Spettacolo: Gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: «Occhi di gatto».
20.30 Spettacolo: O.k. Il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani.
22.30 Rubrica: Premiere, settimanale di cinema.
23.10 Film: Dracula and co. «SATANA IN CORPO», con Vincent Price, Essy Persson, Hugh Griffith. Regia di Gordon Hessler (1970), horror.
0.40 Telefilm: «Cannon».
1.30 Telefilm: «Strike force».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

14.15 Sintesi partita football americano: Muli Trieste-Jets Bolzano.
19.30 Fatti e commenti.
22.30 Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

11.00 Programma promozionale.
11.40 Telefilm: «Ultimo indizio».
12.30 Cartoni animati.
14.00 Oroscopo di oggi.
14.05 Telenovela: «Vite rubate».
14.50 Film: «TITANIC - ALTITUDINE 41° NORD».
16.30 Snack, cartoni animati - Telefilm: «La pietra di Marco Polo».
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.20 Telemenù.
18.30 Silenzio si ride.
18.44 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Sport news.
19.51 Mexico '86.
19.55 Sport show. In Eurovisione e in diretta da Dortmund - Calcio: Germania-Olanda.
22.15 Viva Messico.
23.00 Tmc sport: ciclismo - Giro d'Italia. Tennis - Pallamano - Al termine: Tele Antenna notizie (r.).

telefriuli

12.00 Nice price, proposte commerciali.
12.54 Buongiorno Friuli.
12.56 News da' mondo.
13.00 «La grande barriera», telefilm.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
18.30 Le meraviglie della natura, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «TOTÒ MEDICO DEI PAZZI», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Arrivano le spose», telefilm.
24.00 Special Grotta show.

TELEUROPA

14.00 Stormy monday: settimanale di informazione musicale.
15.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
16.00 Musical box: 60' di musica da vedere, 1.a parte.
17.00 Telefilm.
18.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
19.00 This is cinema: settimanale di informazione cinematografica.
20.00 Musical box: 60' di musica da vedere, 2.a parte.
21.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
22.00 Botta e risposta: in diretta al telefono con il «palazzo».
23.00 Documentario.

RETEQUATTRO

9.00 Novela: «Marina».
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «AMANTE DEL RE», con Errol Flynn, Anna Neagle, regia di Herbert Wilcox (1955), drammatico.
11.45 Magazine quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Mr Abbot e famiglia».
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: «Marina» con Rubens De Falco e Suzana Vieira.
15.00 Novela: «Agua viva», con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Film: «FANFAN LA TULIPE», con Gerard Philipe, Gina Lollobrigida, regia di Christian Jacque (1951), avventura.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: «California».
21.30 Telefilm: «Detective per amore».
22.20 Film: Ultimo spettacolo - «SAINT JACK», con Ben Gazzara, Elliot Denholm, regia di Peter Bogdanovich (1979), drammatico.
0.30 Telefilm: «Ironside».
1.20 Telefilm: «Mod squad».

BARBARA

8.00 «Capriccio e passione», telenovela.
8.35 Sì o no.
12.00 «Povera Clara», telenovela.
12.40 «Capriccio e passione», telenovela.
13.05 «Lamou» cartoni animati.
13.30 «Video Hit».
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 «Lamou», cartoni animati.
17.30 «Vultus 5», cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
24.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.

TELEPADOVA

13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
14.30 Telenovela: «Innamorarsi».
15.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
16.00 Rubrica: «La buona tavola».
16.30 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: «Mork e Mindy.
20.00 Cartoni animati: Transformers.
20.30 Film: «L'INSEGNANTE BALLA CON TUTTA LA CLASSE», con Lino Banfi.
22.30 Telefilm: «Foxfire».
23.30 Film: «L'ISOLA NEL SOLE», regia di Robert Rossen, con James Mason e Joan Collins, dramma.

T V M

19.00 Arte in vetrina incontri con i pittori del Friuli-Venezia Giulia con A. Folin.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA DONNA DI QUELLA NOTTE», con A. Queen.
22.00 Mixage, con Carlo e Penelope.
23.15 Film: «VOGLIA DI DONNA».

TELECAPODISTRIA

15.10 Film: «I MILIARDARI», film (drammatico), con Carlo Ninchi, Giulia Rubini, Mike Bongiorno, regia di Guido Malatesta.
16.50 Cartoni animati - Piccola storia della musica.
18.30 «La volpe dall'anello d'oro», telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja - Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 «I figli del Sole», documentario.
20.30 «SISSI, LA GIOVANE IMPERATRICE», film con Romy Schneider, regia di Ernst Marischka.
22.10 Tg tuttoggi.
22.25 «DESTINAZIONE MARCIAPIEDE», film (drammatico), con Fernandel, Lilli Palmer, regia di Denys De La Patallière.

Programmi radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 18.57, 19.54, 20.57, 22.05, 22.57. 6.41: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano Gr1; 8.30: Gr1 I fatti e le opinioni; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Ruota libera, Speciale del 69.o Giro d'Italia; 10.40: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.37: Il dott. Arrowsmith, di Sinclair Lewis, adattamento di Giuseppe Lazzari; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Fantasia di motivi; 17: Giro d'Italia: 3.a tappa Catania-Taormina; 17.03: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Le fonti della musica; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Operazione radio, le superdonne; 21.30: Due a prova di stelle; 21.30: Gr1 sport tuttobasket; 22.03: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Stereocity; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig Parade; 18.57: Onda verde; 19: Gr1 Basket; 19.15: Stereodrome; 23.05: Piano bar; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni, di Carlo Monterosso; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.05: Girando col giro; 7.20: Parole di vita, con M. Picchi; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» regia di M. Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Conoscere per crescere, dialoghi con genitori e figli; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Alla scoperta dell'ovvio; 18: Il compagno Don Camillo, di Giovanni Guareschi; 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capitol; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.50: Fm musica; 22.30: Le ultime notizie del Gr 2.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Nabucco, opera di Giuseppe Verdi, direttore Lamberto Gardelli; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Le ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.340: Rai regione, giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La Specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Voci del teatro sul cammino dei ricordi (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Canto corale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Problemi economici; 15: Spazio giovani: «Il globo magico»; 16: Quaderni: Da Muggia a Duino; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie: Mito e tradizione nella fiaba slovena.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1986». Domani alle **20.30** (turno A). Direttore Muhai Tang, pianista José C. Cocarelli. Musiche di Beethoven, Chopin, Dvorak. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1986». Venerdì alle **20.30** (turno B), sabato alle ore **18** (turno S). Direttore Muhai Tang, pianista José C. Cocarelli. Biglietteria del teatro.
TEATRO VERDI - PORDENONE. Espressione Europa Danza. Mercoledì 14, giovedì 15 maggio ore **21**, Compagnia Teatro danza contemporanea con Elsa Piperno e Joseph Fontano presenta: «Dopo le scale». Prevendita: Trieste Utat biglietteria centrale, Gorizia agenzia Appiani viaggi. Informazioni tel. 0432/503705.
PALAZZETTO DELLO SPORT - PORDENONE. Giovedì 15 maggio ore **16** Vittoria Ottolenghi presenta: «Invito alla danza», lezione/spettacolo con Elsa Piperno, Joseph Fontano e la Compagnia Teatrodanza Contemporanea. Ingresso libero. Prevendite: Trieste-Utat Biglietteria centrale, Gorizia-Ag. Appiani Viaggi, informazioni tel. 0432/503705.
TEATRO STABILE SLOVENO. Noël Coward: «Spirito allegro», domani, 15 maggio ore **20.30** presso la Casa di cultura di Savogna d'Isonzo.

ARISTON. Ore 17.30, 19.45, 22. Clint Eastwood è regista e protagonista di: «Honkytonk Man», il lungo viaggio «on the road» verso la mitica Nashville di un cantante «country». Edizione originale con sottotitoli italiani. Solo oggi e venerdì.
EDEN. 15.20, ult. 21.30 (chiusura cassa **22.15**) 1.o film: «L'amante bisex 2» con Marina Frajese. 2.o film: «Strani desideri». Solo per adulti prezzi normali. Ultimo giorno.
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: La tanto attesa, la tanto discussa «La Bonne», in versione originale con Florance Guerin e Katrine Michelsen. Regia di Salvatore Samperi. V.m. di 18 anni.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45: in edizione integrale il film più atteso dell'anno «Diavolo in corpo» di Marco Bellocchio con Maruschka Detmers e Federico Pitzalis. V. m. 18 anni.
FENICE. Oggi riposo. Domani ore **18** «Delta force».
GRATTACIELO. 17.30 ultima **22.15:** «Il mostro di Firenze» ...Ogni anno d'estate, in una notte senza luna... 16 vittime! Nessun colpevole... Un film molto atteso. V.m. 18. Prima visione.
MIGNON. 17, 22.15: «Il giustiziere della notte» con Charles Bronson.
NAZIONALE 1. 16 ult. **22.15:** «32 cm., supermaschio per signore raffinate». Incredibile. Luce rossa. Severamente v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Voglia di vincere» con Michael J. Fox lo straordinario interprete di «Ritorno al futuro». Eccezionale!
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 3.o mese.
CAPITOL. Riposo. Domani: «Rocky IV».
VITTORIO VENETO. 16.30. Al Cliver, Evelin Barnett «Sesso profondo». V.m. 18 anni. Ultimo giorno. Domani: «Il gioiello del Nilo». È il seguito della spettacolare e divertente avventura «All'inseguimento della pietra verde», con gli stessi simpatici interpreti: Michael Douglas e Kathleen Turner.
LUMIERE FICE (tel. 820530) 17.30, 19.45, 22: «Silverado» (Usa 1985), seconda visione di Lawrence Kasdan con Kevin Kline (Fandango), Scott Glen e Kevin Cosnter. Quattro uomini a cavallo corrono verso Silverado, incontrano fuorilegge, carovane ecc., ecc. Un western classico di grande dimensione spettacolare. Un western così non l'avete mai visto. Domani «Emanuelle 4».
ALCIONE (tel. 304832) 16, 18, 20, 22. «Il servo di scena» (The Dresser). Film di severa bellezza diretto da Peter Yates con un professionismo ad alto livello. Le interpretazioni di Albert Finney e di Tom Courtenay sono davvero splendide e ne risulta uno spettacolo di grande raffinatezza formale e intellettuale come solo le opere di compiuta bellezza sanno destare.
RADIO. 15.30, 21.30: «Fantasie di dolci porcellone». In 'ste fantasie amorose le se inventa tante pose. Se xe come in un tornado, spetator xe frastornado. I vien fora sbatociai, i ga perso anca i ociai! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 19, 22: «La mia Africa» con Robert Redford e Meryl Streep.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Alba rossa», drammatico.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «In compagnia dei lupi».
CORSO. Oggi chiuso. Domani. **18, 22:** «Chi più spende più guadagna». Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «La governante svedese». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Io e Annie» di Woody Allen

Esaltare il talento di Woody Allen non fa più notizia. Trionfatore lo scorso anno con «La rosa purpurea del Cairo», famoso come inimitabile creatore di capolavori per il cinema di questi anni, incoronato anticipatamente «re» del Festival di Cannes 1986 (vi si vedrà domenica «Hannah e le sorelle»), adesso lo smarrito ebreo newyorkese miete allori anche in Tv. Raitre mette infatti in onda da oggi un breve ciclo di film (previsto per le 20.30) che vuole essere, come recita il titolo, un «omaggio» all'attore e regista.

Si comincia, appunto questa sera, con **«Io e Annie»**, forse la pellicola più autobiografica di Allen, girata nel 1977 e capace di esaltare le doti di un'attrice come Diane Keaton che è stata per anni la compagna di vita e di spettacolo del regista.

Nelle settimane successive si vedranno: «Manhattan» (forse il film più apprezzato in assoluto, almeno dai critici), «Il prestanome», diretto da Martin Ritt e l'indimenticabile «Provaci ancora Sam» di Herbert Ross, con cui Woody Allen conquistò le platee internazionali.

«Io e Annie» (in origine si chiamava «Annie Hall») è la cronistoria di un amore folgorante nella New York degli anni Settanta. Protagonista è un comico di successo, Alwy Singer, che non riesce ad evitare la sofferenza della vita privata. Ha alle spalle due matrimoni falliti, in scena adora ironizzare sulle sue origini ebree e sui suoi problemi con le donne, nella vita soffre di insicurezze e depressioni. Finché, un giorno, non incontra Annie Hall, ragazza «acqua e sapone», proveniente dal Middle West con l'ingenua speranza di diventare una cantante di successo.

Tra goffe «avances» e sincere confessioni, i due si innamorano senza tenere in debito conto le conseguenze. Lei si lascia proteggere e consigliare dall'uomo arrivato; lui rivive una seconda adolescenza e si trasforma in straordinario pigmalione, ormai dimentico delle proprie paure. L'educazione di Annie riesce oltre ogni previsione e la donna, alla fine, deciderà di lasciare Alwy per farsi strada da sola nella vita.

La filosofia esistenziale di Allen (ciò che conta in sostanza, è qualche buon ricordo, una serata di jazz, gli amici più cari) si scopre compiutamente nel finale e consente allo spettatore di sorridere anche nell'amarezza della separazione. «Io e Annie», che si vedrà per la prima volta in Tv, portò Allen alla conquista dell'Oscar. Candidato per la prima volta, ottenne la statuetta (in seguito fu ignorato) per sé e per la Keaton.

* * *

«Dempsey», il film in onda oggi e domani su Raidue alle 20.30, è la storia del pugile che dominò la categoria dei pesi massimi negli anni '10 e '20. Girato nell'83 dal regista Gus Tirkonis ha per protagonista Treat Williams (tra le sue interpretazioni da ricordare quella in «Hair»); accanto a lui Sally Kellerman e Sam Waterson.

La prima parte della biografia trova Jack Dempsey —

Woody Allen

nato nel 1895 da una famiglia di origine scozzese-irlandese — al momento di lasciare la sua casa nel Colorado, deciso a intraprendere la carriera di pugile. Ad aiutarlo c'è suo fratello «boxeur» mancato, ma gli inizi sono difficili. Nel frattempo sposa una ballerina di saloon che presto lo lascia. La sua fortuna pugilistica comincia quando incontra il «manager» Doc (Sam Waterson) che lo porta al titolo mondiale, ottenuto nel luglio del 1919 contro Willard.

Il film alterna aspetti della vita privata a quelli della carriera di pugile: c'è spazio per le sue relazioni con le donne e per i suoi tratti caratteriali di uomo dalla psicologia elementare. Il temperamento di Dempsey e il taglio del film a metà tra il documentario e la «fiction», fanno pensare al «Toro scatenato» di Martin Scorsese.

* * *

Sarà un compito difficile quello affrontato questa sera da Guglielmo Zucconi alle prese con il secondo appuntamento del ciclo di «Film con dibattito» intitolato «Ventesimo secolo». Alle 20.30 su Canale 5, andrà in onda **«Incontri ravvicinati del terzo tipo»** che Steven Spielberg diresse nel 1977 segnando una svolta determinante nel cinema americano degli anni Settanta. Il compito di Zucconi e dei suoi ospiti in studio (intorno alle 23) sarà reso problematico dall'invadenza della pellicola e dell'influenza che essa ha suscitato tra gli spettatori più giovani; difficile quindi concentrarsi sui temi della vita presente nello spazio e del contatto con esseri sconosciuti.

Spielberg con la sua magia di «istrione bambino della celluloide» sarà inevitabile protagonista anche perché, nel finale del film, ha osato per primo dare sembianze credibili agli extraterrestri.

Per chi ama il cinema, l'appuntamento di questa sera sarà anche una gradita occasione per ricordare il regista François Truffaut, qui, in veste d'attore, impersona uno scienziato che non si rassegna alle verità ufficiali. Come molti ricorderanno il film ebbe strepitoso successo e rimane fra i primi 10 incassi della storia del cinema), si tratta dell'incontro tra alcuni umani, particolarmente predisposti in un'astronave misteriosa.

* * *

Sport. Su Raiuno, alle 17.05, tennis da Roma: campionati internazionali. Alle 22.20, stessa rete, in «Mercoledì sport», pallacanestro: ritorno semifinali play-off. Da Roma: tennis. Internazionali d'Italia. Su Raidue alle 18.30, Sportsera, alle 20.20, dopo il Tg2, «Lo sport».

* * *

Consigliabile, infine, il film della notte di Raidue (0.05) **«La fine... della fine»** di e con Burt Reynolds, con Dom De Luise, Sally Field e una gloria del cinema del passato, Myrna Loy.

* * *

«Professione: pericolo!» (Raiuno, ore 20.30) telefilm di Michaels O' Herlinhy «Odissea in fondo all'oceano» con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas.

* * *

«Liszt» (Raidue, ore 22.50) terza puntata dello sceneggiato di Miklos Szinetar, interpretato da attori ungheresi.

* * *

«Delta» (Raitre ore 22) — Viaggi sul fiume: il Murray (prodotto dalla Bbc) regia di Statford Gardner.

Concerto nel Duomo di Udine

UDINE — Sabato 17 maggio alle ore 21 nel Duomo di Udine avrà luogo la serata finale del ciclo dei «Concerti di primavera». Protagonista l'Orchestra udinese da camera, diretta da Walter Themel. Musiche di Schubert, Mozart, Beethoven.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Dovrete affrontare problemi che riguarderanno la casa e la famiglia. Fatevi consigliare da un legale.

TORO — Contrasti causati da un'opposizione tra Venere e Urano. Evitate avventure galanti e siate cortesi e distanti.

GEMELLI — Qualcosa che succederà all'improvviso vi lascerà un po' perplessi. Acquistate un estintore per la macchina.

CANCRO — Evitate imprese a carattere rischioso. Chiudete bene la macchina, la casa e tutto ciò che è soggetto a furto.

LEONE — Sarete piuttosto fortunati. Quasi quasi l'astrologo suggerisce qualche numero al lotto: 14, 22, 33, 55 e 67.

VERGINE — Aspettate per prendere decisioni importanti. Sarete fortunati in tutto ciò che riguarda lo scrivere e il parlare.

BILANCIA — Potreste avere qualche piccola noia con la salute, il fegato, le reni o la pelle. Mangiate sano, è importante.

SCORPIONE — Ricordatevi il proverbio napoletano che dice «Troppa confidenza fa perdere la riverenza».

SAGITTARIO — Meglio fidarsi delle opinioni degli amici che non della vostra. Avrete a che fare con degli stranieri.

CAPRICORNO — Abbiate più fiducia in voi stessi e negli altri. Ricordatevi che la paura fa sembrare le cose più grandi, più pesanti.

ACQUARIO — Sarete piuttosto fortunati in questi giorni e perciò «Quando il sole splende, non ti curare della luna».

PESCI — Attività per tutto quanto riguarda viaggi e spostamenti. Un possibile colpo di fortuna.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (6, 5, 3, 7)

DI N I D

Soluzione del rebus pubblicato ieri
SA pero S are = Saper osare

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
13	■	14					■	15	■	16				
17	18					■	19		20				■	
21					■	22						■	23	
24				■	25						■	26		
27			■	28						■	29			
30		■	31						■	32				
	■	33						■	34					
35	36				■		■	37					■	
38						■	39							■

ORIZZONTALI: 1 Un De Filippo interprete del personaggio televisivo di «Pappagone» - 7 Primo ministro francese - 14 Nota stazione balneare della Florida — 16 Riceve il patrimonio familiare - 17 Le antiche Furie - 19 Privo di senno - 21 La pietra delle armi preistoriche - 22 Colpisce in pieno volto — 23 Sigla di Caserta - 24 L'abito di San Francesco - 25 Posizione difficile del re nel giorco degli scacchi - 26 Prefisso di cognomi olandesi - 27 Andato - 28 Il soprannome del calciatore Altobelli - 29 Tutti gli attori del film - 30 Sigla di Torino - 31 Si chiude spesso quando sono già scappati i buoi - 32 Ha per capitale La Valletta - 33 Opera di Giuseppe Verdi - 34 Un mitico signore della jungla - 35 Intercetta aerei e navi - 37 Sicure - 38 Lago campano di origine vulcanica - 39 Cancellare dall'albo.

VERTICALI: 2 Il nome dello scrittore Salgari - 3 Pallino non meglio identificato - 4 Quando è caldo, è fresco - 5 Profondi - 6 Né sì né no - 8 Un ciao americano - 9 Ispida e irsuta - 10 Colpevole - 11 Preposizione davanti a vocale - 12 Un Adriano cantante ed attore - 13 Fiorente nella zona di Prato - 15 Polare nell'Orsa Minore - 18 E' punito dal codice penale - 19 Estrazione di merci dall'imballo - 20 Bordo - 22 Una sola goccia - 23 Distingue socialmente - 25 La squadra di calcio di Ferrara - 26 Noto ballo... viennese - 28 Mario Rigoni, autore di «Il sergente nella neve» - 29 Se canta, il villan dorme - 31 Una come Madonna - 32 Salse distese... - 33 Componimento tipico di Orazio - 34 Il nome di un Kennedy - 36 Sigla di Avellino - 37 Poca carne.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Z	O	D	I	A	C	A	L	E	■	A	R	I	D	O
O	■	O	S	S	E	O	■	S	E	R	A	T	A	■
O	S	M	O	S	I	■	P	O	S	A	T	A	■	D
L	E	A	L	E	■	S	A	T	I	R	A	■	R	E
O	R	T	A	■	C	A	N	I	L	E	■	M	A	C
G	I	A	■	S	A	L	I	C	E	■	C	I	B	I
I	O	■	P	I	R	I	C	A	■	S	A	L	A	M
A	■	C	O	R	T	E	O	■	S	T	I	L	L	A
■	C	A	R	T	E	R	■	C	U	O	R	E	■	T
C	A	R	I	E	■	A	E	R	O	P	O	R	T	O

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI giovane autista, patente C-E, Cap, per qualsiasi viaggio con qualsiasi veicolo. Massima professionalità, completa dedizione, buon occhio, discreta conoscenza parti meccaniche veicoli industriali medio-pesanti pesanti, tel. 71595. 56324/3

STUDENTE universitario offresi per qualsiasi tipo di lavoro, automuniti patente B, no rappresentanza, tel. 912414.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. CERCHI lavoro? Sei maggiorenne disponibile? Incontriamoci in via Conti 11/A. Diffusione grandi opere sig. Rampoldi ore 9.30-12, 16-19. 56629/4

APPRENDISTA commessa abbigliamento 15-16 anni conoscenza lingue slave cercasi. Scrivere a cassetta n. 49/N Publied, 34100 Trieste. 2596/4

AZIENDA triestina assume subito impiegato/a tuttofare. Richiedesi ambizione, dinamismo, buona conoscenza inglese e dattilo. Gradita conoscenza altre lingue. Offresi contratto iniziale a termine con possibilità estensione a tempo indeterminato. Casella Postale 989 S. 2593/4

CERCASI banconiere/a bella presenza per lavoro serale prossima apertura nuovo pub. Presentarsi oggi dalle 11-15 via di Servola 100. 56632/4

CERCASI cuoco/a esperto/a per lavoro stagionale Lignano, tel. 0481/60137. 197/4

CERCASI persona capace di cucinare, per lavoro stagionale a Trieste, telefonare al 224130. 2597/4

ESTETISTA competente depilazione, pedicure, istituto di bellezza cerca. Presentarsi via San Francesco 4 Trieste. 050138/4

STENODATTILO capace stipendio adeguato cerca studio legale, telefonare 61195 ore 11-13. 56605/4

STIRATRICE provetta cercasi pulitura Paola Donadoni 35, tel. 744167. 56616/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, telefonare 811344 - 821353. 2552/6

A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 811344 - 821353. 2552/6

PITTORE: camere cucine appartamenti applicazione carta parati, tel. 51563. 56638/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE, giacche, guarnizioni, tutto straoccasione alla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16, III p. ascensore. 2325/9

PELLICCERIA artigianale riparazioni rimodellature a prezzi contenuti, tel. 741930. 2443/9

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie, tel. 68242.

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi, acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, casa, ufficio del 900, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 2571/11

MATRIMONIALI, camerette, materassi, soggiorni sconti eccezionali, visitateci Mobili Crasso via Giuliani 40. 56484/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 2538/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 2583/14

GARAGE Regina BMW esposizione vendita 318i assetto sportivo in pronta consegna dilazioni permute, telef. 040/725345 ufficio. 2598/14

PEUGEOT Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: A 112 Elite '84, A 112 70 Hp, 126, 127, Panda 30, Uno 45, 128, Ritmo 60 diesel, 131 1.3 '83, Mini 90, Fiesta, Escort Laser, Golf 1,1, Dyane 6, BMW 320i, Horizon LS/GLS, Solara LS, Peugeot 205 GRD, 104 ZS, 305 SR/GLS, 305 fam. diesel, 505 turbo diesel. 2492/14

PRIVATO vende Mercedes 200 giugno '85 benzina visibile Lov Car tel. 281365. 56611/14

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER Trieste, strada Basovizza 6, tel. 567956. Vendita accessoristica manutenzione noleggio autocaravan. Concessionaria Roller - Polmot. 2090/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PROFESSIONISTA non residente cerca alloggio adeguato. Tel. 631815 ore 9-11 18-19. T.A. 257/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI eccezionale posto macchina Piccardi 47. Telefonare 55319 ore serali. 2582/19

AFFITTASI magazzino ottimamente servito mq 250 tutta altezza. Tel. 211043. 2581/19

GRADISCA nuovi trivani autoriscaldati in sfarzosa ristrutturazione d'epoca affittansi. Agenzia Italia, Monfalcone 74404. 1/19

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento soggiorno due camere cucina bagno preferibilmente panoramico. 763189. 14/21

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucinino 1-2 stanze massimo pagamento contanti. 733229. 25/21

DA privato a privato, cerco due camere, cameretta, accessori, poggiolo, termo, ascensore, centralissimo contanti. Tel. 62479. 56607/21

PRIVATO acquista appartamento in palazzina, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, pagamento contanti. Telefonare 948211. 2591/21

PRIVATO cerca casetta carsica con terreno. Tel. 630120. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702. Lignano Riviera vendesi villetta indipendente 300 m giardino ogni confort. 2485/22

AGENZIA Gamba 768702. Capodistria stanza stanzetta soggiorno cucina bagno poggioli. 2485/22

AGENZIA Meridiana 733275. LAZZARETTO VECCHIO epoca, piano I, mq 165 da restaurare, adatto ufficio.

AGENZIA Meridiana 733275. TOTI epoca, luminoso, matrimoniale, cucina, bagno, ristrutturato, 25.000.000. 2588/22

ALABARDA 768821. Giulia alta epoca signorile I piano soggiorno 3 stanze cucina abitabile servizi separati autometano 70.000.000. 2476/22

ALPICASA superattico salone cucina tre stanze doppi servizi terrazza panoramicissimo prezzo interessante. 733229.

ALPICASA centralissimo soleggiatissimo 3 stanze cucina doppi servizi ascensore 35.000.000 più mutuo. 733229.

BOSCHETTO comoda ubicazione varie grandezze autoriscaldamento vende impresa Marcon, Castaldi 3. 728012.

GEOM. Sbisà: OSPEDALE quarto piano: soggiorno, tre camere, cucina, servizi, 49.000.000. 942494. 2487/22

GEOM. Sbisà: VILLA affiancata in costruzione Opicina: soggiorno, quattro camere, servizi, box 170.000.000. 942494. 2487/22

GRIMALDI 040-764952. Giardino Pubblico mansarde libere varie metrature a partire da 7.400.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952. Via Coroneo libero salone 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 100.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952. Piazza Vico libero soggiorno camera cameretta cucina servizi 46.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952. San Giovanni libero recente soggiorno matrimoniale cucina servizi balcone 64.000.000.

GRIMALDI 040-764952. Via Piccardi libero soggiorno camera cameretta cucina servizi 34.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE Civica vende RAFFINERIA recente soggiorno 2 stanze cucina servizi separati poggioli riscaldamento ascensore 72.000.000 San Lazzaro 10, tel. 61712. 2591/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento signorile zona PERUGINO salone, 4 stanze, cucina, due bagni, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2591/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via CAPODISTRIA, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 35.000.000, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2591/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GARIBALDI panoramicissimo, salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazze, ripostigli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2591/22

OPICINA centro villa-nuova lussuosa salone 5 stanze 4 bagni. Cucina guardaroba arredati ripostigli terrazze 240 mq coperti 1400 m terreno alberato. Infissi con cristalli antisfondamento lavori interni con legni pregiati e rifiniture extra lusso e tutti moderni sistemi di allarme 390.000.000, tel. 211195, dopo ore 20. 2594/22

PIZZARELLO 766676 Roiano libero ristrutturato due stanze cucina con poggiolo servizi più mansarda con caminetto riscaldamento V piano. 19/22

PIZZARELLO 766676 Gabrovizza chalet con cucinino bagno e 500 mq di terreno alberato allacciamenti. 19/22

PIZZARELLO 766676 Costiera in palazzina soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggiolo posto macchina. 19/22

PIZZARELLO 766676 ampio monolocale con bagno angolo cottura recente luminoso tranquillo comforts zona Pestalozzi. 19/22

PIZZARELLO 766676 Giardino Pubblico ammezzato 90 mq tre stanze cucina servizio ottime condizioni adatto ufficio ambulatorio 45.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo ristrutturato camera cucina wc 15.000.000. 19/22

PRIVATO vende appartamento panoramico nuovo zona Ampezzo vicinanze piste 0432-851412. 29/22

PRIVATO vende inintermediari appartamento mq 130 palazzina via Zenatti termoautonomo Giardino proprio tel. 828868. 56633/22

ROIANO Giacinti soggiorno due stanze cucinotto bagno poggiolo 79.000.000 vende Il Faro 729824. 17/22

ROIANO Vicolo delle Rose soggiorno tre stanze cucina doppi servizi terrazzo cantina 112.000.000 possibilità box vende Il faro 72984. 17/22

TERRENO Bagnoli 1560 mq vendo 11.000 mq strada, tel. 631793. 2578/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage tel. 60251. 2532/22

VESTA vende libero zona Perugino piano secondo casa d'epoca tre stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento centrale telefonare 730344. 2481/22

VESTA vende libero zona Roiano piano quinto luminoso due stanze soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento ascensore telefonare 730344. 2481/22

23 Turismo e villeggiature

GRECIA mare zona archeologica affitasi appartamenti 4 letti 0481-41280. 237/23

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica, prima iniziativa nazionale «A.N.A.G.» Trieste 577315, Udine 35738, Pozzuolo 669674, Cervignano 34299, Monfalcone 72019. 56643/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal ... al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e ... Zagabria - Venezia S.L.; Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. ... savia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e ... Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli ... Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette ... II cl - Catania - Palermo; cuccette II cl. Reggio ...
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette ... Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano - ... - Domodossola - ... (cuccette I e II cl. Trieste ... Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - ... dal 28.9.85 al 31... WLAB Zagabria - Pa...
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette ... cl. Trieste - Torino; W... cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - ... (WLA e cuccette I e ... Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (W... cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. M... (WLA e cuccette I e ... Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - ... cuccette II cl. Parigi - ... grado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P... Mestre (cuccette II cl. ... vra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette ... Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio ... Napoli C.F. - Roma ... Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette ... Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - ...
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85; cuccette II cl. Venezia - ... (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal ... 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal ... 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85 ... 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il ... dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest giorni di lunedì, giovedì e ... to dal 6.9 al 26.9.85; ... cette II cl. Roma - ... (giorni di martedì, ... domenica dal 7.6 al 27...
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12, dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31...; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di ... (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15.8, 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi
(5) Si effettua nei giorni di sabato ... 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di ... (dal 2.6 al 27.9); giovedì e ... (dal 29.9.85)

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), ... (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.4... 8.19 (D), 9.26 (D), 10.4... 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.2... 16.00 (D), 16.55 (L), 18.2... 19.11 (E), 20.15 (L), 21.4... 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.0... 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), ... (L), 13.10 (D), 14.13 (L), ... (D), 15.15 (D***), 15.2... 16.56 (D***), 17.56 (L), ... (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), ... (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.0... 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.5... 7.12 (L), 8.02 (D), 10.4... 13.06 (D), 14.11 (L), 14.4... 15.25 (L), 17.51 (L), 18.2... 18.58 (L), 20.13 (D), 20.5... 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.3... 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), ... (D), 9.24 (D), 10.41 (L), ... (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), ... (D), 16.54 (L), 18.25 (L), ... (E), 20.12 (L), 21.44 (L), ... (D).

Dalla Jugoslavia: 9.5... 19.20 (L).